ISSN 0393-3830

RICERCHE STORICHE SALESIANE

RIVISTA SEMESTRALE DI STORIA RELIGIOSA E CIVILE

8 ANNO V - N. 1
GENNAIO-GIUGNO 1986

LAS - ROMA

RICERCHE STORICHE SALESIANE
Rivista semestrale di storia religiosa e civile

a cura dell'Istituto Storico Salesiano - Roma

Anno V - N. 1
Gennaio - Giugno 1986

8

Direzione:
Istituto Storico Salesiano
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA

Abbonamento per il 1986:
Italia: L. 20.000
Estero: L. 25.000

Fascicolo singolo:
Italia: L. 12.000
Estero: L. 14.000

Associata alla Unione Stampa Periodica Italiana

Amministrazione:
Editrice LAS (Libreria Ateneo Salesiano)
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 ROMA

c.c.p. 57492001 intestato a:
Pontificio Ateneo Salesiano
Libreria L.A.S.

Manoscritti, corrispondenze, libri per recensione e riviste in cambio devono essere inviati alla Direzione della Rivista.

RICERCHE STORICHE SALESIANE

RIVISTA SEMESTRALE DI STORIA RELIGIOSA E CIVILE

ANNO V - N. 1 (8) GENNAIO-GIUGNO 1986

SOMMARIO

STUDI

MOTTO Francesco, *Don Bosco mediatore tra Cavour e Antonelli nel 1858* 3-20

BORREGO Jesús, *Primer proyecto patagónico de Don Bosco* . . . 21-72

FONTI

NANNOLA Nicola, *Lettere inedite di Don Rua conservate presso l'archivio salesiano di Caserta* 73-125

BIBLIOGRAFIE

PRELLEZO José Manuel, *Francesco Cerruti Direttore generale della scuola e della stampa salesiana (1885-1917)* 127-164

RECENSIONI (*v. pag. seg.*)

REPERTORIO BIBLIOGRAFICO (a cura di Saverio GIANOTTI) . 173-190

CRONACA (a cura di José A. VELHO) 191-196

RECENSIONI

BARZAGHI G., *Tre secoli di storia e pastorale degli Oratori milanesi* (P. Braido), p. 165; CASTANO L., *Laura la ragazza delle Ande patagoniche* (C. Colli), p. 166; *Don Bosco nella Bassa Bergamasca* (F. Motto), p. 167; GIOVANNI (s.) BOSCO, *Memorie* (P. Braido), p. 169; GRASSIANO M.D., *La montagna solitaria* (C. Colli), p. 170; MARTINA G., *Pio IX (1851-1866)* (P. Braido), p. 171; ROGARI S., *Ruralismo e anti-industrialismo di fine secolo. Neofisiocrazia e movimento cooperativo cattolico* (P. Stella), p. 171.

STUDI

DON BOSCO MEDIATORE TRA CAVOUR ED ANTONELLI NEL 1858

Francesco Motto

Sull'opera di mediazione fra Stato e Chiesa messa in atto da Don Bosco negli anni 1865-1874 in merito alle nomine vescovili delle sedi vacanti ed alle loro « temporalità », sono già state scritte pagine di notevole valore storico, anche se con la documentazione che giorno dopo giorno emerge dai fondi dell'archivio segreto vaticano e degli archivi di stato si potrebbero offrire conferme, precisazioni e smentite.

Poco noto invece, e forse sconosciuto ai non specialisti, è l'intervento effettuato da Don Bosco nel 1858 per risolvere analoghe vertenze e soprattutto per porre fine allo spinosissimo « caso Fransoni » che si trascinava insoluto ormai da dieci anni.[1] Le *Memorie Biografiche* pur nella loro ricchezza di dati ed informazioni, non dedicano al fatto neppure una riga. Solo P. Pirri, in quattro pagine ne traccia un rapido compendio.[2] L'intento della presente nota è quello di ripresentare l'intera vicenda, sulla base di documenti, in parte inediti, che pubblichiamo integralmente, sia perché il lettore possa esaminarli nel loro interesse, sia perché — ed è quanto è già successo nel nostro caso — semmai si rendessero irreperibili gli originali, ne resti l'esatto testo a stampa.

Si dirà che l'operazione di raccordo fra Torino e Roma intentata da Don Bosco è un episodio minore, e se si vuole minimo, della storia dell'ottocento; ma non per questo cessa di avere un suo significato nel quadro del ruolo esplicitamente politico giocato da Don Bosco nel risorgimento e, come tale, atto ad essere iscritto negli annali della congregazione salesiana ed in quelli non meno interessanti della tormentata vita politica dell'ottocento italiano.

[1] M.F. MELLANO, *Il caso Fransoni e la politica ecclesiastica piemontese (1848-1850)*, in « Miscellanea Historiae Pontificiae » 26. Roma, PUG 1964.

[2] P. PIRRI, *Pio IX e Vittorio Emanuele II dal loro carteggio privato. II. La Questione Romana 1856-1864*, in « Miscellanea Historiae Pontificiae » 16. Roma, PUG 1951, pp. 13-16. Citato da R. ROMEO, *Cavour e il suo tempo, 1854-1861. III*. Bari, Laterza 1984, p. 368 e da G. MARTINA, *Pio IX (1851-1866)*, in « Miscellanea Historiae Pontificiae » 51. Roma, PUG 1986, p. 60.

Don Bosco e Camillo Cavour

Pur non essendo mai sceso direttamente nell'agone politico, anzi avendo fatto di tutto per mantenersi estraneo alla politica intesa come scelta di partito, come partecipazione alla lotta per la conquista e l'esercizio del potere, Don Bosco tuttavia ha avuto modo di accostare di persona e per via epistolare vari esponenti fra i più prestigiosi del risorgimento italiano. Fra di essi certamente spicca la figura del « tessitore dell'unità d'Italia », quella di Camillo Benso, conte di Cavour, col quale Don Bosco ebbe contatti in particolare negli anni 1850-1860, cioè dopo che il conte era direttamente entrato nella vita pubblica e si era assunto le più gravi responsabilità politiche.

Già prima però, nel 1848, Camillo Cavour frequentava col fratello Gustavo e col padre Michele [3] l'Oratorio di Valdocco. Don Bosco non esiterà addirittura a scrivere in una sua memoria autografa ai « figli » salesiani: « Venuto più volte all'Oratorio, si tratteneva volentieri a discorrere coi giovani, dilettandosi di osservarli in ricreazione; prendeva eziandio parte alle sacre funzioni; più di una volta intervenne alla nostra processione di S. Luigi portando in una mano il cereo, dall'altra il libro divoto cantando l'*Infensus hostis gloriae* ».[4]

Ma la lacerazione fra mondo cattolico e liberalismo democratico iniziatosi in quell'anno con l'allontanamento « volontario » dell'arcivescovo di Torino, mons. Luigi Fransoni, era destinato ad allargarsi nel decennio successivo con effetti dirompenti. Dopo la battaglia di Novara cominciarono nel regno di Sardegna le riforme e le leggi ostili alla chiesa, come quelle sui conventi, sul matrimonio civile, sulle pene contro il clero avverso alle istituzioni dello stato, sul foro ecclesiastico, sulle modalità del reclutamento dell'esercito.

Cavour, che per formazione intellettuale riconosceva l'importanza della questione religiosa — al di là di qualche trascorso giovanile di stampo anticlericale — si mostrò inclinato a stabilire fra stato e chiesa rapporti che con-

[3] Il marchese Gustavo Cavour, fratello maggiore di Camillo, fu deputato al parlamento dal 20 dicembre 1849 fino alla morte avvenuta nel 1864. Amico di Manzoni e di Rosmini, più che alla politica applicò il suo ingegno alle scienze giuridico-filosofiche. Con spiccata vocazione alla vita meditativa, nel tempo delle riforme e leggi combattute dal clero si orientò in senso conservatore; solo negli ultimi anni si mostrò piuttosto favorevole alla politica del fratello sulla questione del rapporto fra stato e chiesa. Sulle relazioni con D. Bosco vedi *Indice analitico delle Memorie Biografiche di S. Giovanni Bosco.* Torino, SEI 1984 alla voce Cavour Gustavo. Il marchese Michele, già barone dell'impero e ciambellano del principe Camillo Borghese, durante i primi anni dell'attività di D. Bosco a Valdocco fu Vicario e sovraintendente generale di politica e polizia della città di Torino. Membro del Decurionato di Torino dal 1819, sindaco negli anni 1833-1834, rimase in quella carica fino al 1847. La carica di Vicario comportava ampi poteri discrezionali in ambito di assistenza, edilizia, sanità, costumi, tasse sui viveri ecc. Il marchese Michele ebbe talora contrasti con D. Bosco in merito alla supposta pericolosità delle masse giovanili che facevano capo a Don Bosco. Vedi *Indice analitico...*, alla voce corrispondente.

[4] Archivio Salesiano Centrale [= ASC] 132 *Perquisizioni*, 2° quad., p. 94.

sentissero ad entrambe le istituzioni la libertà d'azione. Tuttavia, o forse proprio per questo, scese in campo in favore dei suddetti provvedimenti e più volte, seppure con moderazione, difese posizioni inconciliabili con quelle assunte dalla S. Sede.

Don Bosco, fedelissimo al papa ed alle sue direttive anche politiche, non poteva evidentemente condividere con Cavour quel processo di laicizzazione dello stato e della società che veniva portato avanti in quegli anni. Ma nonostante il conflitto ideologico di fondo e le chiare divergenze su posizioni di principio che lo opponevano a D. Bosco, Cavour non si dichiarò mai ostile al santo torinese ed i biografi salesiani sottolineano la frequenza e l'intimità dei loro rapporti, normalmente improntati a reciproca stima e cordialità.[5]

E' vero; D. Bosco nella succitata memoria definiva Cavour uomo « dalle buone promesse, cortese con tutti, ma poi tristi fatti dietro alle spalle »; vero altresì è che Don Bosco lo frequentava al ministero ed a palazzo, dove « (Cavour) mi concedeva quanto io domandava ».[6] Purtroppo l'unica traccia di questi incontri sono memorie, ricordi, confidenze fatte da D. Bosco tardivamente rispetto agli avvenimenti ed affidate alla penna di improvvisati cronisti nei quali non è necessariamente presente sorveglianza critica e, forse, nemmeno oggettiva percezione di tutto quanto ascoltano, così da alimentare qualche legittima perplessità ai più lontani artigiani della storia. Non si è comunque distanti dalla verità se per quel « mi concedeva quanto io domandava » si

[5] Vedi *Indice analitico...* alla voce Cavour Camillo: in particolare MB II 449, IV 105-110, 365, V 344, VI 544. Quanto D. Bosco ha lasciato scritto: « Se io avessi desiderato parlargli non voleva darmi udienza se non a pranzo con lui » trova conferma nella narrazione da lui fatta al suo biografo Lemoyne: « Io non ero troppo facile ad assidermi alla mensa del Conte, non ostante i suoi premurosi inviti; ma siccome talora avevo da trattare con lui di affari importanti, bisognava che mi recassi al suo palazzo o a quello del Ministero. Ma più volte, e già egli era Ministro, mi disse risolutamente di non volermi dare udienza se non nell'ora del pranzo o della colazione e che avendo io bisogno di qualche favore da lui, mi ricordassi che alla sua mensa vi era sempre un posto per me — Sono questi i momenti, ei mi faceva osservare, nei quali abbiamo campo di parlar con maggiore libertà. Negli ufficii vi è troppa folla, e possiamo appena dirci due parole in fretta, quasi di mala grazia, e poi dividerci subito »: *MB* IV 108; ASC 132 *Perquisizioni,* 2° quad. p. 94. L'affermazione sovente ripetuta che i rapporti fra Don Bosco e Cavour cessarono dopo che il Gabinetto da questi presieduto fece votare la legge di soppressione di molti ordini religiosi, non pare rispondere pienamente a verità. E' appena il caso di ricordare che negli stessi giorni di maggio in cui Cavour pronunciava uno dei suoi maggiori discorsi a favore del progetto di legge per la soppressione dei conventi, Don Bosco non si faceva scrupolo di inviargli decine e decine di biglietti della lotteria « con preghiera di volersi adoperare per ismerciarli presso coloro che giudicherà propensi a simili opere di carità » (*Lettera circolare* del 5 maggio 1855 conservata nell'archivio cavouriano di Santena). Si aggiunga poi l'ardua impresa del 1858 di trovare il modo di creare un ponte fra le sponde del Tevere e quelle del Po, di cui stiamo trattando.

[6] *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco raccolte dal sac. Salesiano Giovanni Battista Lemoyne.* S. Benigno Canavese 1904. Vol. IV 108.

intende oltre l'aiuto in denaro, permessi, donativi, esenzioni per l'opera di Valdocco tanto ammirata dalla famiglia Cavour anche qualche discreto intervento in materia di politica ecclesiastica a favore del clero e degli istituti religiosi presi di mira dallo stato liberale dell'epoca. Non dovrebbe apparire strano che anche Don Bosco abbia potuto interessarsi per una soluzione onorevole per entrambi le parti in occasione della prigionia dell'arcivescovo Fransoni, amico suo caro oltre che suo superiore, alla cui messa al bando dal regno di Sardegna decisiva pare sia stata l'influenza dell'allora nascente astro della politica piemontese.[7]

Ma veniamo agli avvenimenti del 1858, così come i documenti in nostro possesso ce li segnalano.

Don Bosco a Roma (febbraio-aprile 1858)

Durante il pontificato di Pio IX Don Bosco si recò a Roma ben 14 volte e spesso il suo soggiorno nella città papale si protrasse per lo spazio di uno, due mesi. La prima volta che vi andò, nel 1858, non lo portò solo la devozione di pellegrino, l'umana sete di vedere e conoscere la città dei Cesari e dei Papi, la passione per la storia e per l'arte. Lo portò a Roma soprattutto l'esigenza di incontrare la persona del papa e di ricevere da lui suggerimenti ed incoraggiamenti in ordine all'opera intrapresa a Torino per la salvezza dei giovani.[8] Dietro l'esplicita pressione di eminenti personaggi eccle-

[7] Tale è anche la supposizione di G.B. Lemoyne, *Memorie Biografiche* IV 108-109. Del resto le « perquisizioni », le visite fiscali alla ricerca del « corpo del reato » degli anni '60 furono originate dal fondato sospetto che D. Bosco tenesse corrispondenza coi « nemici della patria ». E chi più nemico della patria di mons. Fransoni esiliato dal governo a Lione? Le « perquisizioni », al dire di Don Bosco, furono decise dal ministro dell'interno Farini ma senza trovare ostacoli in Cavour, all'epoca Presidente del Consiglio e ministro delle finanze.

[8] Forti perplessità sono state anche recentemente sollevate circa la perentoria affermazione di Don Lemoyne che Don Bosco ha portato con sè a Roma nel 1858 « le regole del suo ideato sodalizio » (*Memorie Biografiche* V 801) e che le ha consegnate a Pio IX nel corso della seconda udienza (*Memorie Biografiche* V 881). Cfr. P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica.* II. Roma, LAS 1979², pp. 143-144, nota 42; G. Bosco, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales (1858-1875)* a cura di F. Motto. Roma, LAS 1982, p. 23 nota 8). Ora un'inedita lettera autografa di Don Bosco al padre Pagani datata 4 marzo 1858 — lettera custodita nell'archivio rosminiano di Stresa — permette per lo meno di precisare quanto segue: 1. Don Bosco era giunto a Roma senza avere con sè un manoscritto vero e proprio delle costituzioni salesiane: « Io contava solo di parlare di tal divisamento a parole ». Non si vede il motivo di non prestare fiducia a D. Bosco, quando il latore della medesima lettera, Don Rua, suo compagno di viaggio ed a lui stretto da intima amicizia, avrebbe potuto facilmente smentirlo nelle sue diuturne presenze nella casa di padre Pagani. 2. Il giorno 4 marzo (e quindi anteriormente alla prima udienza papale avvenuta il 9 marzo) D. Bosco aveva già steso un « breve piano di congregazione religiosa » su proposta del card. Gaude, che aveva incontrato a Roma nei giorni precedenti. Pertanto

siastici e laici della Torino degli anni cinquanta, Don Bosco si era reso infatti conto che l'opera degli Oratori non poteva avere speranza di sopravvivere dopo la sua morte senza la formazione di una comunità di persone che potessero continuare dopo di lui.

Chiesta pertanto la licenza di rimanere fuori diocesi per due mesi, procuratosi il passaporto dal governo piemontese, fatto testamento innanzi al notaio, messo in borsa un promemoria con tutti gli incarichi da assolvere in favore di sacerdoti ed amici, il 18 febbraio 1858 mosse i suoi passi verso Roma. Vi giunse la sera del 21 febbraio, dopo una traversata piuttosto disagevole da Genova a Civitavecchia. Vi sarebbe rimasto fino al 14 aprile.

Non è qui il luogo per raccontare i particolari del suo soggiorno romano: le visite ai monumenti, gli incontri con personaggi altolocati, la predicazione alle carcerate, l'interessamento alle opere per la gioventù...[9] Ai fini del nostro discorso basta ricordare che, secondo i biografi, Don Bosco ebbe almeno due incontri col segretario di stato, cardinal Antonelli; tre invece furono le udienze papali: il 9 marzo, il 21 marzo ed il 6 aprile.

Non deve meravigliare simile sequenza di udienze. La stima e la fiducia di Pio IX e del suo segretario di stato per Don Bosco, nate fin dal 1849 allorché con delicatissimo gesto di affetto e devozione, a nome dei suoi giovani,

D. Bosco era in grado di poterlo consegnare a Pio IX già nella prima udienza. L'ipotesi di una non mai avvenuta seconda udienza rimane così ancora plausibile (vedi però nota 13). 3. Il manoscritto che Don Bosco avrebbe consegnato al papa difficilmente è quello (o copia di quello) conservato nell'archivio salesiano centrale, vergato da Don Rua (G. Bosco, *Cost...* p. 22 siglato *Ar*). Come poteva Don Bosco, in pochi giorni, in una città che visitava per la prima volta, procurarsi le costituzioni dei fratelli Cavanis di Venezia, dei Lazzaristi, degli Oblati di Maria Vergine ecc.? E se anche avesse potuto averle sott'occhio, come giustificare l'assoluta mancanza di un capitolo sulla « pietà » in un « piano di congregazione religiosa ». quando tutte le sue fonti vi dedicavano ampio spazio? 4. Che cosa fosse in realtà quel « breve piano di congregazione religiosa... richiamato a memoria ...siccome è praticato nella casa dell'Oratorio » — e colà, si badi bene, i voti, pur non essendo formalmente emessi (né potevano esserlo) erano però messi in pratica (G. Bosco, *Cost...* p. 70 *Ar*) — non è facile saperlo. Pare comunque poco probabile che potesse trattarsi di un testo che non contemplasse la professione dei voti. Scrivendo ad un superiore di un istituto religioso con voti, al quale chiede « quelle osservazioni che meglio... sembreranno nel Signore », parlando altresì *expressis verbis* di « congregazione religiosa » è arduo credere che Don Bosco abbia trascritto solo il « piano di regolamento dell'Oratorio », della casa annessa o qualcosa di simile. Nell'ipotesi poi che si trattasse di copia del manoscritto più antico in nostro possesso, ma privo dei capitoli sui voti, il card. Gaude ed il papa avrebbero avuto fra le mani poco più di una trentina di articoli, e per giunta non coordinati fra loro. Lo smarrimento del manoscritto, postillato dal papa secondo la tradizione salesiana, potrebbe essere stato favorito dal fatto che Don Bosco, tornato in sede a Torino, non ebbe necessità di utilizzarlo direttamente, in quanto poteva avere sott'occhio altri testi costituzionali giuridicamente più pertinenti e pertanto più utili allo scopo.

[9] Rimandiamo al diario del soggiorno romano scritto in gran parte da Don Rua e completato da Don Bosco. Il manoscritto di Don Rua è la fonte di Lemoyne per le *Memorie Biografiche*.

Don Bosco aveva inviato a Pio IX esule a Gaeta la somma di 33 lire con un indirizzo pieno di venerazione, crebbero in occasione dei contatti personali. E fu proprio tale stima e fiducia, che Don Bosco già godeva presso i fratelli Cavour, che devono averlo consigliato ad accettare il delicato compito di fare da mediatore fra Torino e Roma, dopo i ripetuti e vani tentativi dei mesi precedenti da parte di mons. Ghilardi, mons. Artico e mons. Sola.[10]

Da circa un mese Don Bosco si trovava a Roma, allorché il marchese Gustavo Cavour gli fece pervenire una lunga lettera, nella quale esternava la sua personale convinzione che una politica pontificia volta a risolvere radicalmente tutte le vertenze con Torino era destinata all'insuccesso, data la permanente grave ostilità contro la Chiesa da parte dei partiti allora dominanti. Faceva pertanto appello a Don Bosco perché nei suoi colloqui con le autorità romane proponesse come primo passo verso l'auspicabile riconciliazione quello che « il Sommo Pontefice volesse piegarsi a nominare Cardinale il... venerando Arcivescovo Monsignor Fransoni e a dargli Coadiutore cum futura successione un Arcivescovo in partibus ». A giudizio del marchese, candidati degni della nomina erano mons. Odone, vescovo di Susa, mons. Losana, vescovo di Biella, oppure il lazzarista padre Antonio Durando ovvero il vicario di Alba, Rinaldi. Consigli e buoni uffici in tal senso Don Bosco avrebbe potuto ricevere dal card. Gaude, piemontese di origine, o da altri influenti personaggi della città papale.[11]

Ricevuta la lettera del marchese Cavour, Don Bosco ne fece esplicita parola al card. Antonelli ed a Pio IX, al quale affidò l'autografo cavouriano.[12] Quale l'esito di tali colloqui non è dato sapere, così come non è dato sapere se all'origine della lettera pervenuta a Don Bosco da Torino poco prima della prevista partenza sia stata provocata da una eventuale anteriore comunicazione

[10] Vedi P. PIRRI, *Pio IX...*, pp. 1-13.

[11] Il card. Francesco Gaude (1809-1860) nativo di Cambiano presso Torino era stato ricevuto con grandi onori all'oratorio di Valdocco l'anno precedente, in occasione della sua venuta a Torino per la morte del padre. D. Bosco aveva già chiesto i suoi servigi per inoltrare al papa alcune richieste: vedi *Memorie Biografiche* V 570, 658. Don Bosco fece sempre molto affidamento sull'appoggio e la protezione delle autorità civili e religiose di origine piemontese residenti a Roma. Scriverà un giorno al card. Bilio: « E' un piemontese che ricorre ad un piemontese per dar pane ad alcuni poveri piemontesi. Veda V.E. che prambolo! La sostanza poi si riduce a pregare la sua carità a voler promuovere lo spaccio di cartelline di beneficienza... (lettera inedita dell'8 marzo 1872: Archivio Segreto Vaticano, *spoglio card. Bilio*).

[12] Nonostante si siano dedicate alla ricerca dell'originale di questa lettera molte ore, anche non *subcisivae,* non è stato possibile ritrovarla né dove P. Pirri e, con ancor più precisione, G. Martina indicano (Archivio Segreto Vaticano, *arch. particolare di Pio IX, lettere Sovrani, Sardegna*) e neppure altrove. C'è da sperare che non sia andata smarrita o trafugata, cosa per altro non difficile posto anche il fatto che non è segnalata nell'INDICE delle carte contenute nel suddetto fondo. Di conseguenza la nostra unica fonte d'informazione al riguardo è il regesto di P. Pirri.

di Don Bosco a Torino, nella quale riferiva la risposta delle autorità romane alle richieste del Cavour.[13]

Fatto sta che Don Bosco, tre giorni dopo l'udienza papale del 6 aprile, ne chiedeva una al card. segretario di stato con la seguente missiva: [14]

> Eminenza Reverendissima.
>
> Ho ricevuto una lettera da Torino che desidererei di comunicare a V.E. Reverendissima prima di partire da Roma. Se mai potesse ammettermi ad un momento di udienza l'avrei come favore singolarissimo. Pieno di stima e di gratitudine mi reputo al massimo onore il potermi dire di V.E. Reverendissima
>
> Obbl.mo servitore
> Sac. Bosco Gioanni
>
> Roma, 9 aprile 1858
>
> ---
>
> A Sua Eminenza Reverendissima
> Il Cardinale Antonelli
> Segretario di Stato di S.S. Pio IX

Avendo D. Bosco rimandato la sua partenza prima alla sera dell'11 aprile e poi alla mattinata del 14, è molto probabile che questo incontro sia effettivamente avvenuto. Tanto più che non si spiegherebbe altrimenti l'udienza concessa dal papa a Don Bosco pochi giorni dopo quella del 6 aprile, e che Don Bosco non potè avere poiché era già partito per Torino.[15] Comunque è certo che lasciò Roma col preciso incarico da parte del card. Antonelli di trasmettere agli interlocutori torinesi le proposte della S. Sede. Quali che fossero le riserve nascoste nelle pieghe di tali istruzioni impartite verbalmente a Don Bosco, sul piano dei fatti questi era in grado di comunicare a Torino che la S. Sede non avrebbe sollevato obiezioni né sulla nomina di mons. Odone, vescovo di Susa, alla sede arcivescovile di Torino come coadiutore con diritto di successione di mons. Fransoni, né sulla restituzione di mons. Marongiu all'arcivescovado di Cagliari e neppure sulla sostituzione di mons. Artico alla sede di Asti.[16]

[13] Non pare possibile identificare la lettera pervenuta a Don Bosco da Torino nella seconda settimana di aprile con quella di Gustavo Cavour del 13 marzo. I tempi di viaggio sarebbero eccessivamente lunghi. Un mese di tempo invece (13 marzo-14 aprile) potrebbero essere stati sufficienti per il duplice scambio di corrispondenza con Cavour e per un colloquio con le autorità pontificie sia dopo la prima che dopo la seconda lettera del marchese.

[14] Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, anno 1858 rubrica 229, p. 3 [= ASV SdS a... r...].

[15] ASV *Epis. Lat. Pos. et Min.* 96. Vedi Documento n. 2, 14 giugno 1858.

[16] Cfr documento n. 5, 26 giugno 1858. Mons. Marongiu-Nurra Emanuele nel settembre 1850 era stato espulso dalla sede arcivescovile di Cagliari per essersi rifiutato di ritrat-

Quanto alla persona di mons. Fransoni, Don Bosco poteva riferire che « la S. Sede non si sarebbe mostrata aliena dall'appoggiare la rinuncia ».[17]

Di ritorno a Torino (aprile-luglio 1858)

Il 12 giugno il card. Antonelli scriveva all'incaricato d'affari a Torino, l'abate Tortone, affinché contattasse Don Bosco in merito alla mancata trasmissione di notizie da parte di questi a due mesi di distanza dal ritorno nella capitale del Regno.[18] Ovviamente a quella data al card. segretario di stato non poteva essere pervenuta la lettera che D. Bosco, forse a seguito dell'istanza del cardinale, avrebbe vergato il giorno 14[19] ed inviato da Torino al papa a mezzo di viaggiatore il giorno 15.[20] Il contenuto di tale missiva? Fortunatamente per questo autografo *par fuit fortuna labori.* L'archivio segreto vaticano conserva la lunga ed interessantissima lettera di Don Bosco al papa, nella quale, dopo aver rilevato gli ottimi frutti dei favori spirituali concessigli da S. Santità in occasione del suo soggiorno a Roma, auspicava — con quella schiettezza e confidenza che potrebbe sorprendere più d'uno — che si potesse finalmente porre termine allo « stato deplorabile » della diocesi di Torino. Quanto poi al suo previsto intervento presso le autorità del regno, scriveva testualmente: « Non so se l'idea esternata dal sig. di Cavour possa porgere qualche apparenza di bene presso V.S. Se si trattasse di stabilire un principio, io non ci avrei alcuna fiducia, trattandosi di un fatto particolare si può sperare qualche risultato, soprattutto che egli dimostra tuttora i medesimi desiderii. Ad ogni modo per evitare mali certamente difficili da ripararsi, bisogna che V.S. provveda in qualche maniera alle necessità della Diocesi di Torino. Io parlo nel Signore ».

Con poche parole Don Bosco aveva evidenziato il *punctum dolens* dell'intera questione: se si voleva pervenire ad un accomodamento, che entrambi le parti sia pure per diversi motivi intendevano perseguire, non c'era altra soluzione che trovare un'intesa sul singolo caso di Torino, senza con ciò mettere in discussione i principi della politica religiosa dal 1848 in poi. (E sarà

tare la scomunica da lui comminata agli autori ed esecutori del sequestro e dell'usurpazione della *Causa Pia Generale* della sua diocesi: vedi T. CHIUSO, *La Chiesa in Piemonte dal 1797 ai giorni nostri.* III. Torino, Giulio Speirani e Figli, 1888, pp. 353-354. Mons. Filippo Artico, fatto segno a gravi calunnie di ordine morale fin dal 1847, dopo 10 anni di peripezie giudiziarie, aveva rinunciato alla sede vescovile di Asti a precise condizioni: cfr P. PIRRI, *Pio IX...*, pp. 7-8.

[17] Lo confermerà Don Bosco nel colloquio con l'abate Tortone, cfr Documento n. 7. 14 luglio 1858.

[18] Cfr documento n. 1, 12 giugno 1858.

[19] Cfr documento n. 2, 14 giugno 1858.

[20] Cfr documento n. 3, 19 giugno 1858.

proprio tale divergenza fondamentale di metodo fra Roma e Torino che renderà sterile il tentativo di Don Bosco, come vedremo).

In un successivo dispaccio di Tortone a Roma,[21] Don Bosco faceva comunicare che nel colloquio avuto con Gustavo Cavour gli aveva esposto la posizione conciliativa della S. Sede e dal marchese aveva ricevuto assicurazione che ne avrebbe fatto parola al fratello Camillo, Presidente del Consiglio dei ministri.

Il 22 giugno, nel corso di un secondo abboccamento, Gustavo riferiva a Don Bosco che il conte « aveva sentito con particolare soddisfazione le buone disposizioni che Sua Santità erasi degnata di esternare allo stesso D. Bosco riguardo all'Arcivescovo di Torino » e che anzi aveva espresso il desiderio di avere un colloquio con lui nel proprio palazzo.[22] La situazione pareva evolversi in senso favorevole ed un simile gesto ne costituiva una garanzia.

L'atteso colloquio avvenne il 26 giugno. Il conte Cavour si trovò pienamente d'accordo con Don Bosco, e con le autorità pontificie di cui Don Bosco era portavoce, sia sulla nomina di un vescovo al posto di mons. Artico, sia sul ritorno di mons. Marongiu a Cagliari [23] sia infine sulla nomina di mons. Odone alla sede di Torino. Per quanto concerneva mons. Fransoni, il Cavour — riferirà Don Bosco al Tortone — « non si mostrò avverso a che ritornasse a Torino onde fare spontanea la sua rinuncia » ma ad una precisa condizione *sine qua non*: « mediante la promessa della S. Sede che una tale rinuncia avesse luogo ».[24] Il timore che l'arcivescovo di Torino, una volta tornato in sede, rifiutasse di rinunciarvi spontaneamente era tutt'altro che infondato ed il Cavour ben se ne rendeva conto.

Nel corso dello stesso abboccamento Cavour si disse garante dell'assenso alle sue proposte da parte del governo da lui presieduto, ma prima di darne esplicita conferma chiedeva un po' di tempo per poterne discuterne col re. Delle trattative governative instaurate con Roma veniva infatti costantemente informato S. Maestà, il quale per altro — e spesso col tacito assenso del governo — non disdegnava di ricorrere ai metodi della diplomazia personale, soprattutto una volta che i rapporti re e governo erano tornati alla normalità dopo la « crisi Calabiana ».

In tale attesa Don Bosco e Cavour avrebbero dovuto mantenere un assoluto silenzio sulle trattative in corso, « per timore della pubblica stampa la

[21] Cfr documento n. 4, 23 giugno 1858.

[22] *Ib.*

[23] Precedentemente il governo sardo aveva chiesto a mons. Artico di farsi mediatore presso Roma in ordine alla rinuncia della sede da parte di mons. Marongiu (oltre che di mons. Fransoni): dispaccio dell'ab. Tortone del 10 gennaio 1858 in ASV SdS a. 1858 r. 257 f. 1 pr. 90222 citato da P. PIRRI, *Pio IX...*, p. 8. Qualche mese dopo invece il Cavour era di diversa opinione.

[24] Cfr documento n. 5, 26 giugno 1858.

quale guasterebbe ogni cosa qualora venisse ad averne un qualche sentore ».

Don Bosco, pel solito tramite dell'abate Tortone, comunicava l'esito del suo colloquio con Cavour al card. Antonelli, al quale chiedeva con la massima urgenza ulteriori istruzioni in preparazione al secondo colloquio, previsto di lì a pochi giorni. In caso di necessità, d'accordo col Presidente del Consiglio dei ministri, avrebbe potuto « ritornare egli stesso a Roma onde far palesi a Sua Santità ed all'Eminenza... Reverendissima le suesposte disposizioni » del governo del regno. A sostegno delle richieste di Don Bosco si esprimeva pure il Tortone che nella medesima lettera faceva notare al card. segretario di stato che qualora le trattative segrete di quei giorni avessero permesso di aprirne altre ufficiali, il momento era quanto mai propizio: le camere parlamentari stavano per chiudersi in occasione della sosta estiva.

Ricevuta la relazione di Don Bosco, il card. Antonelli si rese immediatamente conto — al pari del Cavour — che nonostante una parvenza di identità di vedute, le linee fondamentali della loro strategia divergevano decisamente: se entrambi intendevano porre un nuovo arcivescovo a Torino, alla base della loro proposta vi era un intento ben diverso. Per il governo del regno il nuovo presule avrebbe dovuto avere giurisdizione ordinaria, e pertanto si chiedeva la rinuncia obbligata ed immediata da parte di mons. Fransoni; per la segreteria di stato invece il nuovo arcivescovo avrebbe dovuto essere un semplice ausiliare, sia pure con diritto di successione. In altri termini: Roma chiede il ritorno di mons. Fransoni per poter dimostrare coi fatti all'opinione pubblica un totale capovolgimento, carico di promesse, delle posizioni assunte fino allora dal governo piemontese in tema di politica ecclesiastica; Torino invece tollera il ritorno temporaneo dell'arcivescovo dall'esilio lionese solo per togliere una spina dal fianco; nulla di più. Il confronto fra l'impostazione cavouriana ed antonelliana della questione si avvicinava al punto decisivo.

La risposta del card. Antonelli fu ferma, intransigente ed al limite provocatoria: mai la S. Sede, per evidenti motivi,[25] avrebbe convenuto d'insinuare a mons. Fransoni di rinunciare alla propria sede arcivescovile. Soltanto « in considerazione dei sommi vantaggi i quali si avrebbero dalla presenza di un Vescovo in cotesta città e Diocesi, tanto danneggiate dalla diuturna forzata lontananza del proprio Pastore, il Santo Padre sarebbe nell'avviso di dare a mons. Fransoni un coadiutore con futura successione ».[26]

[25] A parte il fatto che l'episcopato subalpino e forse non solo quello vedeva nella causa dell'arcivescovo di Torino la propria causa, si sarebbe venuti meno al principio della inamovibilità dei vescovi se non per cause canoniche accertate con giudizio. Inoltre ne sarebbe andata di mezzo la dignità del vescovo. L'eventuale rinuncia avrebbe dovuto essere volontaria, anche se un autorevole consiglio del Sommo Pontefice in tal senso era auspicabile per non dire indispensabile, data la caparbia resistenza di mons. Fransoni di fronte ai tentativi messi in atto fino allora da parte ecclesiastica per convincerlo a rinunciare alla sede arcivescovile.

[26] Cfr documento n. 6, 3 luglio 1858.

Ancor più intransigente dell'Antonelli si dimostrò il Tortone, il quale nel riferire le istruzioni del cardinale a Don Bosco, non avrà certamente mancato di fargli notare quanto poi trasmise a Roma nel suo rapporto del 14 luglio: « Il progetto di nominare un Coadiutore a Mons. Fransoni è il più vagheggiato e desiderato da questo Governo, siccome quello che provvedendo ai bisogni di questa Diocesi rende meno sensibile al Clero ed ai fedeli la lontananza di mons. Fransoni, e chiude per così dire facilmente la via al lodato Prelato di poter far ritorno fra i suoi Diocesani. Il che secondo la mia debole maniera di vedere, renderebbe alquanto peggiore la condizione di Mons. Fransoni, il quale dovrebbe forse terminare la sua vita nell'esiglio, mentre è cosa certissima che l'attuale governo non penserebbe mai più a Lui qualora questa Diocesi fosse provvista di un Coadiutore ».[27]

Don Bosco, sicuro di aver ben compreso nei colloqui romani le disposizioni della S. Sede e di non essere andato oltre nelle consultazioni torinesi, dovette naturalmente accorgersi con disappunto che il cardinal segretario di stato aveva cambiato le carte in tavola: le disposizioni impartitegli nel dispaccio del 3 luglio [28] erano diverse da quelle della primavera precedente (almeno secondo quanto da lui dichiarato). Ciò nonostante, da strenuo difensore della S. Sede, assicurava che « non avrebbe mancato di attenersi fedelmente alle norme tracciategli ».[29] L'occasione sarebbe stato il secondo colloquio col grande statista piemontese.

Ma l'annunciato colloquio di luglio più non ebbe luogo. In quei giorni, e precisamente l'11 luglio, il conte lasciava Torino per la Savoia, per la Svizzera e per Plombières, dove il 26 luglio aveva il celeberrimo incontro con l'imperatore Napoleone III. Colà avrebbe posto le basi dell'alleanza Francia - Piemonte, sia riguardo all'acquisto del Lombardo-Veneto da parte del Piemonte, sia riguardo al nuovo assetto da dare alla restante Italia, sia infine riguardo ai diretti compensi per sé e per la sua famiglia che Napoleone chiedeva.

Ultimo tentativo del negoziato (agosto 1858)

Don Bosco non si diede per vinto: l'incarico ricevuto doveva essere condotto a termine; il negoziato portato avanti nonostante tutto; la soluzione del « caso » troppo importante per essere lasciata in sospeso.

Il 31 luglio Cavour era di ritorno a Torino; 4 giorni dopo, il 4 agosto, Don Bosco riprese il suo tentativo di conciliazione col seguente esplicito messaggio all'indirizzo del conte: [30]

[27] Cfr documento n. 7, 14 luglio 1858.
[28] Cfr documento n. 6, 3 luglio 1858.
[29] Cfr documento n. 7, 14 luglio 1858.
[30] Archivio di Stato di Torino, *Carte Cavour, mazzo Affari Ecclesiastici*. La lettera è inedita.

Eccellenza,

Mentre godo del buon ritorno di V.E. alla nostra Capitale, mi faccio animo a raccomandarmi, che nella moltitudine e nella gravità degli affari cui deve attendere non dimentichi quanto riguarda a questa nostra povera diocesi.

Pronto a quanto sono capace per la mia patria e per la mia religione, le auguro ogni bene dal cielo e mi professo di V.E.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Torino 4 agosto 1858

Ma il messaggio restò lettera morta. Cavour — a quanto consta allo stato attuale della ricerca — non diede risposta. Così il conflitto che da tempo opponeva la Chiesa allo Stato liberale di Torino rimase inalterato.[31] Le prospettive di accordo, che si erano riaperte nel corso del 1858, si rinchiudevano per un tempo non prevedibile; il cammino verso la conciliazione veniva facendosi sempre più arduo, fino a diventare insormontabile. Il mondo cattolico, prima in Piemonte e poi nell'Italia intera, una volta respinto all'opposizione avrebbe incominciato ad organizzarsi come forza ostile al liberalismo ed allo stato da esso rappresentato aprendo così un'incrinatura assai profonda nelle basi della vita politica italiana.

DOCUMENTI

1. Card. Antonelli all'abate Tortone: 12 giugno 1858 (*minuta*)

ASV SdS a. 1858 r. 257 f. 2 p. 35

Non sarà certamente ignoto a V.S.I. il sig.abb. Bosco, il quale dopo essersi condotto in Roma, e qui trattenuto fece non ha guari ritorno in cotesta dominante. Ora mi occorrerebbe commetterle la cura di procurarsi con esso lui un colloquio per interrogarlo deli-

[31] Solo nel 1867, 5 anni dopo la morte in esilio di Fransoni, a Torino verrà insediato l'arcivescovo mons. Alessandro Riccardi. Quanto invece all'arcivescovo di Cagliari, mons. Marongiu, ancora nel 1865 era costretto fuori sede. Scriverà di lui al presidente del Consiglio La Marmora, l'inviato governativo a Roma, Vegezzi: « Mons. Marongiu... è un povero vecchio, se non capace di far bene, incapace di fare male a qualsiasi: prima di queste trattative il Governo voleva già ammetterlo al ritorno; egli desiderava vivamente di ritornare. Credo che sarebbe atto giusto, e ad un tempo eminentemente prudente, se il Governo autorizzasse sin d'ora il ritorno, anzi se volesse darmi ordine di recarmi presso di lui a significargli che egli è libero di ritornare »: Archivio Centrale Stato - Roma. *Min. Int. Gabinetto* b. 1 f. 1 p. 45; la lettera è del 16 giugno 1865. Mons. Marongiu ritornerà nella sede di Cagliari il 1° marzo 1886: ASV *SdS* 1866 *r.* 165 *f.* 3 (lettera autografa al card. segretario di stato, Giacomo Antonelli).

catamente se dal tempo del suo rimpatrio abbia qualche cosa da significarmi intorno le comunicazioni ch'egli ebbe a fare prima della partenza da questa città.

In attesa di riscontro che gradirei sollecito passo a confermarle i sensi...

Sig. D. Gaetano Tortone
Torino
12 giugno 1858

2. Don Bosco a Pio IX: 14 giugno 1858

ASV *Epistulae Latinae. Pos. et Min.* 96

Beatissimo Padre

Coll'animo pieno della più sentita gratitudine verso la sacra persona di vostra beatitudine io ritornava in mezzo ai miei ragazzi per raccontare loro le cose udite o vedute nella città eterna, specialmente quelle che riguardano la persona di V.S.

I favori spirituali che con tanta bontà mi ha concesso hanno già sortito buoni effetti: più di trenta paesi, animati dalle indulgenze concesse pel canto delle laudi sacre, hanno dato opera a celebrare il mese di maggio in onore della grande Madre di Dio.

E' pure per me un gran conforto il poter raccontare le cose di Roma nel loro vero aspetto, e così soddisfare alle indiscrete insinuazioni di taluni, che per malignità o per ignoranza studiano sempre di travisare le cose degne di venerazione.

Una cosa però lasciava me vivo rincrescimento dopo la mia partenza da Roma, e si è di non aver avuto tempo di presentarmi da V.S. mentre degnavasi di ammettermi all'udienza. Credo che fosse per oggetto riflettente al nostro arcivescovo. Comunque sia, io continuo raccomandare alla paterna bontà di V.S. lo stato deplorabile di questa Diocesi. Io dico a V.S. quello che i fedeli di Lione un tempo dicevano a S. Eleutero degno vostro antecessore: « Beatissimo Padre, date pace alla nostra chiesa e provvedete ai nostri bisogni ». Non siamo in tempo di aperta e sanguinosa persecuzione; ma il male si va propagando sordamente ma terribilmente. I buoni, il cui numero la Dio mercè è ancora assai grande, gemono e non sanno che fare; i maligni diventano ogni giorno più audaci; i deboli ingrossano ogni giorno le file dei traviati. Che se per colmo di sciagura l'eresia montasse legalmente al potere, io temerei spaventose cadute anche da parte di chi in questa Diocesi copre sublimi cariche ecclesiastiche. Io parlo nel Signore; V.S. mi perdoni.

Non so se l'idea esternata dal Sig. Cavour possa porgere qualche apparenza di bene presso V.S. Se si trattasse di stabilire un principio, io non ci avrei alcuna fiducia, trattandosi di un fatto particolare si può sperare qualche risultato, soprattutto che egli dimostra tuttora i medesimi desiderii. Ad ogni modo per evitare mali certamente difficili a ripararsi, bisogna che V.S. provveda in qualche maniera alle necessità della Diocesi di Torino. Io parlo nel Signore.

Corre voce e si stampa nei giornali che debba essere proposto al vescovado d'Asti il T. Genta curato di S. Francesco di Paola in questa capitale. Per norma di V.S. noto che egli è molto ligio al governo. Poco fa ebbe la croce di S. Maurizio e Lazzaro pel *suo zelo illuminato*: parole del decreto. E' giobertiano, e diede segni di approvazione del matrimonio civile.

Si degni V.S. di dare benigno compatimento alle parole di un figlio che parla prostrato ai piedi di V.S. e che ama Lei più di se stesso. Mentre poi imploro l'apostolica benedizione sopra di me, sopra li miei poveri figli l'assicuro che noi preghermo mai sempre il

Signore Iddio perché lungo tempo conservi la persona di V.S. pel bene della Chiesa, ed ho ferma speranza di poter impiegare, coll'ajuto di Dio, tutte le mie forze pel bene della Chiesa fino all'ultimo respiro.

Di Vostra Beatitudine

Obbl.mo ed umilissimo figlio di Santa Chiesa
Sac. Bosco Gioanni

3. Abate Tortone al card. Antonelli: 19 giugno 1858

ASV SdS a. 1858 r. 257 f. 2 p. 36

Eminenza Rever.ma

Nello stesso giorno in cui mi pervenne il V.mo Dispaccio delli 12 corr. N. 93666 mi sono fatta la più doverosa premura di abboccarmi con questo egregio Sig. D. Bosco, il quale appena conobbe lo scopo del mio colloquio, mi disse avere già Esso pochi giorni prima inviato all'Em.za V.ra R.ma per mezzo di un certo D. Gaude che recavasi a Roma una lettera relativa appunto alle comunicazioni fatte alla Lodata Em.za Vostra R.ma durante il di lui soggiorno in cotesta Dominante; la quale lettera ho motivo a credere che sia già ora recapitata nelle V.ne mani dell'Em.za V.ra Rev.ma essendo il citato D. Gaude partito da Torino il 15 del corrente per Roma prendendo la via di mare.

Data così evasione al sullodato V.vo Dispaccio non mi resta che inchinarmi al bacio della Sacra Porpora e coi sentimenti del più profondo ossequio e pari venerazione protestarmi dell'Eminenza Vostra Rev.ma

Umilissimo Osseq.mo Oss.mo servitore
D. Gaetano Tortone

Torino, 19 giugno 1858

A Sua Eminenza Rever.ma
Il Sig. Cardinale Antonelli
Seg.rio di Stato di Sua Santità

4. Abate Tortone al card. Antonelli: 23 giugno 1858

ASV SdS a. 1858 r. 257 f. 2 p. 51

Eminenza Reverendissima

Benché mi giovi sperare...

In questo istante viene da me Don Bosco per confidarmi con tutta riservatezza d'avere cioè ieri parlato con questo sig. Marchese Gustavo Cavour, il quale gli fece sapere che il di lui fratello Conte Camillo Presidente del Consiglio aveva sentito con particolare soddisfazione le buone disposizioni che Sua Santità erasi degnata di esternare allo stesso D. Bosco riguardo all'Arcivescovo di Torino, e che anzi il lodato Conte Camillo Cavour dimostrò

desiderio di aver un colloquio col lodato Don Bosco che si porterà forse in un giorno di questa settimana non al Ministero ma nella privata abitazione del sullodato sig. Conte per tale effetto.

Don Bosco mi promise di tenermi al corrente di ogni cosa ed io ho l'onore di assicurare l'Eminenza V.ra Rev.ma di non fraporre un solo istante a darlene precisa e pronta comunicazione.

Stando intanto il Corriere per partire a momenti, e premendomi che questo mio rapporto non soffra ritardo non mi resta che inchinarmi al bacio della Sacra Porpora e protestarmi con profondo ossequio e venerazione dell'Eminenza Vostra Rev.ma

Umil.mo Dev.mo Obb.mo servitore
D. Gaetano Tortone

23 giugno 1858

A Sua Eminenza Rever.ma
Il Sig. Cardinale Antonelli
Seg.rio di Stato di Sua Santità

5. Abate Tortone al card. Antonelli: 26 giugno 1858

ASV SdS a. 1858 r. 257 f. 2 p. 53

Eminenza Reverendissima

Conformemente a quanto ho avuto l'onore di partecipare all'Em.za V.ra R.ma nel mio precedente Rapporto n. 98 mi affretto doverosamente di farLe noto che il presidente del Consiglio il sig. Conte Cavour accordò oggi un'udienza privata all'egregio sig. D. Bosco il quale venne ora da me a riferirmi di essere stato ricevuto dal sig. Conte coi più sinceri segni di particolare benevolenza, e di averlo trovato dispostissimo a gradire la persona dell'esimio attuale vescovo di Susa per l'Arcivescovo di Torino, di restituire inoltre all'Arcivescovado di Cagliari Mons. Marongiu e finalmente di provvedere la diocesi d'Asti di un Vescovo in sostituzione di Mons. Artico.

Il conte di Cavour gli soggiunse *che* quantunque prevedesse che i tre accennati punti di questione non troverebbero difficoltà per parte del governo, tuttavia prima di darne promessa decisiva si riserbava di parlarne con Sua Maestà; *che* egli sperava assai che coll'aiuto morale di un buon Arcivescovo in Torino si sarebbero dopo un lungo tempo potuto ristabilire le desiderate buone relazioni colla Santa Sede.

In quanto poi a Mons. Fransoni non si mostrò avverso a che ritornasse a Torino onde fare spontanea la Sua rinuncia, mediante però la promessa della Santa Sede che una tale rinuncia abbia luogo, sul timore che Mons. Fransoni trovandosi ristabilito nella Sua Sede rifiutasse poi di rinunciarvi.

Avendo il Conte di Cavour promesso a D. Bosco di chiamarlo nuovamente a se fra pochi giorni onde fargli conoscere lo stato delle cose in discorso, perciò il lodato D. Bosco mi incarica di supplicare l'Em.za Vostra Rev.ma a degnarsi di somministrargli con quella maggiore sollecitudine che Le sarà possibile tutte quelle ulteriori istruzioni che Ella sarà per ravvisare opportune per di lui norma.

Il sig. Conte di Cavour bramando che l'affare di cui si tratta sia per ora tenuto sotto il più rigoroso silenzio per timore della pubblica stampa la quale guasterebbe ogni cosa

qualora venisse ad averne un qualche sentore, approvò assai l'idea esternatagli da D. Bosco di ritornare egli stesso a Roma onde far palesi a Sua Maestà ed all'Em.za Vostra Rev.ma le suesposte disposizioni di questo Governo.

Mi permetto di far rilevare all'Em.za V.ra R.ma che dovendosi a giorni prorogare le Camere Parlamentari una tale circostanza sembrerebbe ora assai favorevole e propizia alle cose in corso, mentre avrebbe così il governo maggiore libertà di agire senza avere a temere alcuna interpellanza per parte dei Deputati avversi alla Chiesa, qualora le pratiche private sortendo un buon esito, venissero ad aprirsi ufficiali trattative tra la Santa Sede e questo Governo intorno le sumentovate questioni.

La vicina partenza del Corriere non mi permette di aggiungere altro, epperciò mi inchino al bacio della Sacra Porpora e coi sentimenti del più profondo ossequio e pari venerazine ho l'onore di protestarmi dell'Eminenza Vostra Rev.ma

Umilissimo Osseq.mo Oss.mo servitore
D. Gaetano Tortone

Torino, 26 giugno 1858

A Sua Eminenza Reverend.ma
Il Sig. Cardinale Antonelli
Seg.rio di Stato di Sua Santità

6. Card. Antonelli all'abate Tortone: 3 luglio 1858 (*minuta*)

ASV SdS a. 1858 r. 257 f. 2 p. 55

Ho appreso dal foglio n. 99 i punti che formavano argomento della privata conferenza avuta dal sig. Bosco col sig. conte di Cavour: e dalla relazione ch'Ella me ne fa, scorgesi che il su.do sig. conte si è mostrato nella supposizione di... dalla S. Sede nel senso d'insinuare a mons. Fransoni la rinuncia alla sua sede di Torino. In ciò avvi grande equivoco: giacché, come più volte si ebbe luogo a far osservare, non potrebbe mai convenire alla S. Sede una siffatta insinuazione ed è ben facile ravvisare le gravi cause che ne la impediscono. Il vero senso pertanto delle cose si è che in considerazione dei sommi vantaggi i quali si avrebbero alla presenza di un Vescovo in cotesta città e diocesi, tanto danneggiate dalla diuturna forzata lontananza del proprio pastore, Il Santo Padre sarebbe nell'avviso di dare a Monsig. Fransoni un coadiutore con futura successione. Questo rilievo, com'ella ben vede, è fondamentale e perciò di somma importanza. Ond'è necessario ch'ella ne renda avvertito il signor Bosco, per potersi da lui rettificare le idee del signor Ministro di Cavour in occasione di successivo colloquio.

Coi sensi...

Sig. D. Gaetano Tortone
Torino
3 luglio 1858

7. Abate Tortone al card. Antonelli: 14 luglio 1858

ASV SdS a. 1858 r. 257 f. 2 p. 56

Eminenza Reverendissima

Appena mi pervenne il V.mo Dispaccio dell'Em.za V.ra R.ma in data delli 3 corr. n. 94158 mi sono fatta la più doverosa sollecitudine di darne tosto relativa comunicazione al sig. D. Bosco il quale mi assicurò, che venendo di nuovo a parlare col sig. Conte di Cavour sul noto argomento non avrebbe mancato di attenersi fedelmente alle norme tracciategli nel suddetto V.mo dispaccio.

Essendosi però il Don Bosco mostrato a me qualche poco sorpreso del contenuto del sumentovato dispaccio per averlo forse ravvisato non conforme all'idea che erasi Egli formata sull'oggetto dopo il di lui viaggio in cotesta dominante, mi sono permesso di fargli riflettere *che* una delle cure le quali stanno più a cuore della Santa Sede quella essendo di tutelare i sacrosanti diritti dell'Episcopato, e di sostenere la causa dei Vescovi ogniqualvolta sono essi ingiustamente oppressi dal Potere Civile, esser cosa evidentissima che qualora la stessa Santa Sede si fosse adoperata nell'insinuare a Mons. Fransoni la rinuncia all'Arcivescovado di Torino, oltre allo scoraggiamento che un tal passo verrebbe a portare nell'animo di molti altri Vescovi, che sono presi di mira dal Governo, verrebbe di più a danneggiare i diritti del lodato Mons. Fransoni; ed anche ammettendo, che la clemenza del Sommo Pontefice lo elevasse alla Sacra Porpora, questo non toglierebbe che la pubblica opinione non ravvisasse sempre nel prefato Monsignore Fransoni una vittima sacrificata alle ingiuste pretese di questo Governo, il quale assolutamente non vuole più permettere a quel Prelato il ritorno alla sua Sede.

Che al contrario degnandosi il Santo Padre di dare a Mons Fransoni un Coadiutore onde provvedere agli urgenti bisogni di questa Diocesi, mentre con questa misura si verrebbe a riparare ai gravi danni che Essa va soffrendo per la forzosa allontananza del proprio Pastore si verrebbe pure in pari tempo a conservare tutelati ed illesi gli inviolabili diritti che ha Monsignor Fransoni sopra questa Sua diocesi.

Prego ora l'Em.za Vostra R.ma a permettermi di farle noto che il lodato Don Bosco subito dopo il di lui ritorno da Roma avendomi detto che durante il suo soggiorno in quella città aveva egli potuto conoscere che la Santa Sede non si sarebbe mostrata aliena dall'appoggiare la rinuncia di Mons. Fransoni, io non ho creduto più essere cosa a me permessa di fare sul proposito alcuna mia osservazione onde mettere il Don Bosco in avvertenza primaché il medesimo si abboccasse col sig. Conte di Cavour.

Mi permetto pure di sottomettere alla illuminata penetrazione dell'Em.za V.ra R.ma un'altra osservazione, ed è che il progetto di nominare un Coadiutore a Mons. Fransoni è il più vagheggiato e desiderato da questo Governo, siccome quello che provvedendo ai bisogni di questa Diocesi rende meno sensibile al clero ed ai fedeli la lontananza di Mons. Fransoni, e chiude per così dire più facilmente la via al lodato Prelato di fare ritorno fra i suoi Diocesani. Il che secondo la mia debole maniera di vedere renderebbe alquanto peggiore la condizione di Mons. Fransoni, il quale dovrebbe forse terminare la sua vita nell'esiglio, mentre è cosa certissima che l'attuale Governo non penserebbe mai più a Lui qualora questa diocesi fosse provvista di un Coadiutore.

Sempre nella speranza che il Conte di Cavour facesse chiamare a se D. Bosco per il nuovo abboccamento ho creduto di differire dal dare all'Em.za Vostra R.ma questo discarico onde comunicarle contemporaneamente il risultato del sumentovato abboccamento, del quale Don Bosco mi aveva promesso di farmi la più precisa ed esatta relazione; essendo però il Conte di Cavour partito lunedì scorso per un viaggio di circa un mese nella Savoia e nella Svizzera, e non avendo avuto luogo il noto colloquio con D. Bosco mi faccio premura di inviare all'Em.za V.ra R.ma questo mio umil.mo Rapporto sulla fiducia che si degnerà Ella di ravvisare giustificata la causa del ritardo.

Inchinato al bacio della Sacra Porpora coi sentimenti del più profondo ossequio e pari venerazione ho l'onore di protestarmi dell'Eminenza Vostra R.ma

Umilissimo Obbed.mo Oss.mo servitore
D. Gaetano Tortone

Torino, 14 luglio 1858

A Sua Eminenza Reverend.ma
Il Sig. Cardinale Antonelli
Seg.rio di Stato di Sua Santità

PRIMER PROYECTO PATAGONICO DE DON BOSCO

Jesús Borrego

Lo vivió durante casi todo el año 1876, apenas anclados sus salesianos en Buenos Aires y San Nicolás de los Arroyos. Han comenzado a trabajar con un sector de sus destinatarios, — los numerosos emigrantes italianos que « viven diseminados en aquellas ciudades y (...) en medio de las mismas campiñas (...) alejados de las escuelas y de las iglesias » —,[1] pero « el celo de don Bosco (...) poco a poco sabrá encontrar el camino » — sugiere la prensa — para adentrarse « entre las tribus salvajes »[2] de la Pampa y de la Patagonia, « vastísimas regiones que ignoran el cristianismo y todo principio de civilización »,[3] y constituyen « la meta principal de nuestras solicitudes »,[4] el « objetivo prioritario de la misión salesiana ».[5]

Desde los albores de 1876 don Bosco comienza a intuir la imposibilidad de atender con « un solo proyecto » de penetración en la Pampa y la Patagonia[6] al doble objetivo, y ya en abril, habla de « tener en marcha una serie de proyectos que parecen sueños o cosas de loco a los ojos del mundo ».[7] Entre ellos, sin duda, se cuenta el proyecto patagónico — establecer una colonia italiana en una zona comprendida entre el río Negro y el estrecho de Magallanes —,

[1] *Memorie Biografiche di Don (del Beato... di San) Giovanni Bosco* [MB], 19 vol. (= da 1 a 9: G.B. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria). Torino, SEI 1930. Vol. 11, 385. Son palabras de la plática de despedida a la primera expedición misionera, compuesta por diez salesianos. Cfr. *nota* 9.

[2] Esto lo escribían apenas zarpados del puerto de Génova y apenas arribados a Buenos Aires: *Partenza dei Missionari Salesiani per la Repubblica Argentina,* en el diario turinés « L'Unità Cattolica », n. 266 (16.11.1875) 1062; y venía reproducido con el título *Los sacerdotes recién llegados,* en el diario bonaerense « El Católico Argentino », año II, n. 74 (25.12.1875) 413. Además en ASC 131.21 carta de don Bosco al presidente de la Obra de la Propagación de la Fe, 28.11.1875; *Epistolario di san Giovanni Bosco* [E], preparado por Eugenio CERIA. Torino, SEI 1958, vol. 3, 7: *Circolare ai Salesiani,* 12.1.1876.

[3] MB 11, 386.

[4] Giulio BARBERIS, *La Repubblica Argentina e la Patagonia. Lettere dei Missionari Salesiani,* en « Letture Cattoliche », nn. 291-292 (marzo-aprile 1877) 44.

[5] E 3, 34 *Súplica* de don Bosco a Pio IX en favor de don Pedro Ceccarelli, párroco de San Nicolás de los Arroyos, 9.4.1876.

[6] Cfr. *nota* 11. ASC 110 (1-Quaderno 3°) *Cronichetta-Barberis,* p. 66, don Bosco le confiesa: « 7.1.1876 - Credo anche che non dovrà essere un solo progetto quel che facevamo di inoltrarci poi, là in America, nella Patagonia e nella Pampa, e chi sa che non si abbia a riuscire bene ».

[7] E 3, 52 carta a don Cagliero, 27.4.1876.

proyecto que apuntaba al « doble deseo de facilitar la evangelización de los indios y de ayudar eficazmente a los emigrados italianos, entonces abandonados a si mismos ».[8]

Nos lo presenta su biógrafo: « Se ha valuado erróneamente el proyecto, concebido de improviso por don Bosco y por él mismo dado a conocer poco después de la primera expedición misionera.[9] Acarició la idea de inducir al Gobierno italiano a fundar en el sur de la Argentina una colonia, que dependiese en todo y para todo de la madre patria: sueño irrealizable pero exento de móviles políticos. El no sospechaba que se tratase de un proyecto quimérico, por retener que allá existían zonas ilimatadas no pertenecientes a ningún Estado civil ».

Desde que leí esta página 111 en el volumen XII de las *Memorias Biográficas de don Bosco* se despertó en mi la curiosidad científica de investigar a fondo las fuentes — sólo apuntadas aquí —, que lo habían inducido a excogitar su primer proyecto patagónico, utópico en la realidad pero verosímil en los presupuestos.

Las sugerencias, vertidas por el biógrafo, sirven de cómoda pauta a nuestro estudio.

I. LOS TEXTOS

1. « En efecto, creemos que habló dos veces de este asunto »

Don Giulio Barberis,[10] con el que mantiene dichas conversaciones,[11] las relaciona con el próximo viaje de don Bosco a Roma, donde presentará el proyecto, en doble *memorándum,* a Minghetti, jefe de Ministros del Reino

[8] E 3, 44.

[9] La primera expedición misionera salesiana — compuesta de los sacerdotes Juan Cagliero, José Fagnano, Domingo Tomatis, Juan Bautista Baccino, Valentín Cassini; de los coadjutores Bartolomé Molinari, Esteban Belmonte, Vicente Gioia, Bartolomé Scavini; y del clérigo Juan Bautista Allavena —, tras la despedida solemne en basílica de Mª Auxiliadora de Turín, zarpaba del puerto de Génova el 11 noviembre 1875. MB 11, 372-395.

[10] *D. Giulio Barberis* (1847-1927): maestro de novicios por 25 años, director del Oratorio primero y luego director espiritual de la Congregación, vivió gran parte de su vida salesiana junto a don Bosco, el cual reconoció que « don Barberis lo había comprendido muy bien ». E. Ceria, *Profili dei Capitolari Salesiani morti dall'anno 1865 al 1950 con sintesi storica della Società Salesiana e cenni storici delle Regole.* Colle Don Bosco (Asti), LDC 1951, p. 305.

[11] Don Barberis vivió su primer quinquenio de maestro de novicios (1874-1879) junto a don Bosco, en ciertos períodos, casi a conversación diaria con él. Recogió con avidez sus palabras en un gran número de *cronache* y *quaderni,* que contienen riquísimas informaciones de primera mano.

de Italia,[12] y al cardenal Franchi, prefecto de Propaganda Fide. Ambas conversaciones, además, se basan en el presentimiento, apuntado por don Giovanni Cagliero: El comisario para la Patagonia [13] deseaba que en las nuevas colonias, distantes seis días de camino de Buenos Aires, los comisarios fueran acompañados por misioneros católicos. « Usted prepare a estos nuevos apostóles — apremia don Cagliero — y sus anhelos sobre la Patagonia se verán muy pronto cumplidos ».[14] No ha de extrañar, pues, que ante tales noticias hable « de este asunto ».

• *« La primera vez, el 5 de febrero del 1876 »*

> « Pare che poco dopo abbia a recarsi a Roma. A questo riguardo tra le cose pare anche che stia maturando sul serio un progetto che a prima vista par ridicolo, da presentare a Minghetti. Cioè di mandare una colonia da stabilirsi nell'America Meridionale in Patagonia. Fabbricarvi un forte e andar progredendo impossessandosi del paese, civilizzando quei selvaggi.[15] Che si potrebbe servire dei missionarii della Congregazione nostra per progredire in questo. E' la prima volta que D. Bosco espresse questo (Sabato 5 dopo le confess. a sera tarda). La Domenica essendo arrivate lettere di D. Cagliero [16] con grandi notizie, ripeté lo stesso progetto fortificandolo, accrescendolo, e ponendolo sotto un aspetto proprio realizzabile. Anzi, disse, la prima cosa ch'io faccia arrivato a Roma, si è di andare a trovar Minghetti ».[17]

[12] Luego lo presentará [*nota* 21], no a Minghetti sino a Melegari, ministro de Asuntos Exteriores.

[13] Se trata de don Antonio Oneto, comisario del gobierno argentino para el Chubut, pronto muy amigo de don Cagliero. Cfr. *notas* 263, 277.

[14] ASC 126.2 carta de don Cagliero a don Bosco, 30-12.1875. *Giovanni Cagliero* (1838-1926): director espiritual de la Congregación salesiana y de las Hijas de Mª Auxiliadora, al partir para América (1875); primer Inspector de la América meridional (1877) y, ya consagrado obispo (diciembre 1884), Vicario Apostólico de la Patagonia septentrional y central; cardenal-obispo de Frascati (Túsculo).

[15] Por lo que respecta al término « salvaje », siempre usado por don Bosco, escribe P. Stella, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica,* vol. I. Roma, LAS 1979², p. 171: « Selvaggi era parola magica, che suscitava l'interesse e la curiosità di chi amava appressarsi quasi all'origine della natura umana, quale si era conservata fuori della civiltà (...). Selvaggi, che ancora nel 1864, erano presentati dal *Dizionario di cognizioni utili* edito a Torino, come dalle "larghe spalle, testa enorme, capelli neri e ruvidi, poca barba, fisionomia senza espressione, e d'un'altezza di corpo di circa sei piedi [tre metri circa], cosicché son forse i più alti del globo" ». E. Ceria, *Epistolario...* III, 95: « Selvaggi sotto la penna di Don Bosco è termino comprensivo, indicando tutti gli abitatori del territorio patagonico, non più tutti Indi allo stato selvaggio; il che spiega come si potesse sperare di trovar figli di Indi suscettivi di essere preparati al sacerdozio ». También en MB 12, 223.

[16] ASC 126.2 a don Bosco, 18 y 30.12.1875; ACS 9.126 a don Rua, 1.1.1876. Otras: MB 11, 602-604.

[17] ASC 110 (1-Quad. 4°) *Cronichetta-Barberis,* p. 46-47.

• *« La segunda [vez habló] el 19 del mismo mes »*

> « Si parlò di varie cose, ma il discorso si portò specialmente sugli affari d'America, essendosi in oggi ricevute varie lettere dei nostri missionari [18] (...). Il Sg. D. Bosco aspettava il tempo propizio d'andare a Roma, e alludeva a varii progetti da proporre a Minghetti, capo dei ministri del nostro regno d'Italia. Del primo già dissi: consisterebbe nella colonizzazione di parte della Patagonia da colonie Italiane, essendo tanto grande il numero di coloro che colà emigrano, ed il terreno *primi occupantis* ».[19]

2. Dos Memorandos

Y en su viaje a Roma [20] don Bosco llevaba ya, en cartera, el borrador del proyecto patagónico, formulado en dos *Memorándos* que miraban al doble objetivo, — emigrantes e indígenas —, con la idea de presentarlos, uno al jefe de Ministros y el otro al prefecto de Propaganda.

• *Memorándum al ministro de Asuntos Exteriores*

« Esta vez don Bosco en Roma se avecinó poco a los hombres del Gobierno — anota el biógrafo —. Unicamente visitó a Melegari, ministro de Asuntos Exteriores (...). Le recomendó sus misiones presentes y futuras ».[21] « El ministro — matiza don Lemoyne — tomó en seria consideración la súplica, hecha por Don Bosco en favor de los Italianos de la América del Sur, y prometió llevar el asunto al Consejo de Estado ».[22] Vale la pena conocer en su integridad la súplica, convertida en *Memorándum:*

[18] ASC 110 (1-Quad. 4°) *Cronichetta-Barberis,* p. 79-80 dice: « 19.2.1876 - Questo sabato arrivarono tante lettere dall'America; furono 5 plicchi ciascun dei quali contenevano varii fogli. Lettere dell'Arciv. di Buenos Aires [a don Bosco, 15.1.1876 (ASC 126.2)], lettere del suo Vicario generale [Antonio Espinosa, a don Bosco, 15.1.1876 (ASC 126.2)], di D. Ceccarelli [a don Bosco, 25.12.1875 (ASC 126.2)], D. Cagliero [a don Bosco, 29.1.1876 (ASC 126.2)], D. Fagnano [a don Bosco, 3.1.1876 (ASC 126.2)], del Console [Gazzolo a don Bosco, 15 y 20.1.1876 (MB 12, 620-623)]... ».

[19] ASC 110 (1-Quad. 4°) *Cronichetta-Barberis,* p. 82.

[20] MB 12, capítulo VI. Estuvo en Roma del 5 de abril al 13 de mayo 1876.

[21] Sin duda, el secretario del ministerio de Asuntos Experiores, Malvano, que aprecia tanto a don Bosco [cfr. *nota* 183] le sugiere que acuda directamente a Melegari, ministro de Asuntos Exteriores. MB 12, 189.

[22] G.B. Lemoyne, *Documenti per scrivere la storia di D. Giovanni Bosco, dell'Oratorio di S. Francesco di Sales e della Congregazione,* vol. XVI, p. 290 (ASC 110). *G. Battista Lemoyne* (1839-1916), sacerdote genovés, se integra en la naciente Congregación Salesiana en 1864. Director del colegio de Lanzo Torinese (1865-1877), desde 1883 es secretario y colaborador de don Bosco y, a la vez, secretario del Consejo General de la Congregación.

« Promemoria a S.E. il Ministro degli Esteri.

Se mai la E.V. giudicasse di fare esaminare la convenienza di una colonia italiana nella Patagonia, mi fo licito di notare per sommi capi, quanto ho avuto l'onore di esporre verbalmente. Si dovrebbe:

1° Non pensare ai Pampas, perché, essendo all'est e all'ovest confinanti con governi stabiliti, si possono subito trovare delle rimostranze o delle opposizioni.

2° Nemmeno a ponente della Patagonia, perché la Repubblica del Chilì leva pretese nella Rada dell'Oceano del Sud fino a Punta Arenas sullo stretto di Magellano, dove havvi una piccola colonia di Europei con un governatore.

3° Si avrebbe un campo totalmente sicuro dal Rio Negro fino allo stretto di Magellano. Cioè la costa della Patagonia verso l'Atlantico, dal grado 40 al grado 50. Qui non vi è abitazione, né porto, né governo che abbia alcun diritto.

4° Sarebbe da preferirsi la rada che è circa al grado 45 [23] come quella che corrisponde alquanto al clima italiano.

5° Se il governo non urta colle suscettibilità della R. Argentina, non ha niente a temere dalla parte dei selvaggi, che sono nell'interno del continente e poi non si avventurano contro ai fucili ed ai canoni.

6° Al governo non tornerebbe forse grave spesa, e questa in breve sarebbe compensata dai bestiami, dai legnami, dai frutti degli alberi e dalla fertilità del suolo. Non dovrebbe essere una colonia di deportazione, ma invece raccoglierebbe la sterminata quantità di Italiani che presentemente conducono vita stentata negli Stati del Chilì, della R. Argentina, dell'Uruguay, del Paraguay ecc. Io sono persuaso che alla notizia di una colonia dove avrebbero lingua, costumi, governo italiano,[24] costoro si raccoglierebbero colà assai volentieri, sia per coltivare le campagne, sia per esercitare.

7° I Salesiani continuerebbero i loro studi sopra *la pastorizia.* I Patagoni, assicurerebbero le scuole, aprirebbero ospizi, eserciterebbero culto religioso per tutti gli abitanti della colonia, e colla massima cautela e prudenza si diffonderebbero nelle tribù dei selvaggi.

Forse questi miei pensieri non sono altro che un po' di poesia, ma Vostra E. saprà darmi benigno compatimento ed apprezzare il mio buon volere di giovare alla povertà umana. Umil.mo Servitore Sac. Gio. Bosco.

Roma, 16 aprile 1976 ».[25]

La dilatoria respuesta del ministro, 20 de agosto 1876, justifica la atinada observación del biógrafo: « Recibió halagadoras promesas, pero a la hora de la verdad ninguna ayuda ».[26]

[23] « El golfo que se halla a la altura del paralelo 45 » corresponde al golfo San Jorge, actual Comodoro Rivadavia. Raul ENTRAIGAS, *Los salesianos en la Argentina.* Buenos Aires, Editorial Plus Ultra 1969, vol. II, p. 47.

[24] En sentir de E. Ceria: « Vuol dire certamente amministrazione civile in mano ai coloni italiani » E 3, 45.

[25] ASC 131.01 don Bosco a Melegari; MB 12, 626-624; E 3, 44-45.

[26] MB 12, 189.

• *Memorándum al prefecto de Propaganda Fide*

Entre los asuntos, expuestos por don Bosco a Pio IX en sus tres audiencias, no fue el de menor importancia el de las misiones, sobre todo en el proyecto patagónico,[27] que él consideraba irrealizable de no contar con el beneplácito y ayuda de Propaganda. De aquí su afán por lograr que las Pampas y Patagonia fuesen « erigidas zonas de misión por la Santa Sede con un (...) vicario o prefecto apostólico ».[28]

Por don Gioachino Berto,[29] secretario y acompañante de don Bosco en el viaje romano, conocemos bien la génesis del *Memorándum*. La tarde del 8 de mayo [1876], hablando de la misión de la Patagonia con el card. Franchi, éste les aseguró « que el Papa, por dos veces, le había rogado que insistiera a don Bosco para que pusiese en práctica el proyecto (...). Le pedió lo redactara y luego se discutiría ». Trabajaron en él durante dos días — (El *Memorándum* lleva la fecha del 10 de mayo) —. Audiencia — puntualiza don Berto — « jueves 11 mayo a las 12 3/4 », que concluía con el augurio del Papa a los augurios de don Bosco: « *Fiat, fiat* a fin de poder realizar nuestro proyecto ». Aquella tarde, por expreso deseo de Pio IX, el card. Franchi recibía a don Bosco, quien le entregaba el *Memorándum*.[30] Transcribimos lo fundamental:

> « Promemoria di un progetto per la promulgazione del Vangelo nella Patagonia presentato a S. Eminenza Rev.ma il Cardinale Franchi, prefetto della Congregazione di Propaganda Fide.
>
> Eminenza Reverendissima,
>
> Come figlio affezionato ed ubbidiente alla S. Sede, espongo alla E.V. Rev.ma un progetto che in questi tempi parmi si possa effettuare a benefizio di una vasta regione (...) nota sotto il nome di *Pampas* e *Patagonia* o terre Magellaniche nell'America del sud (...). Trent'anni dopo Cristoforo Colombo, i

[27] Lo recogido en esta página, lo expuso don Bosco, ya en Turín, en una conferencia a los salesianos el 4.6.1876 [ASC 110 (1-Quad. 4°) *Cronichetta-Barberis,* p. 10-13] con errores notorios: « (...) Io allora gli disse come si tentava di fare un circolo di collegi che dividesse la Patagonia del resto dell'America; che inoltre era già in costruzione una casa presso i confini dei Patagoni, e che molti selvaggi posti nel collegio di S. Nicolas avevano fatto richiesta dello Stato Ecclesiastico, per poi andare a convertire i loro parenti, amici e fratelli... ». También, no todo, en MB 12, 221-223, 174-175.

[28] ASC 131.21 carta al pres. de la Propagación de la Fe, de don Bosco, 28.11.1875.

[29] *Don Gioachino Berto* (1847-1914). Todavía clérigo, don Bosco lo quiso ya su secretario personal y por veinte años (1866-1886) permaneció junto al Fundador.

[30] ASC 110 *Cronaca-Berto,* p. 44-45, 50-52: « (...) Il card. Franchi disse a D. Bosco che il S. Padre di quella mattina [11 Maggio] stessa gli se aveva già parlato con D. Bosco ed esaminato il Progetto, e gli diede l'appuntamento per la sera. D. Bosco, dopo pranzo, uscì prima, ed io appena terminato il progetto m'affrettai di meterlo in bella, volai alla Propaganda a portarglielo a D. Bosco, il quale lo consegnò al Card., dicendo che l'avrebbe presentato alla Congregazione dei medesimi Cardenali per esaminarlo, e che venerdì ventuno avrebbe già fatta la relazione al S. Padre ».

celebri viaggiatori Cabotto e Magellano ne fecero conoscere l'esistenza, ma non ci poterono penetrare. Dopo di loro varii coraggiosi evangelici operai ne fecero prova in diverse epoche e alcuni lavorano ancora presentemente, ma i loro sforzi e i loro progressi furono momentanei. Il nome di Gesù risuonò fino al grado 45, ma di nuovo quelli dovettero retrocedere a limitarsi agli attuali confini della Repubblica Argentina e del Chilì (...). La geografia annovera quella vastissima regione fra quelle, in cui né cristianesimo, né civiltà poté finora penetrare, né alcuna autorità civile od ecclesiastica vi poté estendere la sua influenza o il suo impero (...).

Alcuni anni addietro si trattarono col Cardinale Barnabò di gloriosa memoria alcuni progetti,[31] che pure vennero esposti al S. Padre. Uno fra gli altri parve preferibile (...) consisteva nello stabilire ricoveri, collegi, convitti e case di educazione sui confini selvaggi. Iniziate relazioni coi figli tornerebbe facile comunicare coi parenti e quindi poco a poco farsi strada in mezzo alle loro selvagge tribù (...). Dopo due anni di trattative si conchiuse che dieci salesiani colà si recassero per consacrarsi a quel nuovo genere di missioni, aprendo un Ospizio a Buenos Ayres come luogo centrale, ed un Collegio a S. Nicolas (...).

[Describe ambas obras, anuncia nueva expedición, da cuenta de los gastos tenidos...].

Ora si tratta di aprire altre case di educazione in siti più vicini alle tribù selvaggi (...). E l'evangelizzazione tra selvaggi appartenendo alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide (...) all'E.V. che ne è degnissimo Prefetto (...) io supplico (...):

1° A voler prendere questa missione in benevola considerazione (...).

2° Degnarsi venire in aiuto materiale alle scuole attivate in Torino pe' missionari destinati alla Patagonia (...).

3° Di stabilire una Prefettura Apostolica la quale possa all'uopo esercitare l'autorità ecclesiastica sopra dei Pampas e dei Patagoni, che per ora non appartengono ad alcun Ordinario diocesano né ad alcun regime di governo civile.

Esposto così l'umile progetto, sottopongo tutto all'alta prudenza della E.V. (...). Desidero solamente di impiegare gli ultimi giorni di mia vita per questa missione che mi sembra della maggior gloria di Dio e di vantaggio alle anime (...). Della E.V. Rev.ma Sac. Gio. Bosco

Roma, 10 Maggio 1876 ».[32]

Y en la primera ocasión que escribe a don Cagliero le envía « el proyecto (...) que conviene — recomienda — conozca también don Fagnano ».[33]

[31] G.B. LEMOYNE, *Documenti...* XIV, p. 143 aclara este encuentro: « Andando a Roma narrai ogni cosa al card. Barnabò [entonces prefecto de Propaganda Fide], il quale trattò come una fantasia da bambino simile progetto e specialmente la mia assersione esservi nell'America del Sud popoli numerosi ancora da scoprire. Quindi non volle parlarne al Papa. Allora D. Bosco stesso ne parlò a Pio IX il quale prese subitamente la cosa in serio e diede incarico al card. Franchi di fare una relazione. Ma S.E. temporeggiava a farla, Pio IX insistette e il Cardinale rispondeva: "Ma sono utopie di mente inferma!" — Allora Pio IX comandò risolutamente e ricevuta quella relazione approvò e diede ogni licenza per quella nuova missione ». Cfr. MB 14, 277, 624.

[32] ASC 131.01 *Memorándum* de don Bosco al card. Franchi; E 3, 58-61; MB 12, 643-646.

[33] E 3, 65 carta del 30.5.1876. Quería que conocieran el proyecto, tanto don Cagliero,

II. ERRORES

> Sobre los pampas y patagones « no existe ni habitat, ni puerto, ni gobierno que tenga derecho alguno » (...). « Por ahora no pertenecen a ningún Ordinario diocesano ni a ningún régimen de gobierno civil ».

« A tal error lo habían inducido — sugiere el biógrafo — autores italianos mal informados, enciclopedias superficiales y cartas geográficas con señalizaciones fantásticas ».[34]

Imposible dar un vistazo a los « dos mapas de la Patagonia y de la América Meridional »,[35] que don Bosco, con don Barberis, consultaba a menudo, pero sí se conocen atlas, manuales europeos y americanos, enciclopedias contemporáneas en las que inevitablemente el extremo sur de América se registraba como *Tierra desconocida, Tierra de salvajes* o *Tierra de nadie, Regiones independientes.*

1. Autores europeos

• *Tierra desconocida*

Cuando don Bosco leyera a Mentelle subrayaría, en los pocos renglones dedicados a Patagonia, que « el interior del país no es bien conocido ».[36] O quedaría sorprendido al recorrer con la mirada el « mapa n° X » de la *Descripción geográfica* de Moussy [37] y cotejar que, en toda la parte contenida al sur del paralelo 34 y al oeste del pueblo de Carmen de Patagones, el geógrafo — a falta de datos auténticos — se ha visto obligado a llenar los grandes cuadros vacíos, formados por la intercesión de meridianos y paralelos, con indicaciones tan vagas como las que dicen: *Travesías, Pampas, Regiones inexploradas, Tierras incógnitas, Indios,* y, por último, *Desiertos del Sur,* que no son recorridos más que por los

que sería primer Vicario Apostólico de la Patagonia septentrional central, como don Fagnano, futuro primer Prefecto Apostólico de la Patagonia meridional y Tierra del Fuego.

[34] MB 12, 111; E 3, 45.

[35] ASC 110 (1-Quad. 7°) *Cronichetta-Barberis,* p. 56; MB 12, 215.

[36] E. MENTELLE, *Geografia e Cronologia antica e moderna* (in continuazione al *Compendio della Storia Universale* del Sig. Conte di SEGUR, tomo CLIX), XII ed ultimo della Geografía e Cronología. Milano, A.F. Stella e Figli 1827, p. 170.

[37] Martin V. de MOUSSY, *Description Géografique et Statistique de la Confédération Argentina.* Paris, Libr. F. Didot 1864. Obra en tres tomos y un atlas. Martín V. de Moussy (1810-1869) nació y murió en Francia; graduado en medicina, llegó a Montevideo en 1841 y ejerció su profesión. Trasladándose a la Argentina en 1854, en seis años preparó su obra geográfica mientras recorría el país con el apoyo del general Urquiza.

salvajes.[38] Y es que, en opinión generalizada, el interior de la Pampa y de la Patagonia permaneció prácticamente desconocido hasta el viaje [1869-1870] del capitán inglés George Munsters por los toldos de los tehuelches — una galopada de casi mil leguas desde el estrecho de Magallanes hasta Carmen de Patagones —, cuyas impresiones recorrieron el mundo.[39]

El misionero salesiano Lino Carbajal, a quien se debe « la primera geografía seria y completa con amplia información sobre su régimen político y sus manifestaciones culturales »,[40] delinea los perfiles de la misteriosa « Tierra adentro »[41]: « La Patagonia, hasta la expedición militar del general Julio Roca [1879], se mantuvo en su máxima parte inexplorada, desconocida, envuelta en las sombras del misterio (...). Pocas noticias, esporádicas, fragmentarias (...) por cerca de 360 años, es decir hasta 1880 cuando se iniciaron las verdaderas exploraciones de toda la Patagonia argentina, la menos conocida entonces y hoy [1899] la más prometedora ».[42]

Con razón, pues, don Bosco en 1883 informaba al card. Simeoni, entonces Prefecto de Propaganda, que « la Patagonia Central aún no estaba suficientemente explorada ».[43]

[38] Cfr. Gabriel CARRASCO, *Los civilizadores de la Patagonia.* Buenos Aires, Escuela Tipográfica Salesiana 1902, p. 5-6. Lleva como subtítulo: « Impresiones del Dr. Gabriel Carrasco, Director de la Oficina Demográfica Nacional, acerca de las Misiones Salesianas, de vuelta de una gira de inspección en los Territorios del Sur ». También en MB 14, 616.

[39] George CHAWORTH MUSTERS, *At home with the Patagonians.* London, Ed. John Murray 1871. La 1ª edición castellana, *Vida entre los Patagones. Un año de excursiones por tierras no frecuentadas desde el estrecho de Magallanes hasta el río Negro.* Buenos Aires, Ed. Biblioteca de la Universidad de La Plata 1911.

[40] Juan BELZA, *La expedición al desierto y el amanecer de las misiones salesianas patagónicas,* en *La expedición al desierto y los salesianos 1879.* Buenos Aires, Ediciones Don Bosco 1979, p. 22.

[41] « En tiempo de la Colonia se trazan las primeras líneas de defensa (...). Lo que queda afuera de ese límite un tanto indefinido era el 'desierto' o *'tierra adentro',* expresión exacta que nos revela el temor y el misterio que dominaba a los colonizadores cuando contemplaban aquella ilimitada llanura (...). Era la *pampa* (...). Entonces, la generalidad del pueblo y buena parte de los gobernantes no pensaba en la última y definitiva línea-frontera política, con el soberano dominio de la Patagonia, desde Buenos Aires al Cabo de Hornos y desde los Andes al Atlántico, sino en la defensa de la primera frontera, a pocas leguas de un reducido núcleo de ciudades... » Roberto TAVELLA, *Las Misiones Salesianas de la Pampa...* Buenos Aires, Talleres Gráficos Argentinos de L.J. Rosso y Cia 1924, p. 58-59.

[42] Lino CARBAJAL, *Missioni Salesiane - La Patagonia.* Torino, SEI 1925, p. 27. Pero su gran obra es: *La Patagonia. Studi Generali — (Prima Serie: Note Storiche - Tipografia - Etnografia. Seconda Serie: Climatologia e Storia Naturale. Terza Serie: Economia. Quarta Serie: Politica - Istruzione)* —, 4 vol. S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1899-1900.

[43] E 4, 226 carta del 20.7.1883.

• *Tierra de nadie o Tierra de salvajes*

Anota Barberis en su crónica: « Yo tenía a la mano dos mapas de la Patagonia y de América Meridional y observamos muy bien la posición geográfica (...), si había indicados países y no se halló ni siquiera uno »,[44] porque — según el parecer del conde de Segur — « en la extensa faja de tierra que desde el grado 44 — por bien nueve grados completos — avanza hacia el ecuador (...) y se confunde con la famosa llanura de los Pampas de Buenos-Ayres, sólo existen tribus salvajes y vagabundas (...), de hecho, todas independientes ».[45]

Como confirmación basta examinar el mapa nº XI de la obra de Moussy, que contiene la Patagonia desde Carmen de Patagones hasta el cabo de Hornos. En toda esa inmensa extensión no hay más que dos puntos — Carmen de Patagones en la desembocadura del río Negro y el pueblo de Punta Arenas sobre el estrecho de Magallanes —, en los que se consigna la existencia de población civilizada. Apenas si sobre el río Chubut, diseñado al capricho del geógrafo, se otea la silueta de una proyectada colonia — la de los galeses — entonces en formación.[46]

La Patagonia, considerada *res nullius* en mapas y textos de geografía,[47] era presa *primi possidentis* durante casi todo el siglo XIX. El 22 de septiembre de 1843 la corbeta francesa de guerra « Phaeton », dirigida por el capitán Maissin, se presentaba en el estrecho de Magallanes con intenciones no muy transparentes, aunque no se descartase la intención de tomar posesión del paso austral, ya que estaba convencido — convicción corriente a todos los europeos

[44] ASC 110 (1-Quad. 7°) *Cronichetta-Barberis,* p. 56, 17 mayo 1876. El biógrafo recuerda « di aver visto noi stessi uno dei vecchi atlanti esaminato da Don Bosco, nel quale si leggevano, nell'ultimo tratto dell'America Meridionale, le parole: *Patagonum regio in qua incolae sunt gigantes* » [MB 10, 1273]. Ya se podían leer en un mapa de Sebastián MÜNSTER, *Cosmographia generalis,* que también apareció en alemán como *Cosmographia oder Beschreibung aller Laender.* Basilea 1541 [Espasa-Calpe, vol. 37, p. 292]. Cfr. Silvano PELLOSO, *Il mondo Nuovo e la Città del Sole: Brasilia dall'Utopia alla Storia,* en « Relazioni e Comunicazioni (...). Convegno di studi — ROMA-BRASILIA, *tradizione e realtà delle due capitali* — 12-14 dicembre 1985 nel XXV Anniversario della inaugurazione di Brasilia », Comune di Roma 1985, vol. I, p. 11, 18 [mecanografiado].

[45] C. di SEGUR, *Storia dell'America* (in continuazione del *Compendio della Storia Universale antica e moderna,* tomo XXXVII), XII della Storia d'America. Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani (Fusi, Stella e Compagni) 1821, p. 54-55.

[46] Cfr. *notas* 37 y 38.

[47] Ricardo ROJAS, *El profeta de la Pampa. Vida de Sarmiento.* Buenos Aires, Editorial Losada 1948², p. 356: « La Patagonia era considerada *res nullius* en mapas y textos de geografía. Sarmiento, patrióticamente sensible al error, protestó de él durante sus viajes (1864-1868), hablando en Londres con el jefe de la Casa Harrow Smith, y en Estados Unidos con Calton, poderosos fabricantes de material cartográfico: — ¿Por qué ponen separada la Patagonia de la República Argentina?, le preguntó. — Porque así se pone. — ¿De quién es? — No sabemos. — Deberían corregir ese error. — No se puede aclarar la tradición sin algún acto auténtico y público dominio ».

de la época —, « que las tierras en cuestión seguían siendo *res nullius* y, por tanto, sujetas a eventuales colonizaciones ».[48]

En 1860 el aventurero francés Orélie-Antoine de Tounens, por dos veces en un bienio, se proclamaba rey de Araucania y Patagonia, ejerciendo por algún tiempo su reinado bajo las mismas narices de Argentina y Chile.[49] Todavía en 1890 Teodoro Herzl ofrecía al mundo, en su proyecto Andinia, las tierras patagónicas como « solución a la cuestión de un estado judío ».[50] El 2 de octubre de 1884 el *Times* de Londres, al referirse — en una información incidental — al tratado de límites argentino-chileno de 1881, habla de la anexión de la Patagonia y Tierra del Fuego practicada por ambos estados. Y hasta el 21 de julio de 1908 su Majestad Británica Eduardo VII « rubricaba cartas patentes que incluían en sus dominios los territorios argentinos y chilenos al sur del paralelo 50 de latitud sur, entre los meridianos 20 y 80 ».[51]

Italia, máxima contribuyente de inmigración, no vivía ajena a tales pretensiones: Un congreso geográfico reunido en Roma hacia 1810 aconsejaba a los Estados Italianos asumir estas tierras en protectorado,[52] y en 1886 en una sesión de la Sociedad Geográfica de Roma se llamaba « la atención (...) sobre la facilidad de conquistar los pueblos del sur platense y convertirlos en colonias italianas », afirmación similar a la vertida en un congreso de Alemania.[53] Lo deducían de las informaciones aportadas por viajeros ingleses o por la expedición italiana de la corbeta Magenta, — que al mando del capitán Armijón había recorrido esas costas en 1866 —,[54] o por los recientes [1833]

[48] Guillermo MIMICA, *El estatuto jurídico del Estrecho de Magallanes. Evolución histórica,* en « Actas del Primer Congreso de Historia de Magallanes » [celebrado en Punta Arenas el 25 y 26 de mayo 1983]. Punta Arenas, Instituto de la Patagonia 1983, p. 177.

[49] Armando BRAU MENENDEZ, *Pequeña Historia Patagonica.* Buenos Aires, EMECE Editorial 1945 (El Reino de Araucania y Patagonia); Charles de TUNENS, *Orélie-Antoine 1er roi d'Araucania et de Patagonie: son avènement au trône et sa captivitè au Chili.* Paris 1863.

[50] Teodoro HERZL, *L'etat juif. Essai d'une solution de la question juive.* Paris 1890. Lo recoge el biógrafo de don Bosco: « T. Herzl nel suo celebre libro *L'Etat juif...* giudicava non anattuabile il disegno di ottenere dalle grandi Potenze per gli Ebrei 'la *souveraineté* d'un morceau de la surface terrestre en rapport avec leurs légitimes besoins des peuple' in Palestina o *nell'Argentina* (Cfr. *Etudes,* 5 agosto 1930, p. 328). MB 12, 111-112.

[51] Archivo General de la Nación, Buenos Aires - Ministerio del Interior (Biblioteca Nacional, legajo 166. Colección Frías).

[52] Arch. Gen. Nac. Buenos Aires - Ministerio del Interior, 1886. Exp. 1777.

[53] Todo este punto tomado de Juan BELZA, *Sueños Patagónicos.* Buenos Aires, Instituto de Investigación Histórica Tierra del Fuego 1982, p. 26-29. Concluye: « Y no fueron éstas, fechas topes. Aún hoy bailotean, aunque con apariencias distintas, proyectos semejantes en congresos y oficinas internacionales ». Cfr. Diego L. MOLINARI, *La primera Unión del Sur.* Buenos Aires, Editorial Devenir 1961; Ernesto J. FITTE, *La disputa con Gran Bretaña por las islas del Atlántico Sur.* Buenos Aires - Barcelona, EMECE Editora 1969.

[54] Enrico HILLYER GIGLIOTI, *Viaggio intorno al globo della reale pirocorvetta italiana Magenta negli anni 1865 - 66 - 67 - 68 sotto il comando del capitano di fragata V.F. Arminjon.* Milano 1875.

viajes de Bove.[55]

Los informes de la corbeta Magenta, publicados en 1875, pudieron ayudar a don Bosco a diseñar su proyecto de establecer « una colonia Italiana en la costa atlántica de la Patagonia, entre el grado 40 y 50, donde no existe (...) gobierno que posea derecho alguno ».[56] Como años más tarde, ante « aquellas extensiones ilimitadas y sin habitantes », Santiago Bove concibió un proyecto similar, « pero no encontró en Italia los capitales necesarios ».[57]

• *Patagonia, país independiente*

Adriano Balbi, autor por el que don Bosco muestra especial predilección, afirma sin ambages: « La Patagonia, que en los límites fijados por las mejores y más recientes cartas geográficas ofrece una región física de las más variadas del globo, es aún una tierra, de hecho, del todo independiente ».[58] Y resulta casi evidente que, cuando don Bosco envía a sus salesianos a la Argentina, lo hace convencido de enviarlos a un país vecino a la Patagonia. Tan es así que don Barberis — que en este caso es decir don Bosco — ve la Patagonia como « una vastísima y desconocida región de la América del Sur limítrofe de la República Argentina ».[59] De aquí su preocupación por fundar

[55] Bove, que acababa de publicar en Roma el 27 de mayo 1884 un folleto de 84 páginas titulado *Viaggio alla Terra del Fuoco,* visitó a don Bosco en Sampierdarena, manteniendo con él una larga conversación « delle parti più meridionali dell'America (...) ma (...), non avendo passato il capo di Magellano per mancanza di mezzi e perché costretto da diversi affari a tornar indietro, non gli poté fornire alcun schiarimento ». MB 17, 644.

[56] E 3, 44 *Memorándum* a Melegari.

[57] MB 17, 454.

[58] Adriano BALBI, *Compendio di Geografia compilato su di un nuovo disegno conforme agli ultimi trattati di pace e alle più recenti scoperte.* Torino, G. Pomba e Comp. 1840², vol. I - Introd. p. XCVII, cuyo pensamiento completo es: « (...) sopra la quale parecchi nazioni contendono a torto agli Spagnuoli il diritto di alto dominio. Queste considerazioni ci recarono a porne la descrizione [della Patagonia] nel capitolo dell'*America Indigena Indipendente,* alla quale, per nostro avviso, dovrebbe aggiungersi tutta la parte del Chilì che stendesi a ostro del Biobio. Di fatto, al di là da questo fiume, i Chiliani non possegono che Valdivia, ed alcuni stabilimenti isolati: la più parte delle città ch'essi fondarono un tempo, furono distrutte dagli Araucani che scacciarono dal loro territorio quegli incomodi vicini; e benché i nostri geografi anche più scrupolosi continuino a rappresentare sopra le carte e a descrivere nei loro libri Villarica ed altre città, la loro esistenza è però immaginaria; esse devono sparire della geografia presente, per esser comprese nel solo dominio della storia della gografia ».

[59] G. BARBERIS, *La Repubblica Argentina e la Patagonia...,* p. 44. El mismo don Barberis, veinticinco años después, en el material recogido para la causa de beatificación de don Bosco, — hablando del deseo de éste « di aprire Sacre Missioni in lontani paesi (...). Il Servo di Dio cosiderando che alla detta Repubblica [Argentina] appartenevano anche le vastissime regioni chiamate le Pampas e la Patagonia, abitate e percorse da innumerevoli tribù ancor pagane e rozze... » — usa un lenguaje diverso y correcto. ASC 110 *Cronichetta-Barberis,* p. 164

la colonia italiana en una zona patagónica, no colindante « con gobiernos establecidos », ni a la que « tengan pretensiones » Chile o Argentina. Y recuerda al prefecto de Propaganda que la evangelización de los pampas y patagones, tras los intentos fallidos, se reducía entonces « a los actuales confines de la República Argentina y del Chile ».

Siempre dio con precisión los confines de la Patagonia — « el Río Negro, república Argentina y Chile al septentrión, el estrecho de Magallanes al mediodía, las cordilleras de Chile y el Gran Océano al occidente y el Atlántico al oriente »[60] —, aunque contase con atlas que podrían inducirlo a error. Para el conde de Segur « la verdadera Patagonia comienza en el grado 46 y se reduce a la punta extrema del Continente americano ».[61] En el *Atlas Universal de Geografía* de Vuillemin aparecen perfectamente separados — por gobernaciones — La Plata, Chile y la Patagonia, limitando ésta al norte con el río Negro, al sur con el cabo de Hornos, al este con el Atlántico y al oeste con Chile [hasta la isla de Chiloé] y el Pacífico.[62] La *Geografía Universal* de Gregoire [1887] dedica a América el tomo segundo, cuyo capítulo IX se intitula *República Argentina* mientras el capítulo XII lleva por título *Chile, Patagonia* y *Tierra del Fuego*. El mapa de la Argentina de la misma obra pone el confín meridional en el río Chubut y la Patagonia queda como « territorio » en blanco.[63]

Lástima que don Bosco no recibiera a tiempo, remitida desde Buenos Aires en febrero de 1877, *La República Argentina* del geógrafo Ricardo Napp, quien considera la Patagonia, propiamente tal, « el distrito de Buenos Aires, que comienza desde el río Colorado ».[64]

2. Autores argentinos y chilenos

En diciembre de 1876 don Cagliero confesaba a don Rúa que los estudios existentes sobre la cercana Patagonia eran « pocos y atrasados ».[65] Por las mismas fechas Ricardo Napp en su libro sobre la Argentina,

(3.7.8) *Mille fatti autentici della vita del gran servo di Dio Sac. Giov. Bosco, fondatore della Società Salesiana per l'educazione dei giovanetti poveri ed abbandonati.*

[60] « Informe » al card. Franchi, del 20.8.1876, del que más adelante [*nota* 204] se habla ampliamente. E 3, 58 *Memorándum al card. Franchi,* 10.5.1876.

[61] C. di SEGUR, *o.c.,* p. 55.

[62] VUILLEMIN, éleve de DUFOUR, *Atlas Universel de Géographie ancienne et moderne a l'usage des pensionnats.* Paris, J. Langlumé et Peltier, Editeurs 1843, p. 33.

[63] Cfr. Ricardo ROJAS, *o.c.,* p. 356. Añade: « En mi libro *Archipiélago* he contado que a bordo del *Chaco,* transporte de nuestra Armada [argentina], llevado a Ushuaia, como confinado político en 1934 por orden dictatorial, comprobé que hacíamos el viaje con antiguas cartas del Almirantazgo inglés, en las que nuestro país aparece separado de *Patagonia,* tierra de nadie ».

[64] Ricardo NAPP, *Die Argentinische Republik,* Buenos Aires 1876. Cfr. *nota* 200.

[65] ASC 9.126 carta del 20.12.1876.

escrito por encargo del Comité Central Argentino para Exposición de Filadelfia, se ve obligado a reconocer, refiriéndose principalmente a las regiones patagónicas, que « no es fácil escribir sobre comarcas que, en cuanto a extensión, sobrepasan a más de un imperio europeo, pero cuya exploración está todavía reservada al povernir, que es de esperar esté muy cercano. No es que falten 'pinturas' sobre algunos de estos territorios, pero el vacío que dejan estas descripciones es uno de sus no pequeños defectos ». Y es que « a mediados del siglo pasado tampoco sobresalían argentinos o chilenos, expertos en temas patagónicos ».[66] También para ellos, pues, el dilatado interior de la Patagonia eran...

• *Territorios inexplorados*

Así, sin más, el capitán de navío argentino don Carlos M. Montoya — quien durante los años 1877-1890 realizó varios viajes de exploración por el sur patagónico — en una mapa denomina, por tres veces, « Territorios inexplorados » a los inmensos territorios comprendidos entre los ríos Negro y Santa Cruz.[67]

Adolfo Alsina reconocía [1887] — en la *Memoria sobre una nueva línea de Fronteras elevada al Consejo Nacional* — que, a mediados de 1875, cuando preparaba la campaña contra los indios « para defender la frontera », estudiando todos los antecedentes de la cuestión consignados en viajes, en mapas y memorias, sólo una cosa me arredraba y era la ignorancia, o, cuando menos, la incertidumbre sobre las condiciones del terreno en que iba a operarse y del trayecto que debían recorrer las fuerzas expedicionarias. Sobre este punto había una anarquía completa en las ideas... ».[68] En ese mismo año 1875, la Comisión Geográfica comandada por el sarg. Federico Melchert levantó los planos de la región de Guaminí y, aún sirviéndose del viejo « Diario » del piloto de la Real Armada, don Pablo Figur, y de los datos adquiridos 'de oídas' en Cabeza de Buey, este esquizo « fue el más exacto que se había hecho hasta entonces ».[69] Tres años más tarde [13.11.1878] el general Roca, después de

[66] Cfr. J. Belza, *Sueños Patagónicos...*, p. 27, 30.

[67] Carlos M. Moyano, *Viajes de exploración a la Patagonia (1877-1890)*. Buenos Aires, Imprenta Mercantil 1931. El mapa — colocado entre las páginas 192-193 — viene así descrito por el mismo autor: « Instituto Geográfico Argentino — Carta General de la Patagonia, construida por el capitán de la Armada Argentina Dn. Carlos M. Montoya. Que contiene el resultado de las observaciones y la línea de marcha — durante sus viajes realizados en 1876, 1877, 1878, 1879, 1880 —, y además el trazo de la vía de comunicación apropiada a la conducción de ganados desde el Río Negro hasta el estrecho de Magallanes. Dedicada al E.mo Gobierno de la Nación... Nota: La parte comprendida entre Chubut y Río Negro está tomada de la Carta que acompaña la obra de Napp ».

[68] *Nueva Línea de Fronteras. Memoria Especial*, presentada al Congreso Nacional por el [entonces, 1875] Ministro de la Guerra, Dr. Adolfo Alsina, 1887, p. 7.

[69] *Idem*, p. 12.

lanzar las primeras avanzadas de la « Conquista del Desierto », le advertía al comandante García, de Puan: « Usted sabe mejor que yo que los planos fuera de la línea están muy equivocados ».[70] Y tan equivocados estaban que el benemérito perito don Francisco Moreno pudo constatar que en el *Atlas de las Colonias Oficiales de la República Argentina* figura « como primer mapa, uno en el que se han olvidado los ríos Santa Cruz y Gallegos, que también existe el Nahuel Huapí y el Limay; a la 'Colonia 16 de Octubre' la hace irrigar por el río Chubut (...) ».[71]

Vayan algunos ejemplos significativos, « poco edificantes », de desinterés en hombres políticos argentinos y chilenos.[72] El argentino Domingo Sarmiento, luego presidente de la República [1868-1874], afirmaba el 11 de marzo de 1849 ante la ocupación de Fuerte Bulnes por el gobierno de Chile: « (...) Para Buenos Aires es una cosa inútil [el extremo sur de América]. ¿Qué haría el gobierno de Buenos Aires con el estrecho de Magallanes, país frígido, remoto, inhospedable? Si Chile lo abandona, ¿lo ocupará acaso Buenos Aires? ¿Y para qué? ».[73] Como contrapartida, el famoso escritor y político chileno Benjamín Vicuña Mackenna lamentaba disputar con « la hermana Argentina... por tierras estériles, páramos inútiles, infierno del orbe creado ».[74] Por algo el general trasandino Cantó declaraba, en los salones de Santiago, la necesidad de imponer un protectorado argentino-chileno para los terrenos en controversia.[75]

Puede engrosarse la antología antipatagónica con la fundamentación del diputado argentino Valentín Alsina contra un artículo de la ley nacional sobre las fronteras internas [13.8.1876]. Tras asegurar que « el objeto del proyecto era fijar la línea del río Negro y Neuquén », lo demuestra alegando que « más al sur no hay nada utilizable, nada vendible ni contratable, nada que sirva (...). No ha habido nadie, desde el año 1810 a aquí, que haya ocupado ni aún la costa del mar (...) que es lo mejor (...). Todo ha estado abandonado, no por respetar el derecho de nadie, sino porque no les conviene (...) ».[76]

[70] *Estudio Topográfico de la Pampa y Río Negro,* en « Conquista del Desierto », Tomo I. Buenos Aires 1881², p. 62.

[71] *Reconocimiento de la región andina de la República Argentina. Apuntes preliminares sobre una excursión a los Territorios del Neuquén, Río Negro, Chubut y Santa Cruz — con un plano y 42 láminas —*, hecha por la *Sección Topográfica y Geológica* bajo la dirección de F.P. Moreno, Director del Museo, en « Revista del Museo de La Plata », vol. VIII, 2ª Parte [Buenos Aires 1878] p. 284. Todo el párrafo en Pascual Paesa, *El Patiru Domingo. La Cruz en el Ocaso Mapuche.* Rosario 1964, p. 20-21.

[72] J. Belza, *Sueños Patagónicos...,* p. 27-28.

[73] *El Progreso,* diario de Valparaíso, 1843-1845. Y Sarmiento reincidirá en opiniones equivalentes, aunque matizadas, aún después de abandonar la primera magistratura, como puede comprobarse con sólo recorrer los artículos periodísticos que publicó en *El Nacional,* diario de Buenos Aires, los años 1878-1879. Cfr. R. Rojas, *o.c.,* p. 344, 355.

[74] Benjamín Acuña Mackenna, *La Patagonia.* Santiago de Chile 1880.

[75] Arch. Gen. de la Nación. Buenos Aires - Biblioteca Nacional, colección Frías.

[76] Diario de Sesiones de la Cámara de Diputados de la Nación [argentina], julio y agosto de 1867. Cfr. Todo en J. Belza, *Sueños Patagónicos...,* p. 27-28.

• *Posesión del derecho... ¿y de hecho?*

Este desinterés por el suelo patagónico hará caer a propios y, sobre todo, a extraños en la incertidumbre de su posesión real, por más que se suponga la jurídica. Así, para Argentina, « el país, propiamente dicho, terminaba en los últimos fuertes y fortines, si bien la conciencia de la Nación, la soberanía argentina, por derechos geográficos e históricos, se extendía hasta más allá del grado 55° de latitud Sur ».[77]

Emancipadas del imperio español, las antiguas colonias americanas se encontraron frente a un serio problema de delimitación de su espacio territorial. Una vez consolidado el proceso independentista, se consideró como principio de sentido común a respetar el que cada país pasaría a controlar lo que hasta antes de la independencia poseía la administración española.[78] La intención del gobierno de Chile quedó manifiesta en las constituciones promulgadas con posterioridad [1828-1833], las que fijaban como límites del territorio nacional, el desierto de Atacama por el norte y el cabo de Hornos por el sur.[79] No menos clara aparece esta intención en los gobiernos argentinos. En solitario Buenos Aires, después del movimiento de septiembre de 1852, dictaba su constitución del '54, que extiendía la jurisdicción del Estado a toda la Patagonia. El presidente Mitre la ratificará con la ley del 13 octubre 1862 por la que declaraba nacionales todos los territorios extendidos fuera de los límites de las provincias.[80] Reconocida esta jurisdicción por toda Europa,[81] los gobiernos argen-

[77] Bartolomé GALINDEZ, [Prólogo de] *La Conquista del Desierto. Diario del capellán de la expedición de 1879 monseñor Antonio Espinosa, más tarde arzobispo de Buenos Aires.* Buenos Aires, Publicaciones de la Comisión Nacional 1939, p. 9.

[78] La descripción geográfica del Virreinato del Río de la Plata, creado por la Real Cédula del 1° de agosto de 1776, acaba con tres notas, la segunda de las cuales dice: « En la costa setentrional del Estrecho de Magallanes está el Morro de Santa Agueda o Cabo Forward, desde el cual corre hacia el norte la Cordillera de los Andes y divide a la tierra patagónica en oriental y occidental. La oriental siempre se consideró del Virreinato de Buenos Aires hasta el Estrecho de Magallanes, sin embargo de no tener más establecimientos que hasta el Río Negro y la Guardia de la Bahía de San José. La Patagonia occidental pertenecía al Reino de Chile hasta el mismo Estrecho de Magallanes (...). La Tierra del Fuego no tuvo establecimientos (...) pertenecientes a Buenos Aires ni a Chile y su separación del continente por el Estrecho de Magallanes hace imaginaria su pertenencia ». Arch. Gen. Nac. L. 169. Cfr. J. BELZA, *En la Isla del Fuego - 1° Encuentros.* Buenos Aires, Publicación del Instituto de Investigación Histórica Tierra del Fuego 1974, p. 48.

[79] G. MIMICA, *o.c.*, p. 176.

[80] L. CARBAJAL, *La Patagonia... Serie Quarta...*, p. 61. Sobre esta ley se ha escrito: « Es el primer acto legislativo que se produjo con relación a lo que no era territorio de provincias, en parte para reiterar la expresión de dominio, aunque muy generalizadamente, y más para poner término a las pujas de las provincias en cuanto a la respectiva jurisdicción, a la vez que miró hacia el exterior ». Juan Hilarion LENZI, *Historia de Santa Cruz.* Rio Gallegos, A.R. Segovia Editor 1980, p. 467.

[81] La jurisdicción del Estado argentino sobre la Patagonia « había sido reconocida por Francia en 1830, por Inglaterra en 1832 — a raíz de las exploraciones de Fitz Roy —, por

tino y chileno firmarían el tratado del 30 agosto 1855 por el que ambas partes reconocían que sus fronteras eran aquellas que tenían al momento de la emancipación.[82]

Pero los principios jurídicos sin actos concretos, destinados a aplicarlos e interpretarlos, se quedan en simples declaraciones de intención. Se requerían actos reales y de público dominio para quitarles el sambenito de *res nullius*. Ahí está el caso de Inglaterra — con la posesión de las Malvinas y Puerto Soledad —,[83] y el de Francia — con la mayor parte de sus colonias datadas en esta época —, aún habiendo reconocido ambas la jurisdicción argentina. Todavía más patente se presenta el contencioso chileno-argentino sobre la delimitación. El gobierno de Chile [1843] decidió tomar posesión definitiva del estrecho de Magallanes y fundó Fuerte Bulnes primero y la colonia de Punta Arenas después.[84] En 1847 Argentina protestó, alegando que dicha región le pertenecía, y así se mantendría abierta una controversia — la llamada « Cuestión de Límites » —[85] hasta casi fines del siglo pasado [tratado de 1881]. Durante todo este tiempo la aplicación de la delimitación fronteriza se volvió más que complicada en el extremo sur al propugnar ambos gobiernos pretensiones territoriales contradictorias.[86] A la iniciativa de Chile en las reivindicaciones respondía Argentina con numerosas acciones de orden jurídico práctico,[87] todas tendentes a asegurar la respectiva soberanía.[88]

los Estados Unidos [1833] con motivo del incidente de la 'Lexington' [Cfr. B. GALINDEZ, *o.c.*, p. 10]. Por el tratado del 25.4.1844 España reconoció los límites de Chile [*art.* 19: '...hasta el Cabo de Hornos'] ». Cfr. G. MIMICA, *o.c.*, p. 177.

[82] Este tratado entre Chile y Argentina siguió al congreso de Estados Americanos del Pacífico, celebrado en Lima en febrero 1848, que hizo suyo — en conjunto — el principio del reconocimiento recíproco de las fronteras que tenían antes de la Independencia, transformándolo en principio jurídico americano. G. MIMICA, *o.c.*, p. 176-177.

[83] Eduardo D. MOLANO - Esteban BLANET, *Tierras Australes Argentinas - Malvinas y Antártida*. Buenos Aires, Sociedad Geográfica 1948, p. 122.

[84] Manuel ZORRILLA, *Magallanes en 1925. Obra Histórica, Geográfica, Estadística, Comercial e Industrial desde el descubrimiento del Estrecho hasta nuestros días*. Punta Arenas 1925, p. 45-53.

[85] La tesis chilena se vio respaldada por el argentino Domingo F. Sarmiento — entonces exilado voluntario en Santiago —, y que se dedicaba a invalidar la posición argentina. Su campaña llegó a la cima el 4.8.1849 cuando *La Crónica* de Santiago publicó un artículo de don Domingo titulado « Resumen de la cuestión magallánica »: « No se me ocurre, afirmaba, (...) cómo se atreve el Gobierno de Buenos Aires ni mentar siquiera los derechos al estrecho de Magallanes (...). Pero para Chile, para los Argentinos y para mí bástanos la seguridad de que ni sombra, ni pretexto de controversia queda con los documentos y razones que dejo colacionados». J. BELZA, *En la Isla del Fuego...*, p. 53; R. ROJAS, *o.c.*, p. 342-344.

[86] « Caso » del capitán Piedra Buena, quien, al concluir el reconocimiento en la isla del Cabo de Hornos, grabó en la parte acantilada de un gran peñasco: « Aquí termina el dominio de la República Argentina (...) *Nancy* [nombre del barco] 1863. Cap. L[uis] Piedra Buena ». Raúl ENTRAIGAS, *Piedra Buena, caballero del mar*. Buenos Aires, Publicaciones del Departamento de Estudios Históricos Navales 1966, p. 73-75, 63, 139-145.

[87] J. BELZA, *En la Isla del Fuego...*, p. 53-75.

[88] G. MIMICA, *o.c.*, p. 177.

Don Bosco lo insinúa al ministro de Asuntos Exteriores italiano en el *Memorándum,* cuando aconseja no establecer la posible colonia Italiana en el poniente patagónico, « porque la República de Chile muestra pretensiones sobre el litoral del Océano del Sud hasta Punta Arenas, en el estrecho de Magallanes ».[89]

Puede admitirse que esta prolongada discordia de la « Cuestión de Límites » indujese a don Bosco al error de reconocer « aquellas regiones libres de cualquier régimen de gobierno civil », pero sorprende su aseveración al card. Franchi de que « por ahora no pertenecen a ningún Ordinario diocesano ». ¿Era sólo un modo diplomático de lograr más fácilmente de Propaganda « una Prefectura Apostólica que, en caso de necesidad, pudiera ejercer la autoridad eclesiástica sobre los Pampas y Patagones? ».[90] Aunque desconociese el *Proyecto de Ley gubernamental para la conversión de los indios* [agosto 1873] — en cuyo primer artículo se incluían « todas las misiones o reducciones de indios, establecidas en la República como igualmente las que en adelante se establecieran, (...) bajo la vigilancia y dirección del Prelado Metropolitano y de los Rvdos. Obispos Sufragáneos en todo lo espiritual y material » —,[91] tenía delante la respuesta dada por el presidente de la Propagación de la Fe a su demanda de ayuda en favor de los salesianos que iban a la archidiócesis de Buenos Aires, « colindante con las tribus salvajes »:[92] « Para aplicar estos subsidios a la Pampa y la Patagonia, sería menester que estas dos comarcas fuesen erigidas en misiones por la Santa Sede, con un jefe espiritual, vicario o prefecto apostólicos, y separadas, por lo tanto, de la archidiócesis de la que en la actualidad [diciembre 1875] forman parte ».[93] El comportamiento habitual de don Bosco en su anhelo de tentar, con urgencia, una incursión en la Patagonia, responde a esta convicción: « Conviene — insiste a don Cagliero — que te presentes en mi nombre al Arzobispo, a quien también escribo [94] y le digas, de parte del Santo Padre, si él lo ve bien (...) tenga presente nuestro plan: fundar colegios y escuelas,

[89] E 3, 44.

[90] E 3, 60.

[91] Santiago L. Copello, *Gestiones del arzobispo Aneiros en favor de los indios hasta la conquista del desierto.* Buenos Aires, Editorial Difusión 1944, p. 38, 43. Ciertas expresiones del arzobispo podían engendrar confusión sobre los límites o demarcación de su archidiócesis. Así en la nota latina del 15.11.1872, dirigida al Papa, anunciando la fundación del Consejo para las misiones de los indios: « (...) Hago presente a V. Santidad que (...) me ocupo de establecer Misiones Católicas entre los indios llamados vulgarmente Pampas, que se encuentran en los confines de esta Arquidiócesis » (p. 24)..., « que invaden la Provincia » (p. 27)...

[92] ASC 131.21 fotocopia de la carta de don Bosco al presidente de la Propagación de la Fe, 28.11.1875.

[93] MB 11, 592 carta del mismo a don Bosco, 3.12.1875.

[94] No se conoce la carta de don Bosco a mons. Aneiros (del 27.4.1876), pero su contenido lo tenemos en la respuesta de éste, 1° julio 1876: « Tuve el gusto de recibir la carta de V.E. de fecha 27 de abril (...). No puede por menos de encarecer el celo que V.R. muestra por la conversión de los infieles de la Patagonia. La escasez de recursos con que contamos (...) hace que no podamos ocuparnos de esas Misiones (...). Cada vez estoy más satisfecho de sus hijos... » MB 12, 669-670.

no lo olvidéis, en la proximidades de las tribus salvajes ».[95] Esto lo escribía en la misma fecha en la que aseguraba al prefecto de Propaganda que la Pampas y la Patagonia « no pertenecen a ningún Ordinario diócesano ni a ningún (...) gobierno civil » o, en expresión más fiel, « ni autoridad civil ni eclesiástica alguna pudo extender su influencia o imperio ».

La « Cuestión de Límites », ante todo jurídica, es decir de derecho, entre ambos gobiernos, es, sobre todo, práctica, de hecho, con los habitantes indígenas que ocupaban la Patagonia, « seres apátridas, no reconocidos ni considerados aún por ningún estado ».[96] Y mientras entre gobiernos las negociaciones están marcadas por « notas de Cancillería », con los indios están caracterizadas por desbordamientos sangrientos de las fronteras, cometidos por ambos bandos.[97]

Según la Ley de Fronteras del 13 de agosto 1867 se reconocían como tales, en la parte sur, las determinadas por el río Negro, que, de hecho, será ocupado por el general Roca en 1879, en la denominada « Conquista del Desierto ».[98] Ésta fue, en sentir de autores de la tierra, la realidad de casi todo el siglo pasado. Cuando el Cabildo de Buenos Aires se ocupó en 1811 de problemas sureños o patagónicos se refería al último confín habitado, al fuerte de Carmen de Patagones.[99] Hasta 1878, el país argentino « por su actividad se limitaba a los territorios comprendidos dentro de la línea de Alsina... Con excepción de algunos puntos de las costas atlánticas,[100] los demás territorios — que hoy componen las gobernaciones de la Pampa, Neuquén, Río Negro, Chubut, Santa Cruz y Tierra del Fuego —, constituían la *tierra prohibida,* por no decir la tierra del indio », permaneciendo, sin embargo, « en el pensamiento del Gobierno Nacional la idea de poblar esas regiones ».[101]

3. Colonización patagónica

Ante los mapas y las informaciones, confusas o erróneas, también surge en don Bosco la idea de ayudar a la repoblación de esas regiones con el esta-

[95] E 3, 52 carta del 27.4.1876.

[96] G. MIMICA, *o.c.,* p. 177.

[97] L. CARBAJAL, *o.c.* - Serie Prima..., p. 100-101.

[98] R. TAVELLA, *o.c.,* p. 115-116; Lorenzo MASSA, *Historia de las Misiones Salesianas de la Pampa, República Argentina.* Buenos Aires, Editorial Don Bosco 1967, vol. I, p. 74-76, 153-154, 374-375.

[99] Arch. Gen. Nac., Buenos Aires - Sala X 3.4.4. Legajo 20 y 22 Registro Oficial de la Nación Argentina. Cfr. J. BELZA, *En la isla del Fuego...,* p. 48.

[100] En 1875 el ministro de la Guerra Adolfo Alsina pidió al Congreso doscientos mil pesos para defender la frontera. Con ellos construyó su famosa *zanja* — desde La Amarga, Córdoba, hasta Cuatreros (Bahía Blanca) —, de unos 610 kms., de los que apenas llegaron a construirse 374. [R. ENTRAIGAS, *o.c.,* II, p. 147]. Los puntos de la costa atlántica: Chubut (1863), Río Gallegos (1873), Cabo Vírgenes (1873), Punta Dúngenes (1875)... Cfr. Antonio ESPINOSA, *La Conquista del Desierto...,* p. 11-12.

[101] A. ESPINOSA, *o.c.,* p. 59.

blecimiento de una colonia — « con lengua, costumbres, gobierno italianos » —, que recogiese « la ingente cantidad de italianos que hoy llevan una vida fatigosa en los estados de Chile, República Argentina, Uruguay, Paraguay ». Y don Bosco hace notar al ministro que en Punta Arenas, sobre el estrecho de Magallanes, el gobierno chileno tiene ya « una pequeña colonia de europeos con un gobernador ».[102]

La colonización de la Patagonia es un fenómeno contemporáneo a don Bosco, pues su interior, como queda dicho, permaneció prácticamente desconocido hasta la época de los viajes del inglés Jorge Musters [1869].[103] Las seis colonias — S. José, Carmen de Patagones, S. Julián, Santa Elena, S. Gregorio y Puerto Deseado —, establecidas entre 1779-1780, tuvieron el mero objetivo de fortificar los puntos del litoral patagónico, pero, después de tres años, hubo que abandonar todos estos fuertes,[104] a excepción del de Carmen de Patagones. Don Barberis clarifica que España, « que pretendía ser la única poseedora de tal derecho », creó estas seis colonias amedrentada porque « los ingleses, viendo que nadie establecía colonias en la Patagonia, mostraron intención de hacerlo ellos ».[105]

Al principio del siglo XIX las misiones de exploración y relevamientos — como las de Parker King y Fitz Roy —.[106] « el establecimiento de colonias, y aún de misiones religiosas, que, aunque sus protagonistas las realizan en la más buena fe, no sólo concitan desconfianza de los gobiernos argentinos, sino que animan especulaciones británicas sobre las tierras del Plata o al menos sobre las que están al sur del paralelo 42 que, para ellos, a nadie pertenecen ».[107] Por esa época el gobierno de Chile precipitó la toma de posesión del estrecho de Magallanes [1843] ante las informaciones recibidas de que algunos gobiernos europeos, y entre ellos el de Francia, proyectaban establecer colonias a fin de adquirir dominio sobre la ruta del Estrecho.[108]

La política de fomento migratorio, desarrollada por los gobiernos argentinos de Mitre [1862-1868], de Sarmiento [1868-1874] y de Avellaneda

[102] E 3, 45.

[103] Cfr. *nota* 39.

[104] Fundados sobre la costa atlántica de la Patagonia dos poblaciones y fortines de avanzada — Deseado y S. Julián —, los muchos sacrificios humanos y económicos no los justificaban, por lo que la Corona de España, por decreto real del 1º de agosto 1783, ordenaba se abandonasen, « dejando una columna o pilastre que contenga las Reales Armas de Su Magestad y una inscripción que acredite la pertenencia de aquel territorio ». R. ENTRAIGAS, *El fuerte del Río Negro*. Buenos Aires, Librería Don Bosco 1960, p. 257.

[105] G. BARBERIS, *La Republica Argentina e la Patagonia...*, p. 61-63.

[106] Misiones de exploración — por Santa Cruz, Puerto Deseado, San Julián — que duraron diez años (1826-1836) [J.H. LENZI, *o.c.*, p. 303-312], y que ofrecieron la obra: Phillipp PARKER KING - Robert FITZ-ROY, *Narrative of the vogaye of the 'Adventure' and 'Beagle', 2 vol.* London 1839.

[107] J. BELZA, *En la Isla del Fuego...*, p. 49-50.

[108] M. ZORRILLA, *o.c.*, p. 45.

[1874-1880] estuvo encaminada a organizar la colonización y distribución de tierras públicas. Tras declarar [en 1862], como paso previo, nacionales todos los territorios que se encontraban fuera de los confines de las provincias, establece [decreto del 13.8.1867] la nueva frontera, cuyos límites meridionales vienen marcados por los ríos Neuquén y Negro; crea el primer Gobierno territorial del Chaco [18.10.1872]. Todo ello desembocaría en la favorable *Ley de Inmigración, Colonización y Naturalización,* aprobada el 15 de octubre 1875 y sancionada el 19 octubre 1876.[109]

La corriente migratoria, dirección norte-sur, tiene su primero y más copioso desfogue en la Pampa septentrional con rumbo lento — y sólo al amparo de la protección prestada a la colonización — hacia el interior de territorios del sur-oeste. La componen elementos de nacionalidades dispares — con los americanos, comparten italianos, españoles, alemanes, rusos, franceses —, a los que Sarmiento invita a sentirse « no extranjeros », sino « residentes », « habitantes » del país. « Si no hay ciudadanos y hay 'colonias' — repetía — sobrevendrá la confusión de lenguas, habrá protectorados en América y la Argentina será *res nullius* ». Y el biógrafo de Sarmiento observa que « los italianos, tan numerosos y ruidosos, eran los más empecinados en eso que él llamaba 'el mito babilónico'. Hablaban de crear una Italia en América, organizaban sus 'colonias' (...). Un cierto profesor Brunatti se atrevió a dar una conferencia a 'las colonias libres italianas' ».[110] Una vez más estas actitudes extremosas inducen al utópico proyecto de don Bosco de fundar en la Patagonia una colonia italiana, « que dependiese en todo y por todo de la Madre patria ».[111]

Sin embargo la realidad, que pronto le desvelaron sus salesianos « americanos », estaba condensada en la respuesta que Sarmiento diera al tal profesor Brunatti: « Las colonias eran argentinas porque residían en la República Argentina ». Creemos que, en general, es el espíritu que presidió la colonización, por parte italiana, simbolizado en la colonia agrícola-militar « Nueva Roma », fundada en 1858 por el coronel Olivieri, italiano al servicio de la Argentina.[112] Proliferaron este tipo de colonias, junto a los fuertes y a los fortines del ejército, establecidas para defender de los *malones* indianos. Modelo, ya citado, la de Carmen de Patagones, « en los confines septentrionales de la Patagonia ».[113]

[109] L. CARBAJAL, *La Patagonia... Serie Terza,* p. 255. *Serie Quarta,* p. 122-124, 258.
[110] R. ROJAS, *o.c.*, p. 637-638.
[111] MB 12, 111.
[112] A. ESPINOSA, *o.c.*, p. 43-44.
[113] L. CARBAJAL, *La Patagonia... Serie Quarta,* p. 222: « I primi abitanti della Patagonia furono gli indi Tehuelches e loro varie ramificazioni, fino al 17 giugno del 1779 data in cui si fondò per opera di Francesco Biedma [o Viedma], la popolazione di Carmen di Patagones, sotto la dominazione Spagnuola, assicurando la sua sovranità sopra questa immensa zona, agognata dagli Inglesia e dai Chileni. Formando essa parte integrante della Provincia di

La colonización patagónica, por obra de los europeos puede decirse que dio inicio, en 1862, con la fundación de la colonia galesa del Chubut,[114] a la que, tras iniciales años difíciles, el gobierno argentino, estimándola « una posesión nacional (...), le prodiga una atención y cuidados tan eficaces, que pueden considerarse como un hecho único en la historia de la colonización oficial ».[115] Apenas don Bosco conoce su existencia,[116] esta colonia del Chubut, junto con la de Carmen de Patagones y Santa Cruz, serán los tres puntos de enclave para su « nuevo » proyecto patagónico.

III. « LA CIENCIA GEOGRAFICA DE DON BOSCO SOBRE LA PATAGONIA » [117]

Prosigue el biógrafo, siempre en la página 111: « Los estudios geográficos deberían esperar en Italia unos cuarenta años para alcanzar mayor dignidad científica ».

En ellos, como fuente principal — a más de la escasa bibliografía y noticias remitidas por sus misioneros —, hemos de buscar la ciencia domboscana sobre las tierras australes americanas. Existe un período clave — desde mediados de 1875 a mediados de 1876 —, en el que adquiere serios conocimientos patagónicos. Él mismo lo revelaba a don Barberis el 17 de mayo de 1876: « He vivido más de 60 años sin haber sentido apenas mencionar el nombre

Buenos Aires già dall'epoca dell'emancipazione Nazionale, fu retta ed amministrata militarmente come forte avanzato fino al 1837, anno in cui le venne concessa la prima Autorità civile (...). Diciassette anni più tardi (1854) vi si stabilì la prima Autorità municipale... ». Además *nota* 274.

[114] Sus orígenes: « Alla foce del Rio Chubut, riconosciuta fertile come quella del Rio Negro, andò a stabilirsi la prima Colonia Gallense condotta dal capitano *Elsegood* (1856), ma la penuria di viveri e degli altri elementi indispensabili obbligarono ad abbandonarla dopo due anni (1858)... Nel 1866 i Gallensi si ristabiliscono al Chubut dando principio ad una colonia agricola stabile [L. CARBAJAL, *o.c. Serie Prima,* p. 86, 93] ». « Dal 1865 al 1875 si sono stabiliti dalla parte del mare e lungo la valle del Rio Chubut, per il tratto di 70 chilometri (...). Pare che il loro intento fosse di costruirsi in regione indipendente e formare una specie di conquista britannica, ma la bandiera argentina, issata dopo il 1880 in mezzo alla loro Colonia, pare che abbia smorzato gli ardori primitivi » [Giovanni CASSANO, *Il cardinale Giovanni Cagliero 1838-1926.* Torino, SEI 1935, vol. II, p. 534]. Pascual PAESA, *El amanecer del Chubut. Un heraldo de la cultura.* Buenos Aires, Instituto Salesiano de Artes Gráficas 1967. Además *notas* 262-264, 277.

[115] R. NAPP, *La República Argentina.* Buenos Aires, Imprenta de la Sociedad Anónima 1876, p. 422.

[116] En la presentación del Memorándum a Melegari don Ceria anota: « Una colonia simile già esisteva nel Chubut, composta da emigranti inglesi del Gales, ma egli lo seppi più tardi » [E 3, 44]. Lo supo dos meses más tarde [Cfr. *notas* 262-264] y lo incluyó en el « Nuevo Proyecto ».

[117] J. BELZA, *Sueños Patagónicos...,* p. 21: subtítulo clave de su trabajo.

de la Patagonia, ¡y quién me hubiera dicho que me vería obligado a estudiarla ahora, palmo a palmo, en todas sus circunstancias! ».[118]

1. Conocimientos hasta 1875

La primera mención — y la última hasta los años '70 — de la Patagonia y Tierra del Fuego, que recoge su biógrafo, se remonta al 1848, apenas iniciado el Oratorio de Valdocco: « ¡Si yo tuviera muchos sacerdotes (...) los enviaría a evangelizar la Patagonia y la Tierra del Fuego. Estos pueblos son hasta hoy los más abandonados! ».[119] Tal anhelo pudo nacer con la lectura de los artículos de la revista *Anales de la Propagación de la Fe,*[120] sobre todo el dedicado a la expedición francesa, llamada del « Arca de la Alianza », efectuada algunos años antes [1846] bajo la dirección del capitán Marceau.[121] Ahí reafirma la opinión — ya generalizada en Europa, sobre todo después del relevamiento de la *Beagle* [1826-1836] —, que Patagonia y Tierra del Fuego eran los lugares más abandonados del orbe ».[122]

Se muestra entusiasta de la revista *Museo de las Misiones,* — de la que hace publicidad en sus *Lecturas Católicas* —,[123] y de las *Cartas Edificantes,* que descubrían las gestas misioneras de los jesuitas, llevadas a cabo en América del Sur y del Norte durante los siglos XVII y XVIII.[124]

Precisamente, en el 1° viaje misionero salesiano, « el pensamiento de las célebras misiones [*reducciones* jesuitas] del Paraguay (...) — musitan — les traía a la memoria todo aquello que, a este respecto en nuestra juventud, con

[118] ASC 110 (1-Quad. 7°) *Cronichetta-Barberis,* p. 56; MB 12, 215.

[119] MB 3, 363. Aunque haya sugerencias a « terre lontane », « salvezza degli infedeli ». MB 3, 546; 5, 104-113; 6, 424, 430, 795.

[120] P. STELLA, *o.c.,* I, p. 168: Don Bosco « aveva sempre seguito con interesse gli *Annali della Propagazione della fede,* stampati in italiano [dal 1828], che già nel 1848 gli venivano portati dal giovane Giacomo Bellia [MB 3, 363], poi suo primo chierico ».

[121] Auguste M. MARCEAU, *Les missions catoliques dans l'Oceans...* Lyon 1845. Esta expedición, rumbo a Oceanía, por la ruta del estrecho de Magallanes.

[122] J. BELZA, *La expedición del desierto y los salesianos en 1879...,* p. 23. Artemio L. MELO, *La cuestión internacional del canal de Beagle.* Buenos Aires, Ediciones Depalma 1979.

[123] P. STELLA, *o.c.,* p. 169: « Fu anche in buoni rapporti con Don Eugenio Reffo e Don Alessandro Lana (...), redattori del *Museo delle Missioni cattoliche* »... « La pubblicità al *Museo delle Missioni cattoliche* è fatta in appendice a G. BOSCO, *Valentino o la vocazione impedita...,* Torino 1866, paginaz. a parte, p. 1-16 ».

[124] *Les lettres édifiantes et curieuses par quelques missionains de la Compagnie de Jesús,* 34 vol..., Paris 1702-1716. « Monumento insigne per chiunche è spregiudicato, e dove seppero [i missionarii] affrontare un nuovo sacrifizio, rinunciando alla gloria mondana dello stile, col contentarsi di quell'ingenua esposizione, che è un nuovo ornamento all'eroismo » [C. CANTÙ, *o.c.,* vol. XIV - Parte I, p. 285]. Traducidas parcialmente y publicadas en italiano entre los años 1825 al 1829, eran leídas con avidez por el clérigo Bosco. MB 1, 238.

tanto agrado, habíamos leído en Muratori,[125] en Chateaubriand,[126] en las historias eclesiásticas ».[127] Entre éstas, por las « Memorias del Oratorio »,[128] sabemos que el seminarista Bosco leyó la *Historia Eclesiástica* de Fleury,[129] la *Historia de la Iglesia* de Mathieu Henrión,[130] y, más tarde, conoció la *Historia Universal de la Iglesia Católica* de Rohrbacher — en la que ni siquiera menciona la Patagonia —,[131] y la *Historia Universal de las Misiones Católicas* de M. Henrión, que otorga una breve referencia a los patagones.[132]

Se colige que sus conocimientos sobre el tema eran genéricos, envueltos en una imagen desdibujada de dichas zonas geográficas. Los primeros salesianos están de acuerdo en afirmar que don Bosco con frecuencia « hablaba de las misiones católicas » en países de infieles — en Africa, en Asia, en América —, y « de enviar a portar la luz de la fe a tanta pobre gente todavía bárbara y salvaje ».[133] Resulta, por otra parte, emblemático que el tercer fascículo de las *Lecturas Católicas,* marzo 1859, presentase la aventura de un joven tirolés, que, huido de casa, antes del retorno visitó varias misiones de la América del Sur y del Norte, encontrándose con emigrados italianos y teniendo la posibilidad de constatar las benemerencias de los misioneros católicos, « guiados por Dios », en contraste con los desmerecimientos de los misioneros protestantes, « emisarios del diablo ».[134]

[125] Ludovico-Antonio MURATORI, *Il cristianesimo felice nelle Missioni dei Padri della Compagnia di Gesù nel Paraguai,* Venezia 1843-1849.

[126] F.R. de CHATEAUBRIAND, *Génie du christianisme ou Beautés de la Religion chrétienne.* Paris 1802.

[127] Cesare CHIALA, *Da Torino alla Repubblica Argentina. Lettere dei Missionari Salesiani,* en « Letture Cattoliche », nn. 286-287 (ott.-nov. 1876) 207. Ver *nota* 164.

[128] G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales. Dal 1815 al 1855* [preparado por E. CERIA]. Torino, SEI 1946, p. 110-111.

[129] Claude FLEURY, *Histoire ecclésiastique,* 20 voll. Paris 1691-1720.

[130] Mathieu HENRION, *Histoire générale de l'Eglise pendant les XVIII et XIX siècles.* Paris 1836.

[131] R.F. ROHRBACHER, *Histoire Universelle de l'Eglise catholique,* 29 vol. Nancy 1842-1849. Conocido y leído en Italia « nell'edizione Marietti (1864-1865, 16 vol.) » [P. STELLA, *o.c.,* I, p. 240]. Don Bosco lo había estudiado (MB 1, 445), lo hace estudiar a sus clérigos (MB 4, 634) y se leía durante la comida (MB 5, 575). « Quell'anno [1876] si finì di leggere a tavola la Storia Ecclesiastica del Rohrbacher; c'eran voluto nove anni a percorrere quei 15 grossi volumi (...). Aggiungeremo che a Don Bosco il Rohrbacher sembrava l'autore più opportuno per la lettura a mensa » (MB 12, 377).

[132] M. HENRION, *Storia Universale delle Missioni Cattoliche dal secolo XIII sino ai tempi nostri. Prima versione italiana con note critiche ed illustrative del traduttore, dedicata al clero d'Italia,* 2 vol. Torino, G. Pomba EC - A. Fontana, Editori 1849. Vale la pena conocer la única referencia a los patagones. En el viaje de Magallanes — narra A. Pigafetta — en « S. Julian, a 48° la mezzodì dell'equatore (...) coloro che gli si presentarono erano alla fine di taglia gigantesca (...). Un Patagone cui s'insegnò a pronunciare il nome di Gesù e battezzò con quello di Giovanni. Oggidì la chimera di que' famosi Patagoni di sette o otto piedi di altezza è scomparsa » (p. 374).

[133] MB 6, 430, 795; 9, 775...

[134] ANONIMO, *La croce accanto alla strada,* en « Letture Cattoliche », n. 3 (marzo 1959).

En ocasion del concilio Vaticano I° — « sin duda, entre otros, el acontecimiento más propicio al desarrollo de las misiones católicas en la segunda mitad del siglo XIX —, obispos de América, Africa y Asia procuraron (...) conseguir clero o religiosos para sus diócesis, misioneras o no misioneras ».[135] Algunos escribieron a don Bosco, otros se acercaron a Turín.[136] Es el caso de los obispos chilenos de Santiago y Concepción, quienes tras visitar « las dependencias de aquella gran casa, la principal del Instituto, (...) bendijeron aquellas obras y a su venerable fundador ».[137] Algunas informaciones debió captar don Bosco, pues, a poco de arribar los salesianos a la Argentina, empezó a interesarse por crear una obra en Chile,[138] y expresamente un seminario menor en Concepción,[139] « última diócesis al sur, colindante con los salvajes de la Patagonia ».[140] Por ello escribió una extensa carta al obispo pidiéndole licencia para « tentar una incursión a fin de iniciar la evangelización entre los patagones y (...) los pampas ».[141]

« En este clima de búsqueda, de espera, de proyectos, de cálculos y esperanzas emerge, alrededor del 1870 ó 1871, el primer sueño misionero de don Bosco »: la visión de una región, absolutamente desconocida, en la que salvajes crueles mataban a misioneros de diversas Ordenes religiosas, los descuartizaron, los cortaron a pedazos y clavaron los trozos en las puntas de sus lanzas; luego, la aparición de los misioneros salesianos que se acercaron a « los salvajes con rostro alegre precedidos de una falange de jovencitos », con el rosario en mano, acogidos benévolamente y escuchados.[142] « El comportamiendo de don Bosco — advierte P. Stella — hace pensar que lo haya retenido un presagio, del cual, como en otras ocasiones para otros signos, no comprendió todas las circuns-

[135] P. Stella, *o.c.*, I, p. 168.

[136] MB 9, 891-892 (card. Lavigerie). Don Juan Bertazzi para Savannah, Georgia en MB 10. 546, 1270-1272, 1358-1375. Otros: MB 10, 626, 658...

[137] Benigno Cruz, *José Hipólito Salas* [obispo de Concepción hasta 1883]. Santiago de Chile 1925, p. 195. Cfr. Alfredo Videla, *Don Bosco en Chile. Notas para una historia de los Salesianos en Chile.* Santiago, Editorial Salesiana 1983, p. 14-17, donde además trascribe los recuerdos que de este encuentro con don Bosco guardaron don Crescente Errázuriz, luego arzobispo de Santiago; don Abdón Cifuentes, más tarde ministro de Justicia, Culto e Instrucción Pública.

[138] E 3, 35 carta a Pío IX del 9 abril 1876, en la que, al rogar la concesión de una condecoración pontificia para el cónsul Gazzolo: « Ciò servirebbe eziandio ad animarlo sempre più a promuovere altre opere di carità e specialmente per le missioni del Chilì all'Occidente della Patagonia, per cui furono già iniziate le pratiche, con fondata speranza che fra non molto siano condotte a buon termino ».

[139] MB 12, 680 carta de don P. Ceccarelli, párroco de S. Nicolás, a don Bosco, 10.6.1876.

[140] C. Chiala, *o.c.*, p. 250.

[141] E 3, 79-80 carta al obispo de Concepción, 29.7.1876. Extraña que la escriba en latín, parece desconocer el nombre del obispo [Cfr. *nota* 137] que lo visitó en 1869, y « el idioma que se habla en la República ».

[142] MB 10, 54-55.

tancias concretas ».[143] En éste, aún no comprendiendo « el significado particular — declara el mismo don Bosco —, « entendí se trataba de misiones extranjeras ».[144]

Narrado el sueño entre marzo y agosto de 1876,[145] en plena euforia patagónica, sabemos que, tras cuatro años de estudio y reflexión descubrió « el significado particular »: ¡¡La Patagonia!! El recorrido investigador había sido largo — Etiopía, Hong-Kong, misiones de Australia, Mangalore en India —,[146] hasta que « finalmente en 1874 el cónsul argentino en Savona, comendador Gazzolo,[147] habiendo conocido en Varazze a don Bosco y el espíritu de la Congregación Salesiana, hizo sabedor (...) al arzobispo de Buenos Aires y a varios sacerdotes (...) quienes manifestaron el deseo de que se trasladase un grupo de salesianos a aquellas regiones ».[148] El acuerdo formal del envío de la primera expedición se tuvo en Varazze, diciembre de 1874,[149] pero las gestiones — con « el beneplácito especial por la Argentina » de parte del Papa y de Propaganda [150] — duraron

[143] P. STELLA, *o.c.*, I, p. 169. En don Bosco y en sus salesianos más íntimos existió este convencimiento de tratarse de intervención especial del Señor, que le donaba conocimientos. El mismo confesaba: « Questo sogno (...) fece molta impressione sul mio animo, ritenendo che fosse un avviso celeste [MB 10, 55] (...). Aveva lasciato in me impressioni così grandi e caratteri così marcati, che io non potevo disprezzarlo, perché l'esperienza di altre volte mi persuadeva dover eseguirsi quanto avevo veduto » [MB 10, 1268]. Don Barberis: « Il Sig. D. Bosco parla sempre dell'America con molto entusiasmo e quello verso cui pare che tenta, ed io non dubito averne avuto rivelazione dal Signore, sì è la conversione della Patagonia, regione affatto selvaggia ». [ASC 110 (1-Quad. 4º) *Cronichetta-Barberis,* p. 47-48: 5 feb. 1876]. El 14 de abril 1883 don Bosco — camino de París — dio una conferencia sobre la Patagonia a la Sociedad Geográfica de Lion y quedaron tan gratamente sorprendidos de su erudición que « com'ebbe finito, gli chiesero dove avesse preso così importanti notizie; ed egli rispose che ciò che aveva detto era la verità » [MB 16, 69]; « ma non disse — añade por su cuenta don Lemoyne — d'aver esposto ciò che aveva veduto nei sogni » G.B. LEMOYNE, *Vita del vener. Servo di Dio Giovanni Bosco.* Torino, SEI 1930², vol. II, p. 541.

[144] MB 10, 55.

[145] MB 10, 53-54: « Lo narrò per la prima volta a Pio IX nel marzo 1876. In seguito a (...) Don Francesco Bodratto, il 30 luglio dello stesso anno (...). Tre giorni dopo Don Barberis (...) ne udiva egli pure il racconto (...). Anche Don Lemoyne l'apprese dal labbro di Don Bosco ».

[146] MB 10, 1267-1270.

[147] *G. Battista Gazzolo* (1827-1895), un genovés de Camogli, que, llegado en la marina hasta capitán de primera, emigró en Argentina para tornar a su patria (1870) como cónsul del gobierno argentino en Savona. De inmediato conoció a don Bosco (1871-1872) al visitar las casas salesianas de Alassio y Varazze. E 2, 430 carta a la comisión fundadora del colegio de S. Nicolás de los Arroyos. Cfr. R. ENTRAIGAS, *Los salesianos en la Argentina...* I, p. 43-49; Angel MARTIN, *Trece escritos inéditos de San Juan Bosco al cónsul J.B. Gazzolo.* Guatemala, Inst. Teológico Salesiano 1978. (ASC 131.21 *Fotocopia* de las 13 cartas).

[148] MB 10, 1269.

[149] ASC 329 *Varazze - Cronaca 1871-1937.*

[150] Carta de Gazzolo, al arzobispo de Buenos Aires, 30.8.1874, « que parece el primer paso que se da para la realización del ideal misionero de don Bosco ». R. ENTRAIGAS, *o.c.*, I, p. 33.

dos años.[151] Durante estos años conversaron « varias veces » sobre « la potente y vasta República Argentina ».[152] Desde el segundo semestre de 1874, mientras don Bosco sigue revisando « libros geográficos sobre la América del Sur », se hace intenso el intercambio personal y epistolar entre él y Gazzolo,[153] quien además le envía « la historia de Buenos Aires ».[154] « Por esos libros y por los mapas que contenían — confesaría don Bosco en 1876 — entreví perfectamente descritos los salvajes contemplados en el sueño y la región, por ellos habitada, la Patagonia, región inmensa al sur de aquella República.[155] Conseguidas otras noticias, aclaraciones e informaciones,[156] me quedé sin ninguna duda: estaba todo en perfecto acuerdo con el sueño.[157] Desde entonces percibí con seguridad el lugar adonde debía dirigir mis pensamientos y esfuerzos ».[158]

2. Conocimientos en 1875

En todo este año, 1875, dedicado a la preparación de la primera expedición misionera, — aún sin nombrarla expresamente —, se vislumbra la Patagonia. En la circular del 5 de febrero invita a solicitar libremente, por escrito, « a los socios salesianos » que se sientan llamados « a misiones extran-

[151] E 3, 58-59.

[152] E 2, 430; 3, 59.

[153] R. Entraigas, *o.c.*, I, 31-36, 55-57, 89-96. Cfr. *nota* 147.

[154] ASC 131.21 carta de Gazzolo a don Bosco, noviembre 1874: « Ho ricevuto a suo tempo il pacco contenente le memorie di Buenos Aires e sebbene non possano somministrare quanto si desidera, tuttavia sono molto importanti e la ringrazio di tutto cuore ». No es fácil descubrir a qué *Historia de Buenos Aires* se refiera.

[155] Don Bosco, aún en 1876, considera a la Patagonia independiente de la Argentina.

[156] Conocemos una de estas informaciones: « Ciò che teneva più di tutto sospeso il Santo nel riconoscere il campo d'apostolato visto in sogno, era l'aver contemplato due fiume all'entrata d'un vastissimo deserto, che non riusciva a rintracciare nelle carte geografiche, che andava pazientemente esaminando; e venne a conoscere che erano il *Rio Colorado* e il *Río Negro* nella Patagonia solamente quand'ebbe in Torino il primo colloquio col Commendatore G.B. Gazzolo ». MB 10, 1273.

[157] Mientras R. Entraigas, *o.c.*, I, p. 25-27 intenta demostrar que en el sueño don Bosco ofrece, en todos sus pormenores, « una triste, pero tremenda realidad » de la Patagonia, J. Belza, *Sueños Patagónicos...*, p. 24-26 hace estas atinadas observaciones: Tras sus conversaciones con Gazzolo « por primera vez interpretó con seguridad el sueño que hasta hacía poco no se atrevía a narrar. Sin embargo estaba desenvolviendo una operación intuitiva y providencial. Porque aunque desconocemos los grabados exhibidos por Gazzolo, las imágenes de Don Bosco se parecen más a los *selvaggi* de las enciclopedias que a cualquier indio del mosaico patagónico (...). Por otra parte es sicológicamente seguro que las figuras de los sueños, siempre confusas, se identifican sólo por elementos internos del soñador; y también es fácilmente comprobable que los diseños de indígenas patagónicos de la época no lucen por fidelidad fotográfica (...). También resulta muy claro que los sueños geográficos, como tantos otros, aún en su origen se motivan en acontecimientos de la vida diaria, encendidos por la tensión misionera que lo poseía ».

[158] Todo en MB 10, 1269.

jeras », prefiriendo la Argentina porque « allá, además de la parte civilizada », « hay todavía extensiones interminables habitadas por pueblo salvajes ».[159] En las « Buenas Noches » del 12 de mayo anuncia que ese mismo día había llegado la aceptación definitiva de San Nicolás de los Arroyos, no lejos del cual « comienzan los emplazamientos de las tribus salvajes, las cuales, no obstante, son de buena índole, monstrando muchos de ellos intención de abrazar el cristianismo apenas vaya alguno a instruirlos ».[160] Idénticas ideas repetirá el 6 de julio a los clérigos salesianos,[161] y el 31 de agosto — en *Nota* al card. Franchi — suplica que, junto con la concesión de « todos los favores espirituales y privilegios que la Sta. Sede suele acordar a los religiosos que van a misiones extranjeras, (...) se digne otorgar subsidios en efectivo », ya que se abre en San Nicolás « un colegio... especialmente a favor de las Misiones ».[162]

Mientras, en mayo estudiaba intensamente la América del Sur, sobre todo Argentina, en interminables encuentros con su indiscutible colaborador don Barberis, excelente profesor de geografía.[163] Abramos una vez más su crónica:

> « 19 Maggio 1875 — Passeggiando poi sotto il porticato il discorso cadde su Buenos-Ayres, sui viaggi, sulle scoperte, sul che gode [don Bosco] ordinariamente molto a intrattenersi. Parlando di Buenos Aires ideò un libro in cui si scrivesse il viaggio che i nostri farebbero: La partenza — Tutti gli incidenti del giorno e della notte — L'arrivo a Buenos Ayres — Notizie storiche e geografiche di quella città con i principali incidenti, costumi degli abitanti, sui cibi ed animali di quei luoghi (...).[164]
>
> N.B. (...) Nel giovedì seguente (...) raccolsi dal Cantù,[165] dall'*Enciclopedia popolare* — dal Moroni-Ferrario —[166] varie sorta di notizie su Buenos Aires,

[159] MB 11, 143-144; E 2, 451.

[160] MB 11, 147. Comenta el biógrafo: « Com'è evidente anche da queste parole, l'ideale di Don Bosco mirava all'evangelizzazione degli infedeli; soltanto egli aveva animo di battere una via diversa da quella tentata in passato. Altri Missionari, volendo penetrare difilatamente in mezzo alle tribù selvagge, vi avevano quasi tutti incontrata la morte per mano degl'indigeni. Egli dunque giudicava miglior consiglio stabilire collegi e ospizi in paesi limitrofi, ricevervi anche figli della floresta per conoscere la lingua, usi e costumi degli Indi e così avviare a poco a poco relazioni sociali e religiose con essi. Buenos Aires sarebbe il centro di comunicazione e per intanto S. Nicolas costituirebbe già un punto avanzato », a « 60 leghe distante dai selvaggi ». E 3, 59.

[161] MB 11, 296.

[162] MB 11, 152-153; E 2, 506.

[163] Ahí queda, para muestra, su obra — con 31 ediciones — *La terra e i suoi habbitanti. Manuale di Geografia.* Torino 1890. MB 12, 205.

[164] Se trataba del esbozo de la obra C. CHIALA, *Da Torino alla Repubblica Argentina. Lettere dei Missionarii Salesiani...*

[165] C. CANTÙ, *Storia Universale,* Tomo XIV — Epoca XIV — Parte I. Torino, G. Pomba e C. Editori 1844[3]. Sólo da noticias esporádicas de Buenos Aires: descubrimientos y viajes por el Río de la Plata (p. 136, 243-244), araucanos (p. 252-254, 377), Virreinato de (...) Buenos Aires (p. 268, 281); misiones [*reducciones*] del Paraguay (p. 290-300); salvajes del Paraguay y de La Plata (p. 372)...

[166] *Enciclopedia popolare* de MORONI-FERRARIO. Sin duda se refiere a Gaetano MORONI,

> sulla scoperta del luogo, fondazione, topografia, etnografia e costumi di quei paesi, aggiungendo da mia testa diverse particolarità dipendenti dalla posizione astronomica locale.[167] Ne formai una decina di pagine che in sulla sera diedi a leggere al Sig. D. Bosco ».[168]

En realidad, hasta mayo de 1875 la erudición de don Bosco alude a la América del Sur, a la Argentina, al máximo « a las tribus salvajes del sur », sin que aparezca en su léxico, con precisión, la Patagonia, tan claramente expresada al escribirse sobre este período — a hechos consumados — en 1876: « Hay que notar que en aquel momento [1874-1875] se hacían tres propuestas, todas ellas halagadoras, a la Congregación Salesiana: los salvajes de la India, de Australia y de la Patagonia (...). Se prefirió la Patagonia ».[169]

Luego, los preparativos inmediatos para la marcha, con intenso intercambio epistolar entre Argentina-Italia [170] y con Gazzolo,[171] a quien además, ha encomendado don Bosco el enseñar « las costumbres, la cultura y la lengua allá hablada » [172] a los diez pioneros, con los que el cónsul viajará hasta Buenos Aires. Las conversaciones con Gazzolo, la urgencia de obtener recursos, — sólo posible por parte de Propaganda, si los salesianos, declarados « misioneros apostólico »,[173] se encaminan a territorios de auténticas misiones —, le fuerzan a perfilar sus estudios argentinos y, por fin, a instalar « sus » salvajes en el sitio preciso: ¡la Patagonia! [Pero estamos ya en noviembre de 1875]. Ante la resistencia de la Propagación de la Fe a contribuir a los gastos de la primera expedición misionera, don Bosco replica que sus salesianos serán los primeros en « intentar la entrada en la Pampa y la Patagonia, dos territorios habitados por tribus salvajes, donde el gobierno, si lo hay, cuenta poco ».[174] Lo ha subrayado en su plática de despedida: « En las regiones que rodean la parte civilizada hay (...) numerosas tribus salvajes, entre las cuales no penentró aún la religión de Jesucristo, ni la civilización, ni el comercio, donde ningún pie europeo logró hasta hoy dejar huella alguna. Estos son los habitantes de la Pampa, de la Patagonia y de algunas islas adyacentes ».[175]

Dizionario di erudizione storico-ecclesiastico, 103 vol., Venezia 1840-1861, en la que colaboraría Giulio FERRARIO... Don Bosco se lo hizo regalar por medio del barón Ricci, de Roma, para « servizio di questa casa ». MB 7, 384-385.

[167] Noticias que forman el cuerpo de la obra de G. BARBERIS, *La Repubblica Argentina e la Patagonia...,* p. 16-40, 148-152, 165-180...

[168] ASC 110 (1-Quad. 1°) *Cronichetta-Barberis,* p. 16-18.

[169] C. CHIALA, *o.c.,* p. 21.

[170] R. ENTRAIGAS, *o.c.,* I, p. 103ss, 129.137, 159.

[171] R. ENTRAIGAS, *o.c.,* I, p. 111-121, 142-143, 161. Cfr. *nota* 147.

[172] C. CHIALA, *o.c.,* p. 28; MB 11, 374; Jesús BORREGO, *G. B. Baccino. Estudio y edición crítica de su Biografía y Epistolario.* Roma, LAS 1977, p. 57-59.

[173] MB 11, 586-587.

[174] ASC 131.21 Fotocopia de la carta de don Bosco al presidente de la Propagación de la fe, 28.11.1875.

[175] MB 11, 385-386.

Y por un mes [11 noviembre-11 diciembre 1875], día a día — clavada su vista en los mapas — sigue don Bosco el viaje misionero de sus hijos « desde Turín a la República Argentina ».

3. Conocimientos en 1876

Significa el momento álgido de sus estudios sobre la Patagonia. El primer trimestre, al ritmo de las noticias recibidas de Buenos Aires, fue forjando el proyecto patagónico, que llevó a Roma — como hemos visto — para presentarlo en forma de dos Memorándos distintos al ministro de Asuntos Exteriores y al prefecto de Propaganda. Propaganda, que tenía « conocimientos muy vagos de estos lugares » — no debió quedar satisfecha con el breve *Memorándum* y, por encargo del mismo Papa, pidió a don Bosco un amplio *Informe* sobre la Patagonia y su proyecto.[176]

Como « la cosa urgía », durante el viaje de regreso a Turín, desde Pisa escribe a don Barberis, su competente profesor de geografía, con el ruego de ir preparando:

> « un ragguaglio sulla Patagonia, in cui si raccolga quel che si può sapere:
>
> 1° Intorno alla sua estensione, limiti, popoli confinanti sulla linea dal Pacifico all'Atlantico.
>
> 2° Usi, costumi, statura dei Patagoni e loro occupazioni.
>
> 3° Religione, tradizioni, e specialmente delle prove fatte dai Missionari a fine di penetrare tra quie selvaggi.[177]

[176] Cfr. *nota* 204. ASC 110 (1-Quad. 7°) *Cronichetta-Barberis,* p. 49 [15.5.1876]: « Secondo le spiegazioni che mi diedi dopo a voce questo lavoro è per mandarsi a Roma alla Congregazione di Propaganda poiché il Sto Padre affidò al Sig. D. Bosco cioè ai Salesiani la cura spirituale di quelle regioni, non più ancor corse da alcuna missione. La Congregazione di Propaganda non ha nessuna cognizione — ["nozioni assai vaghe", atenúa E 3, 58] — di quei luoghi; ed ora si lavora per erigerla in Prefettura Apostolica ».

[177] Es el índice del contenido, que llevaría el amplio *« Informe »* [*nota* 204], intitulado *La Patagonia e le Terre Australi del Continente Americano:* « Osservazione Preliminare [bibliografia]. — *Parte Prima:* Patagonia propiamente detta — Confini, Posizione Astronomica, Dimenzioni, Descrizione fisica del Paese [clima, costituzione del suolo, isole, golfi e baie, porti principali, capi e promontori, monti, vulcani, pinisole, fiumi, laghi], Regno minerale, Regno Vegetale, Regno animale. — *Parte Seconda:* Storia della scoperta della Patagonia e degli stabelimenti Europei in detta Regione — Spedizione di Magellano, Nuovi esploratori, Colonizzazione, Descrizione del villaggio del Carmine, Seguito della storia degli stabelimenti Spagnuoli di Patagonia, Punta Arena, Porto Carestia. — *Parte Terza:* Gli abitanti. Loro carattere morale, Cibo, Abitazione, Vesti ed ornamenti, Del fumare-Ubbriachezza, Caccia, Possibilità di comercio, Crudeltà, Governo, Lingua e scienze-Intelligenza, Giuochi, Cavalli e bardature, Armi e strategia militare, la Donna, Divorzio, Pubertà nelle fanciulle, I Fueguani. — *Parte Quarta:* Religione — Divinità, Feste religiose, Culto, Superstizione, Usanze nelle malattie contagiose, Pratiche per gli sponsali-matrimonio, Il fanciullo, Ceremonie funebri. Sepoltura. — *Parte Quinta:* Missioni [le dedica 26 páginas]. — *Conclusione:* Stato presente della Patagonia — Abitanti, Guerre ed ostilità, *Nuovo Progetto* ».

> Puoi vedere il Ferrario — *Usi e costumi di tutti i popoli* nell'ultimo volume dell'*America,*[178] Marmocchi,[179] Enciclopedia,[180] Cesare Cantù,[181] e un autore recente, il cui nome saprò giunto a Torino ».[182]

Es por demás interesante la procedencia de este « autor reciente » de nombre desconocido. Don Bosco, en sus contactos con el ministerio de Asuntos Exteriores, « sede pertinente para tratar de misiones », se valía del comendador Giacomo Malvano, « secretario general del Ministerio, israelita piamontés, que siempre se le mostró extremadamente benévolo ».[183] Y al él acude en demanda de bibliografía patagónica. Malvano, a más de facilitarle « una lista de las obras que, según su parecer, hablan de la Patagonia »,[184] se apresura a

[178] Veremos que don Bosco lo incluye en la bibliografía dada al inicio del « Informe » [*nota* 23], por su verdadera obra: Giulio FERRARIO, *Il costume antico e moderno o Storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni.* Firenze, Vincenzo Batteli 1823-1837. A América le dedica 4 vol., de los que el 3° dedicado a América meridional.

[179] F.G. MARMOCCHI, *Corso di Geografia Universale.* Firenza, V. Battelli e C. 1843; *Atlante di Geografia Universale* [con 58 tavole]. Firenza, V. Battelli e C. 186; *Raccolta di viaggi dalla scoperta del Nuovo Continente fino a' dì nostri,* 20 vol. Prato, Fratelli Giachetti 1840-1847; *Dizionario di Geografia Universale.* Torino, Società Ed. Italiana 1854.

[180] Suponemos se refiere a la *Enciclopedia popolare* de la *nota* 166, aunque también pudiera ser: *Enciclopedia elementare. Dizionario di cognizioni utili specialmente alla studiosa gioventù italiana...,* 8 vol. Torino, Unione tip. editrice 1864, che ricalca la *Nuova enciclopedia popolare,* 10 vol., Torino, Gius. Pomba 1848. Cfr. P. STELLA, *o.c.,* I, p. 171.

[181] C. CANTÙ, *o.c.,* Tomo XIV [Cfr. *nota* 165] en páginas 251, 301 (intentos de misionarla), en p. 350-352, 369-377 da generalidades de la Patagonia y de sus habitantes.

[182] E 3, 61-62, carta del 14.5.1876.

[183] MB 12, 305. *Giacomo Malvano* (1841-1922): « (...) Ammesso nella carriera del ministero degli Affari esteri [1864] (...) percorse tutti i gradi fino a quello di direttore generale [1879] (...) Ministro plenipotenziario a Tokyo (...) Senatore del regno (...) Presidente del Consiglio di Stato ». *Enciclopedia Italiana,* voll. XXII, p. 53.

[184] ASC 126.2 carta de G. Malvano a don Bosco, 18.5.1876 con la siguiente lista de libros: « M. de MOUSSY... [Cfr. *notas* 36, 37, 46]. Robert CUNNIGHAM, *Notes on the natural history of the Strait of Magellan and West Coast of Patagonia [made during the vogage of H.M.S. Nassau, in the years 1866-1869*]. Edimburgh 1871. G. MUSTENS, [Cfr. *nota* 39] (...) EGRET, *Territoire et Colonisation de Magellan.* Bull. de la Soc. de Geogr. de Paris, Juin 1874. — MAGNE Com.te *Detroit de Magellan.* Annales hydrographiques 1869. — Guillermo COX, *Bulletin de la Societé de Géographie 1869,* p. 57. — HEUSSER and CLORAZ, *Ueber den Patagonischen Küstenstrich,* Zeitschr. der Gesell. für Erdk. zu Berlin 1867, p. 324. — SNOW, *A two years cruise of Tierra del Fuego, the Falkland Island, Patagonia and in the River Plate,* 2 vol. London 1855. — Oltre questi vedere le pubblicazioni degli istituti scientifici dell'Argentina e del Chilì. Percorrere le riviste bibliografiche dei *Mittheilungen* del PETERMANN. I due giornali geografici che lasciano addietro gli altri sono: 1° Il *Mittheilungen* di Petermann; 2° Il *Geographical Magazine* del Markham. Il 1° tratta piuttosto questioni speciali; il 2° è più variato e divertente. Il *Cosmos* del Cora sarebbe buono ma come giornale per tenere al corrente esce troppo irregolarmente. *L'Explorateur* mescola notizie vere e false, scienza e ciarlataneria. Piace a molti. Geografie italiane buone mancano. La *Géographie* in francese del ROCHAS benché prolissa è buona e bene scritta. Il miglior trattato di Geografia è la tradu-

enviarle — estando aún don Bosco en Roma — « el título de un obra, que me dicen completa: 'La Patagonia y las tierras australes del continente americano - Buenos Ayres 1875' (...). Desconozco el nombre del autor ».[185] El biógrafo cedió a la tentación de conjeturar que el autor innominado « debía de ser Daly »,[186] sin duda mal informado por don Lemoyne, que había interpretado erróneamente el texto original de la crónica de don Barberis.[187] Don Bosco en la bibliografía, ofrecida en la introducción del « Informe » — y que don Ceria no parece conocer —, da el verdadero « autor reciente » de nombre desconocido: Vicente Gregorio Quesada.[188]

El 17 de mayo, día en que regresó de Roma, « a las cinco y media de la tarde » — puntualiza don Barberis —, don Bosco, « a pesar del cansancio del viaje y del fuerte dolor de cabeza, estuvo paseando conmigo en la biblioteca (...) por más de tres cuartos de hora.

> «Si parlò di molte cose (...) ma i due punti principali furono: parlar della Patagonia poi della Congregazione (...). Da due giorni io non facevo altro che leggere della Patagonia; [gli] venivo dicendo varie particolarità sulla grandezza, sul presunto numero d'abitanti, costumi. Cosa mirabile! Pareva che D. Bosco avesse studiato tutta la sua vita intorno a questo, tanto sapeva correggermi di molte cose ed aggiungerne altre (...). Io avevo in pronto due carte della Patagonia e dell'America Merid. ed osservammo molto la posizione geografica a che grado finisse (...), se vi eran già segni di paesi notati e non se ne trovò neppur uno, si stette molto a notare i golfi, lo stretto di Magellano, le isole circonvicine (...). Povero D. Bosco! con la sua testa tanto oppressa! (...). Si passeggiò di nuovo, ma il discorso non volle che si allontanasse da quel soggetto e insisteva su me che quanto prima conducessi a termine quel lavoro per mandarsi alla Propaganda di Roma affinché lo studiasse e vi stabilisse, com'era deciso, in Prefettura Apostolica a noi affidata ».[189]

Mientras trabajan « sin descanso » en la elaboración del « Informe »,[190] procuran agenciarse bibliografía de procedencia dispar.

zione russa del RITTER. Da quella si scende per una scala insensibile fino a quelle dello Schiapparelli. In francese vi è il riassunto di Lavalle... ecc. ecc. »ASC 126.2 *Malvano*.

[185] ASC 126.2 carta de Malvano a don Bosco, 9.5.1876.

[186] MB 12, 205; E 3, 62. Cfr. *nota* 214: N. DALLY...

[187] He aquí los dos textos paralelos:

Don Lemoyne: « D. Barberis possedeva il Daly: è un libro spagnuolo stampato l'anno scorso a Buenos Aires col titolo *La Patagonia y las tierras australes del continente Americano* ». ASC 110 *Documenti...*, XVI, p. 322.

Don Barberis: « (...) raccogliendo dagli autori indicati dal Sig. D. Bosco, dal Daly e specialm[ente] da un libro spagnuolo intitolato *La Patagonia y las tierras australes del continente Americano*, stampato l'anno scorso a Buenos Ayres ». ASC 110 (1-Quad. 7°) *Cronichetta-Barberis*, p. 50.

[188] Cfr. *nota* 208.

[189] ASC 110 (1-Quad. 7°) *Cronichetta-Barberis*, p. 55-56.

[190] Impresiona recorrer la *crónica* de don Barberis desde mediados mayo a finales de julio, pues se constata que lo llena todo la Patagonia...: « 17.5.1876 (...). D. Bosco in questi

Gazzolo, que había acompañado la primera expedición a Buenos Aires, hacia mediados de abril torna a Italia, cuando don Bosco permanecería en Roma hasta mediados de mayo. El 23 se presentaba el cónsul en Turín y « en sus largos coloquios (...) hablan con fruición de América »: don Bosco entusiasta por la evangelización de la Patagonia, Gazzolo a toda costa pretende que los salesianos se queden en Buenos Aires. Pero « en el asunto de la Patagonia — sentencia don Lemoyne — el Santo se mantuvo en sus trece, realizando al mismo tiempo en Buenos Aires cuanto pretendía Gazzolo y mucho más ».[191] Durante esos días don Bosco le prepara « una relación oficial a la Santa Sede — toda ella basada en el proyecto »,[192] es decir en el memorándum —, « a la que Gazzolo aportó únicamente el nombre »;[193] y consigue que le preste, aunque con retardo, « los cuatro volúmenes que (...) contienen cuanto de más documentado y actual se conoce de las tierras de Sud América ».[194]

Los salesianos « argentinos » colaboraron activamente. Don Cagliero, desde abril [1876] adoctrina sobre la Patagonia a don Chiala,[195] encargado de preparar las cartas de los misioneros para su publicación en « L'Unitá Cattolica » y en las *Lecturas Católicas*. A don Barberis, sucesor de don Chiala, le promete conseguir « algún viejo libro (...) que hable de la Patagonia. Pero se tratará de noticias viejas. ¿Las nuevas? No las hay ».[196]

El clérigo salesiano G. Battista Allavena — desde S. Nicolás de los Arroyos — en una extensa carta [29.12.1876], tras describir la República Argentina y, con amplitud, la Patagonia,[197] le manda « la *Geografía* del Tasson, usada aquí en las escuelas superiores. Por lo demás puede usted adquirir ahí noticias y cartas geográficas sobre la república Argentina y sobre América mejor que yo, viviendo aquí, puesto que casi todas estas obras están publicadas

giorni è tutto in questo di cercare di conoscere le particolarità geografiche, storiche, fisiche, morali, per ponerne stabilir sul serio la conversione » [ASC 110 (1-Quad. 7°) *Cronichetta-Barberis*, p. 53] (...) « 16.6.1876 Si parlò (...) un po' della Patagonia domandandomi dei fogli de' miei lavori che egli in un momento o nell'altro trova tempo a leggere » (...) « 24.6. Lavoro e fo lavorare alacramente intorno la Patagonia ». ASC 110 (1-Quad. 8°) *Cronichetta-Barberis*, p. 34, 62.

[191] Para su llegada a Italia: ASC 126.2 Cagliero a don Bosco, 9-17.3.1876; G.B. Baccino a don Bosco, 16.3.1876. Su encuentro con don Bosco en ASC 110 (1-Quad. 8°) *Cronichetta-Barberis*, p. 3-4.

[192] E 3, 65, carta de don Bosco a Cagliero, 30.5.1876.

[193] MB 12, 263-264, donde el biógrafo afirma: « Quanto alla relazione, a cui il Gazzolo semplicemente prestò il nome, sicché non vale la pena di riportarla ».

[194] ASC 123 carta de Gazzolo a Barberis, 15.11.1876: Con ella le envía « i 4 volumi che con tanto impegno mi domandò D. Bosco ». Y como don Barberis no se los devolvía, se los reclama en carta del 27.7.1877. ¿Se puede referir a V. de Moussy?

[195] ASC 273.31.1 cartas de don Cagliero a don Chiala, 4.4.1876 [Reproducida íntegramente como *APENDICE* 1]; 19.4.1876 da algunos detalles sobre los patagones; 3.7.1876: breves sugerencias sobre la altura — no gigantesca — de los patagones.

[196] ASC 9.126 carta de Cagliero a don Michele Rúa, 20.12.1876.

[197] Forma el *APENDICE* 2.

en París, en la casa editorial Hermanos Garnier ».[198]

Don G. Battista Baccino, desde Buenos Aires — en dos fechas diversas [agosto 1876-febrero 1877] — le hace llegar la *Descripción geográfica y estadística de la Confederación Argentina* de V. Martín Moussy, en tre volúmenes; además un *Atlas* y una *Carta geográfica* — impresa recientemente —, de esta Confederación.[199] En una segunda remesa envía *La República Argentina* de Ricardo Napp [200] y *Breves Elementos de Geografía Argentina,* que califica de « muy infeliz ».[201]

La bibliografía remitida desde Argentina sería utilizada en ulteriores publicaciones, pero, debido a su retraso, no sirvió para el « Informe » solicitado por Propaganda, y del cual don Barberis fue compilador y ejecutor técnico, si bien don Bosco, inspirador y redactor definivo, asumió la responsabilidad, estampando al final su firma — « Toríno 20 di agosto 1876. Sac. Gio. Bosco » —, y presentándolo, en primera persona, al card. Franchi: « Eminencia Rma. He demorado en enviar a V.E. Rma. las noticias que he podido recoger sobre la Patagonia y por ello le suplico benigna conmiseración. Varios asuntos, que no he podido postergar, los pocos autores y las escasas noticias, que los mismos dan sobre aquellas vastas regiones, me hicieron emplear más tiempo del premeditado. Este endeble trabajo no está terminado y si se intentase su publicación, yo necesitaría un poco de tiempo para revisarlo con tranquilidad. Con todo no fue posible hallar una historia de las experiencias hechas para evangelizar la Patagonia. Hubo que tomar cuanto brindaron los autores que hablan solo incidentalmente de las Misiones ».[202]

[198] ASC 6.03 *Missioni-Relazioni* (G XV - Quad. 22) copia de la carta del clérigo salesiano G.B. Allavena a don Barberis, 29.12.1876. Le da la última bibliografía: « La miglior carta che si conosca del Plata è di Paterman, che può domandarla alla medesima Libreria stamp. suddetta. La meglior Geografia che si conosca scritta in francese in varie (due?) grossi volumi non mi ricordo dell'autore ma è stampata (1866) dalla lib. ff. Garnier ». Sin duda, a pesar de las imprecisiones, se refiere a la obra de V. de Moussy. Cfr. *nota* siguiente.

[199] Cfr. *notas* 36, 37, 46...

[200] R. Napp, *La República Argentina.* Buenos Aires 1876. Habiendo escrito el libro por encargo del Comité Central Argentino para la Exposición de Filadelfia, salió al mismo tiempo en alemán y castellano. En sentir de J. Belza, *Sueños Patagónicos...,* p. 30 esta obra aporta « la mayor contribución informativa en algunos aspectos ».

[201] Todo en ASC 31.22 *Argentina-Buenos Aires,* cartas de G.B. Baccino a Barberis, 3.8.1876 y 4.2.1877.

[202] E 3, 88 carta de don Bosco al card. Franchi, prefecto de Propaganda.

IV. « LA PATAGONIA Y LAS TIERRAS AUSTRALES DEL CONTINENTE AMERICANO »

Todo el acervo cultural acumulado tuvo cabida en dos publicaciones[203] que, aún viendo la luz en el intervalo de un año, delatan idénticas fuentes, muestran estructura similar y concluyen ambas con el « nuevo proyecto » patagónico. Por orden cronológico de aparición: 1) El tantas veces citado « Informe » de don Bosco al prefecto de Propaganda [20.8.1876], intitulado *La Patagonia y las Tierras Australes del Continente Americano;*[204] 2) la no menos conocida *La República Argentina y la Patagonia* [marzo-abril 1877] de don Barberis,[205] que ofrecerá al público buena parte del contenido — aspectos históricos, geográficos, culturales y religiosos — del « Informe ».

Expuesto ya el índice de dicho contenido,[206] interesa únicamente fijarse en las « Observaciones preliminares » — bibliografía —, y en las « Conclusiones » — « estado actual de la Patagonia », « nuevo proyecto » — del « Informe », conclusión idéntica a los dos « apéndices » — memorándum al card. Franchi y « proyectos para civilizar la Patagonia » —, con los que cierra don Barberis su opúsculo de las *Lecturas Católicas*.

1. Bibliografía

Hay una preocupación, común a ambas obras, de demostrar su nivel científico. Don Barberis la pone en boca del cronista: « Me serviré de noticias recogidas sobre el terreno y de los autores más acreditados (...). Me parece — insinúa refiriéndose a la Patagonia — que en Italia se tengan noticias bastante escasas y, por demás, inexactas. He investigado aquí cuanto me ha sido posible

[203] C. CHIALA, *Da Torino alla Repubblica Argentina...*, recogió algún material, como lo referente al Brasil (p. 171-181, 185-187), al Uruguay (p. 192-195), Paraguay (ampliamente las *reducciones* jesuitas: p. 207-215), Rio de la Plata (p. 218-224). Sobre Patagonia, p. 21-22, 178.

[204] GIOVANNI BOSCO, *La Patagonia e le Terre Australi del Continente Americano*. Torino 1876. Manuscrito inédito [Son autógrafas de don Bosco sólo la fecha y la firma]. Biblioteca de la Pontificia Universidad Urbaniana de Roma. El reciente descubrimiento (1983) se debe al p. Ernesto Szanto, quien prepara la edición crítica del que califica « documento de especial importancia para la Patagonia ». [Cfr. E. SZANTO, *Proyecto Patagonia*, en « Criterio », nn. 1936-1937 (Navidad 1984) 739-743]. Las tres primeras partes del documento, puestas al día, aparecieron ya — con idéntico título — en el *Bollettino Salesiano* entre febrero de 1880 y octubre de 1884.

[205] G. BARBERIS, *La Repubblica Argentina e la Patagonia. Lettere dei Missionari Salesiani*, en « Letture Cattoliche » nn. 291-292 (marzo-aprile 1877).

[206] Cfr. *nota* 177. La obra de don Barberis, aunque dé el contenido bajo la forma de *Lettere dei Missionari Salesiani*, recoge — casi por el mismo orden — los capítulos del « Informe », aportando la novedad de la labor salesiana, plasmada en dichas « Lettere dei Missionari ».

y esto es lo que he recogido ».[207]

El « Informe » inicia con estas « observaciones preliminares »: « Las cosas expuestas en este escrito son de los autores más serios que han hablado de esta materia. Sólo se seleccionó lo que podía tenerse como verdadero con certeza moral, transcrito con la expresión más precisa a nuestro alcance. Nos hemos servido en modo particular de las obras siguientes:

1° Vicente QUESADA, *La Patagonia y las tierras australes del Continente Americano,* impresa en 1875 en Buenos-Ayres, y seleccionada de documentos públicos.[208]

> [Conviene subrayar que el título de esta obra coincide plenamente con el escogido por don Bosco para el « Informe » a Propaganda, y don Barberis asegura haber tomado, « especialmente » de esta obra, la información detallada y precisa,[209] a pesar de no aparecer su nombre ni una sola vez].

2° Alcides D'ORBIGNY. De dos de sus obras, *Viaje a la América Meridional* y *El hombre americano...*[210]

3° LA CROIX, en su obra particular *La Patagonia, las Tierras del Fuego y las islas Malvinas...*[211]

4° GUINNARD, en su obra titulada, *Tres años de esclavitud en la Patagonia...*[212]

5° Giulio FERRARIO, *Costumbres antiguas y modernas.* América, vol. 3°, en las páginas en las que habla de la Patagonia...[213]

[207] G. BARBERIS, *o.c.,* p. 11, 61.

[208] *Vicente Gregorio Quesada* (1830-1913). Abogado, político y literato argentino. En 1871 fue nombrado director de la Biblioteca Nacional y en 1873 fue enviado a Europa a estudiar los archivos españoles para enriquecer el acervo documental patrio. Como resultado de esta misión publicó en 1877 su libro *Las bibliotecas europeas y algunas de la América del Sur.* En 1875 apareció *La Patagonia y las tierras australes del continente americano* y en 1877 *El virreinato de Río de la Plata,* dos libros que fueron igualmente fruto de aquellas investigaciones.

[209] ASC 110 (1-Quad. 7°) *Cronichetta-Barberis,* p. 50.

[210] Alcides Dessalines d'Orbigny (1802-1837), — *Voyage dans l'América Méridionale,* 9 vol. Paris 1834-1847. — *L'Homme Américain,* 2 vol. Strasbourg 1840. Es el autor más citado en el « Informe », pues don Bosco lo ve: « Questo bravo naturalista percorse per otto anni consecutivi l'Emisferio Australe del Nuovo Mondo, e soggiornò otto mesi nella Patagonia. E' autore coscienzioso e non esagerato ».

[211] F. LA CROIX, *Patagonie, Terre du Feu et Archipel des Malouines,* en *L'Univers: Histoire et description de tous les peuples,* vol. XXV. Paris 1840. Citado bastante, pues es considerado « come uno dei più istruiti geografi della prima metà del nostro secolo [XIX] ».

[212] A. GUINNARD, *Trois ans de captivitè chez les Patagons,* en « Le Tour du Monde », 2° semestre 1861. Paris 1861. Así presentado por don Bosco: « Lo stesso autore fu schiavo per tre anni continui nel centro della Patagonia e fu venduto schiavo a varii padroni di tribù differenti de modo che ha potuto osservare i costumi di una ragguardevole parte di quelle terre ».

[213] Giulio FERRARIO, *Il costume antico e moderno...* Cfr. *nota* 178.

6° DALY — traducido, corregido y anotado por el conde Cibrario —, *Usos y costumbres sociales, civiles y políticas de todos los pueblos del mundo.*[214]

7° Un anónimo, *Galería universal de todos los pueblos del mundo.*

8° *La vuelta al mundo.* Periódico actual de geografía y de viajes a varios lugares, especialmente en los dos cuadernos *Viaje de Pío IX a Chile* [215] y *Observaciones de pormenores de las tierras que rodean el estrecho de Magallanes.*

9° En lo concerniente a la geografía de estos países, también se consultó a Marmocchi,[216] Balbi,[217] y Malte-Brun.[218]

10° Varias relaciones de misioneros publicadas en 'Cartas Edificantes' y en el 'Museo de las Misiones Católicas' de Turín.[219] También se han tomado particularidades de cartas, escritas ya por nuestros misioneros desde su campo de trabajo ».[220]

Además de estos autores, citados en la bibliografía, dentro del texto aparecen esporádicamente nombres de insignes exploradores, geógrafos o historiadores como Pigafetta,[221] Sarmiento,[222] Parker King y Fitz Roy,[223] Viedma,[224]

[214] N. DALLY, *Usi e costumi sociali, politici e religiosi di tutti i popoli del mondo da documenti autentici e dai viaggi migliori e più recenti.* [Traduzione riveduta da cavaliere *Luigi Cibrario* con osservazioni ed aggiunte del medesimo per ciò che concerne particolarmente la patria italiana]. Torino, Stabilimento Tipografico Fontana 1844-46. Y presentasi al autor, N. Dally (1795-1862): « profesore di geografía e di storia della Società asiatica di Parigi, di quella delle scienze di Hainaut. Autore degli elementi della storia del genero umano ».

[215] A. VIDELA, *o.c.*, p. 13-14. No lo olvida C. CHIALA, *o.c.*, 199-200.

[216] F.G. MARMOCCHI..., cfr. *nota* 179.

[217] A más de la *nota* 58, A. BALBI, *Atlas ethnographique du Globe, ou Classification des peuples ancians et modernes d'après leurs langues..., suivi du tablaû physique, moral et politique des cinq parties du monde.* Paris, Rey et Garnier 1826. — *Bilancia politica del globo, ossia Quadro geografico-statistico della Terra conforme alle ultime politiche transizioni e più recenti scoperte.* Padova, Ant. Zambeccari 1833. En su *Compendio di Geografia...* [Cfr. *nota* 58], vol. 2, p. 651-53, sitúa la Patagonia en la « America-Indigena-Independente [porque] (...) non fu ancora occupata da veruna potenza e le pretenzioni degli Spagnuoli sopra quelle vaste solitudini sono lontane dall'essere riconosciute dai potentati europei », y describe su posición astronómica, confines, ríos, habitante, islas y la legendaria ciudad de los césares.

[218] ¿No será John BRON, *Voyage autour du monde fait en 1764 et 1765 sur le vaisseau de guerre anglais 'le Dauphin' commandé par le chef d'escadre Byron,* traduit de l'anglais. Paris, Molini 1767? El mismo título, traducido al español [Madrid 1769] aparece atribuido a BYRON COMODORO. Y en ambas obras, la única vez que aparecen, son citados unidos: « Byron e Matte-Brun ».

[219] Cfr. *notas* 123 y 124.

[220] Todas las carta de « nuestros misioneros », exceptuada una, se hallan en la obra de Barberis, formando la estructura del opúsculo.

[221] Antonio PIGAFETTA, *Primo viaggio intorno al globo.* Milano, Galeazzi 1800 [Madrid 1899].

[222] Pedro SARMIENTO, *Viaje al Estrecho de Magallanes en los años 1579 y 1580 y noticias de la expedición que después hizo para probarle.* Madrid 1768.

[223] Parker KING y Fitz ROY... cfr. *nota* 106.

[224] F. DE VIEDMA [o BIEDMA], *Descripción de la costa meridional... patagónica.* Buenos Aires, Colección de Obras y Documentos P. De Angelis 1836-1840.

Falkner,[225] Humboldt,[226] Bongainville,[227] Froger,[228] Dumout d'Urville,[229] Mentelle,[230] Villarino.[231] Faltan a la cita nombres como Musters,[232] Gigliotti,[233] De Angelis [234] y, sobre todo, — en el opúsculo de las « Lecturas Católicas » de don Barberis — Moussy,[235] cuya *Descripción geográfica y estadística de la Confederación argentina* le ha sido remitida a tiempo desde Buenos Aires.

2. « Estado actual de la Patagonia » [236]

Este primer subtítulo de las « conclusiones » del « Informe » invia a releer el último párrafo de la página 111 de las *MB*: « Pero cuando comprendió que por aquellos lugares no existía un palmo de terreno sobre el que no se extendiese el dominio de Argentina o de Chile, no habló ni una palabra más de la empresa ».[237] Es afirmar demasiado que don Bosco abandonase definitivamente la empresa; más bien dio un giro al proyecto, hecho el análisis « de la situación

[225] Thomas Falkner, *Description of Patagonia.* Hereford 1774.

[226] A. Humboldt, *Examen critique de l'Histoire de la Géographie du nouveau continent.* Paris 1839.

[227] Louis A. De Bougainville, *Voyage autour du monde, par la frégate du roi 'la Boudeuse' et la flute 'l'Etoile' en 1766, 1767, 1768 et 1769,* 2 vol. Paris 1771.

[228] Sieur Foger, *Relation d'un vogaye fait en 1696-1697 aux Cotes d'Afrique, Detroit de Magellan...* Paris 1698.

[229] Dumont D'Urville, *Voyage au pôle sud et dans l'Océanie sur les corvettes 'l'Astrolabe' et la 'Zélée'... pendant les années 1837-1840,* 23 vol. Paris 1842-1854.

[230] E. Mentelle, *Geografia e cronologia antica e moderna* in continuazione al « Compendio della Storia Universale » del Sig. Conte di Segur, Tomo CLIX, XII ed ultimo della Geografia e Cronologia. Milano, Ant. Fort. Stella e F. 1827.

[231] B. Vilarino, *Exploración del Río Negro en 1782.* Buenos Aires, Colección P. De Angelis 1836-1840.

[232] Cfr. *nota* 39.

[233] Cfr. *nota* 54.

[234] Pedro De Angelis, *Colección de obras y documentos relativos a la historia antigua y moderna de las provincias del Río de la Plata,* 6 vol. Buenos Aires 1836-1840.

[235] M.V. de Moussy..., cfr. *notas* 36, 37, 199. Conviene subrayar que « estas ansias domboscanas de saber patagónico, no se apagarán jamás » [J. Belza, *Sueños Patagónicos...,* p. 37]. Y, en efecto, el 14 de abril de 1883, mons. Louis Desgrands, presidente de la Sociedad Grográfica de Lión, que había sentido a don Bosco « discurrir con tanta seguridad y con tantos particulares sobre la Patagonia », lo invitó a hablar a los miembros de la Sociedad Geográfica. Estos, teniendo delante de sí una carta geográfica de la Patagonia, escucharon a don Bosco, que describía minuciosamente fauna, flora, geología, minas, lagos, ríos y habitantes [MB 16, 69]. La Sociedad, recibida de don Bosco una memoria escrita sobre al argumento tratado, se reservó tres años para controlar las afirmaciones, y el 19 diciembre 1886 le concedía la medalla de plata por sus benemerencias en el campo de la ciencia geográfica. MB 18, 30-33, 637-638.

[236] Llena las páginas 143-147 del « Informe ».

[237] MB 12, 111.

social y militar de los civilizados y de los salvajes », de los que recibe « noticias cada vez más atendibles ».[238] Y ambas realidades — social y militar — vienen plasmadas en el « estado actual » patagónico de su « Informe ».

• SITUACIÓN SOCIAL [239]

— *El habitat*

> « Tutti i viaggiatori che esplorarono le coste in ogni stagione, in ogni tempo videro dei selvaggi (...). Più, si poté ricavare che le popolazioni più fitte non sono mai sulle coste perché più sterili, mentre l'interno specialmente la parte Orientale delle Cordigliere paiono grandemente più popolate. E' vero che la vita nomade e pastorizia che menano richiede che la popolazione non sia molto fitta e le vaste solitudini affatto sterili non possono essere abitate (...).

— *Número de habitantes*

> « E' impossibile calcolare con precisione il numero degli abitanti di queste regioni. Non essendo ancora state percorse nell'interno da alcun dotto viaggiatore neppure si può dare un numero che sia probabilmente approssimativo, ciò che si può dire di più certo si è che più si fanno studii, più uno si capacita dovere il numero degli abitanti esser grande (...).[240] La cosa che più fa arguire il numero sterminato d'Indi che popolano i confini del territorio della repubblica Argentina e del Chilì si è che a malgrado degli sforzi del governo di Buenos-Ayres e di Santiago non si poté ancora soggiogare quelle tribù (...). Da tre secoli i bianchi fan loro guerra di sterminio (...). E' da aggiungersi che non hanno i Patagoni mezzi di farsi pervenire notizie; non strade, non comunicazioni. Quelli adunque che combattono contro gli Argentini ed i Chileni sono soltanto le tribù limitrofe; quelli del mezzodì non mandano né aiuti né soldati (...).

• SITUACIÓN MILITAR: « GUERRAS Y HOSTILIDADES » [241]

> « Presentemente la repubblica Argentina è immischiata in orribili lotte co' selvaggi che si trovano a' suoi confini. I selvaggi sono quanto mai si possa dire esasperati perché gli Argentini acquistan tuttogiorno terreno su loro cac-

[238] P. STELLA, *o.c.*, I, p. 174. Cfr. APÉNDICES.

[239] Ha dedicato toda la « Parte Tercera » a « gli abitanti — lo carattere e costumanze domestiche e civili ». Distingue ya perfectamente — y con sus nombres propios — « i *Pamperos* propriamente detti, cioè abitanti delle Pampas » y las nueve tribus de patagones — con sus nombres —, que « possono a buon diritto considerarsi in due classi: (...) *Indiani a cavallo* (...) *Indiani del canotto* ».

[240] Se ve que no se ha fiado de la información de don Cagliero [Apéndice 1], — entre pampas y patagones al máximo unos 40.000 —, mientras que aquí el mínimo « circa 4 milioni d'indigeni il che supera sempre immensamente quanto si vada scrivendo nei libri di geografia e di viaggi ».

[241] Es el 2º subtítulo del « Stato presente » de la Patagonia en el « Informe », p. 146-147.

> ciandoli dai luoghi ove essi han diritto di stare. Si credono autorizzati di fare inverso i bianchi ogni sorta di crudeltà. Continuamente fanno scorrerie (...). Sono soliti in queste scorrerie abbruciare tutti i dintorni, rubare ogni cosa che trovano (...). D. Cagliero in data dei 18 Febbraio [1876] ci scrive: "Gli Indi mi fanno scorrerie (...) ed il governo dalla sua parte li uccide a centinaia. Si invece di soldati il governo mandasse de' Missionarii, farebbe molto meglio e colla vita si salverebbe loro anche l'anima" ».[242]

• SITUACIÓN RELIGIOSA

> « Questa numerosa popolazione giace tuttavia nelle tenebre e nell'ombra di morte. Sono intieramente selvaggi senza dimora fissa, senza case; né cristianesimo né civiltà poté fin'ora penetrarvi, né alcuna autorità civile vi poté estendere la sua influenza ed il suo impero ».[243]

A don Bosco no podía escapársele la lamentable situación religiosa. A esas alturas los salesianos saben que « el nombre de Jesús ha resonado hasta el grado 45 » solamente.[244] En el « Informe » relatan la actividad misionera, en especial de los jesuitas, durante los siglos XVII y XVIII en « la Patagonia y Pampas limítrofes », tentativos y esfuerzos sin « ningún resultado estable en parte alguna ».[245] Se percatan que no son los únicos a ponerse el problema de la evangelización: « Aún en nuestros días entre los Pampas sometidos, es decir súbditos leales de la República Argentina, se han iniciado varias misiones (...) debidas al celo verdaderamente apostólico del arzobispo de Buenos-Aires ».[246] La labor y « las gestiones del arzobispo Aneiros en favor de los indios hasta la conquista del desierto » [247] — que es decir hasta la llegada de los salesianos a Carmen de Patagones [1879-1880] —, se orientan exclusivamente a los indios pampas. Una interesante labor de diálogo, para negociar la paz entre los caciques y el gobierno argentino,[248] que mons. Aneiros considera base indispensable de una real evangelización, emprendida: con la institución del « Consejo ó Comisión para la conversión de los indios al catolicismo » [3.12.1872], — suceso recogido en Turín por la revista « Museo de las Misiones Católi-

[242] ASC 273.31.3 carta de Cagliero a don Giuseppe Lazzero, 18.2.1876.

[243] Idea repetida, casi al pie de la letra, en toda la documentación salesiana. *Memorándum* al card. Franchi E 3, 58; BARBERIS, *o.c.*, p. 14; C. CHIALA, *o.c.*, p. 21, 49.

[244] Es decir hacia la actual Comodoro Rivadavia.

[245] Un buen compendio de esta labor misionera en R. ENTRAIGAS, *o.c.*, p. 14-17. El « Informe » dedica la « Parte Quinta » [p. 117-143], sobre todo a la actividad misionera de los jesuitas. Don Barberis, *o.c.*, p. 59-60, 91-93 con idéntica conclusión: « Dopo di allora, per quanto consta, non si fecero più ulteriori tentativi per cristianeggiare la Patagonia. Pare tuttavia che sia giunto il tempo della misericordia Divina su queste regioni e non deva tornare inutile una nuova prova di Evangelizzazione ».

[246] « Informe », p. 147.

[247] Es el título, ya conocido [Cfr. *nota* 91] de S. COPELLO.

[248] S. COPELLO, *o.c.*, p. 49, 189, 231...

cas » —;[249] con sus visitas pastorales hasta « los pueblecitos o ciudades construidas poco tiempo ha;[250] y con el establecimiento de auténticas misiones "también entre los salvajes" »: « Hemos sentido con inmensa alegría — concluye la "parte quinta" del "Informe" — que los beneméritos padres Lazaristas desde hace cuatro años iniciaron entre ellos una misión [251] que ha prodigado ya mucho bien, y esperamos será un recinto destinado a producir entre estos salvajes abundantes frutos ».

3. « Nuevo Proyecto » [252]

Don Barberis finaliza su obra *La República Argentina y la Patagonia* con dos apéndices: el conocido *Memorándum* al card. Franchi y « Proyectos para civilizar la Patagonia ».[253] El « nuevo proyecto » — conclusión definitiva del « Informe » — reproduce íntegramente los « proyectos (...) » de don Barberis, tomando, como encabezamiento, lo esencial del *Memorándum*.[254]

El 12 de agosto 1876 anota don Barberis en su crónica que desde hace quince días « no se habla de otra cosa que de misiones y de la Patagonia con don Bosco »,[255] quien en su correspondencia con Argentina derrocha su entusiasmo patagónico,[256] alentado por las informaciones que don Cagliero — también entusiasmado —[257] le facilita. Informaciones, que al tiempo que clarifican ideas sobre « el estado actual de la Patagonia », perfilan el « nuevo proyecto », que inicia con estas palabras: « Mientras se pensaba en el modo de abrir nuevas casas en la República Argentina, circunstancias propicias favorecieron los diseños en pro de la conversión de la Patagonia », no pareciendo « inútil una nueva prueba de evangelización ».

El « nuevo proyecto » mantiene los presupuestos precedentes: incursión

[249] *Museo delle Missioni Cattoliche* 16 (1873) 63. Cfr. P. STELLA, *o.c.*, I, p. 174.

[250] S. COPELLO, *o.c.*, p. 27-44, 47-49. Y cuando habla de esas « remotas regiones » se refiere a Carmen de Patagones, p. 94.

[251] Pero siempre la labor, aún de los padres lazaristas, « atendía a la comunidad eurocriolla y a los indios *mansos* acampados cerca de las poblaciones (...) Luego (...) en el Azul (...) Salinas Grandes (...) en el Bagrado (...). Aneiros había propuesto a los padres lazaristas el curato de Patagones el 15.11.1872, que fue aceptado el 4.2.1873... ». J. BELZA, *Sueños Patagónicos...*, p. 42-45; S. COPELLO, *o.c.*, p. 53-86; R. ENTRAIGAS, *o.c.*, p. 147-148...

[252] Último subtítulo de la « Conclusione » del « Informe », p. 148.

[253] G. BARBERIS, *o.c.*, p. 219-226 [*Promemoria di un progetto per la promulgazione del Vangelo nella Patagonia...*], p. 227-231: *Progetti per l'incivilimento della Patagonia.*

[254] « Informe », p. 148-151. Se trata del plan, expuesto — también como presentación — en el Memorándum al card. Franchi, y que aparece en la *nota* 270.

[255] ASC 110 (1-Quad. 8°) *Cronichetta-Barberis*, p. 75-76:

[256] Cartas a Cagliero: E 3, 64-65 (del 30.5.1876), 68-69 (del 29.6.1876), 81-82: del 1.8.1876.

[257] ASC 126.2 Cagliero a don Bosco, 18.5 - 4.6, 2 y 30.7.1876.

en la Patagonia, sin renunciar del todo a la colonia con elementos italianos. Así lo da a entender a don Barberis:

> « 11 agosto 1876 - Ho scritto di quest'oggi o ieri al cav. Malvano, secretario del ministro degli esteri.[258] Io insisto sempre sullo stesso punto: che l'Italia farebbe bene a mettere una colonia nella Patagonia,[259] dacché non appartiene ancora a nessuno; che la potrebbe mettere tra i gradi 40 e 50 circa, dacché tanti sono gli Italiani che vanno colà, si potrebbero aiutare, sostenerli con leggi ».[260]

Don Bosco ante las autoridades de Italia continúa viendo factible el proyecto de fundar una colonia italiana « entre los grados 40 y 50 », por ser zona que, de hecho, « no pertenece todavía a nadie »; y, además, porque la colonización de la Pampa y la Patagonia atrae italianos hacia esos territorios, en uno de los cuales — el Chubut — se ha establecido recientemente una colonia galesa, así llamada « por estar fundada por protestantes ingleses del país de Galles, mandados por el Gobierno de Buenos-Aires ».[261]

Desde el inicio, diciembre 1875, don Cagliero había hecho concebir a don Bosco esperanzas de contar con una colonia en esos parajes, pues el gobierno argentino, ante los progresos de los ingleses y temeroso de su influjo político, « quería que en las nuevas colonias los comisarios fueran acompañados por misioneros católicos ».[262] Nombrado poco antes Antonio Oneto[263] nuevo comisario para organizar la colonia galesa del Chubut, ya en marzo de 1876 pide a don Cagliero « dos padres y (...) el Chubut será conquistado para la fe y civilización ».[264] Recibida en julio esta misiva, don Bosco sueña — e insiste al

[258] E 3, 84-85, carta del 12.8.1876, que inicia: « Le premetto vivi ringraziamenti pei molti disturbi che si è dato a mio riguardo specialmente pei suggerimenti dati intorno alla Patagonia ed agli autori che ne trattano [Cfr. *notas* 184-185] (...). Sarebbe pure una gloria per l'Italia se fosse la prima fra le nazioni che abbia efficacemente cooperato all'incivilimento della Patagonia e degli altri confinanti selvaggi ».

[259] E 3, 85-86: Junto con la carta al secretario, Malvano, enviaba una especie de breve Memoria para el ministro de Asuntos Exteriores, Melegari.

[260] ASC 110 (1-Quad. 8°) *Cronichetta-Barberis,* p. 73. Y el 17 del mismo mes insiste en la idea: « D. Bosco (...) ne scrisse al Governo affinché stabilisca qualche *Colonia* Italiana in quei luoghi, dacché si può; ne scrisse al Sto. Padre ed a varii cardinali per far conoscere la cosa, prenderla in considerazione e per avere privilegi straordinari; ne scrisse alla Società delle Missioni Cattoliche in Francia e alla Cong. di Propaganda in Roma... » *Cronichetta-Barberis,* Quad. 9°, p. 26-27.

[261] G. BARBERIS, *La Patagonia y la Republica Argentina...,* p. 63.

[262] ASC 126.2 carta de Cagliero a don Bosco, 30.12.1875.

[263] *Antonio Oneto* (1826-1885). Capitán de la Marina Mercantil Italiana, arribó a la Argentina en 1868, fundando la Compañía de Navegación Italo-Platense. Designado por el gobierno argentino Comisario de la Colonia Galesa del Chubut (1875), llegó en 1877, con un grupo de galeses, hasta Deseado con el propósito de fundar allí una colonia, cosa que sólo realizaría en 1884. Falleció en Puerto Deseado en junio 1885. R. ENTRAIGAS, *Oneto, « pioneer » patagónico.* Buenos Aires, Argentina Austral 1956.

[264] ASC 31.22 *Argentina-Buenos Aires,* carta de A. Oneto a Cagliero, 1.3.1876; MB 12, 653-655.

ministro Melegari — para que « la idea utópica de fundar una colonia italiana bajo el dominio de la madre patria cediera el paso al diseño realizable de una colonia similar a la galesa del Chubut, es decir formada por inmigrantes italianos, favorecida por Italia y regida completamente según la leyes argentinas ».[265] Con una respuesta evasiva el ministro se reserva tiempo para reflexionar sobre « el proyecto de colonización en la Patagonia », habiéndose « recrudecido entonces la antigua controversia entre Chile y Argentina por la repartición del respectivo dominio en aquellas regiones ».[266]

Aunque se desvanece esa perspectiva del proyecto — [una colonia italiana patagónica] — intuye entre los mismos paralelos 40 al 45 la posibilidad de hallar uno o varios lugares « donde crear un centro seguro — [que don Bosco sigue denominando "colonia"] — en el que se desarrolle una eficaz actividad salvadora a favor de los Pampas y Patagones ».[267] Y en la dificultad fundamental — « la enorme distancia que hay de aquellas regiones a la Capital » —[268] alegada por el arzobispo de Buenos Aires para no ocuparse de esas misiones, don Bosco encuentra, entonces [agosto 1876] la gran ventaja: Siendo inútil de momento probar a establecerse entre los indios de la Pampa « por hallarse exarcebados contra los blancos de todo tipo, parecía los más recomendable comenzar desde lugares más lejanos, no existiendo aún en aquellas tribus prevención alguna contra los europeos ».[269]

A continuación, como pórtico del « nuevo proyecto », don Bosco, viendo que el método empleado hasta ahora en la evangelización no condujo sino al exterminio de los misioneros, brinda « la nueva estrategia », estudiada con el Papa y ya experimentada en San Nicolás de los Arroyos: « El único sistema (...) es el sistema de colonización, instanlando varios pueblecitos o pequeños fuertes en los confines y allí comenzar a abrir colegios, casas de educación, internados, orfanatrofios para los muchachos salvajes, realmente abandonados, y, por su medio, tentar con el tiempo el sistema de evangelizar a los Patagones con los mismos Patagones. Atraídos los jóvenes, bien formados los hijos, ellos mismos pensarán en difundir la religión Cristiana también entre los padres ».[270] Luego anuncia (...)

[265] MB 12, 307-308.

[266] ASC 126.2 carta de Malvano a don Bosco, 18.8.1876: « Molto Reverendo Signore, Ho rassegnato a Sua Eccelenza il Ministro [Melegari] le due Memorie con la lettera del 12 di questo mese [Cfr. *notas* 258, 259]. Rispetto ai progetti di colonizzazione in Patagonia, il Ministro si riserva di pensarci ancora. D'altra parte, giova che Ella sappia pendere tuttora, anzi essersi esarcebata in questi ultimi tempi, antica controversia tra il Chilì e l'Argentina per lo spartimento del rispettivo dominio in quelle regioni. Parrebbe quindi cosa prudente di differire ogni disegno fino a tempi migliori... ».

[267] MB 12, 263.

[268] MB 12, 668 carta de mons. Aneiros a don Bosco, 1.7.1876.

[269] « Informe », p. 147.

[270] Tomado de G. Barberis, *La Repubblica Argentina e la Patagonia...*, p. 93-94, pero lo reproduce toda la documentación: « Informe », p. 147; Memorándum al card. Franchi E 3, p. 58-59; Chiala, *o.c.*, p. 21-22, 251.

« Tres proyectos se presentan en este momento » [271]

La fuente de dichos proyectos son dos cartas de don Cagliero a don Bosco — ambas de julio 1876 —, en las que entrevé la oportunidad de « atenazar » salesianamente la Patagonia desde dos puntos estratégicos — Carmen y Santa Cruz — con una « estación misionera » en el Chubut.[272] Así, sintetizado, aparecen en el « Informe » los tres proyectos:

• « *En primer lugar,* el arzobispo de Buenos-Aires pretende confiar a la Congregación Salesiana un país llamado *Carmen,* o Patagones, (...) última parroquia de su vastísima archidiócesis (...), se encuentra en los confines septentrionales de la Patagonia (...).[273] Disponiendo de este lugar ya católico, avanzada hacia los salvajes, se pueden instalar aquí un internado (...) después con facilidad adentrarse en el interior de aquella región ».[274]

> [Ilusión de momento esfumada cuando, a primeros de 1877, tanto esta parroquia como la de Mercedes fueron confiadas al lazarista Emilio Savino a su salida forzosa de Los Toldos].[275]

• « *El segundo proyecto* (...). Después de su última carta — escribe don Cagliero a don Bosco —[276] casi me he olvidado de Buenos Aires para ocuparme de la Patagonia. Y, precisamente ahora, le puedo dar la noticia más consoladora. Una carta del señor Antonio Oneto, genovés, comisario de la colonia galesa del Chubut [277] — que se encuentra en el grado 41 de latitud sobre la costa del océano Atlántico —, me invita a ir con otros dos padres para vivir *con los patagones Hurli-chez y Cherel-chez,*[278] puesto que los dos caciques Focel y Cinquecian,[279] jefes de aquellas tribus, recibirán con agrado a los misioneros

[271] « Informe », p. 148-151; G. Barberis, *o.c.,* p. 227-231. C. Chiala, *o.c.,* p. 250 — en *apéndice*: *Nuova spedizione di missionari nella Repubblica Argentina e nella Patagonia* [También en E 3, 89-91] — dice únicamente: « Da lettere ricevute in questo momento dai Missionari ci viene data la grande consolazione che in tre parti i selvaggi dimandono Missionarii che vadano tra loro ad annunziare il regno de' cieli ».

[272] ASC 126.2 cartas de Cagliero a don Bosco, 2 y 19.7.1876.

[273] Cfr. *nota* 113. Estos detalles geográficos vienen recordados en G. Barberis, *o.c.,* p. 62, 63, 148. Promesa de entregar el arzobispo la parroquia de Carmen a los salesianos: ASC 126.2 cartas de Cagliero a don Bosco, 20.6, y 19.7.1876. En el « Informe », p. 39-43 se recrea en la descripción de Carmen de Patagones.

[274] Por lo que concluye: « Il nostro D. Cagliero poi aggiunge, che il sentimento di questo prelato sarebbe di darci la cura dei Patagoni Moluchez, Puel-chez e Che-che-hest, i quali si trovano riverecci del Rio Negro e si estendono fino al grado 37 verso il mare ».

[275] S. Copello, *o.c.,* 91-94; R. Entraigas, *o.c.,* II, p. 264-265.

[276] Se trataba de la carta del 2.7.1876 (ASC 126.2).

[277] Cfr. *nota* 263. Es la carta de Oneto a Cagliero, 1.3.1876 (MB 12, 653-655).

[278] Se refiere a los « tehuelches y huiliches » [ASC 126.2 carta de Cagliero a don Bosco, 2.7.1876]. Cfr. R. Entraigas, *o.c.,* II, p. 103.

[279] Foyel y Chiquechán [ASC 126.2 carta de Cagliero a don Bosco, 20.6.1876], confir-

y los acogerán con respeto suministrándoles cuanto necesiten. Nos asegura (...) que, lograda la amistad de estas dos tribus, podremos abrirnos camino por toda la Patagonia ».

> [El comisario general de Emigración, don Juan Dillón,[280] disuadió a don Cagliero a ir, de momento, al Chubut por temor que con los galeses, protestantes, surgieran dificuldes que convenía evitar. Pero les indica la ruta de Santa Cruz] (...).[281]

• « *Un tercer proyecto* (...). El gobierno argentino desea fundar una colonia (...) en *Santa Cruz,* que es un puerto con su río, ubicados al fondo de la Patagonia sobre las orillas del océano Atlántico hacia el paralelo 50°, es decir poco antes de penetrar en el estrecho de Magallanes (...).[282] El gobierno se compromete suministrar a los salesiano subsistencias para ellos y para los patagones Quiane-chez y Pilma-chez,[283] [tribu de unos 400 indios mansos].[284] Instalado un buen grupo de misioneros en este punto parece no será difícil penetrar en el interior, también por esta parte, y en pocos años tocar todos los rincones de la Patagonia ».

> [Don Cagliero, en efecto, sueña con entusiasmo en su primera real aventura misionera: andar en nave hasta el río Santa Cruz, penetrar en la Patagonia y tornar a Buenos Aires por el interior. Pero el frío invernal, la crisis económica gubernamental y, por último, su retorno en Europa lo impidieron].[285]

El 13 de agosto, en plena euforia patagónica, don Bosco escribe a don Cagliero: « Toda Italia y la Europa política y religiosa hablan de nuestro proyecto

mado en E 3, 79, carta de don Bosco a Lemoyne: « Due capi della Patagonia hanno fatto formale dimanda a D. Cagliero, che mandi colà i Missionari Salesiani, i quali saranno bene accolti. D. Cagliero tratta col governo di questo importante affare. Pare proprio che Dio voglia qualche cosa di grande dai Salesiani ».

[280] *Juan Dillón,* descendiente de irlandeses y « excelente caballero cristiano » [R. ENTRAIGAS, *o.c.,* I, 158, 368], « realmente amigo » de los salesianos, don Cagliero percibirá por su medio ayudas económicas y valioso contributo en el *iter* misionero: gestiona la misión de la « colonia italiana de Villa Libertad » en la provincia de Entre Ríos y, como estamos viendo, encamina a los salesianos hacia Santa Cruz. ASC 126.2 cartas de Cagliero a don Bosco, 18.12.1876, 20.1.1877; R. ENTRAIGAS, *o.c.,* II, p. 255-256.

[281] ASC 126.2 cartas de Cagliero a don Bosco, 2 y 19.7, 18.12.1876.

[282] Descripción imprecisa de Santa Cruz. « Esta colonia, que don Cagliero ubica en el paralelo 50, es la de Isla Pavón, del capitán Piedra Buena » [R. ENTRAIGAS, *o.c.,* II, p. 103]. « La colonia de este punto — [que el "Informe" desea señalar] — dio inicio en 1877; cuenta Santa Cruz con 67 pobladores [en 1879]. No es posible mandar familias a un punto tan lejano y aislado sin reunir antes los elementos indispensables para la vida y el trabajo... ». Antonio ESPINOSA, *La conquista del desierto.* Buenos Aires 1939, p. 174. Juan H. LENZI, *Historia de Santa Cruz.* Río Gallegos, A.R. Segovia, Editor 1980.

[283] Reproduce a continuación ideas de la carta del 2 [en el « Informe » dice: 3].7.1876 sobre las características de estos indios.

[284] ASC 126.2 carta de Cagliero a don Bosco, 4.7.1877.

[285] ASC 126.2 cartas de Cagliero a don Bosco, 19.7, 18.12.1876 y 4.7.1877.

en pro de la Patagonia. ¡Que El nos ayude a hacer nuestra parte! ».[286] Y él hizo la suya, divulgando el proyecto a los cuatro vientos. En las mismas fechas [20.8.1876] de consignarlo — como final del « Informe » — al prefecto de Propaganda, aparecía el 19 de agosto en l'*Osservatore Romano*[287] y el 23 en *L'Unitá Cattolica;*[288] el 25 lo sugiere, como *Súplica a favor de la segunda expedición de Misioneros,*[289] repetida en las *Lecturas Católicas* de octubre-noviembre;[290] el 7 de noviembre lo condensa en su plática de despedida a esa 2ª expedición misionera,[291] y hace que don Barberis lo incluya — como apéndices — en las *Lecturas Católicas* de marzo-abril 1877.[292]

Conclusión

« (...) Se espera en poco tiempo poder realizar los tres proyectos (...). Sin más se iniciará la obra evangélica en los tres puestos mencionados, a saber en Patagones, Santa Cruz y en las tribus Hurli-chez y Cherel-chez ».

Se equivocaron « en el poco tiempo » — hubo que esperar tres largos y fatigosos años —, pero atinaron con « los puestos », porque en Carmen de Patagones, donde los salesianos llegaron en enero de 1880, convergerían, como único punto de irradiación misionera salesiana,[293] los otros previstos « caminos » hacia los indios.

[286] E 3, 87.

[287] E 3, 87. Comenta don Eugenio Ceria: « Organi minori ne presero lo spunto per occuparsi della cosa. Anche la circolare inviata da Don Bosco ai giornali diede occasione a parlarne ».

[288] *Le Missioni Salesiane in Patagonia,* en « L'Unità Cattolica », n. 195 (mercoledì, 23.8.1876) 778.

[289] E 3, 89-90; MB 12, 303-304.

[290] C. Chiala, *o.c.,* p. 149-253.

[291] MB 12, 515: « In questo momento poi in cui parlo, altro gran fatto, o si compì, o sta per compiersi. I selvaggi della Patagonia, uomini feroci e che finora non permisero a nessun Europeo di penetrare nelle loro terre, avendo udito parlare di Missionari, il cui unico scopo si è di educare la gioventù, istruire e soccorrere i bisognosi, si persuasero anch'essi che tali uomini farebbero del bene e non del male alle loro tribù e mandarono ad invitare Don Cagliero. Cosa mirabile! Mentre a Dolores, che da una parte è l'ultima città un po' incivilita della Repubblica Argentina, sta per aprire una casa, da un'altra, a Patagones o Carmen, che è già proprio in mezzo ai selvaggi, ma dove i bianchi paiono ancora al sicuro, si offerse a noi quest'ultima parrochia. E intanto due Cacichi, fra i più potenti capi selvaggi, mandano a chiamare Missionari salesiani, assicurando che non riceverebbero da loro nocumento di sorta, ed anzi che tutti ascolterebbero volentieri la religione che loro verrebbe annunziata. E fino dal fondo della Patagonia, da Santa Cruz e da Punta Arenas, che è nel mezzo dello stretto di Magellano, si chiedono i Missionari salesiani ».

[292] G. Barberis, *La Repubblica Argentina e la Patagonia...,* p. 219-231.

[293] ASC 126.2 carta de mons. Aneiros a don Bosco, 5.8.1879; S. Copello, *o.c.,* p. 203-204; R. Entraigas, *o.c.,* III cap. 9 al 14.

El proyecto, « concebido por don Bosco como el medio más eficaz para conseguir su doble objetivo de evagelizar y civilizar a los Indios y de canalizar adecuadamente la emigración » [294], se haría realidad. Proyecto — asegura al card. Franchi en el *Memorándum* — al que « anhela dedicar los ultimos días de su vida »,[295] y se augura — en el "Informe" — « que la Congregación Salesiana tenga la gran suerte de participar, aunque sea de forma insignificante, en esta obra providencial y que a ella se agreguen más y más misioneros y religiosos, quienes formando un solo corazón y una sola alma, trabajen en la evangelización de los Pampas y Patagones ».[296]

[294] MB 12, 112.
[295] E 3, 60 *Memorándum* al card. Franchi, 10.5.1876.
[296] « Informe » al card. Franchi, 20.8.1876.

APÉNDICES

Son dos cartas, enviadas desde Buenos Aires y San Nicolás de los Arroyos respectivamente, que parecen responder a un cuestionario sobre la República Argentina y la Patagonia. Su contenido viene recogido en el « Informe » y en el opúsculo de las « Lecturas Católicas » de don Barberis.

APÉNDICE *1*: CARTA DE DON CAGLIERO A DON CHIALA, 4 abril 1976.

ASC 273.31.1. *Chiala.* Autógrafo en ocho páginas — formato 200 × 130 mm. — de dos folios dobles, pautados. Escrita a vuela pluma, pero sin muchas correcciones.

« Buenos-Ayres, 4 aprile '76

Caro D. Chiala

(...) Da una lettera a Don Bosco ultimamente inviata (...) potrai cavare alcuna idea del Campo che fronterizza Buenos-Ayres. Ma ti dò notizie più detagliate.

La Repubblica Argentina al Nord confina con la Repubblica del Paraguay e Bolivia e deserti del Gran Chaco (Ciaco), all'Oest con le Cordigliere de los Andes; che la separa dal Chilì o Chile; al Sud la l'Oceano Atlántico e lo stretto di Magellano; all'Est il Paraguay, il Brasile, lo stato Orientale (o repubblica dell'Uruguay) e l'Oceano. La Repubblica Argentina è federativa; le prime provincie che la formano tengono ciascuna la sua propria Costituzione, leggi proprie, governo proprio e corpo legislativo. Il potere esecutivo sta in mano di un Presidente e d'un Vicepresidente, eletto ogni 6 anni dal popolo.

La Repubblica Arg. si estende da Nord a Sud dal 22° al 52° grado di latitudine Australe, e dal Est all'Oest dal 58° al 76° di longitudine Oest del meridiano da Greenwich. Questa estensione le dá una superficie aprossimativa di 3.556.500 chilometri quadrati!

Le provincie sono: Buenos Ayres - Santa Fe - Entre Ríos - Corrientes - di riviera al Plata e Paraná. Del centro: Cordova - Santiago del Estero - Tucumán - Salta - Jujuy. E presso los Andes: Catamarca - La Rioja - San Juan - Mendoza e San Luis.

Contengono in completo un 1.736.922 di popolazione. E vi sono cinque diocesi complesso l'Archidiocesi di Buenos Ayres, quattro vescovi ressidenti in *Cordoba - Panamá - Mendoza - Tucuman* -. L'arcivescovo in Buenos Ayres.

I due principali fiumi che formano il Plata sono il Paraná e l'Uruguay.

TERRITORI ARGENTINI

1° *Il Gran Chaco (Ciaco).* Immensa regione occupata dai selvaggi al Nort - Est. Tiene una estensione di 27 mila leghe quadrate, con terreni molto fertili, boschi; clima sano ma caldo. Questa vasta regione la occupano gli Indii Mocovis, Tobas, Chiriguanos, Matacos, Lenguas, Videlas, Chiripies, che vengono chiamati tutti col nome generico di Guayanies.

Questo Territorio alimenterebbe con facilità 10 milioni di abitanti. Oggi è un deserto in che vagano circa 30 mila Indii.

2° *Territorio del Sud o Pampas.* Immensa regione o deserto tra la Patagonia, la provincia di Buenos Ayres e la cordillera de los Andes, che lo separano del Chilì. Sono tre le principali tribù di questo territorio: la prima dei Pehuenches - Puelches y Tehuelches. E sono tutti destri a maneggiare il cavallo, lanciare il laccio per cogliere animali e persone e gettar e colpire il segno con palle di legno o ferro.

Sono in numero di 30 mila questi Indii. Riconoscono un principio buono e l'altro cattivo e non invocano che il secondo!! Una parte di una de queste tribù per opera di un missionario Lazzarista si convertì tutta al Cristianesimo, incominciando dal suo Cacique (Cacicco). Contro di questi Indii del Pampa sta combattendo la Repubblica, perché hanno passato la loro fontiera commettendo massacri e furti di uomini e donne e animali; e sino ad ora con esito incerto.

3° *Territorio della Patagonia e Magellano.* Immenso territorio che appartiene alla Republica Argentina ed occupato dai selvaggi. Sono compresi tra l'Atlantico e le cordigliere del Chilì, e tra lo stretto di Magellano. Ha una estensione di 35 mila leghe quadrate. Clima aspro e rigido. Immenso campo aperto e grandi boschi.

Le nazioni Europee non hanno stabilito nessuna colonia quivi per la rigidezza grande del clima invernale. Il governo appena ha potuto stabilire un paese chiamato dei Patagoni a 250 leghe da Buenos-Ayres.

Gli indii indipendenti se si distinguono col nome di Molucos, Puelches, *Araucanos,* Tehuelches. *Araucanos* quelli che abitano nella frontiera del Chilì. *Indii Pampas* i fronterizzi di Buenos-Ayres. *Patagoni* quelli che abitano più al Sud degli anteriori. I Patagoni sono i più brutti, indolenti e senza cura della persona. Non tengono neppure capanne per ripararsi del freddo nell'inverno; è la razza più alta dell'uomo che si conosca: alcuni si incontrano di 7 piedi di altezza.

I più civilizati *e più nobili* sono gli Araucani. Fra tutti gli indii Patagoni assumono 40 mila, dicono. Nessuno però vi ha potuto ancora penetrare nel loro regno per contarli. Per la loro altura sono chiamati Giganti.

Ora sono adiratissimi gli Indii contro gli Argentini stessi, che chiamano stranieri venuti a rubarci il loro territorio, il loro armento ed i loro pascoli. Solo il missionario può capacitarli con belle maniere civilizzandoli. Il dificile sta potere penetrare nelle loro terre. Un missionario ultimamente ebbe salva la vita per caso: i falsi loro Sacerdoti avevano detto al Cacicco che stesse attento, che avrebbe passato al loro campo un nemico il più terribile, e che sarebbe stato la rovina della tribù intiera. E dava per connotati un cerchio senza capelli nel mezzo della testa. Il missionario arriva, va dal Cacicco, e si ode all'intorno: Uccidi, uccidi è desso! Il Cacicco esamina e, per fortuna, il padre missionario non aveva la tonsura. Per il lungo viaggio sostenuto erangli cresciuti i capelli; e fu così salvo per non avere il segno additato.

Ci ajuterà Iddio a fare qualche bene a questi infelici! Crederò col tempo, non ora certo, che sono in guerra ed esacerbati al sommo.

Dunque faremmo del bene prima agli indianizzati, — come scrisse in altra mia —, dopo andremo dove ci chiamerà il Signore! (...)

Salutami todos los niños Aff. D. Cagliero.

APÉNDICE 2: CARTA DE G.B. ALLAVENA A DON BARBERIS, 29 diciembre 1876.

ASC 6.03 *Missioni - Relazioni* (G XV. Quaderno 22). Es *copia* en diez páginas — formato 195 × 150 mm. — de un cuaderno. Mal presentada, aún conservándose en buen estado. La redacción muy deficiente: sorprende el empleo habitual de « republica » con una sola « b ».

« S. Nicolás de los Arroyos, 29.12.1876

Al Muy amado D. Barberis (...)

Che vuole dunque che le dica di questi paesi? (...) Non si sarà bisogno certamente dire che la Repubblica Argentina si trova nella parte meridionale d'America e che si trova di confini: al nord colla Bolivia, al est col Paraguay ed oceano Atlantico, all'ovest col Chilì, a mezzogiorno con l'oceano e le terre quasi deserte di Patagonia. Diremo dunque che: La republica Argentina occupa tutta la parte situata dal 22° paralelo al sud tra la cordigliera delle Ande ed il fiume Paraguay, Paranà, l'Uruguay e l'Atlantico. Questi confini può leggerli meglio di me su qualunque carta geografica.

Ciò che forse non potrà sapere, per essere ora recente, sono i confini fissati verso il Sud. La republica Argentina propriamente detta, verso questa parte, non arriverebbe che al fiume detto Rio Negro, chiamato dagli Indi Simoy-Senbu, il quale, uscendo dal lago Nahuelhapi situato nelle Ande Patagoniche, corre verso il Nord-est e dopo all'Est per gettarsi dopo un corso di più di 1500 Km. nell'Atlantico.

Sopra questo fiume si trova il piccolo paese detto Carmen di Patagones di 1600 abitanti, ultima parrochia della diocesi di Buenos-Ayres, cui D. Cagliero vuole acquistare per essere quella che più si presta per il tratto degli Indi, essendo esso il luogo di comunicazione dei Pampas coi Patagoni, vivendo questi sotto il sud di detto fiume. La parte che è contenuta fra questo fiume ed il capo Forward nello stretto di Magellano, prende il nome di Patagonia (situata fra i gradi 40 Norte e 84 sud). Non appartiene alla republica Argentina ma per ragioni di vicinanza, avendola mai occupata se non con qualche colonia che sortì abbondare, essendo quasi completamente scovacciata; ne ricevendo da quelle possessioni se non qualche barcata di grano che affonda sulle coste di quella terra.

Non per essere questa terra così poco profittevole sorsero tuttavia quistioni sul suo dominio sud fra le due republiche confinanti Argentina e Chile. Possedeva quest'ultimo le coste meridionali di Patagonia senza contrasto alcuno, essendo esse completamente pelate e deserte; volle per questo stendersi un poco più verso l'oriente e venne naturalmente a inciamparsi colla vicina sua republica dell'oriente. Fondate già da tempo innanzi la colonia di Punta Arenas sullo stretto di Magellano, sulla parte orientale dell'istmo della piccola penisola di Brunswich che forma l'ultima parte di Patagonia, e in questo non avendo avuto contrasto si fece più avanti pretendendo il dominio di tutta la parte dall'80° in giù, con tutto l'arcipelago delle terre del Fuoco. Le quistioni sorte fra le due republiche si terminarono tre mesi or sono con questa dichiarazione di confini: La Republica del Chilì sarà padrona del tutto lo vertente occidentale delle Ande patagoniche, di tutto l'archipelago di Magellano suddetto, di tutto lo stretto della parte orientale da questo fiume innesta alla republica Argentina.

Nonostante queste piccole frazioni sottrattele, la republica Argentina tiene

un'estensione immensa, in gran parte sconosciuta ed abitata da popoli indipendenti. Dal Nord, 22º paralelo, al rio Gallegos (32º), colla superficie più di 3 milioni di Chilometri quadrati — almeno come dieci Italie —, però son poco abitati da esservi nemanco un due per ogni K.q. La popolazione suddita si può calcolare generalmente un due milioni anime, e la independente, intieramente sconosciuta, approsimativamente un duecentomila. Così tutto sarebbe ridotto a: 220.000 ab. sopra 3.000.000 queste terre.

La republica Argentina è formata da quattordici provincie federate. Ciascuna provincia ha le sue leggi, le sue proprie organizzazioni con un proprio governatore. Tutte le provincie poi concorrono alla elezione del presidente nazionale che risiede nella capitale, così che vi sono tante Camere di senatori e deputati quante sono le provincie, da ciascheduna delle quali si scelgono i membri per formare la Camera nazionale (Questo può trovarlo meglio di quel che io sappia dire nella Geografia che va unita a questa).

Quattro son le diocesi della republica, suffraganee dell'archidiocesi di Buenos-Ayres. La religione nazionale è la cattolica; vi è però qualche gran numero di protestanti e di altre religioni. Ma come è poi praticata la religione? Freddissimamente, cause ne è l'ignoranza e la corruzione originata da quella, la quale a sua volta è causata da millanta cause. Eccettuo da questo alcune provincie, e specialmente Cordova, dove la religione è praticata, a sentir dire, meglio di qualunque parte d'Italia stessa.

Che vuol che le dica degli Indi Pampas e Patagoni? Quei primi in continua guerra colla republica, non cessano mai di passare, or quà or là, la frontiera aggruppi di due o trecento a cavallo a rubare tutto ciò che incontrano. De' secondi poi dirò molto poco, non lasciandosi quasi mai vedere se non ne' suoi confini essendo di indole pacifica, più che i primi, però selvaggi. Poche relazioni sempre ebbero cogli Europei, e le missioni stabilite sui loro confini furono abbandonate. Errore sarebbe però credere[?] antropofagi sia gli uni che gli altri ma son contrari di questo; nè avvenne un fatto solo. E' vero che ammazzano, ma per vendetta di guerra; e vivono fra di loro molti Argentini ed Europei stessi, per non dire Italiani, che perseguitati dalla giustizia scappano fra di essi.

Molte tribù sono già ridotte ed ubbidiscono al governo, così è introdotta fra di essi la religione cristiana, che farebbe molti più progressi di quel che non fa se non si fossero con loro usate vessazioni da parte delle autorità militari-governative. Questo va detto dei Pampas, nostri vicini; per rispetto dei Patagoni, che come ho già detto, sono più pacifici dei primi, però non incivilizzati. Fra i pampas si incontra chi va già mezzo all'Europeo essendo a contatto colla gente civilizzata, i patagoni quasi nascosti fra i loro deserti son più dimenticati. Alti e grossi sino essi ordinariamente, e specialmente la tribù de' Tehuerches, però flacchi e indolenti; niente o poco si curano delle loro persone, vivendo essi a cielo scoperto e nella sozzura; poco o niente dá la sua terra al patagone, né egli se ne cerca, mentre ben lo potrebbe se ponesse in uso le sue forze, avendo terre in parte discretamente buone. Non hanno essi come i Pampas più di loro bestiami, corrono, percorrono tutte le pianure dal monte al mare, secondo l'andare della stagione.

In tutto l'immenso territorio patagonico, che equiverrebbe poco più poco meno a tutta l'Italia, colla Francia, non vi sono che due o tre miserabilissime colonie, essendo la più importante quella già nominata di Punta Arenas sullo stretto di Magellano, che opposta al Chilì, che non arriva alcune mille persone. E bisogna dire che in molti

luoghi presterebbe alla colonizzazione, avendo ottimi porti, ma non fu mai possibile a questi governi lo stabilire colonie per trovarsi sconcertati dalle guerre civili che affliggono da tanti anni queste terre: le spegnono quest'oggi e scoppiano domani come suole avvenire nelle nuove repubbliche. Ma *sufficiat*. (...)

Mi professo aff^mo^ Allavena G.B.

FONTI

LETTERE INEDITE DI DON RUA CONSERVATE PRESSO L'ARCHIVIO SALESIANO DI CASERTA

Nicola Nannola

I. Introduzione

Riordinando l'Archivio dell'Istituto Salesiano di Caserta si è avuta la lieta sorpresa di trovare ben 47 lettere inedite del Beato Michele Rua, 1° Successore di Don Bosco e Rettor Maggiore della Società Salesiana dal 1888 al 1910.[1]

La fondazione salesiana di Caserta si ricollega infatti direttamente a Don Rua, avendo mosso i primi passi proprio sotto il suo rettorato nell'anno 1897.[2] Il ricordo e il legame con la figura e l'opera del Beato permangono ancora vivi nell'opera di Caserta — da don Rua prediletta in maniera tutta particolare — soprattutto per due episodi significativi: il dono del quadro del S. Cuore di Maria e la moltiplicazione delle ostie.

Inizialmente, sull'altare maggiore del santuario annesso all'Istituto Salesiano di Caserta c'era una statua della Vergine, regalata dalla benefattrice, di cui parleremo più avanti, e proveniente, insieme ad altre quattro statue, dall'Istituto Reale di Arte Cristiana di Monaco di Baviera. Don Rua, nel corso di una delle sue visite effettuate a Caserta,[3] volle che la statua fosse sostituita da un prezioso dipinto che egli stesso avrebbe procurato. Promise infatti di far giungere da Torino la grandiosa opera del pittore Bonetti, commissionata dallo stesso San Giovanni Bosco nel 1867 [4] e sistemata fino al 1890 nella basilica di Maria Ausiliatrice.

[1] Cfr. la sintetica scheda bio-bibliografica di E. VALENTINI, in *Dizionario Biografico dei Salesiani,* a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano. Torino 1969 (d'ora in poi: DBS), 246 s.: altre integrazioni sono reperibili in *Rassegna bibliografica,* cur. A. Pedrini. Roma, ed. SDB 1980.

[2] L'annalista della congregazione salesiana, Don Ceria, passando in rassegna il ricco panorama delle fondazioni avvenute in quell'anno (Alessandria, Pavia, Sondrio, Pisa, Iesi, Terranova-Gela, Pedara), non esita a definire l'apertura della Casa di Caserta « la fondazione italiana che superò in importanza tutte le altre »: E. CERIA, *Annali della Società Salesiana* (d'ora in poi: *Annali*), II. Torino, SEI 1943, 638.

[3] Sulle date e riferimenti delle visite di Don Rua a Caserta cfr. A. AMADEI, *Il Servo di Dio Michele Rua.* Torino, SEI 1934, v. I, p. 723, 824; v. II, p. 564; v. III, p. 13, p. 468.

[4] Cfr. la lettera circolare di Don Bosco del 24 maggio 1867 in G.B. LEMOYNE, *Memorie Biografiche del Venerabile Don Giovanni Bosco* (d'ora in poi: MB), VIII. Torino 1912, 798 s.

[5] Il quadro misurava m. 3,20 × 2,80. Circa la sua prima sistemazione a Torino, ecco

Nel 1902 Don Rua realizzò la promessa fatta e il dipinto passò da Valdocco a Caserta. Issato sull'altare maggiore del Santuario casertano, rimane segno tangibile di collegamento con Don Bosco e, più direttamente, con Don Rua.

L'altro episodio che avvicina significativamente la presenza di Don Rua a Caserta, è quello avvenuto in occasione dell'ultima visita compiuta dal Beato l'11 dicembre 1906 [6]: celebrando la S. Messa per gli alunni nella cappella dell'Istituto moltiplicò prodigiosamente le ostie.[7] Il vescovo Federico Emanuel,[8] testimone oculare dell'avvenimento — era in quel tempo direttore dell'opera di Caserta — ne rese testimonianza giurata nel corso del processo di beatifi-

quanto scrive Don Giraudi: « L'altare nella cappella a sinistra [della Basilica di Maria Ausiliatrice] era dedicato ai Sacratissimi Cuori di Gesù e Maria. Opera dell'artista torinese Bonetti, era stato promosso da un comitato di benemerite signore di Torino [...]. Sostituito nel 1890 col quadro di S. Francesco del Reffo, l'antico quadro fece un viaggio un po' più lungo del suo compagno [quadro di S. Anna donato alla Casa salesiana di Lombriasco], andando a finire nella chiesa pubblica salesiana, annessa all'Istituto di Caserta: F. GIRAUDI, *L'Oratorio di Don Bosco. Inizio e progressivo sviluppo edilizio della Casa Madre dei Salesiani in Torino.* Torino, SEI 1929, 170. Ricordiamo inoltre che la cappella citata dal Giraudi era l'unica che Don Bosco aveva fatto affrescare dal pittore Giuseppe Rollini, suo exallievo: lo stesso Don Bosco in una sua pubblicazione (*Maria Ausiliatrice col racconto di alcune grazie, ottenute nel primo settennio della Consacrazione della Chiesa a Lei dedicata in Torino.* Torino, Tip. e Lib. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1975), descrivendone le decorazioni, scrive: « Il dipinto principale del Sacro Cuore di Gesù e Maria sono [sic] dell'artista torinese Bonetti. L'arte, la naturalezza, la vivacità dei colori e dell'espressione vi brillano maestrevolmente » (p. 51 s.).

[6] Il biografo registra così l'avvenimento: « Di quella sera Don Rua scendeva [da Roma, dopo l'udienza con Pio X] a Caserta e l'11 celebrava per la comunità, raccomandando agli alunni di "amare il più caro amico, Gesù in Sacramento". Ai Confratelli, adunati in conferenza inculcava di compatire le mancanze dei giovani, attenersi al sistema preventivo, e prestarsi vicendevolmente aiuto con coraggio e generosità »: AMADEI, *Rua,* III, 468.

[7] La più antica testimonianza — redatta dal salesiano Pietro Squarzon —, diretto testimone del fatto narrato, si esprime in questi termini: « Invitato dal direttore Don Federico Emmanuel [sic] a celebrare il mattino seguente la Messa della comunità nella cappella interna, accettò ben volentieri l'invito. L'assistenza dei giovani, l'ordine del piccolo clero per la solenne e straordinaria funzione religiosa preoccuparono tanto il giovane catechista, che non pensò se nel Tabernacolo vi fossero Particole sufficienti per una Comunione di oltre 200 giovani, e al momento della Comunione [...] constatò che nell'unica pisside non v'erano più di una dozzina di Particole, si sentì sconvolto e fortemente turbato. Si fece accompagnare da due torciferi alla chiesa pubblica, sperando una soluzione alla critica situazione. Richiesto, Don Antonio Uberti, addetto alla Chiesa, rispondeva che non ve n'erano abbastanza neanche per i fedeli. Non si può dire in quale stato d'animo il giovane prete tornasse alla cappella interna. E Don Rua?... Tranquillo, senza spezzare le Specie Eucaristiche continuava a comunicare, ...e passarono alla balaustrata tutti i 200 giovani, i confratelli, chierici e laici, e i famigli. Il catechista stesso [don Pietro Squarzon] copriva la pisside e la riponeva nel Tabernacolo con un nodo alla gola »: *Ibidem,* II, 503 s.

[8] Federico Emanuel, sacerdote salesiano, era stato direttore a Caserta dal 1906 al 1919, divenne poi vescovo di Sabina e Poggio Mirteto dal 1929 fino al 1937, anno in cui fu eletto alla sede vescovile di Castellammare di Stabia (1937-52): cfr. P. ZERBINO, in DBS, 116.

cazione di Don Rua.[9]

Dagli *Annali* della storia della congregazione salesiana[10] sappiamo che un ruolo decisivo nella fondazione dell'opera casertana fu ricoperto dalla nobile Laserre, residente a Pau in Francia.

Essa aveva fatto parte della corte del Duca di Parma ricoprendo delicati incarichi di fiducia. Durante questo periodo aveva deciso di devolvere gran parte dei suoi proventi a favore di un'opera che avrebbe dovuto perpetuare la memoria della piissima Maria Immacolata di Borbone, figlia di Ferdinando II, re delle Due Sicilie, la quale aveva trascorso la sua fanciullezza proprio a Caserta, nella nota splendida reggia.

La Laserre, quando nel 1895 ritenne di dare esecuzione al suo disegno, memore dell'incontro avuto con Don Bosco a Parma in casa del Duca, si rivolse a Don Rua e affidò a lui la realizzazione del suo progetto con l'unica condizione del più stretto anonimato riguardante la sua persona.[11] Don Rua condivise gli intenti e tempestivamente diede inizio alle pratiche necessarie, contattando in prima istanza l'ordinario del luogo, mons. Gennaro Cosenza.[12]

Scelto e acquistato il terreno necessario nel 1896, fu possibile nella domenica del 14 giugno di quello stesso anno, presente Don Rua,[13] collocare la prima pietra della futura costruzione progettata dal giovane ingegnere Domenico Santangelo.

[9] Espliciti riferimenti a questo stesso fatto si riscontrano nella *Cronaca della Casa,* conservata a Caserta, come pure in E. CERIA, *Vita del Servo di Dio D. Michele Rua.* Torino, SEI, 1944, 504-505.

[10] Cfr. *Annali,* II, 638-640.

[11] « L'autrice prima di tanto bene — scrive lo stesso Don Ceria — non poté vedere il frutto della sua generosità, perché era divenuta cieca dieci anni avanti che l'opera avesse inizio, ma ne seguiva con santa passione i progressi e le vicende, di cui Don Rua procurava con frequenza di renderla informata. L'opera lontana era, si può dire, la sua vita e formò la consolazione de' suoi ultimi anni »: *Annali,* II, 639 s. (come è possibile desumere dalla documentazione citata, il Ceria ha utilizzato, per la ricostruzione della personalità della Laserre, la voluminosa corrispondenza intercorsa; negli anni 1895-1903, fra Don Rua e Don Celestino Durando, incaricato delle pratiche riguardanti l'apertura delle nuove case: v. in DBS, 114).

[12] Risulta vescovo di Caserta dal 1893 al 1913, fu poi elevato alla sede arcivesc. di Capua nel 1913. Morì il 20 marzo 1930: cfr. RIZLER Remigio-SEFRIN Pirmino, *Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi* (d'ora in poi: *Hierarchia. Catholica.*), VIII. Padova, Ed. Messaggero, 1978, 188.

[13] In AMADEI, *Rua,* I, 723: « [Don Rua] assistè alla posa della prima pietra di una Chiesa e casa salesiana, che si compì fra l'entusiasmo generale. Quando la cittadinanza apprese la notizia della nuova opera, unanime fu la compiacenza, e vari signori si recavano all'episcopio per ringraziare il vescovo, mons. Gennaro Cosenza, che era dei primi promotori ». La chiesa fu poi completata dopo 2 anni e inaugurata nel 1898: « La cerimonia — scrive lo stesso Amadei — venne compiuta da Mons. Vescovo il 15 dicembre: e nel pomeriggio il Servo di Dio parlò ad un affollato uditorio, delle opere salesiane, e particolarmente dello scopo di quella fondazione, invocando la carità per coprirne le spese » (*Ibidem,* 824).

1. Le lettere conservate nell'Archivio di Caserta

Il prezioso fondo « Don Rua », rintracciato nelle carte conservate a Caserta,[14] è costituito da 47 lettere di varia lunghezza e fattura.[15] Essendo tutte inedite [16] e di un certo interesse per la storia salesiana si pubblicano integralmente.

Queste lettere indirizzate a vari destinatari, spesso dislocati in residenze diverse, conservano un unico filo conduttore che le accomuna e le riannoda insieme: Don Rua. Per tale ragione, piuttosto che sistemarle e pubblicarle in ragione dei *diversi* corrispondenti, sembra preferibile e più corretto presentarle in ordine cronologico: questo criterio permette meglio alla nostra attenzione — concentrata sull'*unico* personaggio chiave in questione — di poterne seguire il cammino progressivamente nel tempo.

Tuttavia, per una migliore comprensione del contenuto e del valore delle stesse lettere, sembra opportuno far precedere subito tutti quei dati che aiutano a porre meglio in contesto il documento da noi esaminato, presentando, particolarmente, le notizie storiche più significative che lo stato attuale delle ricerche consente di conoscere riguardo i destinatari, cui Don Rua indirizzò la corrispondenza che ora viene pubblicata. Li presentiamo in ordine alfabetico: alla breve scheda di individuazione del destinatario faremo seguire una tabella sintetica dei dati descrittivi riguardanti la lettera o il gruppo di lettere a lui inviate.

1. Buzzetti Antonio, sacerdote salesiano.

Risultano indirizzate a lui le lettere più importanti per la storia della costruzione e degli inizi della Chiesa e dell'Istituto Salesiano di Caserta (1906-1908).

Don Antonio Buzzetti, morto nel 1921, a 66 anni, aveva ereditato dai fratelli Buzzetti [17] — suoi parenti e tra i primi intraprendenti collaboratori di Don Bosco — l'abilità nel dirigere imprese di costruzioni. A lui furono affidati i lavori di varie opere salesiane. Fra queste quella di Castellammare di Stabia, immediatamente prima, e poi quella di Caserta. Ne diresse anche altre in Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Lazio e Sicilia. Le undici lettere a lui

[14] Precisamente in Caserta, *Archivio dell'Istituto Salesiano,* sez. III, 2, Don Rua.

[15] Quasi tutte le lettere in questione furono raccolte, conservate da Don Tommaso Chiapello e trovate dall'estensore di questa edizione fra e insieme a tanta altra corrispondenza appartenuta al venerando confratello, perito tragicamente nella strage nazista nella prigione Garzano di Caserta nel 1943.

[16] A questa stessa categoria appartengono le due lettere-circolari dell'8.6.1896 e dell'8.12.1898, anche se risultano *a stampa.*

[17] Sul coad. Giuseppe Buzzetti: E. Ceria, in DBS, 61 e la monografia di E. Pilla, *Giuseppe Buzzetti.* Torino, SEI, 1960, 104 p.

destinate a Caserta tra il 1896 e il 1897 sottolineano la sua grande disponibilità al lavoro e il continuo apprezzamento e la fiducia da parte di Don Rua e dei Superiori del consiglio generalizio.

Lettere a lui indirizzate:

n.	mittente luogo-data	residenza destinat.	forma del manoscr.[18]	n. pp.	dimens. cm.	argomento	n. ord. cronol.[19]
1	Torino 1.11.1896	Caserta	*aut.*	1	21 × 13	Lavori di Caserta, Castellammare e Firenze	7
2	Torino 17. 3.1897	[Caserta]	*aut.*	1	21 × 13	Invio di aiuti finanz. e promessa di « olio » per Castellammare	9
3	Torino 16. 4.1897	Caserta	*aut.*	1	21 × 13	Invio di aiuti finanz.	10
4	Torino 23. 4.1897	Caserta	*orig.* A; firma *aut.*	1	21 × 13	Sospendere lavori della chiesa per mancanza di fondi	11
5	[senza l. d.]	Caserta	*aut.*	1	21 × 13	Invio di aiuti finanz. e probabile ripresa dei lav. della chiesa	12
6	Torino 6. 5.1897	Caserta	*aut.*	1	21 × 13	Si riprendano i lavori sospesi	13
7	Torino 11. 5.1897	Caserta	*aut.*	1	21 × 13	Inauguraz. cappella e viaggio in Sicilia	14
8	Torino 7.10.1897	Caserta	*aut.*	1	21 × 13	A proposito di una fondaz. salesiana a Bari	15
9	Torino 9.11.1897	Caserta	*aut.*	1	21 × 13	Si attende apertura delle scuole e oratorio	16
10	Torino 26.11.1897	Caserta	*aut.*	2	21 × 13	Norme per il buon avvio delle scuole. Notizie circa la donazione del Barone Comi a Corigliano (Lecce)	17
11	Torino 22.12.1897	Caserta	*aut.*	1	21 × 13	Rallegramenti per inaugurazione dell'oratorio	19

2. Chiapello Tommaso, sacerdote salesiano.

Le lettere a lui indirizzate costituiscono la parte numericamente più consistente [20] della corrispondenza di Don Rua conservata a Caserta.

[18] Si riferisce alla redazione della lettera: *aut.* = il testo è scritto direttamente da Don Rua; *orig.* A = il testo è scritto da un segretario o *Amanuense* (alcune lettere infatti sono in parte o completamente redatte da un segretario e integrate o firmate da Don Rua).

[19] I numeri elencati in questa fincatura rimandano al numero d'ordine con cui risultano pubblicate, subito dopo questa *Introduzione,* in successione cronologica.

[20] Si tratta precisamente di 20 lettere nell'arco di tempo 1894-1907: il nome di Don Chiapello, come appare dalla nostra trascrizione, risulta variamente scritto con una o due p.

Don Chiapello può ben dirsi una personalità di grande rilievo per la Società Salesiana e, in particolare, per la storia dell'opera di Caserta. Nato nel 1864, era stato accettato in noviziato dallo stesso Don Bosco nel 1879;[21] nelle sue mani aveva emesso la prima professione religiosa (1880) e quella perpetua (1885). Presente ancora Don Bosco fu ordinato prete dal card. Alimonda nel 1887. A lui Don Rua affidò la prima commemorazione di Don Bosco nel primo anniversario della morte.[22] Don Chiapello aveva fatto buoni studi ed aveva collaborato alla collana della *Biblioteca della Gioventù Italiana.* A 32 anni, in qualità di direttore, fu incaricato da Don Rua ad aprire il collegio di Frascati.[23] Dal 1898 al 1904 diresse l'istituto di Castellammare di Stabia e, nel biennio 1904-1906, l'opera di Caserta e poi di Alvito (FR).[24] Ritornato a Caserta, nel 1913, fu rettore del Santuario annesso all'istituto salesiano, finché non fu barbaramente trucidato dai soldati nazisti nella tragica rappresaglia del 28 sett. 1943 insieme ad altri tre salesiani e due famigli della comunità di Caserta [25] e ad un giovane soldato pugliese, che convalescente era stato accolto e curato in quella stessa Casa.

Lettere a lui indirizzate [26]:

n.	luogo-data mittente	residenza destinat.	forma del manoscr.[27]	n. pp.	dimens. cm.	argomento	n. ord. cronol.[28]
1	Balerna (Svizzera) [6.7.1894]	La Spezia	*aut.*	1	21 × 13	« Non si trattino i giovani con misure severe »	4
2	Torino 28.11.1897	Frascati	*aut.*	1	21 × 13	Consigli per la delicata situazione famil. di un chierico	18
3	Torino [dic. 1897]	Frascati	*aut.*	1	21 × 13	Suggerimenti amministrativi	20
4	Torino 30. 4.1898	Frascati	*orig.* A; integraz. e firma *aut.*	1	21 × 13	Norme di buona gestione della casa	21

[21] Una pagina di intenso significato personalmente vissuta dal giovane Chiapello accanto a Don Bosco è narrata in MB, XV, 472.

[22] Fu poi stampata in occasione della beatificazione di Don Bosco nel 1929: T. CHIAPELLO, *Il Beato Giovanni Bosco nella visione e nelle previsioni di quarant'anni fa.* Napoli, Federico e Ardia ed., 1929.

[23] Cfr. *Annali,* II, 616 s.

[24] Alvito apparteneva alla provincia di Caserta, dal 1927 fa parte di quella di Frascati. Della visita di Don Rua a questa Casa si parla anche in AMADEI, *Rua,* III, 64 s.

[25] Fra questi ci fu anche un altro destinatario epistolare di Don Rua, don Francesco Coratella, di cui si parla più avanti.

[26] Le 20 lettere risultano indirizzate nelle varie località in cui si trovava a risiedere D. Chiapello: una a La Spezia, 4 a Frascati, 3 a Castellammare, 9 a Caserta e 3 ad Alvito.

[27] V. precedente nota 18.

[28] V. precedente nota 19.

n.	luogo-data mittente	residenza destinat.	forma del manoscr.	n. pp.	dimens. cm.	argomento	n. ord. cronol.
(*continua dalla pagina precedente*)							
5	Torino 18. 5.1898	Frascati	*aut.*	1	21 × 13	Accenni alla richiesta di salesiani da parte del vesc. di Acerenza-Matera e all'imminente Capit. Gen.	22
6	Torino [nov. 1898]	Castellammare	*aut.*	—	—	Postilla amministrativa	25
7	Torino 15.11.1900	Castellammare	*orig.* A; firma *aut.*	1	21 × 13	Sollecitudine per un povero orfano calabrese	30
8	Torino 30.11.1900	Castellammare	*orig.* A; Post scriptum e firma *aut.*	1	21 × 13	Informaz. sul caso delle suore compassioniste ed esortaz. a superare le carenze di personale	31
9	Torino 15.12.1904	Caserta	*aut.*	1	10 × 7	Risposta ad auguri natalizi	34
10	Torino 5. 1.1905	Caserta	a stampa e Post scriptum *orig.* A	2	14 × 11	Auguri Capodanno e accenno all'epidemia di morbillo e alle relazioni con la benefattrice Laserre	35
11	Torino 7. 2.1905	Caserta	*aut.*	1	21 × 13	Esortazione a ricomporre un dissidio in comunità	36
12	Torino [ott. 1905]	Caserta	*orig.* A; firma *aut.*	1	21 × 13	Accenni al personale sales., all'incremento dei cooperatori	37
13	Torino 13.11.1905	Caserta	*aut.*	—	21 × 13	Progetto di una scuola per artigiani	38
14	Torino 28. 9.1905	Caserta	*aut.*	1	21 × 13	Consigli per sanare discordie sorte in comunità	39
15	Torino 2.12.1905	Caserta	*orig.* A; firma *aut.*	1	21 × 13	Trasferim. di un giovane dall'Ist. Sales. di Sondrio a quello di Caserta	40
16	Torino 13.12.1905	Caserta	*aut.*	1	21 × 13	Ritorna sul caso della lett. precedente e sul progetto di una scuola per artigiani a Caserta	41
17	Torino 24.12.1905	Caserta	*aut.*	1	21 × 13	Si tratta del trasferimento di Don Chiapello	42
18	Torino 29.11.1906	Alvito	*aut.*	1	21 × 13	Orientamenti per la nuova sede di Alvito	44
19	Torino 27.12.1906	Alvito	*orig.* A; firma *aut.*	1	21 × 13	Riscontro e ringraz. per auguri natalizi	45
20	Torino marzo 1907	Alvito	*aut.*	1	21 × 13	Risposta ad un quesito liturgico	46

3. CORATELLA Francesco, sacerdote salesiano.

Don Coratella, originario della Puglia — precisamente di Andria (Bari) —, dopo una ventennale esperienza missionaria in Cile (1891-99) e in Brasile fino al 1910, fece parte della comunità salesiana di Caserta dal 1924 al 1943 in qualità di confessore presso il Santuario. Nonostante la veneranda età fu ugualmente trascinato nello stesso eccidio, perpetrato per rappresaglia dai nazisti, nel quale fu assassinato Don Chiapello, e di cui si è detto prima.[29]

Si è conservata una sola lettera da parte di Don Rua e di cui diamo di seguito i dati come sopra:

n.	luogo-data mittente	residenza destinat.	forma del manoscr.[30]	n. pp.	dimens. cm.	argomento	n. ord. cronol.[31]
1	Torino 6.2.1910	lettera a mano	*aut.*	1	21 × 13	E' una lettera di presentazione del destinatario	47

4. DI VISCIANO Giuseppe Bernardo, canonico della diocesi di Nola.

Del can. Di Visciano non si hanno altri dati oltre quelli dell'unica lettera rimasta in archivio:

n.	luogo-data mittente	residenza destinat.	forma del manoscr.[32]	n. pp.	dimens. cm.	argomento	n. ord. cronol.[33]
1	Torino 11.11.1898	Nola	*orig.* A; firma *aut.*	1	21 × 13	Alla richiesta di una riduzione di retta per collegio di Caserta, D. Rua prega di rivolgersi direttamente al direttore, D. Buzzetti	24

5. GANGI Giuseppe, chierico salesiano.

E' certamente il salesiano più ricordato a Caserta: sia perché vi ha dimorato a lungo — in due riprese come direttore dell'Oratorio: 1901-07 e 1922-46 —, sia per la sua forte personalità: sono ancora innumerevoli gli ex-allievi che ricordano gli anni fortunati dell'Oratorio vissuti sotto la sua guida paterna e forte. La sua figura è accompagnata dal ricordo di tanti indimenticabili epi-

[29] L'eccidio si consumò il 28 settembre del 1943 a Garzano, prigione di Caserta: Don Coratella aveva 82 anni.

[30] V. precedente nota 18.

[31] V. precedente nota 19.

[32] V. precedente nota 18.

[33] V. precedente nota 19.

sodi legati alla sua persona. Chi scrive lo ebbe per cinque anni come padre spirituale nella sua adolescenza (1923-27); in seguito fu suo direttore negli utimi anni della sua vita, terminata a Caserta il 15 gennaio 1946 all'età di 73 anni. All'epoca della sua corrispondenza con Don Rua — di cui ci rimangono tre lettere — era giovane chierico in Sicilia.[34]

n.	luogo-data mittente	residenza destinat.	forma del manoscr.[35]	n. pp.	dimens. cm.	argomento	n. ord. cronol.[36]
1	Torino 15. 6.1893	Marsala	*orig.* A	1	21 × 13	Riscontro ad un rendiconto spirituale	3
2	Torino 26. 7.1896	Marsala	firma *aut.*	1	21 × 13	idem.	6
3	Torino 15.12.1896	Marsala	*aut.*	1	21 × 13	idem.	8

6. Marenco Giovanni, sacerdote salesiano.

Nel 1902 D. Giovanni Marenco risultava Procuratore della Congregazione Salesiana presso la S. Sede e ispettore dell'ispettoria romana, da cui dipendeva la comunità di Caserta. Egli fu poi vescovo di Massa Carrara (dal 1909) e internunzio nel Centro America (dal 1917). Morì a Torino il 22 ottobre 1921.[37] Lo scritto indirizzatogli da Don Rua, conservato in questo fondo archivistico, non è una lettera propriamente detta ma una postilla a lui riservata e redatta *brevi manu* sullo stesso foglio che il direttore di Caserta aveva spedito a Don Rua chiedendo aiuto di personale e di denaro.[38]

7. Montiglio Carlo, sacerdote salesiano.

Quella scritta a Don Montiglio è la lettera più *antica* e *aut.* di Don Rua che si conservi presso l'Archivio di Caserta: è del 1884. Don Bosco è il Rettor Maggiore e, in sua vece, Don Rua comunica al confratello, residente a Randazzo in Sicilia, la « lettera di obbedienza » che lo destina a Borgo S. Martino in Piemonte.

Don Montiglio finì poi i suoi giorni, a 62 anni, nella già citata comunità salesiana di Alvito nel 1911 sotto il direttorato di D. Tommaso Chiapello, tra le cui carte fu trovata la maggior parte delle lettere che ora pubblichiamo. Ecco i dati della lettera destinata a Don Montiglio:

[34] Anche se solo la lettera del 1893 (Don Gangi aveva 20 anni) porta espressamente l'indicazione di *Chierico*.

[35] V. precedente nota 18.

[36] V. precedente nota 19.

[37] Per una breve scheda biografica su Giovanni Marenco si veda DBS, 177.

[38] Si trattava della lettera scritta dal direttore di Caserta, Don Giovanni Chiesa, il 25.2.1902: Don Rua postillò e girò per competenza all'ispettore Don Marenco (cfr. più avanti lettera n. 32).

n.	luogo-data mittente	residenza destinat.	forma del manoscr.[39]	n. pp.	dimens. cm.	argomento	n. ord. cronol.[40]
1	Torino 27.11.1884	Randazzo	*aut*	1	10 × 12,5	Lettera di trasferimento a Borgo S. Martino	1

8. Piccono Angelo, sacerdote salesiano.

« Era commissario di polizia a Borgo Dora [Torino] — si legge con comprensibile curiosità sul *Dizionario Biografico dei Salesiani* —. Il sogno in cui Don Bosco aveva predetto la morte di otto giovani dell'Oratorio, l'aveva così impressionato, che dopo l'ottavo decesso diede addio al mondo ed entrò nella Società [Salesiana] ».[41] Sappiamo, quindi, che fu mandato dallo stesso Don Bosco in Argentina nel 1881. Don Rua lo destinò al Messico (1892) per fondarvi l'opera salesiana; nel 1896 fu incaricato di curare l'apertura di un'altra opera simile in El Salvador. Di questo periodo rimangono tracce delle sue *Relazioni* a Valdocco nelle pagine del *Bollettino Salesiano*. Ritornato in Italia diresse le comunità di Napoli (1901-1905) e di Castellammare di Stabia (1905-1910). Morì a Caserta il 1° gennaio 1913.[42]

Lettere a lui indirizzate:

n.	luogo-data mittente	residenza destinat.	forma del manoscr.[43]	n. pp.	dimens. cm.	argomento	n. ord. cronol.[44]
1	Torino 16.10.1892	a mano	a stampa firma *aut.*	1	21 × 13	Formulario del *celebret* integrato e f.to	2
2	Torino 22.11.1898	Messico	*aut.*	2	21 × 13	Norme per ben dirigere la comunità	25
3	Torino 29.10.1899	Ascona	*aut.*	1	10,5 × 13	Ipotesi di un nuovo incarico a S. Salvador	27
4	Torino 11. 9.1900	a mano	a stampa firma *aut.*	1	21 × 13,5	Lettera di presentazione del destinatario	28

9. Scappini Giuseppe Luigi, sacerdote salesiano.

Il suo nome appare la prima volta nella documentazione salesiana il 15 marzo 1864, giorno della sua « accettazione in prova » da parte di Don Bosco a Valdocco.[45] Fu considerato « un buon operaio » capace di « levarsi da ogni

[39] V. precedente nota 18.
[40] V. precedente nota 19.
[41] D. Cicuta, in DBS, 222.
[42] *Ibidem.*
[43] V. precedente nota 18.
[44] V. precedente nota 19.
[45] Cfr. MB, VII, 639.

impaccio », secondo l'espressione di Don Bosco,[46] che lo incaricò prima dell'amministrazione a Valsalice e poi della Casa di Lanzo — al posto di Don Costamagna e sotto il direttorato di Don Lemoyne — distinguendosi e facendo ben parlare di sè.[47] In una lettera di Don Bosco a Don Lemoyne del 18 dicembre 1876 [48] si fa il suo nome come quello più adatto « da lasciare a Roma » come padre spirituale presso i PP. Concettini, secondo il desiderio dello stesso Pio IX: cosa che infatti si verificò e di cui si parla nelle *Memorie Biografiche* nello spinoso capitolo dedicato all'« affare dei Concettini ».[49] Risulta poi direttore a Lanzo (dal 1877) [50] e quindi primo ispettore dell'ispettoria napoletana dal 1903 al 1910.[51] Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Portici, dove morì nel 1918.

Lettere a lui indirizzate:

n.	luogo-data mittente	residenza destinat.	forma del manoscr.[52]	n. pp.	dimens. cm.	argomento	n. ord. cronol.[53]
1	[Torino apr. 1904]	Portici	*aut.*	1	21 × 13	Gira una lettera di raccomandazione e chiede notizie su Gioia de' Marsi	33
2	[Torino sett. 1906]	Napoli	*aut.*	1	27 × 19	Gira una richiesta di convitto per due giovani	43

10. VARIE.

Raggruppiamo in quest'ultima sezione tre lettere atipiche: la 1ª è indirizzata ad un « Ill.mo Signore » rimasto fino questo momento anonimo; la 2ª e la 3ª sono circolari a stampa mandate in giro in occasione della posa della prima pietra e inaugurazione della Chiesa di Caserta. Diamo qui di seguito i dati delle tre lettere:

[46] Cfr. E. CERIA, *Epistolario di S. Giovanni Bosco,* II. Torino, SEI, 1956, 413: lett. del 19.10.1874 a Don Lemoyne.

[47] Se ne ha un singolare accenno anche nel corso della *Conferenza di S. Francesco di Sales* del 27 gennaio 1875: « Lo stato sanitario [degli ospiti della Casa di Lanzo], si legge nel verbale di quella Vª conferenza, essere causa di meraviglia a tutti: non un'indisposizione, non un raffreddore, non la menoma tosse. Doversi questo mirabile effetto in buona parte alle cure del prefetto Don Scappini » (MB, XI, 24 s.).

[48] Cfr. *Ibidem,* X, 1321 s.; XIII, 14 e *Epistolario,* III, 128.

[49] Cfr. *Ibidem,* XIII, 45-63.

[50] Cfr. *Ibidem,* XIV, 357: protagonista di un fortunoso salvataggio a favore del piccolo Vittorio E. Salvini; v. anche MB, XVII, 182-185.

[51] Alcuni riferimenti riguardanti questo periodo sono in *Annali,* III, 395, 525.

[52] V. precedente nota 18.

[53] V. precedente nota 19.

n.	luogo-data mittente	residenza destinat.	forma del manoscr.[54]	n. pp.	dimens. cm.	argomento	n. ord. cronol.[55]
1	Torino 25. 9.1900	[anonimo]	*orig.* A firma *aut.*	1	21 × 13	Invita a rivolgersi direttamente a D. Chiapello direttore di Caserta	29
2	Caserta 8. 6.1896	—	a stampa	2	21 × 13,5	Circolare per la posa della prima pietra	5
3	Caserta 8.12.1898	—	copia postuma dattiloscritta		— —	Circolare per inaugurazione della Chiesa	26

Un primo semplice bilancio della lettura e dell'analisi di queste 47 lettere di Caserta, conferma pienamente la valutazione già offerta, su una massa di dati e di documentazione ben più vasta, da Eugenio Ceria negli *Annali* della Società Salesiana: « L'ascendente morale di Don Rua gli veniva dall'alta spiritualità che informava le sue azioni e relazioni [...]. Aveva presenti le condizioni delle singole Case anche più remote e i bisogni, i desideri talora perfino le fantasie di ogni socio, e nella sua frequente corrispondenza aveva sempre quel rilievo, quell'espressione, quello spunto che faceva al caso. Le numerose sue lettere, pervenute ai nostri archivi dalle carte di confratelli defunti, che le avevano religiosamente conservate, ci mettono sott'occhio con quanta accortezza, premura e carità facesse giungere in qualsiasi occorrenza la sua parola saggia, opportuna e buona ».[56]

La corrispondenza che ora stiamo per pubblicare non contiene idee o elementi di eccezionale risonanza: è uno spaccato su semplici fatti e su questioni di ordinaria amministrazione: ricorrente bisogno/riscontro di aiuti finanziari, richieste di personale, suggerimenti e orientamenti per superare questa o quella difficoltà, inoltro di comprensibili raccomandazioni e petizioni varie... Tuttavia è proprio questo involucro di « quotidianetà » che, liberando la documentazione dal peso di filtri interpretativi, riesce a conservare meglio, magari solo in filigrana, l'immediatezza e la fedeltà dei contorni fisionomici morali e spirituali dello stesso scrivente.

Non mancano, anzi sono quasi sempre presenti riferimenti e accenni, diretti o indiretti, di vita e di spiritualità salesiana: piccoli ma chiari riflessi della santità di Don Rua che s'irradia anche tra le pieghe di una semplice lettera amministrativa: « La povertà, si legge per es., sia vissuta nelle piccole e grandi cose, come saggia economia, oculatezza, lavoro, evitando gli sprechi e confidando sempre nella Provvidenza ».[57]

[54] V. precedente nota 18.
[55] V. precedente nota 19.
[56] Cfr. *Annali,* II, 743.
[57] V. più avanti nelle lettere n. 31 e n. 13.

Un motivo emergente dall'insieme delle lettere è che in ogni comunità religiosa salesiana regni sempre lo spirito di famiglia. Senza paura di ripetersi, ritorna a insistere spesso su questo tema. Soprattutto il direttore « cerchi di guadagnarsi il cuore dei suoi dipendenti con modi umili e caritatevoli ».[58] E, venuto a conoscenza di contrasti e frizioni in comunità, Don Rua non esita ad assicurare l'invio « dell'olio della carità », alludendo al suo concreto intervento e alla sua autorevole mediazione.[59] Talvolta non manca di scrivere *pane al pane e vino al vino,* giungendo a riprendere, suaviter sed fortiter, il confratello responsabile di sopraffazione e intemperanza di governo[60]: il direttore — scrive Don Rua — agisca sempre in modo da spingere tutti, confratelli e personale di lavoro, a diventare efficaci collaboratori più che sottomessi esecutori.[61] Questo aureo principio dell'« ognuno stia al suo posto e rispetti il ruolo degli altri » [62] Don Rua testimonia di rispettare lui per primo, pur essendo Rettor Maggiore.[63]

Non mancano espliciti consigli di direzione spirituale[64] e chiari richiami alla pratica del *sistema preventivo.*[65]

L'attaccamento, infine, a Don Bosco e alla Regola, come pure alla prima tradizione salesiana[66] risulta il motivo più caratterizzante di questo fondo archivistico casertano: il ricordo e il ricorso a Don Bosco attraversa costantemente

[58] « Mi fa molta pena quanto mi scrivi — si legge nella lettera del 28.XI.1905 al direttore di Caserta —. Questo mi fa temere che non regni in Codesta Casa l'unione che sarebbe necessaria. Fa coraggio e colla tua sagaccia [sic] e specialmente con modi umili e caritatevoli cerca guadagnarti il cuore de' tuoi dipendenti » (lettera n. 39).

[59] « Procureremo spedir fra breve un pò d'olio... affine di far cessare l'ingrato cigolio » (lettera n. 9).

[60] « L'aver disapprovato ciò che faceva il tuo antecessore, scrive a Don Chiapello, l'aver cercato introdurre fin da principio varie novità quasi come biasimo di ciò che prima si faceva indispose gli animi; e penso fin d'allora incominciò la discordia, cui [sic] si potrà diminuire ed anche estinguere colle due virtù sovrindicate [umiltà e carità] » (lettera n. 39).

[61] « Non occorre che qui ricordiamo le avventure di Messico, scrive Don Rua il 22.XI.1898 a Don Piccono, destinandolo direttore a S. Salvador; si sa che il torto è sempre un pò da una parte e un pò dall'altra. Tuttavia è conveniente che ti faccia notare come ci impressionava il vedere che tutti quelli che parevano dover divenire tuoi più efficaci coadjutori li vedevamo partire dal tuo fianco, portando disposizioni punto benevoli verso di te [...]. Questa considerazione dovrà farti riflettere sul modo di comportarti nel nuovo uffizio » (lettera n. 26).

[62] Cfr. lettere n. 31 e n. 26.

[63] Cfr. lettere n. 24, n. 29, n. 33, n. 40 e n. 43: quando il caso però è estremamente grave, Don Rua non esita a far eccezione (v. per es. nella dolorosa situazione di cui si parla nella lettera n. 30).

[64] Si veda in particolare la lettera n. 3, n. 6 indirizzate al salesiano Don Gangi.

[65] V. lettera n. 4 e n. 6.

[66] Per comprendere tale attitudine significativa e caratteristica della personalità e del rettorato di Don Rua — si legga soprattutto il v. II della citata biografia dell'Amadei, specialmente nelle pp. 284-328 (il capitolo: *Devotissimo al maestro e con gli stessi ideali*).

l'arco della corrispondenza da noi analizzata, fino a comprendere episodi di singolare sapore familiare.[67]

In conclusione, ci sembra di poter dire che anche da queste modeste e brevi lettere venga fuori quell'immagine tanto nota di un Don Rua « prolungamento » geniale e fedele di Don Bosco stesso, ribadendo ampiamente quanto si legge negli *Annali* della storia salesiana: « La forma delle sue virtù [di Don Bosco] massime di certe virtù, la sua maniera di vedere e di giudicare, i modi suoi di parlare e di scrivere, di agire e di trattare, rivestivano agli occhi di Don Rua il carattere di norme pratiche, alle quali si studiava di conformare se stesso e uniformare gli altri ».[68]

2. Criteri di edizione

Il criterio di fondo tenuto presente è la preoccupazione di pubblicare un testo che riproduca il più fedelmente possibile le lettere scritte o firmate da Don Rua. Il testo, pertanto, rispetta la redazione originale nella sua integrità (compresa la punteggiatura, l'uso contemporaneo delle maiuscole ed eventuali errori ortografici).[69] Gli interventi e le *interpolazioni* dell'editore vengono opportunamente segnalati con la normale parentesi quadra [].

Il testo della lettera, preceduta dalla breve descrizione dei dati esterni del manoscritto e dal *regesto* o riassunto del contenuto, è corredato, dove occorra, da un doppio apparato critico: quello delle *varianti* e quello delle note *storico-bibliografiche*: le varianti segnalano normalmente le aggiunte di parole fra le righe (*sup. lin.*), la semplice aggiunta (*add*) o soppressione (*del*) o correzione (*corr ex*), o sostituzione di parola (*emend ex*) seguite da una *A* o da una *R* a seconda che l'operazione è compiuta dall'*Amanuense* (segretario che materialmente redige la lettera o parte di questa) o da *Rua* stesso.

[67] Di fronte all'incalzare di una persistente epidemia di morbillo nel collegio di Caserta, Don Rua non esita a suggerire, come estremo efficace rimedio, un triduo di preghiere a Don Bosco (cfr. lettera n. 35).

[68] *Annali,* II, 747.

[69] A tal proposito si coglie l'occasione per ringraziare gli studenti del corso di ecdotica dell'università salesiana (Arenal Rogelio, Garcia Gutierrez Jesús Manuel, Goicoechea Fermín, Gomes Manuel Leal, Kapplikunnel Mathew) per le correzioni e le integrazioni apportate.

Elenco delle sigle e abbreviazioni ricorrenti

ACS = Archivio Centrale Salesiano, via della Pisana 1111, Roma.
Annali = E. CERIA, *Annali della Società Salesiana,* II, SEI, Torino 1943.
aut. = testo della lettera scritto personalmente da Don Rua.
DBS = *Dizionario Biografico dei Salesiani,* a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano, Torino 1969.
ms = manoscritto.
orig. = testo redatto da un segretario di Don Rua.
f = foglio.
r = recto.
v = verso.

II. Le Lettere

1

A D. CARLO MONTIGLIO

Ms aut. scritto su un pezzetto di carta grigia senza righe, riquadrato a mano. La lettera è scritta su una pagina piena, senza correzione. L'altra pagina ha nome e luogo del destinatario. Dimensioni 10 × 12,5 cm.

D. Rua scrive da Torino, a nome di D. Bosco, comunicando a D. Montiglio il suo trasferimento da Randazzo a Borgo S. Martino.

f 1r

Torino 27-11-84

Car.mo D. Montiglio

Per parte del caro D. Bosco ti annunzio che per circostanze affatto indipendenti da te e da noi tu sei stato destinato al Borgo S. Martino e già dato in nota al Provveditore di Alessandria. Vedi adunque di far su le tue poche robe e libri e parti subito in guisa da arrivare qui la settimana prossima.

Addio, carissimo, ti auguro buon viaggio sotto l'assistenza della Madonna Immac. e del tuo Angelo Custode.

Tuo aff. in G. e M.
Sac. Michele Rua

f 1v Al Rev. Signore
Il Sig. D. Carlo Montiglio
Randazzo

2

A D. ANGELO PICCONO

Ms aut. sul modulo stampato. C'è la riproduzione di S. Francesco di Sales sul recto e c'è il timbro della società salesiana ai due lati dello stesso foglio. Parti manoscritte vengono in carattere corsivo. Dimensioni 21 × 13 cm.

D. Rua nella sua qualità di Rettor Maggiore della Congregazione, consegna a D. Angelo Piccono il *celebret,* rilasciato il 16 ottobre 1892, e attesta la sua idoneità ad esercitare gli uffici sacerdotali. E' notevole l'affermazione che il confratello va in America per prendersi cura dei giovani poveri e degli orfani. Nel foglio verso, inviandolo nell'America Centrale, il 18 ottobre 1895, gli conferma la precedente presentazione.

f 1r [riproduzione di S. Francesco di Sales]

OMNIBUS PRAESENTES LECTURIS
SALUTEM IN DOMINO ET DEBITAM OBSERVANTIAM

Cum dilectum nobis in Christo *adm. Rev.dum D. Angelum Piccono* [1] *ex Dioecesi Taurinensi* mittamus *in Americam ad adolescentulorum praesertim pauperum et orphanorum curam sumendam,* testamur eum esse Societatis nostrae Sacerdotem professum, nulloque canonico impedimento innodatum, quominus missas celebrare, ceteraque munia Sacerdotalia obire possit.

Quapropter cum Ill.*mis* et Rev.*mis* loc. Ordinar*iis* et omnibus, ad quos pervenerit, quammaxime in Domino commendamus, ut tamquam Dei servum benigne suscipiant, uberem ab eo recepturi mercedem, Qui est merces nostra magna nimis.

In quorum fidem praesentes manu nostra subscriptas sigilloque officii nostri munitas dedimus.

Datum Augustae Taurinorum die *16 Octobris* Anno Domini *1892*

[Timbro] *Sac. Michaël Rua*
Societatis Salesianae R.M.

f 1v *Nunc autem mittimus eum ad Respublicas Americae centralis ad idem objectum. Aug. Taurinor. die 18 Oct. 1895*

[Timbro] *Sac. Michaël Rua R.M.*

[1] Piccono: missionario nell'Argentina dal 1881, era destinato da D. Rua al Messico nel 1892, per fondarvi l'opera salesiana. Nel 1896 fu incaricato anche di trattare per l'apertura di una casa salesiana nell'El Salvador. Successivamente, ritornato in Italia nel 1901, morì a Caserta: cfr. A. CICUTA, in DBS, 222.

3

AL CH. GIUSEPPE GANGI

Ms orig. di un segretario, firma *aut.* di D. Rua. Carta da lettera intestata « Oratorio di S. Francesco di Sales Torino, via Cottolengo, N. 32 ». Dimensioni 21 × 13 cm.

Il chierico Gangi aveva inviato da Marsala un suo rendiconto spirituale al Rettor Maggiore. D. Rua gradì assai il gesto filiale e gli rispose con preziosi consigli.

f 1r W G. M. e G.ppe
15 Giugno 1893

Son contento del tuo rendiconto delli 8 c.te perché spero che ti sforzerai sempre di andar avanti nella salita del cielo per non tornar indietro.

Ecco i pochi consigli che ti do per questo:

1° Non esser pigro nel combattere le distrazioni, perché tale pigrizia dispiace al SS. Cuor di Gesù, e perché se non cerchi di vincerle, resterai vinto con gran danno dell'anima tua.

2° Per vincere la tua passione dominante fa di pensare sempre e d'imitare la dolcezza del Cuor di Gesù, epperò quando senti lo spirito turbato non parlare, ma pensa prima come farebbe in quel caso il dolcissimo Cuore di Gesù, e poi cerca di far così. In questo modo ti farai grandi meriti pel tempo e per l'eternità.

Ti ringrazio anche delle buone notizie datemi di cotesto Oratorio festivo:
f 1v ne | benedico il Signore e lo prego di cuore perché lo faccia prosperare a sua gloria e per la salvezza di tante anime.

Addio carissimo, prega per me che imploro sopra di te e di tutti cotesti Salesiani ed allievi le più dolci benedizioni del Cuore di Gesù nel quale ti sono sempre

aff.mo come Padre
Sac. Michele Rua

4

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Ms aut. su carta intestata « Collegio D. Bosco Balerna (Belvedere) Svizzera Italiana »; dimensioni 21,5 × 13,5 cm. La lettera è scritta senza data, che però è ricavata dal timbro postale sulla busta. La busta è indirizzata: Al Rev. D. Tommaso C., Scuola di S. Paolo, Spezia, Italia.

D. Rua scrive a D. Chiapello, Consigliere Scolastico a La Spezia. Questi aveva comunicato al Beato la notizia della grave malattia del suo direttore D. Giuseppe Leveratto. Mentre lo incorraggia, D. Rua aggiunge anche alcuni preziosi suggerimenti pedagogici.

f 1r Balerna, [6 luglio 1894]

Caro D. Chiappello [sic]

Ho ricevuto con piacere la tua lettera e ti ringrazio delle informazioni, notizie che hai pensato bene d'inviarmi.

Precisamente come tu dici, il vostro Ispettore D. Tamietti [1] m'aveva già informato di tutto ed a lui già si diedero le istruzioni, e se non è ancora tra di voi per darvi le occorrenti disposizioni, non tarderà a venire.

Rincresce sicuramente che il caro vostro Direttore abbia dovuto altra volta allontanarsi per indisposizione: non per questo dovete troppo affannarvi. Est Deus in Israel.

Specialmente poi raccomando, pel poco tempo che ancor rimane dell'anno scolastico, non si trattino i giovani con misure severe, si usi prudenza, indulgenza, vigilanza [a] e sovra tutto carità.

f 1v Io non mancherò di raccomandare | al Signore i presenti bisogni di codesta casa.

Mi pare che potrebbe giovare non poco a mantenere i giovani più buoni e disciplinati, raccomandar loro che preghino e frequentino di più e colle debite disposizioni [b] i Sacramenti per ottenere la guarigione del loro Direttore.

Ecco in breve risposto alla tua carissima. Fatti intanto coraggio, prega anche tu in questi giorni pel bene di codesta casa, e prega anche per me e fa pregare codesti giovani, affinché durante questo viaggio intrapreso per compiere opere salesiane, il Signore m'illumini a conchiuderle tutte secondo la Sua Divina volontà, a Sua maggior gloria, ed al bene delle anime.

Saluta tutti. Dio vi benedica, come di tutto cuore io pure vi benedico.

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

[a] vigilanza *add sl* [b] e colle debite disposizioni *add sl*

[1] Tamietti: fu ispettore della Ligure dal 1892 al 1898: cfr. G. MAGDIC, in DBS, 267.

5

CIRCOLARE PER LA POSA DELLA PRIMA PIETRA

Foglio doppio a stampa della Scuola Tipografica dell'Ospizio del Sacro Cuore di Roma. Nel primo foglio in alto a sinistra c'è lo stemma della Congregazione. Dimensioni 21 × 13,5 cm.

Questa circolare fu mandata da D. Rua come invito alla solenne benedizione della prima pietra della Chiesa in onore del Sacro Cuore di Maria.

f 1r Caserta, li 8 giugno 1896

[stemma della Congregazione]

Illustrissim Signor

Mi gode l'animo di comunicare alla S.V. Ill.ma la piacevole notizia della solenne Benedizione [1] della Pietra angolare e dell'area, su cui si innalzeranno la nuova Chiesa in onore del Sacro Cuore di Maria e gli edifizii ad uso di Oratorio festivo, Ospizio e Scuole Salesiane in Via Colombo. La benedizione avrà luogo nella prossima Domenica 14 corrente alle ore 8,30.

La funzione si farà con tutta la pompa e solennità del rito. In essa si darà lettura dell'atto pubblico notarile in cui saranno ricordati i più illustri nomi dei personaggi, che reggono la Chiesa, la Diocesi, questa città e la Pia Società Salesiana. Quell'atto si chiuderà nella stessa Pietra angolare con una medaglia di Maria Ausiliatrice, con monete coniate in quest'anno, con fotografie di S.E. Monsignor Vescovo e del signor Padrino e della signorina Madrina ed altri ricordi.

Compirà la sacra cerimonia S.E. Rev.ma Monsignor Vescovo Gennaro
f 2r Cosenza,[2] che tanto | degnamente regge questa Diocesi, assistita ai Rev.mi signori Canonici, dal Clero e dal Seminario di questa città. Prenderanno parte il Padrino e la Madrina, Ill.mo Comm. Francesco Saverio Avvocato Correra e signorina Clementina Leonetti, rappresentanze degli Istituti religiosi della città, le Autorità Civili, il Notaro Signor Luigi Michitto ed il signor Domenico Santangelo Ingegnere e Direttore dei lavori.

Dopo che sarà compiuta la funzione V.S. è pregata recarsi alla Chiesa Cattedrale, dove alle ore 11, previa la celebrazione della S. Messa, accondiscendendo al grato invito di S.E. Mons. Vescovo terrò una breve conferenza sullo scopo delle Opere dell'umile nostra Pia Società Salesiana. (1)

Nella persuasione di vederci onorati della presenza di V.S. Le auguro ogni bene dal Signore, e con rispetto mi confermo

Della S. V. Ill.ma
Obbl.mo Servo
Sac. Michele Rua

(1) Tenere il presente invito per l'ingresso al recinto della nuova Chiesa e posti distinti in Cattedrale.

[1] Per notizie riguardanti la funzione, cfr. *Bollettino Salesiano* (= BS) XX/8 (1896) 202-204, dove si trovano riassunte le relazioni dai giornali cittadini e regionali di allora, specialmente dal *Corriere di Caserta,* dal *Movimento* e dalla *Libertà* di Napoli. Una relazione breve apparve anche nella edizione francese del BS XVIII/9 (1896) 199-200.

[2] Vescovo: Mons. Gennaro Cosenza (1852-1930) fu Vescovo di Caserta dal 12 giugno 1893 al marzo 1913: cfr. *Hierarchia Catholica,* VIII, Padova 1978, 188.

6

A D. GIUSEPPE GANGI

Ms aut. su uno stampato con la riproduzione di un autografo di D. Bosco, seguito da una lettera scritta da un segretario, come *post scriptum,* sul verso del foglio. Dimensioni 12,5 × 15,5 cm.

E' una risposta ad un rendiconto.

f 1r

Torino il 26-7-96

Carissimo Gangi - Marsala

Ti ringrazio della gradita tua lettera e penso farti una risposta di tuo gusto col mandarti un bel pensiero del nostro amatissimo D. Bosco scritto di sua mano:

O Vergine pia, l'aiuto tuo forte - dà
all'anima mia in punto di morte.

Sac. Gio. Bosco

Gradisci i miei cordiali saluti e prega il Signore

pel tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua |

f 1v

P.S. Il tuo rendiconto del 15 corrente mi è piaciuto assai.

Vedo che le cose tue [a] vanno discretamente bene, tuttavia studiati di renderti amabile nel trattare coi giovani e guadagnarli al Signore col sistema della dolcezza come ce lo insegnarono S. Francesco di Sales e il nostro caro Padre D. Bosco. — Se il demonio viene a tribolarti e cerca rubarti il merito delle tue opere buone, fallo partire con inabissarti colla considerazione del tuo nulla e delle tue miserie.

[a] tue *add sl*

7

A D. ANTONIO BUZZETTI

Ms aut. scritto su un foglio 21 × 13 cm.

D. Buzzetti da Castellammare è passato a dirigere i lavori a Caserta; di qui dovrà recarsi ogni tanto ad ispezionare quelli della casa di Firenze.

f 1r

Caro D. Buzzetti,

D. Febbraro si raccomanda caldamente per averti a Firenze dove ha incominciato i lavori della Chiesa da erigersi in via Aretina.

Spero che a Castellamare i lavori saranno ultimati. Vuol dire che invece di far la via da Castellamare a Caserta come in passato, d'ora in avanti farai quella da Caserta a Firenze e viceversa.

D. Febbraro insiste molto per averti ed io gli promisi che saresti andato.

Addio; prega pel

Torino 1-11-96

Tuo aff.mo in D.no
Sac. Michele Rua

8

A D. GIUSEPPE GANGI

Ms aut. su uno stampato con la riproduzione di un autografo di D. Bosco, seguito da una lettera autografa di D. Rua, come *post scriptum,* sul verso del foglio. Dimensioni 12,5 × 15,5 cm.

D. Rua esorta D. Gangi a ricorrere a S. Antonio per i bisogni della casa, che dovevano essere notevoli.

f 1r

Torino il 15-XII-96

Carissimo D. Gangi (Marsala)

Ti ringrazio della gradita tua lettera e penso farti una risposta di tuo gusto col mandarti un bel pensiero del nostro amatissimo D. Bosco scritto di sua mano:

I giovanetti sono la
delizia di Gesù e di
Maria - Sac. Gio. Bosco

Gradisci i miei cordiali saluti e prega il Signore

pel tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua |

f 1v P.S. Mando qualche soccorso al tuo Sig. Direttore anche dietro la gradita tua del 4 corr. Credo che in questo lasso il Sig. D. Belmonte [1] abbia pure spedito qualche somma, avendolo io esortato a farlo se poteva. Intanto bisogna che anche voi facciate quanto potete sia con le preghiere ai Celesti sia con ricorrere ai terrestri. Quanto ai Celesti farete bene ad introdurre anche voi la divozione a S. Antonio di Padova pel pane dei poveri. Una statuetta del Santo con una cassetta ai piedi per raccogliere le dimande e le offerte. In varie nostre case si adottò [a] tale divozione e se ne ha buoni risultati. Coraggio adunque e all'opera. Buone feste e buon fine e buon principio.

[a] si adottò *add sl*
[1] Belmonte: cfr. E. VALENTINI, in DBS, 34 s.

9

A D. ANTONIO BUZZETTI

Ms aut. su tutte e due facciate di un foglio. Il *post scriptum* si trova in basso sul verso del foglio. Dimensioni 21 × 13 cm.

D. Buzzetti bussa a denari per le enormi spese che deve sostenere. D. Rua risponde inviando quello che può. L'olio da inviare a Castellammare è quello della carità.

f 1r

Torino 17-3-97

Car.mo D. Buzzetti

Ti unisco un chêque di L 6/m affinché tu possa muoverti per andare al più presto in Sicilia, dove D. Bertello [1] t'aspetta con divozione. Facciamo un vero sacrifizio per mandarti tal somma mentre abbiam tanti bisogni e siamo così scarsi.

Siam pienamente d'accordo sul progetto d'aprir un salone della nuova casa per capella [sic] a comodità dei vicini nella prossima Pasqua. Ottimo pensiero fu questo di Monsignore, in cui ci accordiamo pienamente come spero ci accorderemo ognora in tutto. Ringrazialo della bella circolare per la Quaresima, che ho letto con tanto piacere pregando il Signore a rendere feconda di frutti ubertosi la sua pastorale parola.

f 1v Procureremo spedir fra breve anche un | po' di olio a Castellamare affine di far cessare l'ingrato cigolio di cui mi fai cenno nella gradita tua. In quella occasione avviserò chi di ragione sul modo di comportarsi verso i Confrat. e coi forestieri. Tu intanto non inquietarti facendo anche un po' di tara su quello che ti venne riferito.

Ti auguro buona festa di S. Giuseppe cui desidero che imitiamo nell'amore verso Gesù ed in tutte le virtù.

Credimi sempre

Tuo aff. in G. e M.
Sac. Michele Rua

P.S. Favorisci mandarmi subito un segno di ricevuta. - Se puoi di questa settimana arrivar a Catania andrà molto bene.

[1] Bertello: consigliere ed economo generale, fu ispettore in Sicilia dal 1894 al 1898: cfr. E. VALENTINI, in DBS, 38.

10

A D. ANTONIO BUZZETTI

Ms aut. su un foglio 21 × 13 cm.

D. Buzzetti era tornato da poco da una missione in Sicilia. D. Rua ringrazia per le notizie di Sicilia, e invia un po' di denaro per le spese della festa di Pasqua.

f 1r

Torino 16-IV-97

Car.mo D. Buzzetti

Tante grazie delle notizie di Sicilia. Se potrai sistemare definitivamente tutti quei conti andrà bene.

Per pagarti le feste di Pasqua ti spedisco L. 3.000 dolente di non poterti spedire di più. - Favoriscimi pronto segno di ricevuta.

Buon alleluia a S.E. Rev.ma, a sua Sig.a Sorella, all'Ingegnere a tutti gli amici e specialmente a te dal

Sac. Michele Rua

11

A D. ANTONIO BUZZETTI

Ms orig. scritto da un segretario, firma *aut.* di D. Rua, in carta da lettera. Dimensioni 21 × 13 cm.

Vi è un P.S. della stessa lunghezza della lettera, scritta tutta dall'amanuense, eccetto le ultime due righe autografe di D. Rua.

C'è un ordine spiacevole: terminare i lavori della casa e sospendere i lavori della Chiesa per mancanza di fondi.

f 1r

D. Antonio Buzzetti
Caserta

Torino, 23-4-97

Caro D. Antonio,

Riscontro la tua del 20 corr. Aprile. Se bastasse, ti risponderei col termine militare: *Arrangiati*;[a] ma prevedendo che non potrai, sarà bene che per ora faccia finire la casa, e sospenda i lavori della Chiesa. Intanto fa di usare

molta vigilanza nei lavori affinché abbiano a riuscire solidi, bene atti all'uopo e poco costosi.

Ti saluto caramente e mi dichiaro

Sac. Michele Rua

P.S. Mi rincresce proprio di non poterti aiutare come vorrei; ma sono in tali strettezze da non poter fare di più. T'invio per ora un buono da L. 1.500. - Intanto tu fa in modo che s'intonachi la casa e si facciano i pavimenti, in guisa che sia abitabile a Settembre. Per la Cappella, si potrà far servire l'attuale, che penso sarà stata inaugurata a Pasqua, come mi avevi scritto.[b]

[a] Arrangiati *l subd* [b] che ... scritto *add R*

12

A D. ANTONIO BUZZETTI

Ms Aut. di D. Rua, scritto in un foglio da lettera sulle due facciate, senza data e senza il nome del luogo dov'è stata scritta. Dimensioni 23 × 13 cm.

D. Rua scrive a Buzzetti dandogli libertà per iniziare il lavoro della Chiesa, che adesso si trova nei locali destinati ai refettori, senza farsi grandi problemi, perché il numero dei convittori non sarà molto numeroso nel 1° anno.

f 1r Car.mo D. Buzzetti

Ti spedisco altre L. 3.000, di cui ti raccomando mandarmi un pronto segno di ricevuta. Quanto al continuare i lavori della chiesa vedrai un po' se ti sarà possibile cogli ajuti che ti manderemo. Se non sarà possibile, si potrà conservare un anno di più la capella [sic] nel vano che dovrà servire di refettorio giacché pel 1° anno non ci sarà un numero di convittori tanto grande da esigere l'uso di quell'ambiente per refettorio: penso questo potrà pel 1° anno essere in altra camera.

D. Bertello [1] ti aspetta con divozione per terminare quelle perizie. Scrivigli che veda di disporre le cose in modo da poter conchiudere tutto in unica
f 1v tua | gita colà, giacché questi viaggi importano una spesa non indifferente.

Quanto al provvedere arnesi di cucina, refettorio, mobilia, banchi ecc. sarà certo opportuno pensarvi a tempo per far le cose con maggior comodità e minore spesa. - Penso che pel 1° anno si potrà calcolare sopra una 50.na di convittori.

Tanti rispetti a S.E. e a tutti i nostri amici di costì.

Maria Ausiliatrice ti assista e tu pensa ad onorarla e farla onorare. Sono contento che s'inauguri la capella [sic] nella festa del Patrocinio: anche S. Giuseppe ne sarà contento trattandosi di far onorare la sua Sposa Santissima. Credimi

Tuo aff. in G. e M.
Sac. Michele Rua

[1] D. Bertello: cfr. E. VALENTINI, in DBS, 38; v. anche in *Annali* III, 453-472; IV, 394.

13

A D. ANTONIO BUZZETTI

Ms Aut. di D. Rua, in carta da lettera. Dimensioni 21 × 13 cm.

Don Rua approva la decisione di D. Buzzetti di riprendere i lavori della Chiesa, confidando nella Provvidenza divina, che si è concretizzata con una offerta di L. 3.000.

f 1r

Torino 6-V-97

Car.mo D. Buzzetti

Vedo le difficoltà da te incontrate per l'ordine dato di sospendere i lavori della Chiesa. Avendomi la Provvidenza somministrato qualche ajuto, m'affretto a fartene parte con questo buono di altre lire 3/m. - Favoriscimi un pronto segno di ricevuta.

Hai fatto bene a ritirar l'ordine di sospensione. Confidiamo nella Divina Provvidenza. - Ringrazia S.E. Rev.a dell'offerta: se i Signori di Caserta sapessero imitar il suo esempio potresti con maggior sicurezza spingere avanti i lavori.

Tanti cordiali saluti. - Maria Ausil. ti soccorra in ogni senso. Prega pel povero D. Gribaudi [1] che lotta colla morte.

Prega pure pel

Tuo aff. in G. e M.
Sac. Michele Rua

[1] GRIBAUDI: questo salesiano morì infatti dopo un mese, il 7.7.1897.

14

A D. ANTONIO BUZZETTI

Ms Aut. di D. Rua su carta da lettera. Dimensioni 21 × 13 cm.

Il giorno del Patrocinio di S. Giuseppe 1897 giunge a Valdocco la notificazione dell'inaugurazione della cappella provvisoria a Caserta. D. Rua comunica a Buzzetti i suoi sentimenti di gioia e di compiacimento.

Inoltre lo incarica di un nuovo viaggio di lavoro in Sicilia.

f 1r

Torino 11-V-97

Car.mo D. Buzzetti

Mi riuscì di grande consolazione il telegramma ricevuto Domenica, Patrocinio di S. Giuseppe, dell'inaugurazione della capella [sic] provvisoria. Ne ho dato lettura ai commensali e tutti insieme ne ringraziammo il Signore, facendo voti per la prospera continuazione dell'impresa ed augurando ogni benedizione a te, al bravo Ingegnere ed a tutti gli altri menzionati nel dispaccio.

Qui ti unisco altre L. 3/m. - Favoriscimi pronto segno di ricevuta.

Ti raccomando la nuova [a] gita in Sicilia, raccomandando a D. Bertello di predisporre le cose in modo che [b] tu possa [c] terminar ogni pendenza in cui occorra la presenza tua.

Credimi sempre

Tuo aff. in G. e M.
Sac. Mich. Rua

[a] nuova *add sl* [b] che *emend* da; [c] tu possa *add sl*

15

A D. ANTONIO BUZZETTI

Ms Aut. di D. Rua, in carta da lettera, scritto sulle due facciate. Dimensioni 21 × 13 cm. Divisa da D. Rua in quattro parti, numerate al fianco sinistro.

Di notevole c'è qui la richiesta del Canonico Carbone di Bari, per un'opera in quella città. Ma non si può soddisfarla.

f 1r

Torino 7-X-97

Car.mo D. Buzzetti

1. Rispondo alla gradita tua del 26 sett. - Favorisci leggere la qui unita e ricapitarla suggellata. Questa serva anche a te di risposta riguardo alla nuova casa di Caserta.

2. Quanto a Bari forse si è risposto direttamente al C.co Carbone. Se non si è fatto potrai tu stesso riferirgli che i numerosi impegni già assunti c'impediscono per qualche anno di soddisfare a tale comune desiderio. Se il Vescovo Mons. Mazzella, che scrisse al sullodato C.co Carbone, manterrà viva la pratica scrivendoci direttamente per maggior speditezza [a] speriamo si potrà a suo tempo appagare.

3. Credo che D. Belmonte [1] ti abbia spedito poc'anzi un po' di danaro; spero prima del termine del mese te ne spedirà altro e fors'anche un po' di più.

f 1v 4. Io poi ringrazio nuovamente l'In | gegnere [2] e te degli auguri mandatimi per lettera e telegramma pel mio Onomastico. Voglia il Signore ricambiarvi coll'abbondanza delle sue grazie. Fagli tanti rispetti per me e credimi sempre

Tuo aff. in G. e M.
Sac. Michele Rua

[a] per maggior speditezza *add sl*

[1] D. Belmonte, Prefetto Generale: cfr. E. VALENTINI, in DBS, 34 s.; v. anche in *Annali*, II, 8-9.80.189.220.236.372.735-736; III, 70.147-148.

[2] Spesso nelle lettere di Don Rua si parla dell'ingegnere progettista e direttore dei lavori: si tratta dell'ingegnere Domenico Santangelo.

16

A D. ANTONIO BUZZETTI

Ms Aut. di D. Rua, su carta da lettera. Dimensioni 21 × 13 cm.

Don Rua si aspettava notizie sull'apertura delle scuole e dell'Oratorio festivo, ed invece trova solo cifre e conti da pagare. Chiede pazienza. Lui non ha denaro.

f 1r Torino 9-XI-97

Car.mo D. Buzzetti

ho qui sott'occhio la gradita tua del 4 corr. Sperava trovar notizie del cominciamento delle Scuole ed Orat. fest., invece trovo cifre ed esclamazioni. Pazienza! accettiamo anche queste. Solo mi rincresce che al momento mi trovo proprio brullo. Ma ora si sta trattando qualche affare, con cui fra qualche settimana spero ti si potrà spedire qualche altro acconto da smorzare alquanto l'appetito. - Conservo lo specchietto per memoria. - Quando ci farai conoscere qualche cosa intorno all'apertura delle Scuole ci farai piacere.

Il Signore ti ricolmi di sue grazie e la nostra Tesoriera Maria Ausiliatrice degnisi mandarci una buona nevicata di biglietti di banca, di cui tanto abbisognamo.

Tanti rispetti al Sig. Santangelo: bacia la mano per noi a S.E. Rev. e credimi sempre

Tuo aff. in G. e M.
Sac. Michele Rua

17

A D. ANTONIO BUZZETTI

Ms Aut. di D. Rua, su carata da lettera a righe, intestata: « Oratorio di San Francesco di Sales - Via Cottolengo N. 32 - TORINO ». Foglio doppio scritto su tre facciate. Dimensioni 21 × 13 cm.

Finalmente la casa di Caserta è aperta per gli esterni. D. Rua si congratula e dà a Buzzetti — cui ricorda che si trova lí solo provvisoriamente — paterne norme per avviare bene le cose. Il problema economico è difficile da risolvere, perché D. Rua è a corto di denaro.

Scrive anche come siano state avviate le pratiche per l'apertura della casa di Corigliano d'Otranto con la famiglia del Barone Comi.

f 1r

Torino 26-XI-97

Car.mo D. Antonio

Rispondo alla gradita tua del 23 corr. Riguardo all'affare del Barone Comi siamo rimasti a questo punto: avevamo esortato il Barone figlio a consegnare a noi i valori disponibili; egli dopo qualche difficoltà aveva aderito. Per tal circostanza sarebbe andato colà qualche Salesiano per ritirare e concertare. Ma poi parve che il Parroco non fosse d'accordo; quindi l'affare rimase sospeso. - Procureremo sollecitar D. Bertello a spingere avanti le pratiche. Come vedi, la nostra intenzione è di eseguire puntualmente i desideri del compianto Barone. Quanto alla località deciderà colui che andrà a vedere od almeno ci scriverà per nostra norma sul da decidersi. - Riferisci al Rev. Sig. Direttore Spirituale quanto sopra e fagli tanti rispetti per noi.

f 1v

Dunque codesta casa è aperta per ester | ni! me ne congratulo. Sebbene tu per le abituali tue occupazioni sii alla testa solo provvisoriamente, studiati d'impiantarvi fin d'ora l'osservanza della S. Regola, le pratiche di pietà, l'utile occupazione del tempo. Spero che gli allievi aumenteranno. Chi sa che D. Quartino non possa anche costì fra gli allievi dell'Oratorio festivo iniziar qualcuno allo studio del latino, come faceva a S. Filippo di Catania? Così potreste presto somministrar contingente alla Congregazione.

Non ci sarà, spero, difficoltà a tenerti annoverato nel nostro personale, essendo tu costì tuttora in condizione provvisoria, come sopra accennai.

Stiam facendo quanto si può per raccogliere danaro e mandarne anche a te, ma pur troppo fino verso metà del mese prossimo temo non saremo in grado di farti una notevole spedizione.

f 2r Saluta caramente D. Quartino e Pappa | lardo e con essi procura di fare una bella novena dell'Immacolata per collocare la nuova casa sotto la protezione della Madonna. - Credimi sempre

Tuo aff. in G. e M.
Sac. Michele Rua

P.S. Ieri fu qui la moglie del Prof. Lanfranchi per aver notizie del noto affare. Non seppi che dirle, non avendo più potuto parlare con nessuno di tua famiglia. Se tu potrai sapere qualche cosa fammela sapere.

18

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Ms Aut. di Don Rua, scritta nelle due facciate di foglio, intestato: « Oratorio di San Francesco di Sales - Via Cottolengo N. 32 - TORINO ». Dimensione 21 × 13 cm.

D. Rua dà consigli al Direttore di Frascati, nel tentativo di fermare un confratello chierico dal fare un passo falso, che sarebbe per lui e per la famiglia motivo di disagio, essendo le scuole già iniziate.

D. Rua manifesta il suo pensiero che cioè la lettera ricevuta dal Direttore sia stata scritta dal fratello del chierico e non dalla mamma.

f 1r Torino 28-XI-97

Car.mo D. Chiappello [sic] [1]

ho ricevuto la gradita tua del 26 accompagnata da copia della lettera della madre del Ch. Finocchiaro. Io non conosco bene questo cherico [sic], tuttavia penso che sarà bene consegnargli l'originale, invitandolo a leggerlo in tua presenza. Vedrai le impressioni che ne avrà e procurerai di paralizzare le sinistre idee che gli venissero. Interrogato da me D. Cerruti mi fece conoscere che appena ebbe la lettera di cui si parla, subito s'interessò per far avere un posto al fratello raccomandandolo a qualche Direttore di collegio, da cui però non ebbe ancora risposta. Questo è il motivo pel quale non rispose direttamente aspettando di poter dare una buona notizia. Il figlio potrà notificare tale cosa alla madre. - Quanto poi all'ordine che la madre gli intima di recarsi
f 1v a casa, converrà che il figlio in bel modo faccia vedere che l'andare ora a casa non servirebbe che a recar maggior aggravio | alla famiglia; giacché quest'ora i giovani che devono applicarsi agli studi sono tutti già classificati nei collegi o nelle scuole private e difficilissimamente potrebbe col fratello avere allievi.

Intanto esso dovrebbe interrompere i suoi studi, la sua carriera, con danno incalcolabile suo. Così con queste ed altre ragioni cerchi di persuaderla a desistere dal suo comando. - A dir il vero nel leggere la lettera della madre mi venne il sospetto che sia piuttosto lettera del fratello firmata da essa; il cherico saprà chiarirti su tale dubbio. In tal caso potrà più facilmente convincere la madre della inopportunità di tale misura tanto più colla prospettiva del servizio militare per altro anno.

Mi rallegro che le cose vostre vadano bene: dal canto mio prego il Signore a farle precedere di bene in meglio. Spero che le due novene dell'Immacolata e del Natale saranno due mezzi molto acconci a questo fine.

Saluta tutti Confrat. e giov. e credimi

Tuo aff. in G. e M.
Sac. Michele Rua

P.S. Converrà che il cherico in questione risponda sempre alle lettere dei genitori, dando loro buone notizie di sé.

[1] Don Chiapello era Direttore a Frascati. Aveva trasmesso a Don Rua una lettera della madre di un chierico della casa con la quale essa gli intimava di tornarsene a casa.
[2] D. Cerruti, Consigliere Generale: cfr. A. RODINÒ, in DBS, 82 s.

19

A D. ANTONIO BUZZETTI

Ms Aut. di D. Rua, su carta da lettera intestata: « Oratorio di San Francesco di Sales - Via Cottolengo N. 32 - TORINO ». Dimensioni 21 × 13 cm.

D. Rua augura prosperità al nuovo Oratorio festivo di Caserta. Ne approfita per salutare parecchie persone.

f 1r

Torino 22-XII-97

Car.mo D. Antonio

ho fatto al Prof. Lanfranchi la commissione: spero si moverà.

Penso che D. Belmonte se non ti mandò ti manderà presto un'aggiunta alle 2/m lire.

Mi rallegro dell'apertura dell'Oratorio festivo: fatevi coraggio a sostenerlo bene: nutro fiducia che sarà di gran vantaggio.

Spero che anche le scuole aumenteranno. Presenta tanti auguri a S.E. Rev.; alla Sig.a sua sorella, al Sig. Sindaco, al Sig. Deputato, alla Sig.a Madrina [1] e Padrino da parte nostra assicurando tutti di nostre orazioni. Sono molto rico-

noscente a monsignore per l'ajuto che vi somministra in danaro e personale. - Il Signore lo rimuneri largamente.

Ci fece gran piacere la visita dell'Ingegnere Santangelo e di suo fratello.[a] Salutalo caramente colla sua famiglia, coi nostri confratelli e giovani. A tutti ogni benedizione. A rivederci presto

Tuo aff. in G. e M.
Sac. Michele Rua

[a] e di suo fratello *add sl*

[1] Il vescovo di cui si parla è Mons. Gennaro Cosenza. Il Padrino è lo stesso Sindaco della città, Comm. Francesco Saverio Correra, e madrina la Signorina Clementina Leonetti.

20

f 1r

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Ms Aut. di Don Rua, redatto sul margine superiore e sinistro dalla f. 1r, e sui 4 margini 1v, in risposta alla lettera di D. Tommaso Chiapello il 23.12.1897.

Carta da lettera intestata: « Seminario-Convitto TUSCOLANO - Frascati, li 23 Dicembre 1897 ». Senza data di risposta di Don Rua. Dimensioni 21 × 13 cm.

D. Chiapello, direttore al Seminario-Convitto Tuscolano di Frascati, scrivendo a D. Rua per gli auguri natalizi, si lamenta dell'eccessivo ritardo con cui l'Amministratore diocesano paga le rette dei seminaristi.

D. Rua gli risponde rapidamente postillando la stessa lettera.

Car.mo D. Tommaso

per brevità e prontezza ti rispondo in margine.
Tante grazie cordiale ricambio.
Scrivi all'Amministratore senza amarezza, esponendo l'urgente bisogno che avete di denaro. |

f 1v Se quest'anno le cose andranno bene e gli allievi partiranno contenti e ben impressionati per le vacanze, avrete l'anno venturo qualche aumento. Optime. Continuate pregare pel

Tuo aff. in G. e M.
Sac. Michele Rua

21

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Ms orig. redatto in parte dal segretario (*lin* 1-13) e in parte *aut.* (*lin* 14-27) da D. Rua, con questa intestazione a stampa: « Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo N. 32, Torino », da dove la lettera è partita il 30 aprile 1898. Dimensione 13 × 21 cm.

D. Rua invia al direttore D. Chiapello, che aveva avuto alcune difficoltà con il prefetto, consigli e norme amministrative utili per la gestione del convitto per l'anno seguente.

f 1r

30-IV-1898

Carissimo D. Chiapello,

Ho letto la tua lettera e considerato tutto bene mi sono determinato a scriverti che abbi pazienza e che procuri di tirare avanti. Al momento non ci è possibile fare alcuna innovazione ed io spero che con la tua carità, con le tue buone maniere riuscirai ad utilizzare in qualche modo il tuo prefetto.

Io da parte mia ti aiuterò pregando, e nutro fiducia che la Madonna vi darà grazia ad andare avanti fino alla fine dell'anno ed allora si vedrà quel che sarà possibile di fare.

Ti mando la pagella di comunicazione dell'accettazione come ascritto
f 1v del | Sig. Manenti Faustino in qualità però di coadiutore: ce lo aveva proposto D. Cagliero dietro tua domanda.

D. Cerruti ha ricevute e lette le tue osservazioni al programma.

In vari siti in cui si è fatta la prova si è veduto che il meglio è l'adottare le due pensioni di 35 e 25 mensili col trattamento relativo. A me e a D. Cerruti [1] pare sarebbe meglio adottarle anche per costì.

Per non oltrepassare il peso ti spedirò a parte i programmi, limitandomi ad unirti qua l'ammissione del Manenti al Noviziato. Procura poi tu di cominciare ad istruirlo.

Vi auguro un ottimo mese di Maria: cercate di destare nei vostri allievi gran divozione a Maria Ausiliatrice. - La loro soda [a] pietà, buona condotta e soddisfazione di trovarsi in codesto collegio serviranno anche di eccellente *reclame* in vostro favore, | e questo sarà al minimo tra i vantaggi che si avranno da un bel mese di Maria.

Tanti saluti a tutti dal

Tuo aff. in G. e M.
Sac. Michele Rua

[a] soda *add sl*

[1] Cerruti: cfr. A. Rodinò, in DBS, 82 s.

22

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Il *ms aut.* di D. Rua su foglio di carta da lettera di formato 21 × 13 cm.

Si parla di una richiesta dell'Arcivescovo di Acerenza e Matera per la direzione del Seminario e si accenna alla prossima celebrazione del Capitolo Generale per l'elezione del Rettor Maggiore.

f 1r

Torino 18-5-98

Car.mo D. Chiappello [sic] (Frascati)[1]

ho dovuto assentarmi da Torino e questo ti spiega il mio ritardo nel rispondere alla grad.ma tua 4/5. Ora sono a te. Quanto all'Arcivescovo di Acerenza e Matera[2] avremmo tutto il desiderio di compiacerlo nell'assumere la direzione del suo Seminario; ma la scarsezza del personale ed i molti impegni già assunti c'impediscono per qualche anno. Se S.E. nel nuovo secolo crederà di porsi in comunicazione diretta con noi si farà il possibile per secondare i suoi desideri appena ci sarà fattibile.

Quanto al tuo[a] programma sarà proprio conveniente ritenerlo come ti scrivemmo poc'anzi: nel refettorio forse potrebbesi fare una leggera separazione fra le due pensioni con un paravento o piccolo steccato.

Abbiam ricevuto la nota dei nuovi Cooperatori: li faremo tosto inscrivere, spedendo in pari tempo loro il diploma. Bravo! continua coltivarli.

Ti ringrazio delle osservazioni che mi fai sulla prossima elezione del Rett. Magg.[3] Spero che tutto sarà in regola. Prega che riesca proprio chi è da Dio voluto a tale carica.

Maria Ausil[iatrice]. benedica te e la tua famiglia insieme col

Tuo aff. in G. e M.
Sac. Michele Rua

[a] tuo *add sl*

[1] Frascati (Italia): c'era un seminario diocesano aperto nel 1896 sotto la direzione dei salesiani: cfr. *Annali*, II, 616 s.

[2] Arcivescovo di Acerenza e Matera: Diamodes Falconio: cfr. *Hierarchia Catholica*, VIII, 73.

[3] D. Rua si riferisce al 8° Capitolo Generale che si tenne dal 29 agosto al 3 settembre 1898, dove fu rieletto Rettor Maggiore: cfr. *Annali*, II, 732-742.

23

A D. GIUSEPPE BERNARDO DI VISCIANO

Il *ms orig.* su un foglio di carta da lettera di formato 21 × 13 cm con l'intestazione a stampa: « Oratorio di San Francesco di Sales, Via Cottolengo N. 32, Torino ». Il testo risulta redatto da un segretario ed integrato e firmato da D. Rua.

Il Canonico Giuseppe Bernardo di Visciano di Nola aveva scritto a D. Rua per ottenere una riduzione di retta per un convittore. D. Rua gli risponde con la presente ed il Canonico la gira a D. Buzzetti con una sua lettera.

f 1r

11-XI-98

Ill.mo Signore,

A riscontro della preg.ma sua del 8 corr. devo significarle con mio rincrescimento, che io non posso nulla intorno all'affare, di cui in essa; essendo ora [a] regola del nostro Istituto di dover lasciare ai singoli Direttori dei nostri collegi piena facoltà di disporre, circa il regolamento e amministrazione dei medesimi, come meglio essi credono, cioè come le finanze loro permettono.[b] Se il Sig. D. Buzzetti può farle la riduzione di L. 5 mensili per la pensione del suo minor fratello, io ne sono contentissimo; e così pure per ciò che riguarda le spese dei libri, occorrenti al medesimo; ma io non posso imporglielo, essendo cosa riservata a lui solo od a chi per esso.[c] Col sincero augurio di felice esito a sue nuove instanze presso il sudd.o Direttore D. Buzzetti, mi pregio intanto professarmi con profondo rispetto

di V.S. Ill.ma
Dev.mo Suo in G. e M.
Sac. Michele Rua

[a] ora *add sl* R [b] cioè ... permettono *add sl* R [c] essendo ... esso *add R*

24

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Il *ms* è in carta da lettera di formato 21 × 13 cm.

D. Chiapello, direttore della casa di Castellammare di Stabia, scrive per la prima volta al Rettor Maggiore in data 18 novembre 1898. D. Rua postilla la lettera e la passa a D. Belmonte, Prefetto della Congregazione, per la risposta a suo nome. Questi invece per la rapidità trasmette la stessa lettera con le postille di D. Rua.

Argomento della lettera di D. Chiapello erano i debiti ereditati dal suo predecessore, D. Luigi Bilieni, e che ammontavano all'enorme somma di L. 12.000. Egli domandava il permesso di servirsi di un deposito appartenente al Capitolo Superiore. Chiedeva inoltre di potere completare alcuni lavori ritenuti urgenti.

f 1r D. Belm[onte].[1] veda se può spedir qualche cosa e risponda[.]
Sì, permettiamo[.] Assicurati con D. Bilieni che non ti accada di pag[are] due volte od esageratam[ente]. (Dargli delle norme per l'economo)[.]
Tienti alle intellig[enze] fatte con D. Bilieni per tempo[.]
Bene[.] Possibilm[ente] aspettiamo che siano sald[ati] i deb[iti].

[1] D. Belm.: si tratta di Don Domenico Belmonte (v. breve scheda biografica di E. VALENTINI, in DBS, 34 s.).

25

A D. ANGELO PICCONO

Il *ms aut.* di D. Rua è un foglio doppio di carta da lettera, trasparente, scritta su quattro facciate, di dimensioni 21 × 13 cm.

D. Piccono dal Messico veniva inviato come direttore di un Seminario della repubblica del Salvador. Riconosca l'autorità del nuovo Ispettore D. Calcagno, tratti i suoi collaboratori meglio che non abbia fatto per il passato e stia attento ai pericoli morali.

f 1r Torino 22-XI-98

Car.mo D. Piccono

Appena ricevuta oggi la tua cartolina del 5 corr. che mi annunzia la tua prossima partenza per S. Salvador,[1] do di mano alla penna per farti una visita in questa tua nuova dimora.

La tua destinazione è per la direzione del Seminario. Tu hai insegnato la malizia al Vescovo raccomandandogli, quando fosti costì, d'insistere presso di noi,[a] insistere senza stancarsi. Egli ha seguito il tuo consiglio ed il Signore dispose che tu stesso andassi a godere l'effetto del tuo saggio consiglio. Abbiam cercato da tutte parti per trovare un altro da mandar costà; ma non ci fu possibile riuscirvi. Allora avendo già ordinato a te di venire qua, abbiamo cre-
f 1v duto che il Signore colle gravi difficoltà a trovar altri ci indicasse che designava te per direttore di codesto Seminario Vescovile. E tu sottoponi | volentieri le spalle al nuovo incarico e avanti *in nomine Domini.*

Le intelligenze fatte con Mons. Vescovo, se non le sai ancora, te le porta il nostro caro D. Calcagno.[2] Farai quanto puoi per mantenerle dal canto tuo ed anche vedrai che siano osservate da parte altrui.

Quanto ai confratelli che si trovano costì, credo ti tratteranno tutti come un caro confratello specie D. Calcagno che ti conosce e ti ama da lunga data. Come saprai, egli era già Ispettore dell'Equatore ed essendo venuto costà l'anno scorso a fondare la nuova casa « Finca madelo », abbiamo annesso alla sua ispettoria anche S. Salvador. Son persuaso che tu non avrai nessuna dif-

ficoltà a riconoscere l'autorità sua; anzi gli sarai di forte sostegno e consolazione. |

f 2r Non occorre che qui ricordiamo le avventure di Messico: si sa che il torto è sempre un po' da una parte e un po' dall'altra. Tuttavia è conveniente che si faccia notare come ci impressionava il vedere che tutti quelli che parevano dover divenire i tuoi più efficaci coadjutori, li vedevano partire dal tuo fianco, portando disposizioni punto benevoli verso di te. D. Piperni,[3] D. Castelli, D. Cozzani, D. Scamuzzi sono altrettante prove del mio asserto. Questa considerazione dovrà farti riflettere sul modo di comportarti nel nuovo uffizio, per cercare come poterti acquistare le simpatie non solo degli allievi, ma dei
f 2v collaboratori e dei Superiori per poter così fare maggior bene. A tal | fine ti gioverà una condotta sodamente pia, un tratto costantemente caritatevole e rispettoso e poi anche l'evitar relazioni e famigliarità con persone di altro sesso, come pure la troppa famigliarità cogli allievi, che in codesti paesi caldi sogliono essere più attaccaticci che altrove.

Anche la temperanza, specie nel bere, è un mezzo molto acconcio ad acquistarsi la stima ed il prestigio, di cui abbisogna un Direttore di Seminario.

Sia pertanto tua cura santificar te stesso e adoprarti per avviare nella virtù, pietà, scienza codesti giovani e così preparare un clero esemplare e dotto per tutta la repubblica.

Il Signore ti benedica e Maria Ausiliatrice con D. Bosco intercessore e modello per te ti protegga co' tuoi allievi e col

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

[a] presso di noi *add sl*

[1] Sulla fondazione dell'opera salesiana a S. Salvador v. *Annali,* II, 578-583.
[2] Su Don Luigi Calcagno v. A. Rodinò, in DBS, 67 s.
[3] Su Don Raffaele Piperni v. G. Magdic, in DBS, 222 e R. Uguccioni, *Un missionario di tre continenti. D. Raffaele Piperni, Salesiano,* in *Lettere Cattoliche,* agosto 1949, n. 1160.

26

Copia dattiloscritta di una circolare a stampa non conservata in questa posizione archivistica.

Con questa circolare D. Rua presenta programma e invito per la Benedizione della chiesa e della statua del S. Cuore di Maria della casa salesiana di Caserta.

f 1r

W. G. M. G.

Ill.mo Signore,

Ciò che era mio vivo desiderio come pure di questa eletta cittadinanza, dopo il lavoro incessante di oltre due anni, la grandiosa ed artistica Chiesa in onore del Sacro Cuore di Maria è pressocché terminata; per cui vengo a fare umile invito alla S. V. Ill.ma perché voglia intervenire alla Solenne Benedizione del Tempio e della bella statua del S. Cuore di Maria, che d'ora innanzi starà esposta alla venerazione dei Fedeli Casertani.

La funzione si compirà con tutta la pompa e la solennità del rito da S. E. Rev.ma Mons. Gennaro Cosenza [1] Vescovo Diocesano alle ore 8 del giorno 15 corr.

Alle 9,30 vi sarà Messa solenne coll'assistenza pontificale di S. E. Mons. Vescovo; la musica verrà eseguita dalla Schola Cantorum dell'Istituto Salesiano di Castellammare.[2]

Dopo la messa avrò l'onore di tenere una Conferenza ai benemeriti Cooperatori e alle Benemerite Cooperatrici salesiane di Caserta, finita la quale si farà una colletta, destinata a coprire le spese incontrate nella costruzione ed arredamento della Chiesa.

Verso le ore 2,30 pomeridiane si canteranno Vespri Solenni in musica, e verrà impartita la Benedizione col SS. Sacramento.

Mi gode l'animo di rendere noto come S. E. Rev.ma Mons. Vescovo concede in perpetuo 40 giorni di indulgenza ogni volta che davanti la statua del S. Cuore della Vergine si reciteranno divotamente tre Ave Maria.

Pregandole ogni più eletta benedizione dal S. Cuore di Maria mi gode l'animo di potermi professare

Della S. V. Ill.ma

Caserta, li 8 Dicembre 1898

Devt.mo e Obbl.mo Servitore
Sac. Michele Rua

[1] Per altre notizie su Mons. Gennaro Cosenza, Vescovo di Caserta, cfr. *Hierarchia Catholica*, VIII, 188.

[2] In Castellammare funzionava un collegio, gestito dai salesiani, offerto a D. Rua nel 1892: cfr. *Annali* II, 386 s.

27

A D. ANGELO PICCONO

Ms aut. di Rua su mezzo foglio di carta da lettera. Dimensione 10,30 × 13,00 cm.

D. Rua prima di assegnare una nuova obbedienza a D. Piccono desidera conoscere i desiderata del confratello.

Torino 29-X-99

f 1r

Car.mo D. Piccono

Il giovane Almanza Michele di Nicaragua mi dice aver inteso da te che ritorneresti volentieri alle missioni del Centro America, purché non sia pel Seminario. Favorisci in tal caso farci saper subito se andresti a S. Salvador [1] per la direzione della colonia agricola o di S. Tecla.[2] In tal ipotesi dovresti venir subito q[ua], appena finito il triduo di Ascona e possibilmente arrivar martedì. - Per norma mandaci subito un telegramma.

Tanti saluti a tutti dal

Tuo aff. in G. e M.
Sac. Michele Rua

[1] I salesiani arrivarono a S. Tecla (Salvador) nel 1899: cfr. *Annali,* II, 584 s.
[2] Per notizie sulla presenza dei salesiani ad Ascona sulla riva elvetica del Lago Maggiore, cfr. *Ibidem,* 360.

28

A D. ANGELO PICCONO

Circolare a stampa con integrazioni manoscritte di un segretario e con firma autografa di D. Rua. La parte manoscritta è sottolineata. 21,00 × 13,50 cm. In alto al centro, effige di S. Francesco di Sales. In basso, sotto la data, timbro con la seguente scritta: « Pia Societas S. Francisci Salesii ».

Il Rettor Maggiore presenta il confratello che si reca in varie case d'Italia per incarichi avuti dai Superiori.

f 1r

A*i* Signori Direttor*i* delle Case *dell'Italia*

Il Confratello *Don Angelo Piccono* partito da questa casa il giorno *11* del mese di *Settembre* si reca *in varie case d'Italia* per *incarichi avuti dai Superiori Maggiori* e vi resterà *circa un mese.* Per motivo della lunghezza del viaggio gli fu concesso di fare una breve fermata nelle case *del suo itinerario.* Egli fu provvisto del denaro necessario eziandio pel ritorno; ma se occorrerà il

bisogno di somministrargli alcuna cosa, si prega di darne nota al Direttore sottoscritto per la pronta regolarità dei conti.

Charitas fraternitatis maneat in nobis.

Torino - Oratorio, 11/9/1900

Il Direttore
[timbro] *Sac. Michele Rua*

29

A UNO SCONOSCIUTO

Ms orig. da un segretario, intestazione firma *aut.* di D. Rua su carta intestata in francese: « Oeuvres de Don Bosco Oratoire Salésien Rue Cottolengo, N. 32, Turin ». Dimensione 21 × 13 cm.

Lettera ad un tale che gli raccomandava di fare accogliere gratuitamente due suoi figli nel collegio di Castellammare, dove era direttore D. Chiapello.

f 1r 25-IX-1900

Ill.mo Signore

Condolendomi sinceramente con lei per la sventura accadutale, come risulta dalla sua lettera, e da quella del Sig.r Arciprete di codesto Comune, mi rincresce di non essere competente circa l'oggetto della sua domanda; essendo l'accettazione dei giovanetti nelle nostre case unicamente riservata ai rispettivi Direttori locali. Essendo pertanto intenzione della S.V. di collocare due suoi figli nel collegio di Castellammare di Stabia, favorisca rivolgersi al Direttore di d. o collegio. Se questi potrà accogliere gratuitamente i due suoi figli, io ne
f 1v sarò contento, ma io posso far nulla, | non essendo cosa di mia competenza.[a]

Pregandole da Dio ogni bene, mi segno con distinta stima

di V.S. umilissimo servo in G. e M.
Sac. Michele Rua

[a] ma io ... competenza *add* R

30

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Ms orig. di un segretario e con sola firma *aut.* di D. Rua su carta da lettera. Dimensione 21 × 23 cm.

D. Rua caldeggia la soluzione di un caso di assistenza a favore di un bambino, segnalatogli da un tal Corigliano Domenico di Villa S. Giovanni.

f 1r

J.M.J.

Torino 15-XI-900

Caro D. Chiapello, Castellamare

D. Corigliano Domenico di Villa S. Giovanni (Calabria) mi scrive raccomandandomi un povero giovanetto di 8 anni, orfano di madre ed il padre al manicomio. Il povero fanciullo rimane in mezzo alla strada senza un'anima buona che si prenda cura di lui.

Il caso è veramente de' più compassionevoli ed esige un provvedimento d'urgenza. Se fosse più adulto lo accetteremmo volentieri qui all'Oratorio, ma essendo sì tenero di anni è necessario che lo accetti tu e scriva al predetto D. Corigliano, perché te lo accompagni al più presto.

La carità che farai al caro fanciullo sarà benedetta da Dio e dagli uomini e ti frutterà il centuplo per la presente vita ed un bel posto in Paradiso.

Saluta tutti, sta bene, prega per me che benedicendo a tutti di cuore, mi professo

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

31

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Ms orig. scritto da un segretario, firma *aut.* di D. Rua, con la data, su carta da lettera. Dimensioni 21 × 13 cm.

Vi è un P.S., *aut.* di D. Rua, in due righe lungo il margine sinistro.

Risposta alle implorazioni di aiuto finanziario e di personale per la casa di Castellammare. Chiede notizie sul perché le Suore Compassioniste abbiano lasciato il servizio di cucina.

J. M. J.

Torino 30-11-900

f 1r

Caro D. Chiappello [sic],

Ho letto con piacere la gradita tua del 19 corr. mese e sono contento della risposta che hai mandato a D. Corigliano.

Fa coraggio, studia il modo di fare una saggia economia e spero che riuscirai a diminuire di molto i tuoi debiti.

Mi dici che le Suore Compassioniste [1] si sono ritirate e che hai dovuto prendere un cuoco e parecchi aiutanti pei servizi di cucina. Amerei conoscere come andò questa separazione delle Suore dal nostro Istituto. Qualcuno mi dice che in città si fanno su ciò delle mormorazioni a carico dei due Istituti.

Scrivimi in proposito che mi farai piacere.

f 1v Mi rincresce che D. Salvatico sia | ammalato e che altri conf.lli non siano in grado di prestarti tutti quegli aiuti di cui abbisogneresti. Con vero rincrescimento non siamo in grado di procurarti il sacerdote che domandi. Fa coraggio all'infermo. Assisti il personale con carità e pazienza e lo formerai secondo i tuoi santi desideri.

Hai fatto bene incaricare il D. Nicola De Felice di confessare i conf.lli ed i giovani in tuo aiuto. Anche questo potrà contribuire al buon ordine della casa.

Benedico di cuore te e tutti di costì augurando un felicissimo anno scolastico, un buon fin di secolo ed ottimo principio del secolo nuovo.

Sta bene e credimi

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

P.S. Per tua norma le dimande di personale devono sempre venire pel tramite dell'Ispettore.

[1] Compassioniste: si tratta di una congregazione religiosa fondata il 19.7.1869 da una nativa di Castellammare, Sr. Maria Maddalena Starace (1845-1921): proprio nel 1900 ricevevano l'approvazione pontificia. Attualmente si chiamano Compassioniste Serve di Maria (Cfr. G.M. ROSCHINI, *La vita e l'opera di Suor Maria Maddalena della Passione (Costanza Starace). Fondatrice e prima Superiora Generale delle Suore Compassioniste Serve di Maria,* Isola del Liri 1937, 486 p.; A. PRONZATO, *Farsi portare dalla Croce,* Gribaudi 1984, 239 p.). Le voci riguardanti la Starace e le Serve di Maria sono di prossima pubblicazione a cura di Cosimo Semeraro e Fermín Goicoechea nel noto *Dizionario degli Istituti di Perfezione* ed. Paoline.

Una lettera del vescovo di Castellammare di Stabia a Don Rua, riguardante la collaborazione domestica delle Compassioniste presso l'Istituto Salesiano del luogo, si conserva in ACS 38. *Castellammare* fasc. I.

32

A D. GIOVANNI MARENCO

Ms aut. di D. Rua, senza firma e senza data, risultante come postilla nel margine superiore di una lettera ricevuta il 25.2.1902.

D. Rua ricorda che le domande al Capitolo Superiore di nuovo personale e di sussidi devono venire tramite l'Ispettore.

Caro D. Marenco,[1]

dimande di ajuto di personale e materiale devono venir al Capit. Sup.

solo dall'Ispettore. Conviene persuadere che contrarre un mutuo vuol dire un aumento di spese per gl'interessi: mentre studiandosi di smorzare mese per mese qualche arretrato, potranno fra breve trovarsi molto meglio.

[1] Marenco. Per chiarire l'indole di questa postilla, indirizzata all'Ispettore D. Marenco, si tenga presente quanto segue: D. Giovanni Chiesa, primo Direttore dell'Istituto di Caserta, (1898-1904), assillato dai debiti, aveva chiesto al Rettor Maggiore il permesso di contrarre un mutuo bancario. D. Rua postillò la lettera e la inviò per competenza all'Ispettore D. Marenco. Questi, a sua volta rigirava la lettera a D. Chiesa con questa nota: « Invece di scrivere, credo bene inviare la stessa lettera con la postilla del Sig. D. Rua... ».

33

A D. GIUSEPPE SCAPPINI

Ms aut. di D. Rua con firma e senza data, postillando nel margine superiore una lettera spedita da Gagliano del Capo (Lecce) il 7.4.1904.

D. Rua gira a D. Scappini, Ispettore dell'Ispettoria Napoletana, una lettera di raccomandazione, inviatagli dal Sig. Francesco Saverio Mercaldi per suo figlio Pietro, che da un collegio del Piemonte desiderava trasferirsi a Castellammare.

f 1r

Car.mo D. Scapini [sic]

Tu conosci il Mercaldi [1] che lavorò parecchi mesi nell'uffizio di D. Lago.[2] Favorisci rispondere (favorendo quanto puoi) pel

Tuo Af. D. Rua

P.S. Non hai niente da dirmi riguardo a Gioja dei Marsi?

[1] Mercaldi. In una lunga lettera, il Sig. Mercaldi, oppresso per la difficile situazione economica e per la malattia di un figlio suo accolto in un collegio del Piemonte dove non si trova bene a causa del clima, si rivolge a D. Rua affinché lui e suo figlio possano temporaneamente essere accolti come personale di servizio nel Collegio di Castellammare. Contemporaneamente chiede anche che un altro suo figlio Nicolino possa essere accolto gratuitamente come artigiano. Malgrado l'impegno di D. Rua l'esito fu negativo; è quanto ci è possibile dedurre dalla postilla aggiunta in calce: « risp. negat. 21 apr. 1904 ».

[2] D. Lago (1834-1914). Nato a Poverano restò sempre addetto all'ufficio di D. Rua dopo il sacerdozio: Cfr. E. VALENTINI, in DBS, 163.

[3] Gioia dei Marsi. « Undici anni di continue e pressanti insistenze, appoggiate anche da Cardinali e perfino dal Papa, finirono per trascinare i Superiori ad assumere la parrochia di Gioia dei Marsi in diocesi di Pescina, negli Abruzzi. Là c'erano già le Figlie di Maria Ausiliatrice che però ottenevano ben poco nella gioventù femminile, non essendovi in paese neppure un sacerdote che si occupasse di loro [...].

Anche questa necessità di prestare l'assistenza religiosa alle Suore e alla loro opera influì nella determinazione dei Superiori. Povero paese! La popolazione era stata quindici anni senza mai udire nemmeno due parole di spiegazione del Vangelo. Don Starace, mandato con un compagno a reggere la parrochia fu accolto entusiasticamente [...]. Don Starace vi si immolò per ventotto anni; ma venuto egli a morte nel 1937, non ebbe successore salesiano »: cfr. *Annali,* III, 765.

34

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Ms aut. di D. Rua con firma e data su un biglietto.

D. Chiapello è già Direttore a Caserta: congratulazioni e auguri.

f 1r Torino 15.XII.1904

Al Rev. D. Tommaso Chiappello [sic]

Sincere congratulazioni e cordiali auguri di buone feste e buon capo d'anno per lui e tutti i suoi.

Sac. Michele Rua

35

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Foglietto a due pagine di cui una stampata, l'altra *ms orig.* di un segretario, senza firma. Dimensioni 14 × 11 cm.

Le prime due righe sono manoscritte, eccetto la parola « Carissimo » che è stampata. Dalla terza all'ottava riga è tutto stampato. La frase e la firma di D. Bosco sono riproduzione di un autografo.

D. Rua suggerisce al Direttore di Caserta un triduo a D. Bosco per far cessare un'epidemia di morbillo. Si parla inoltre della fondatrice e delle buone relazioni con il Vescovo.

f 1r Torino il 5-1-05

Carissimo D. Tommaso Chiapello - Caserta

Ti ringrazio della gradita tua lettera e penso farti una risposta di tuo gusto col mandarti un bel pensiero del nostro amatis.mo D. Bosco scritto di sua mano: I giovanetti sono la delizia di Gesù e di Maria - Sac. Gio. Bosco.

Gradisci i miei cordiali saluti e prega il Signore pel tuo

affez.mo in G. e M. Sac. Michele Rua. |

f 1v P.S. Ringrazio te e tutti i buoni confratelli e giovani di cotesta casa degli auguri che ricambio di tutto cuore. Mi rincresce che sia entrato in casa il cattivo ospite del morbillo; se continua a rimanervi, fate un Triduo a D. Bosco e D. Bosco ne lo caccierà fuori. Ho parlato a D. Rocca [1] delle tristi condizioni della casa che spero provvederà. Se mai tardasse a venire o non potesse venire, scrivigli una lettera dicendogli i bisogni che vi sono, quello che vi è da fare.

Ho parlato anche a D. Durando [2] dell'aiuto da ottenere dalla fondatrice della casa, ma fai bene a scrivergli una relazione di tutto che si è fatto e dei bisogni. Mi rallegro poi tanto delle buone relazioni che vi sono tra i Salesiani e Mons.r Vescovo; spero che saranno assai vantaggiose.

Fa coraggio intanto e sta allegro; saluta tutti da parte mia e prega per me. Addio, addio.

[1] D. Rocca. Nato a Milano nel 1853 morì a Torino nel 1909. Fu Economo Generale della Società Salesiana per tredici anni. Cfr. E. CERIA, in DBS, 241.

[2] D. Durando. Uno dei primi elementi che nel 1859 formarono la Società Salesiana, era allora membro del Consiglio Superiore. Cfr. E. CERIA, in DBS, 113 s.

36

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Ms aut. di D. Rua con firma e data su mezzo foglietto di carta a righe.

Una lettera assai accorata per esortare il Direttore a comporre un dissidio sorto tra lui ed il Prefetto di Sacrestia.

f 1r Torino 7-2-05

Car.mo D. Chiapello

Giunse a me la notizia di qualche dissidio o discrepanza d'idee sorta fra te ed il Prefetto di Sacristia. Questo mi fa pena: senza entrare a decidere chi abbia ragione o torto, io mi rivolgo a te esortandoti a tener conto di quelle parole del S. Vangelo [1] che ci insegnano a non rompere la canna fessa e a non
f 1v istinguere il lucignolo fumigante. Con questo | voglio dire che, se non si tratta di cose molto essenziali né d'interessi gravi spirituali o materiali, abbi pazienza, sappi tollerare, contendandoti di ottenere solo quello che si può poco alla volta, senza venire alle rotture sovra indicate.

Riceverò volentieri qualche tua lettera ed in tanto ti raccomando al Cuore di Gesù mentre mi professo

Tuo Aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

[1] Vangelo: Cfr. Mt. 12, 20.

37

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Ms orig. di un segretario, firma *aut.* di D. Rua, senza data, su carta da lettera. Dimensioni 21 × 13 cm.

D. Rua ringrazia per gli auguri e manifesta la necessità di aumentare il numero dei buoni Cooperatori.

f 1r

J.M.J.

Caro D. Chiapello,

Ti ringrazio delle notizie che mi hai mandato colla gradita tua del 15 del corr. e ricambio di tutto cuore a te ed a tutti codesti carissimi confratelli[a] ed alunni gli auguri pregandovi dal Signore tutte quelle grazie che maggiormente desiderate per farvi Santi.

Ho scritto all'Ispettore per il personale di cui abbisogni e spero che provvederà.

Diedi in nota il nuovo cooperatore Sig. Comm. Luigi Bergstroin e spero che avrà già ricevuto il diploma. Procura di aumentare costì i buoni cooperatori che ce n'è molto bisogno.

Sta bene, saluta tutti, prega per me che benedicendo tutti di cuore mi professo

tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

[a] confratelli] conf.lli

38

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Ms aut. di D. Rua, con firma e data, su carta da lettera. Dimensioni 21 × 13 cm.

Ancora un cenno alla « più insigne » benefattrice di Caserta. Questa avrebbe voluto che, accanto alla Chiesa, nell'annesso collegio, fossero accolti anche degli artigianelli.

f 1r

Torino 13-XI-1905

Car.mo D. Chiapello

Ho acora sotto gli occhi la gradita tua del 19 Giugno, in cui mi esponevi vari bisogni di cotesta casa e Chiesa, e mi facevi vari quesiti.

Mi pare averti risposto che in quanto a questi ultimi conveniva rivolgerti al tuo Ispettore. Quanto alle riparazioni so che se ne sono fatte; desidero però sentire come il tutto fu aggiustato, qual numero di Allievi hai quest'Anno, come se la passano, e come va l'Oratorio festivo. Vedi un po' di soddisfarmi.

Saprai che la benefatrice [sic] più insigne di codesta casa desidera che vi siano anche degli Artigianelli: non sarà possibile combinare coll'Ispettore per iniziarne la Categoria, se ancora avete del posto disponibile? |

f 1v Il Signore vi aiuti a passare santamente il nuovo Anno scolastico nella pace e carità.

Io lo prego per voi, tu pregalo pel

Tuo Aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

39

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Ms aut. di D. Rua, con firma e data, su carta da lettera. Dimensioni 21 × 13 cm.

Consigli al Direttore per sanare alcune discordie sorte in Comunità.

f 1r Torino 28-XI-1905

Car.mo D. Chiapello

Mi fa molta pena quanto mi scrivi nella risposta alla circolare del 24 Ottobre che cioè non sapete ancora chi sia il Catechista, il Consigliere Scolastico ecc. Questo mi fa temere che non regni in codesta casa l'unione e la carità che sarebbe necessaria. Fa coraggio e colla tua sagaccia [sic] e specialmente con modi umili e caritatevoli cerca guadagnarti il cuore dei tuoi dipendenti. L'aver disapprovato ciò che faceva il tuo Antecessore, l'aver cercato introdurre fin da principio varie novità quasi come biasimo di ciò che prima si faceva indispose gli Animi; e penso fin d'allora incominciò la discordia, cui si potrà diminuire ed anche estinguere colle due virtù sovraindicate. Ben sovente si

f 1v porta | la vittoria col secondare in quanto è lecito e possibile i nostri collaboratori, incoraggiandoli al bene, anziché rimproverandoli con parole di disapprovazione.

Tieni bene informato il Sig. Ispettore e pregalo a volerti aiutare nella difficile impresa, esibendoti anche pronto a qualunque disposizioni egli giudichi di dare.

Il Signore ti assista coi suoi lumi e colla sua grazia, come di Cuore ne lo prega

Tuo Aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

40

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Ms orig. di un segretario, firma *aut.* di D. Rua, con data, su mezzo foglio di carta da lettera. Dimensioni 10 × 13 cm.

Una lettera di raccomandazione per un giovane di Sondrio.

f 1r

Oratorio Salesiano
V. Cottolengo 32

Torino 2 Dic.bre 1905

Carissimo Don Chiapello (Caserta)

Ricevetti in questi giorni lettera di un certo Cav. Ajello-Caracciolo Gaetano Referendario alla Corte dei Conti.

Corso d'Italia 29 Roma[a] |

f 1v e della Zia di un giovane di nome Paolo Quaranta nelle quali due lettere mi si dimanda il trasloco dalla nostra Casa di Sondrio a codesta tua Casa del suddetto giovane. Io prima di dare una risposta adeguata al riguardo avrei bisogno di sapere se costì potessi ritirare tal giovane. In ogni caso fammi una risposta al più presto perché possa regolarmi in proposito.

Tanti auguri per la festa dell'Immacolata a te ed a tutta la Casa. Per tutti pregherà il

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

[a] Roma] Roma *l subd*

41

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Aut., scritto su carta da lettera. Dimensioni 21 × 13 cm.

Ancora sul giovane di Sondrio (v. sopra). Ritorna sulla questione degli artigiani e suggerisce di prendere in Casa alcuni Figli di Maria, cioè adulti aspiranti al sacerdozio, i quali però dovrebbero avere una scuola regolare. Si parla di una sua eventuale venuta a Caserta.

f 1r

Torino 13-XII-1905

Car.mo D. Chiapello

Il giovane che da Sondrio deve venire costà è studente, giacché a Sondrio Artigiani non vi sono.

Cercheremo col Sig. D. Cerruti [1] se sia possibile trovare il personale di cui mi fai cenno, stante che anche il Sig. Ispettore ci ha scritto in proposito e ne abbiam ricevuto ieri la lettera. Prega che il Signore ce lo faccia trovare.

Intanto se la salute te lo permetterà, vedi se puoi anche tu fare un po' di Scuola. - Ho parlato col Sig. D. Bertello riguardo ai due Artigiani che desidereresti per iniziare costì i laboratori di Sarti e Calzolai. Egli è dolente di
f 1v non averli | pel momento: manifestò però anche il timore che, dietro ciò che ricorda di Castellammare, costì non sarebbero gli Allievi artigiani [a] accuditi e non imparerebbero il mestiere, venendo adibiti per i servizi di casa. A quest'uopo sarebbero a proposito due o tre figli di Maria, i quali però dovrebbero anche avere una Scuola regolare.

Quanto alla mia venuta costà non saprei ancora precisarti il tempo, essendosi cambiate alquanto le circostanze: prevedo che fin dopo Pasqua non sarà possibile.

Il Signore vi conceda la pace e il gaudio che venne a portare sulla terra: a tal fine lo prega

Il tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

[a] artigiani *add sl*

[1] Cerruti: cfr. A. Rodinò, in DBS, 82 s. Bertello: cfr. *ibidem*, 38.

42

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Aut., scritto su carta da lettera. Dimensioni 21 × 13 cm.

D. Chiapello desiderava di essere trasferito. D. Rua gli risponde che ci penserà insieme all'Ispettore; intanto lo conforta esortandolo ad approfittare delle « amorevoli divine disposizioni ».

Torino 24-XII-1905

f 1r

Car.mo D. Chiapello

Ho ricevuto la pregiata tua del 21 corrente: prendo viva parte alle tue pene e vorrei rimediare agli inconvenienti che mi accenni: di qui riesce un po'

difficile. Tieni ben al corrente il tuo Ispettore: egli più facilmente potrà aiutarti. Mi piace la disposizione che dimostri ad essere traslocato: ne terremo conto e se si presenterà occasione da poterlo fare convenientemente, vedremo di eseguire tale trasloco. Converrà però che tu manifesti tale buona disposizione anche col tuo Ispettore.

Fa coraggio: le tribolazioni sono da Dio permesse sempre pel nostro meglio: sappiamo profittare [a] delle amorevoli divine disposizioni. Credimi sempre

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

[a] profittare *corr* proffitare

43

A D. GIUSEPPE SCAPPINI

Aut., scritto su carta da lettera. Dimensioni 27 × 19 cm.

Il delegato commerciale presso il Consolato Generale d'Italia di Tripoli aveva scritto a D. Rua il 29-9-1906 per collocare due ragazzi in un collegio salesiano. Non conosciamo la data in cui D. Rua ne scrive all'Ispettore sul retro della lettera ricevuta.

f 1r

Car.mo D. Scapini [sic]

Favorisci scrivere al Sig.r Milul indicando in quale delle tue case puoi collocare i suoi due figli ed a quali condizioni. Forse Caserta sarebbe il sito migliore pel clima e temperatura.

Il Signore ti benedica col

Tuo aff. in G. e M.
Sac. Michele Rua

44

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Aut., scritto su carta da lettera. Dimensioni 21 × 13 cm.

Tra i problemi della nuova casa, Alvito, c'era quello della mancanza del maestro di musica. Esortazione a celebrare devotamente le feste dell'Immacolata e del Natale.

f 1r

Torino 29-XI-1906

Carissimo D. Chiapello

Rispondo alla gradita tua del 24. Ti ringrazio delle notizie che mi dai su

cotesto Oratorio: avrei amato anche qualche informazione particolareggiata sul collegio-Convitto: spero me la darai con altra tua, quando avrai da scrivermi su qualche altro argomento.

Non ho dimenticato la tua dimanda: chiesi al Sig. D. Cerruti se si potrebbe mandarti il maestro di musica da te indicato. Mi rispose che stante le varie attribuzioni che deve disimpegnare non sarebbe possibile. Cerchiamo pertanto un altro e spero si potrà riuscire. Qualora tra qualche settimana non si fosse ancora trovato potrai chiedere al tuo Ispettore se mai potesse far supplire l'altro maestro (che trovasi col da te desiderato) nell'ufficio suo principale.

f 1v Fa coraggio e procura che i tuoi | allievi e confratelli si preparino a celebrar divotamente le feste dell'Immacolata e del Natale.

A tal fine pregherà pure per voi

Il tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

45

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Ms orig. di un segretario, intestazione e firma *aut.* di D. Rua. Carta da lettera. Dimensioni 21 × 13 cm.

Gli alunni cresceranno di numero se in casa regnerà l'unione tra i Confratelli. Continuano a cercare il maestro di musica per l'Oratorio. Sotto la firma di D. Rua, D. Scappini scrive 5 righe a D. Chiapello.

f 1r Torino 27-XII-1906

Carissimo D. Chiapello

Ho ricevuto la gradita tua del 21. Vedo che il numero degli allievi è a un dipresso come quello degli anni scorsi; spero andrà crescendo mediante la buona unione che regna fra di voi e le amorevoli sollecitudini che adoperate a loro favore.

Quanto al maestro di musica, che ti pare tanto necessario per sostenere l'Oratorio festivo, non l'ho dimenticato e procuro non dimenticarlo; la scarsezza di personale è il grave ostacolo; tuttavia non tralascio di cercarlo. Se poi l'Ispettore trova modo di mandarti colui che è da te riputato più conveniente,
f 1v io non farò difficoltà, | purché vi sia chi lo supplisca nel sito suo attuale.

Ti ringrazio degli auguri e te li ricambio di cuore anche da parte degli

altri membri del Capitolo e prego Gesù Bambino a ricolmarti di sue grazie coi tuoi collaboratori ed allievi.

Tanti saluti a tutti dal

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

46

A D. TOMMASO CHIAPELLO

Ms orig. di un segretario, intestazione e firma *aut.* di D. Rua. Carta da lettera. Dimensioni 21 × 13 cm.

Una risposta ad un quesito liturgico.

f 1r

Torino, Marzo 1907

Carissimo Direttore, D. Chiapello,

Rispondo alle poche domande della tua Lettera. La prima riguarda le « Litanie in onore di S. Francesco di Sales ». Sappiamo che ciò non si può assolutamente fare senza una legittima autorizzazione per parte della S. Congr. dei Riti, essendoci soltanto permesso il recitarle [a] privatamente.

Ad ogni buon conto, sia pure in vista di un maggiore bene, accordati in tutto e per tutto col tuo Sigr. Ispettore.

Benedicendo il tuo buon volere nel servizio del Signore, continua ad avermi

Tuo aff.mo in G. e M.
Sac. Michele Rua

[a] *post* recitarle *del* o cantarle

47

A D. FRANCESCO CORATELLA

Aut., scritto su carta da lettera con busta relativa. Dimensioni 21 × 13 cm.

D. Rua presenta il missionario D. F. C. ai superiori di Roma e di Napoli mentre da Torino si reca ad Andria.

f 1r

Torino 6-II-1910

Carissimo

Il latore è il Rev.mo D. Francesco Coratella venuto dal Brasile per affari

di famiglia, essendogli morto il padre durante la sua assenza. Egli deve recarsi ad Andria (prov. di Bari) presso Barletta.

Gli si concede facoltà di fermarsi due giorni a Roma e due altri a Napoli nelle nostre case, e a tal fine lo raccomando ai relativi Direttori del Sacro Cuore.

Egli è munito del necessario pel viaggio: solo abbisogna di fraterna ospitalità. Il Signore regni sempre con noi.

Pregalo pel

Tuo aff. in G. e M.
Sac. Michele Rua

Ai Rev.mi Signori
D. Francesco Tomasetti [1] o chi per esso - Roma
e D. Giuseppe Scapini o chi per esso
Via Alessandro Scarlatti 29
Napoli-Vomero

[1] Tomasetti: su Don Francesco Tomasetti si può vedere P. ZERBINO, in DBS, 271 s.

BIBLIOGRAFIE

FRANCESCO CERRUTI DIRETTORE GENERALE DELLE SCUOLE E DELLA STAMPA SALESIANA (1885-1917)

Bibliografia

José Manuel Prellezo

L'8 dicembre 1885 — cent'anni fa — don Bosco, in una lettera circolare ai Salesiani, scriveva: « Valendomi della facoltà che mi attribuiscono le nostre Regole, nomino a Prefetto della Pia Società Salesiana D. Celestino Durando, esonerandolo dall'ufficio di Consigliere scolastico, che occupava finora, mentre in suo luogo e nell'ufficio di Consigliere scolastico della nostra Pia Società, eleggo e nomino D. Francesco Cerruti, attualmente Ispettore dell'Ispettoria Ligure e Direttore del Collegio d'Alassio ».[1]

1. *Chiamato a « avviare scuola e stampa su... forma cristiana e soda »*

Qualche mese prima — il 25 settembre 1885 — lo stesso don Cerruti aveva già comunicato confidenzialmente al vice-direttore di Alassio, don Luigi Rocca, la decisione di don Bosco. E nella sua lettera, egli parlava della « pena del distacco », delle nuove difficoltà da affrontare, e accennava pure al clima torinese troppo rigido per la sua cagionevole salute... Ma aggiungeva subito: « Mi consola il pensiero di esser vicino a D. Bosco e il desiderio vivissimo di poter in questo poco tempo, che mi rimane di vita, avviare scuola e stampa

[1] *Lettere circolari di D. Bosco e di D. Rua ed altri scritti ai salesiani.* Torino, Tip. Salesiana, 1896, p. 31. Dati biografici essenziali: Francesco-Giovanni Cerruti n. a Saluggia, diocesi di Vercelli, il 28.4.1844. Padre: Luigi, madre: Fassio Antonia. Alunno dell'Oratorio di Valdocco: 12.11.1856. Vestizione clericale: 29.10.1859. Professione salesiana triennale: 14.5.1862, perpetua: 11.1.1866. Ordinazione sacerdotale: 22.12.1866.

Dopo esser stato chiamato da don Bosco a formar parte del Capitolo Superiore, nel 1885, Cerruti fu « eletto come consigliere » nel quarto Capitolo Generale della Società di S. Francesco di Sales (1886) e « confermato » dallo stesso don Bosco (cf. *Lettere circolari...*, pp. 40-41). Morì ad Alassio il 25.3.1917. (Cf. ASC 272.11 Cerruti. Documenti personali, testimonianze; E. CERIA, « D. Francesco Cerruti », in: IDEM, *Profili dei capitolari salesiani morti dall'anno 1865 al 1950.* Colle Don Bosco (Asti), Libreria Dottrina Cristiana, 1951, pp. 232-255; E. VALENTINI - A. RODINÒ (eds.), *Dizionario biografico dei salesiani.* Torino, Ufficio Stampa Salesiano, 1969, p. 82).

su quella forma cristiana e soda, che ormai è in cima ad ogni desiderio più di D. Bosco che mio ».[2]

Il Consigliere scolastico della giovane Società di S. Francesco di Sales aveva infatti la responsabilità, secondo il desiderio del fondatore, di curare la organizzazione e lo sviluppo degli studi, della scuola e della stampa. Don Eugenio Ceria, riferendosi a questo momento della vita di Francesco Cerruti, osserva: « D. Bosco, che aveva seguito passo passo D. Cerruti nella sua lunga preparazione pedagogica, volle a suo tempo metterlo nella possibilità di rivolgere a vantaggio di tutta la Congregazione questa dottrina ed esperienza ».[3]

E, a giudizio dello storico salesiano, « tra gli uomini che la Provvidenza fece sorgere a fianco di D. Bosco, perché l'assistessero nell'organizzare con mano ferma e sicura la giovanissima congregazione, D. Cerruti primeggia come pochi altri ».[4]

Su questo punto le testimonianze sono numerose e concordi. Basti riportare quella di don Alessandro Luchelli, che ebbe lunga dimestichezza con l'opera del Consigliere scolastico generale: « Dirò tutto in breve: Don Cerruti fu il vero sistematore delle scuole e degli studi della Pia Società Salesiana ».

Durante il periodo « *eroico* della nostra storia », c'era « buona volontà », si affrontavano i problemi « con santi ardimenti », si attingeva al « contatto di don Bosco »; ma ormai — continua Luchelli — « non era né possibile, né conveniente far sempre così; si affrettava anzi col desiderio il tempo in cui fosse consentito organizzare un apposito tirocinio per la formazione dei maestri e degli educatori salesiani. E il tempo venne, a un di presso, allorché D. Cerruti entrò nel nuovo ufficio; ed egli si dedicò con tutto l'ardore dell'anima alla nobilissima e santa impresa, facendola ragione e scopo della sua ulteriore esistenza ».[5]

Anche se pronunciate in un contesto celebrativo, mi pare che queste affermazioni colgano con precisione aspetti centrali della reale portata dell'opera cerrutiana.

Francesco Cerruti aveva dimostrato capacità organizzativa e vocazione di maestro ed educatore durante quindici lunghi anni nella direzione del Collegio Convitto Municipale di Alassio. Egli possedeva inoltre una seria preparazione culturale. Il chierico Cerruti fece parte del primo gruppo di salesiani che frequentarono la Regia Università di Torino. Si dottorò brillantemente in Lettere, nel 1866, ottenendo una votazione complessiva di 140 su 140.[6]

[2] ASC 38 Alassio (lettera autografa a don Luigi Rocca del 25.9.1885).

[3] CERIA, *Profili...*, p. 246.

[4] CERIA, *Profili...*, pp. 247-248. Cfr. anche E. VALENTINI - A. RODINÒ (eds.), *Dizionario biografico...*, p. 82.

[5] A. LUCHELLI, *Don Francesco Cerruti Consigliere Scolastico Generale della Pia Società Salesiana*. Torino, Tip. S.A.I.D. Buona Stampa, 1917, p. 22.

[6] ASC 272.11 Cerruti. Documenti personali testimonianze.

Il neo laureato seppe coniugare poi gli impegni organizzativi e di governo con quelli di studioso e di scrittore.

Don Bosco lo volle collaboratore nell'opera che stava cercando di portare avanti sulla *Storia ecclesiastica.*[7] Rispondendo ancora all'invito di don Bosco, Cerruti pubblicò un *Nuovo dizionario della lingua italiana* che ebbe ampia diffusione, anche dopo la morte dell'autore. (Nella « novissima edizione » del 1931 si parla del « 137° migliaio »). Preparò in seguito alcuni volumi per la « Biblioteca della Gioventù Italiana ». E il suo spiccato interesse per la scuola e i problemi pedagogici lo portò a elaborare, tra l'altro, un saggio su *L'insegnamento secondario classico in Italia* (1882) e il volume *Storia della pedagogia in Italia dalle origini a' nostri tempi* (1883).

Quando venne chiamato, nel 1885, a far parte del Capitolo Superiore (oggi Consiglio Generale) della Società Salesiana, come responsabile della scuola e della stampa, don Francesco Cerruti non era solo l'autorevole direttore del prestigioso liceo della città di Alassio (1870-1885); egli era anche l'autore di un discreto numero di pubblicazioni, nelle quali l'educazione, la scuola e l'insegnamento occupavano un posto privilegiato.

A questo proposito, non è irrelevante ricordare che Francesco Cerruti, studente universitario, ebbe come professore di Antropologia e Pedagogia, il celebre pedagogista Giov. A. Rayneri. E nel corso accademico 1864-65, il giovane salesiano ottenne in queste materie la votazione: 30 su 30 e lode.[8]

2. *Nell'orizzonte del pensiero di don Bosco*

Al momento di assumere la nuova carica, un nuovo elemento venne a congiungere con più forza, negli scritti di don Cerruti, i termini educazione - scuola - insegnamento: l'orizzonte del pensiero di don Bosco.

[7] Il « 24-69 » don Bosco scrive a don Rua: « Fa' sapere a Don Cerruti che sospenda il suo lavoro sulla Storia Ecclesiastica, finchè ci possiamo parlare e intanto si usi ogni riguardo per la sua sanità » (*Epistolario di S. Giovanni Bosco* per cura di D. Eugenio Ceria. Torino, Società Editrice Internazionale, 1956, vol. II, p. 6). E, il 16.6.1870, a don G. Bonetti, riferendosi alla cronologia da presentare nella Storia Ecclesiastica: « Parlane con Don Cerruti e mi dirai poi qualche cosa » (*Ibid.,* p. 97). A questo riguardo, fa notare don Ceria: « Don Bosco nel 1849 aveva cominciato a comporre una Storia universale della Chiesa, che conduceva avanti molto adagio. Più tardi si fece aiutare da Don Bonetti e da Don Cerruti. Ma nel 1870 perdette in un viaggio il manoscritto » (*Ibid.,* p. 7).

Nell'ASC 272.33 si conservano 9 quaderni ms. allografi con correzioni autografe di don Cerruti, dal titolo: *Storia ecclesiastica;* e 3 quaderni ms. allografi con correzioni autografe: *Dizionario in servizio della Storia ecclesiastica.*

[8] ASC 272.11 Cerruti. Documenti personali... « Giannantonio Rayneri e Gius. Allievo esercitano un palese influsso diretto su due note figure di studiosi salesiani di pedagogia, rispettivamente D. Francesco Cerruti e D. Giulio Barberis » (P. Braido [Ed.], *Esperienze di pedagogia cristiana nella storia.* Vol. II: Sec. XVII-XIX. Roma, LAS, 1981, p. 313). « Ma suo studio prediletto era la pedagogia, che l'aveva appasionato fin da chierico ne' suoi problemi e nella sua storia» (E. Ceria, *Profili...,* p. 244).

E' significativo il primo scritto « ufficiale » dedicato ai confratelli salesiani: *Le idee di D. Bosco sull'educazione e sull'insegnamento e la missione attuale della scuola. Lettere due* (1886).

Anche se datato 1886, il lavoro era già pronto negli ultimi mesi del 1885. Il 16 ottobre di quell'anno (quando ormai aveva accolto la proposta di don Bosco) l'autore scrive infatti a don Giulio Barberis, pregandolo di voler leggere il manoscritto delle « due lettere ». E gli dice con chiarezza le ragioni che l'hanno mosso a preparare il saggio: « Che vuoi? Sarà fissazione, debolezza ecc. ma ho fermo che l'insegnamento nostro, o meglio in generale, non corrisponde a' bisogni de' tempi, né alle vedute di D. Bosco ». Pregando poi il Maestro di Novizi di fargli eventuali osservazioni, lo scrivente aggiunge: « Desidererei ora due cose, l'una d'esser sicuro che tutto e in tutto sia secondo le sante vedute di D. Bosco, l'altra che, posto che tutto siano idee di D. Bosco e della Congregazione e non del povero D. Cerruti, pensar al modo con cui tali idee penetrino dappertutto, dall'alto al basso, e si traducano in pratica poco a poco ma con buona volontà ».[9]

Le ultime righe trascritte sintetizzano bene un punto centrale del programma attuato dal Direttore generale della scuola e della stampa salesiana durante più di un quarto di secolo (1885-1917). Nelle circolari ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, e negli scritti su don Bosco e il sistema preventivo, c'è un'insistenza — si potrebbe dire quasi ossessiva — sull'esigenza di fedeltà al pensiero del fondatore.

Ovviamente, don Cerruti non auspica un atteggiamento rigidamente chiuso e ripetitivo. Le sue opere si aprono alle diverse esperienze storiche ed ai problemi dibattuti, anche polemicamente, nell'ambito della scuola contemporanea (libertà d'insegnamento, istruzione religiosa, spazio da dedicare ai classici, la « questione sessuale »).

Su alcuni argomenti, per esempio, sull'esperienza educativa fröbeliana, don Cerruti stesso scrive che bisogna pigliare « senza paure (chè il bene è sempre bene, da qualunque parte provenga) quanto vi ha di buono ».[10]

Ma va ribadito che, al centro delle preoccupazioni del Consigliere scolastico generale, si colloca la figura di don Bosco e il suo sistema preventivo.

Pochi mesi prima di morire, don Francesco Cerruti dedicò ai suoi confratelli, come « omaggio fraterno », un opuscolo col desiderio « che non solo siano sempre meglio conosciute le idee educativo-morali di Don Bosco, ma si veda pure su quali solide basi siano fondate ».[11]

Si tratta del saggio *Il problema morale nell'educazione* (1916).

[9] ASC 272.31 Cerruti. Corrispondenza scritti vari (lettera autografa a don G. Barberis del 16.10.1885).

[10] F. CERRUTI, *Elementi di pedagogia in preparazione all'esame pel diploma magistrale*. Torino, Tip. e Libreria Salesiana, 1897, p. 2.

[11] [Circolari mensili] n. 128, 24 aprile 1916.

In una lettera (16.4.1916) a don Paolo Albera, allora Rettor Maggiore dei Salesiani, l'autore dello scritto indicò l'idea da cui sorse quell'« opuscoletto per gli educatori, soprattutto salesiani »: « dalla tendenza, che va spaventosamente crescendo e minaccia travisare l'opera di D. Bosco, a tralasciare l'educazione della gioventù, da lasciarsi in mano a' chierici e preti novelli, per darsi agli adulti con azioni sociali, parrocchie, predicazioni ecc. ».[12]

Con quest'ultimo lavoro (1916), l'anziano e attento superiore si propone di offrire un contributo di riflessione e di stimolo, per opporsi a certe « tendenze » che, a suo giudizio, rischiavano di svuotare aspetti essenziali dell'opera educativa donboschiana. E sappiamo che mentre preparava il *primo* scritto diretto ai Salesiani (1886), dopo aver assunto la carica di responsabile della scuola, don Cerruti manifestava anche allora il motivo che lo spinse a preparare il saggio: il costatare che la situazione dell'insegnamento non corrispondeva ai bisogni dei tempi e alle idee di don Bosco.

Tra queste due denuncie e queste due proposte, un largo arco di 30 anni, lungo il quale non venne mai meno la tensione ideale. Anzi, nel 1910, presentando un altro volumetto: *Un ricordino educativo-didattico,* l'autore confessa: « Ogni giorno, che passa, mi persuade ognor più della necessità, che per noi è dovere, di stare attaccatissimi, *mordicus,* agli insegnamenti di don Bosco anche in fatto d'istruzione e di educazione ».[13]

Alcuni scritti cerrutiani furono studiati « qual testo di pedagogia nelle case di Ascritti » salesiani, durante l'anno di noviziato. E in qualche caso, il Direttore generale degli studi scrive che si « stimerà ben felice se saprà che saranno intese e praticate le *idee in esso svolte, che son le idee di D. Bosco* ».[14]

3. *Un autore da studiare?*

Ho sottolineato l'ultima frase. Essa costituisce una affermazione impegnativa che acquista ancora maggior spessore se si tiene in conto che l'autore ripetè più volte che aveva avuto la fortuna di vivere con don Bosco « oltre 30 anni, dall'11 novembre 1856 al 31 gennaio 1888, e partecipare alla sua intimità ».[15]

[12] ASC 272.31 Cerruti. Corrispondenza (lettera autografa a don Paolo Albera del 16.4.1916).

[13] F. CERRUTI, *Un ricordino educativo-didattico.* Torino, Tip. S.A.I.D. Buona Stampa, 1910, p. 7.

« Mente penetrante e abbastanza fiducioso di sè, Don Cerruti non si peritò talvolta di esercitare il suo acume critico sugli scritti e sulle opere altrui, si trattasi pure di uomini grandi; ma non si fece mai lecito alcun che simile riguardo a Don Bosco. Fu suo studio costante comprendere ed interpretare il pensiero di lui » (LUCHELLI, *Don Francesco Cerruti...,* p. 39).

[14] [Circolari mensili] 24 ottobre 1910.

[15] F. CERRUTI, *Il problema morale nell'educazione.* Torino, Tip. S.A.I.D. Buona Stampa, 1916, p. 9.

Si aprirebbe qui un importante capitolo di verifica e di approfondimento, che non mi propongo però di affrontare in questa sede. Mi limito a ricordare, per il momento, che don Francesco Cerruti fu « riconosciuto come uno dei più fedeli interpreti del pensiero e del sistema pedagogico di D. Bosco ».[16]

Don Michele Rua, Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales, riferendosi allo studio dei classici cristiani, scriveva autorevolmente nel 1889: « Non mi dilungo ulteriormente su questo punto, che trovasi più diffusamente trattato nell'opuscolo del nostro Consigliere scolastico Don Cerruti, intitolato: *Idee di Don Bosco sull'educazione ecc.* In quello voi troverete le precise idee di D. Bosco su questo argomento; io le volli rileggere ultimamente con attenzione, e dovetti constatare che realmente vi erano con tutta fedeltà esposte quelle idee, che più e più volte aveva io stesso udite ripetere e inculcare dal labbro del nostro caro padre. Leggetele adunque e mettetele in pratica ».[17]

I giudizi di stima e di apprezzamento non li troviamo solo nell'ambito della Società salesiana o delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le due istituzioni a cui don Francesco Cerruti dedicò le migliori energie. Paolo Boselli, presidente del Consiglio dei Ministri, e già ministro della Pubblica Istruzione, seppe apprezzare, nel professore salesiano, « le nobili doti e l'operosità efficace per ogni grado di istruzione specialmente per l'educazione popolare ». E sintetizzò così la sua opera: « Don Cerruti informò validamente le scuole salesiane agli ordinamenti che reggono l'istruzione pubblica del nostro paese e riuscì ai migliori risultamenti, procedendo con sapiente pensiero e con sollecitudine sagace. Egli strinse i legami tra le scuole salesiane e le nostre Università e i nostri Istituti superiori di magistero femminile, diffondendo nelle Scuole Salesiane la luce del sapere che sempre progredisce ».[18]

Non è il caso di moltiplicare le citazioni. Le testimonianze raccolte e i brevi rilievi fin qui fatti offrono, a mio parere, una base sufficientemente ferma per suggerire che la figura di Francesco Cerruti — poco conosciuta, anche

[16] *Atti del III congresso internazionale dei Cooperatori Salesiani.* Torino, Tipografia Salesiana, 1903, p. 151.

[17] *Lettere circolari di D. Bosco e di D. Rua...*, pp. 37-38. Non si tratta, ovviamente, di testimonianze isolate.

« Si può dire che D. Cerruti fu il continuatore e il diffusore più genuino delle idee pedagogiche di D. Bosco e che anche D. Rua ne ebbe una altissima stima e lo lasciò sempre agire e parlare con tutta libertà d'azione nel campo scolastico, come se avesse avuta la consegna da D. Bosco stesso » (ASC 272.18. Cerruti. Documenti personali testimonianze [Appunti e testimonianze di D. Giovanni Mazzetti, aprile 1946]). « A chi rilegge le due auree lettere di Don Cerruti "Le idee di Don Bosco sull'educazione e sull'insegnamento" non isfugirà l'importanza che questo nostro Superiore, interprete genuino del pensiero del Padre, attribuiva allo studio degli autori classici cristiani » (S. MANIONE, *Comunicazioni ai Signori Ispettori.* Torino, Direzione Generale Opere Don Bosco, 1955, p. 6). Cfr. *Collegio D. Bosco, Alassio 20 settembre 1870 - maggio 1970.* [Genova, 1970], p. [16].

[18] ASC 272.17 Cerruti. Documenti personali testimonianze. *Dopo la morte di D. Cerruti. L'omaggio dell'on. Boselli,* in « Il Momento » 27.3.1917.

tra i Salesiani — merita l'attenta considerazione, non soltanto degli studiosi di don Bosco, ma anche di quanti si interessano della storia dell'educazione e della scuola negli ultimi decenni del s. XIX e primi decenni del s. XX.

Non esiste però una biografia critica di quest'educatore salesiano. E non esiste neppure uno studio rigoroso del suo pensiero. I pochi scritti pubblicati sulla sua figura sono di carattere circostanziale e divulgativo. Nel 1949 vide la luce il lavoro più significativo: *Don Francesco Cerruti,* il cui sottotitolo ne indicava con chiarezza l'impostazione e caratteristiche: « Memorie della vita e florilegio pedagogico degli scritti raccolti dal Sac. Renato Ziggiotti ».[19]

Don Ziggiotti, allora a sua volta, Consigliere Scolastico della Società Salesiana, cerca di giustificare nella prefazione al volume il notevole ritardo con cui erano pubblicati i « cenni biografici » di don Cerruti (ormai a trent'anni dalla morte). In particolare, si accenna alla prematura morte dei due salesiani che avevano ricevuto, successivamente, l'incarico di portare a termine il lavoro: don Alessandro Luchelli e don Giovanni B. Calvi.

Questo volume presenta indubbio interesse. E' stato preparato sulla base della documentazione conservata nell'Archivio Salesiano Centrale (ASC, oggi a Roma, via della Pisana). Gli estratti di lettere, scritti e testimonianze offrono piste di ricerca valide per uno studio critico dell'opera e del pensiero di don Francesco Cerruti. Un lavoro ancora da fare.

Ma per realizzare lo studio di un autore, come di qualsiasi evento storico, si impongono due requisiti previ indispensabili: « lograr el más amplio repertorio informativo sobre las fuentes documentales susceptibles de ser manejadas » e « la preparación de una bibliografía crítica lo más completa posible ».[20]

E' vero che la « ricerca bibliografica è indubbiamente faticosa, noiosa, talvolta persino costosa e poi, magari, poco apprezzata ».[21]

Essa però è indispensabile. Altrimenti si corre il rischio di ripetere luoghi comuni, errori, o per lo meno inesattezze, mediante la presentazione parziale e discutibile del personaggio studiato.

4. *La presente bibliografia*

Lo scopo di queste pagine è precisamente quello di offrire agli studiosi un sussidio che faciliti l'opera di accostamento all'autore.

La *Bibliografia* (limitata, nel presente contributo, agli scritti a stampa) è stata elaborata dopo un sistematico lavoro di consultazione dell'ASC.

[19] R. Ziggiotti, *Don Francesco Cerruti. Memorie della vita e florilegio pedagogico degli scritti.* Torino, Società Editrice Internazionale, 1949, 377 p.

[20] V. Palacio Atard, *Ensayos de historia contemporánea.* Madrid, Iter Ediciones, 1970, p. 75.

[21] B.M. Bellerate, *La storia tra le scienze dell'educazione. Contenuti-metodologia-prospettive,* in « Orientamenti Pedagogici » 17 (1970) 934.

Per quanto riguarda l'argomento in esame, presentano notevole importanza le serie archivistiche 272 e 0559. Quest'ultima raccoglie programmi scolastici e lettere circolari, i cui destinatari sono i Salesiani e/o le Figlie di Maria Ausiliatrice. La serie 272 riunisce opere e scritti vari di Cerruti e scritti e testimonianze su di lui. Tale serie presenta le seguenti suddivisioni: 272.10-16 Documenti personali e testimonianze, 272.31 Corrispondenza e scritti vari, 272.32 Scritti vari, 272.33 Opere non pubblicate, 272.34 Scritti letterari. Scritti pedagogici. Scritti su giornali, 272.17 Malattia e morte.

Si è rivelata pure importante, allo scopo di completare l'elenco delle circolari, la serie 38, che raccoglie materiali (editi e inediti) concernenti singole case salesiane. Indico qui quelle più significative riguardo alla documentazione ivi conservata: Alassio, Alessandria d'Egitto, Bordighera, Modica Bassa, Nice, Scutari, Vallecrosia.

In alcuni casi, si può trovare una rilevante quantità di lettere di don Cerruti (autografe o allografe con firma autografa) al direttore dell'istituto (per esempio, don L. Cartier di Nice, don L. Rocca di Alassio). Anche dalla prospettiva del presente lavoro, l'epistolario merita una particolar attenzione, dato che l'autore fa in esso frequenti cenni alle sue pubblicazioni.

Oltre a quelle raccolte nelle serie archivistiche già indicate (272.31, 38 Alassio, 38 Nice), esiste un abbondante numero di lettere (anche in questo caso autografe o allografe con firma autografa) di don Cerruti al suo collaboratore e amico, don Carlo Maria Baratta nella serie 275 dello stesso ASC romano.

La ricerca si è allargata, in un secondo momento, ad altri centri e biblioteche (Casa Generalizia Salesiana di Roma e Casa Madre di Torino, biblioteca e Centro Studi Don Bosco dell'Università Salesiana, Istituto Storico Salesiano, biblioteca nazionale di Roma e Firenze...).

Nell'Archivo Central Salesiano di Buenos Aires (Argentina) si conservano interessanti lettere di Cerruti a don Reyneri e a don Vespignani. Gran parte di queste ultime furono pubblicate (però non sempre integralmente) dallo stesso don Giuseppe Vespignani nel volumetto: *Preziosi ricordi...* (n. 238 di questa *Bibliografia*). Per la preparazione del presente lavoro si è potuto utilizzare fotocopia degli originali.[22]

Lo spoglio delle riviste in cui collaborò don Cerruti (« Gymnasium » di Roma, « Don Bosco » di Milano, « L'Amico della Gioventù » di Catania, « Giornale Arcadico » di Roma...) offrì la possibilità di completare, in modo assai significativo, l'elenco degli scritti pubblicati sotto il nome dell'autore.

Più faticosa e problematica è risultata invece l'identificazione dei lavori che videro la luce anonimi o con una semplice sigla o pseudonimo.

In questo mi è stato particolarmente utile un documento conservato nel-

[22] Favoritaci gentilmente dal direttore dell'Archivio, don H. Baratta. Si conservano anche lettere autografe di don Cerruti nell'Archivio centrale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Roma).

l'ASC, nella serie 272.31 già citata (Cerruti Corrispondenza scritti vari). Sulla busta che lo contiene, una nota d'archivio dice « Elenco delle opere di Don Cerruti edite e inedite ».

Di tale documento, esistono due copie manoscritte allografe.

Una di esse porta, a matita, correzioni e integrazioni autografe di don Cerruti, che furono poi tenute presenti nella realizzazione della seconda copia.

Inoltre in tutte e due si danno queste indicazioni:

N. d'ordine	*Titolo dell'opera*	*Manoscritto oppure editi in Riviste, periodici ecc.*	*Data*	*Qualità*

Si tratta di lavori (almeno quelli rintracciati finora) anonimi, o pubblicati con una sigla (*X*) o uno pseudonimo (*Filalete, Un Professore...*). La paternità dei medesimi sembra però sicura. Oltre agli interventi dovuti alla mano di don Cerruti nell'indicazione dei titoli, si può far notare che di alcuni dei saggi elencati si conserva pure nell'ASC la minuta autografa o il manoscritto originale.

I 41 titoli di scritti editi, che si possono leggere nell'*Elenco,* furono pubblicati nell'« Unità Cattolica », nell'« Archivio Pedagogico » o nel « Nuovo Educatore ».

Da altre fonti sappiamo che il responsabile della scuola salesiana diede alla luce articoli senza firma in altre pubblicazioni periodiche.

Don Felice Giulio Cane (primo incaricato dell'ufficio stampa, creato nel 1907 da don Filippo Rinaldi e da don Francesco Cerruti) lasciò una lunga e interessante *Relazione* sul suo diretto superiore.

« Negli ultimi anni della sua vita — scrive don F.G. Cane —, don Cerruti mi incaricava soventi volte di far avere ai giornali dei suoi articoli firmati con una semplice sigla ».[23]

Ma le collaborazioni giornalistiche di don Cerruti erano cominciate molti anni prima. Egli stesso scriveva a don L. Rocca il 18.9.1885: « Manda, ben inteso, *trascritto* il qui unito articolo al *Cittadino* per mezzo del Prevosto o di Campanelli, purché siano associati, ma che lo si stampi con sollecitudine molta. All'*Unità Catt.* ho già inviato, per mezzo di D. Durando jeri l'inteso articolo ».[24]

Altre volte scherzando sulla sua « chiarissima » scrittura, sollecita la collaborazione di don Carlo Maria Baratta, specialmente quando si tratta di articoli per il « Bollettino Salesiano ».

Secondo la testimonianza di A. Luchelli, don Cerruti, dal « 1886 in poi

[23] ASC 272.18 Cerruti. Documenti personali... (Relazione intorno ad alcune caratteristiche attività del Sac. Dott. Francesco Cerruti, Direttore Generale delle Scuole e della Stampa della Società Salesiana, di Don Felice Giulio Cane, 20-VI-1946).

[24] ASC 38 Alassio (lettera autografa a don Luigi Rocca del 18.9.1885).

volle a sè riserbato l'incarico di scrivere l'articolo che il *Bollettino Salesiano* dedica al S. Cuore di Gesù nel giugno di ogni anno ».[25]

Dalla lettura dell'epistolario inedito si deduce che i contributi pubblicati sulla citata rivista salesiana dal Consigliere scolastico furono più numerosi. Almeno, durante l'anno 1886. Infatti, il 5.4.1886 don Cerruti scrive a don Baratta:

« Eccoti il solito lavoro.

Attesa la necessità che il Boll. di Maggio esca prima del 24 corr. e le occupazioni molte o pigrizia che m'impedirono di attendervi prima, bisogna che abbia anche questa volta la santa pazienza di copiarlo e spedirlo a volta di corriere essendo già tutto il resto composto. Se ho da dire il vero, mi consola più che gli altri, quantunque solo jer mattino ed oggi abbia potuto lavorarvi attorno forse perché fatto soffrendo ».[26]

Sono sufficientemente eloquenti le espressioni: « solito lavoro »... « anche questa volta »... « più che gli altri »... Sembra parlare di una collaborazione abituale.

Ovviamente, non sempre si trovano, nella corrispondenza personale, riferimenti diretti e precisi riguardo ad ognuno dei lavori che videro la luce senza la firma dell'autore.

Si può indicare però ancora un fatto non privo di significato, se si vuole offrire una bibliografia cerrutiana il più completa possibile. Talvolta, e riferendosi a un suo articolo pubblicato, anonimo, sul giornale, il Consigliere scolastico prega il segretario, don Giovanni B. Calvi, di conservarne copia nell'ufficio.[27]

Oggi, nell'ASC (272, 34) si trova la copia a stampa di un rilevante numero di articoli, trovati « tra le carte di don Cerruti ».

Non sembra troppo azzardato supporre che si tratti del materiale conservato dal segretario, seguendo le indicazioni del superiore. E va notato anche in questo caso — a conferma dell'ipotesi fatta — che di alcuni di tali articoli si conserva la minuta autografa o il manoscritto originale. E non manca, in qualche copia a stampa, la traccia dell'intervento della mano di don Cerruti (piccole correzioni o integrazioni).

Sono tutti elementi che costituiscono, nell'insieme, una base seria per fissare la paternità degli scritti.

Solo in qualche caso non si è tenuto presente, nell'elaborazione della *Bibliografia,* un determinato articolo, perché si è potuto verificare con sicu-

[25] LUCHELLI, *Don Francesco Cerruti...,* p. 36.

[26] ASC 275 Baratta Carlo Mª, fasc. 8 busta 2.

[27] « D. Calvi trascriva *bene e chiaramente* e poi mandi subito a... per l'Italia Reale del 1° Giugno, con due righe di un mio biglietto, ritirandone poi tre copie, di cui una a me, un'altra a M. Marina, e la terza in ufficio » (ASC 272.31 [biglietto autografo, a matita, senza data]).

rezza che il lavoro (anche se conservato nella citata posizione dell'ASC) è stato scritto da un altro autore.

In generale, si può dire, con una solida base di probabilità, che tanto i criteri esterni come quelli interni (contenuto, stile) portano a ritenere ragionevolmente che le copie a stampa esistenti nell'ASC (272, 34) corrispondono, *almeno sostanzialmente,* a scritti dell'autore di cui ci stiamo occupando.

Ho sottolineato *almeno sostanzialmente,* perché, secondo testimonianze attendibili, sembra che nell'ultimo periodo della vita, don Cerruti permise che qualcuno dei collaboratori riducesse e ritoccasse gli articoli da pubblicare, senza firma, nei giornali.

Riguardo a questo argomento è illuminante la citata *Relazione* di don F.G. Cane.

Ne trascrivo alcuni paragrafi (anche se la citazione può risultare un po' lunga, e ne chiedo scusa al lettore).

Pare che, alcune volte, don Cerruti « si sentì offeso, perché fossero ridotti o quà o là modificati nelle espressioni » certi suoi contributi. Allora — scrive don F.G. Cane — un « giorno gli chiesi permesso di spiegargli il motivo. Gli dissi come, nei suoi articoli, non vi fosse quello stile proprio dei giornali moderni (D. Cerruti è noto che in lingua — sono sempre parole di don Cane — era un purista e della scuola magniloquente del prof. Paravia dell'Università di Torino) e che non essendo firmati se non con una sigla, il direttore del giornale si sentiva autorizzato a tagliare e a ridurre l'articolo alla parte meramente sostanziale, che era apprezzatissima. D. Cerruti mi guardò sorridendo e dicendo: "Già noi vecchi non sappiamo più scrivere; ma tu... è meglio che fai tu". Allora io lo pregai d'indicarmi egli stesso quali erano i punti degli articoli che più gl'importavano, ed egli soggiunse: "Fai". Quando gli portai "La Stampa" o "Il Momento" con i primi articoli da me mutilati, sorridendo, dopo averli letti, diceva: "Va bene" ».[28]

A complemento di queste parole, conviene tener presente, d'altra parte, che don Cerruti seguì sempre con notevole cura la stampa delle sue opere. Sovente correggeva egli stesso le prime e seconde bozze. Nel suo epistolario emerge sovente questa preoccupazione. E più d'una volta prega il segretario di verificare, possibilmente in due, il testo prima della stampa definitiva, onde evitare errori o mende tipografiche.[29]

[28] ASC 272.18 Cerruti. Documenti personali...

[29] « Ma dì che, per far le cose presto e meglio, mi mandino un'altra volta ed *in tempo,* le 2ª bozze » (ASC 272.31 Cerruti. Corrispondenza... [lettera a don Calvi del 28.8.1914]). « Spedisco ora le bozze della circolare che darai a vedere a D. Albera, poi consegnerai alla tipografia; ne attendo presto le 2ª che prima ripasserete ambidue *diligentemente* » (ibid. lettera a don Calvi del 20.11.1914). « Le bozze vedetele sempre *entrambi* [i due segretari], sfugge sempre qualche cosa » (ibid. lettera a don Calvi del 23.11.1914).

5. *Alcuni rilievi e precisazioni finali*

Nell'*Elenco* bibliografico, a cui si è accennato più volte in queste pagine, accanto ad ognuno dei 63 titoli raccolti (manoscritti o editi) viene aggiunta la « qualità »: *pedagogico, letterario, religioso, storico.*

Dall'esame della relativamente vasta produzione cerrutiana, si può rilevare che non sempre risulta facile farne una classificazione adeguata, tenendo presenti le « qualità » segnalate. Pur riconoscendo che esse esprimono aspetti centrali degli interessi dell'autore.

Più d'una volta lo stesso saggio potrebbe — o dovrebbe — essere collocato sotto categorie diverse. Basti, per esempio, segnalare il volume *Storia della pedagogia* (1883).

E il discorso vale ugualmente per certi saggi di carattere religioso o letterario, in cui le considerazioni di carattere pedagogico occupano uno spazio rilevante. Anzi, si può affermare, con A. Luchelli, che don Cerruti « fu uno scrittore *educativo* nel senso più rigoroso e più alto della parola ».[30]

Nella presente *Bibliografia* si è preferito seguire dei criteri semplici e funzionali. Gli scritti sono presentati, di norma, in ordine cronologico.

La prima parte del contributo comprende *libri, fascicoli, articoli* apparsi su pubblicazioni periodiche e *circolari* ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nella seconda parte sono presentati scritti su don Cerruti. In questo caso, come quando si tratta di opere dell'autore, sono stati presi in considerazione unicamente gli *scritti a stampa.*[31]

E di questi ultimi, sempre che ciò è stato possibile, sono indicate le diverse edizioni e/o le successive pubblicazioni in cui i saggi videro la luce. Il lettore può avere così un'idea generale della diffusione di determinati scritti.

Per analoghi motivi, è sembrato pure opportuno riportare le notizie che l'autore stesso dà — soprattutto nelle lettere ai collaboratori e amici — sulle proprie opere (origine e scopo, caratteristiche, invio-omaggio di copie, raccomandazioni sulla lettura e studio delle medesime...).

Per ciò che riguarda gli aspetti tecnici e formali, si è cercata, ovviamente, la rigorosa fedeltà al testo. I segni diacritici e il diverso tipo di caratteri tipografici usati possano aiutare a individuare le note integrative del curatore, che completano l'informazione. In particolare, quando si tratta di scritti che furono pubblicati senza la firma dell'autore.

Delle lettere circolari sono state trascritte pure le prime parole del testo, allo scopo di facilitare l'identificazione. Un'esigenza, del resto, che si è tenuta presente nella descrizione di ognuno degli scritti raccolti.

[30] LUCHELLI, *Don Francesco Cerruti...*, p. 19.

[31] Non sono state riportate le circolari litografate.

L'impegno di ricerca e di documentazione non è stato, a mio avviso, infruttuoso. I risultati offerti in queste pagine possono considerarsi apprezzabili, anche se, certamente, non definitivi. E questo, tra l'altro, perché non sempre si è potuto finora rintracciare qualche vecchia annata di rivista pedagogica o la copia di qualche saggio, il cui titolo si conosce in base a testimonianze indirette. In tali casi — per fortuna poco numerosi — il lettore troverà, volta per volta, l'indicazione della fonte a cui si è attinto per ricavare i dati trascritti.

Analogo discorso vale per le diverse edizioni di determinati saggi.

Ulteriori ricerche e un'auspicabile coordinamento degli sforzi di collaborazione permetterà probabilmente il completamento del lavoro. La presente *Bibliografia* offre, nell'insieme, una base per un proficuo accostamento alla figura e al pensiero di uno studioso salesiano di pedagogia che merita di essere più conosciuto.

Segni diacritici e sigle

ASC	Archivio Salesiano Centrale (Roma)
ACSA	Archivo Central Salesiano (Buenos Aires)
ms.	manoscritto (-i)
p.	pagina (-e)
*	Indica un'opera pubblicata anonima
[ ]	chiudono, di norma, dati aggiunti dal curatore (per esempio, pagine non numerate)

1. SCRITTI A STAMPA DI FRANCESCO CERRUTI

1871

1. *Il novellino ossia fiore di parlar gentile emendato ed annotato* ad uso della gioventù dal Sac. Dott. Francesco Cerruti. « Biblioteca della Gioventù Italiana ». Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1871, 214 p. [pp. 3-8: « Alla studiosa gioventù »].
[Cf. nn. 6, 112]

1873

2. *Le visioni di Alfonso Varano* con note storiche e filologiche del sacerdote Francesco Cerruti dottore in Lettere. « Biblioteca della Gioventù Italiana ».
Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1873, 278 p. [pp. 3-27: « Alla studiosa gioventù. Il commentatore »].
[Cf. n. 23]

1874

3. *Sulle perniciose conseguenze delle ree letture.* Parole dette dal Sac. Francesco Cerruti dottore in Lettere preside e direttore del collegio-convitto municipale di Alassio nella solenne distribuzione dei premi agli alunni delle classi liceali, ginnasiali ed elementari 24 agosto 1874.
Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1874, 13 p.

1876

4. *Orazione funebre* detta dal Sac. Dott. Francesco Cerruti della Congregazione Salesiana direttore del collegio di Alassio nei solenni funerali celebrati il dì 11 aprile 1876 in suffragio dell'anima del chierico Antonio Vallega alunno della stessa Congregazione.
Torino, Tipografia Salesiana, 1876, 27 p.

5. *Sulla eccellenza ed utilità dello studio.* Discorso detto dal Sac. Prof. Francesco Cerruti dottore in Lettere nella solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole liceali, ginnasiali-tecniche ed elementari del collegio municipale della città di Alassio 23 agosto 1876.
Torino, Tipografia Salesiana, 1876, 19 p.

1877

6. *Il novellino ossia fori di parlar gentile* emendato ed annotato ad uso della gioventù dal sacerdote dottore Francesco Cerruti. Edizione terza. « Biblioteca della Gioventù Italiana ». Tipografia e Libreria Salesiana, 1877, 214 p. [pp. 3-8: « Alla studiosa gioventù »].
[Cf. nn. 1, 112]

1878

7. *Orazione funebre* detta dal dottore Francesco Cerruti sacerdote salesiano preside e direttore del collegio municipale di Alassio ne' solenni funerali dell'angelico Pio IX.
Torino, Tipografia Salesiana, 1878, 14 p.

8. *Vite di S. Francesco d'Assisi e di Santa Eufrosina* volgarizzate da Fra Domenico Cavalca con note e schiarimenti del Sac. Francesco Cerruti dottore in Lettere. Terza edizione. « Biblioteca della Gioventù Italiana ».
Torino, Tipografia e Libreria Salesiana, 1878, 260 p. [pp. 3-11: « Al giovane lettore »].

1879

9. *Il romanzo.* Parole dette dal Sac. Prof. Francesco Cerruti dottore in Lettere nella solenne distribuzione de' premi agli alunni delle scuole liceali, ginnasiali, tecniche ed elementari della città di Alassio.
S. Pier d'Arena, Tipografia di S. Vincenzo de' Paoli, 1879, 12 p.[1]

1880

10. *La storia sua eccellenza e suoi deliramenti accennati di volo alla gioventù italiana.* Discorso detto nella solenne distribuzione dei premi agli alunni delle classi liceali, ginnasiali-tecniche ed elementari di Alassio 23 agosto 1880.
S. Pier d'Arena, Tipografia di S. Vincenzo D.P., 1880, 16 p.[2]

11. *Franciscus Cerrutius lectori humanissimo salutem.*
Ex Alaxiensi Ephebeo ipsis nonis Mai An. MDCCCLXXX, [2] p.

1881

12. *Alassio e le sue glorie letterarie ne' secoli XVII e XVIII.* Ragionamento detto dal Sac. Prof. Francesco Cerruti dottore in Lettere preside del collegio municipale di Alassio nella solenne distribuzione de' premi agli alunni delle scuole primarie e secondarie 9 agosto 1881.
S. Pier d'Arena, Tipografia di S. Vincenzo, 1881, 19 p.[3]

1882

13. *L'insegnamento secondario classico in Italia.* Considerazioni critiche e proposte di F. Cerruti dottore in Lettere.
Torino, Tipografia Pozzi e Borgalli, 1882, 63 - [1] p.[4]

[1] Sull'invio di « 200 copie del *Romanzo* », cfr. ASC 38 Alassio (lettera autografa di don Cerruti a don Luigi Rocca del 16.10.1879).

[2] Sulla diffusione di questo saggio, cfr. ASC 38 Alassio (lettera autografa a don Rocca del 17.1.1886).

[3] Sulla diffusione di questo scritto, cfr. ASC 38 Alassio (lettere autografe a don Rocca del 26.10.1885 e del 10.1.1886). A. Pagliaini (*Catalogo generale della libreria italiana dal 1847 a tutto 1899 A-D.* Torino, A cura dell'Associazione Tipografico-Libreria Italiana, 1901) cita un'edizione del 1882 (p. 518). Non è stato possibile rintracciarla.

[4] Probabilmente don Michele Rua si riferisce a questo volumetto, quando scrive a don

1883

14. *Storia della pedagogia in Italia dalle origini a' nostri tempi.* Torino, Tipografia e Libreria Salesiana, 1883, 320 p.[5]

15. *Nuovo dizionario della lingua italiana in servizio della gioventù.* 3ª edizione. Torino, Tipografia Salesiana, 1883.[6] [Cf. nn. 65, 156, 212, 239, 241, 242, 243]

16. *Condizioni dell'insegnamento secondario in Italia,* in « Archivio Pedagogico » 1883.[7]

17. *Un po' di giustizia ai maestri,* in « Nuovo Educatore » 1883.

1884

18. *Gli alti concetti pedagogici di Leone XIII ossia la ricostituzione dell'Antico Patriarchio Lateranense e la Scuola Superiore di Teologia Comparata.* Ragionamento storico dedicato a S.E. il Card. Gaetano Alimonda Arcivescovo di Torino. S. Pier d'Arena, Tipografia S. Vincenzo, 1884, 33 p.[8]

Cerruti: « Spero avrai già a quest'ora ricevuto le bozze del tuo opuscolo. Come vedrai, si crede proprio conveniente sopprimere il nome, a costo di mettere un altro che sarebbe Anastasio Demagistris. Così pure per non dar a conoscere chi sia l'autore si giudica di non pubblicare niente dell'opere da te stampate o da stamparsi. Quanto poi al tempo che sarà finita la stampa, mi si dice non potersi fissare che nel principio di maggio » (ASC 9.131 Rua-Cerruti Francesco [lettera circolare agli ispettori del 27 aprile 1882]).

Questa circolare (ms. allografa) porta la firma autografa di don Michele Rua, il quale aggiunge anche il nome del destinatario: D. Cerruti e un « PS », che si è trascritto, in parte, sopra.

L'opuscolo assume frequentemente toni polemici. (Fu questo il motivo per cui si pensò « conveniente » non mettere in copertina il nome dell'autore?).

[5] Sull'invio di copie-omaggio, cf. ASC 38 Alassio (lettera autografa a don Rocca del 10.1.1886).

« Poco nota eppure assai apprezzata dagli studiosi, la sua Storia della Pedagogia » (ASC 9.32 Cimatti Vincenzo [Appunti biografici sul Rev.mo D. Cerruti ms. autografo, 1947]). Sembra che alcuni giudizi espressi dall'autore, in quest'opera, fossero all'origine di certe critiche severe da parte dei redattori della « Civiltà Cattolica » (cfr. ASC 272.18 Cerruti. Documenti personali... [La « Storia della Pedagogia » di D. Cerruti e « La Civiltà Cattolica » ms. autografo di don Felice Cane, 20.6.1946]. Sul giudizio « sfavorevole » che avrebbe espresso don Bosco, e sulla « giustificazione » data da don Cerruti, cfr. ASC 272.31 Cerruti. Corrispondenza... (lettera autografa a don Rua del 31.1.1884). Il Boll. Sal., in una lunga presentazione, dice tra l'altro: « La sobrietà senza scarsezza, la critica franca ed assennata e l'ordine mirabile[...] la rendono uno dei migliori testi per le scuole normali e magistrali » (*Bibliografia,* in « Bollettino Salesiano » 7 [1883] 10, p. 172).

[6] Cf. A. PAGLIAINI, *Catalogo generale...,* p. 518.

[7] ASC 31 Elenco... Del lavoro citato nel numero seguente (17) si conserva (ASC 272.34) un ms. autografo di 4 fogli di don Cerruti con questo titolo: *Un po' di giustizia a' Maestri Elementari.*

[8] Riferimenti all'origine, scopo e diffusione di questo scritto: ASC 272.31 Cerruti. Corrispondenza... (lettera autografa a don G. Bonetti del 20.1884 e del 12.4.1884; ASC 38 Alassio (lettere di don Cerruti a don Rocca del 26.10.1885 e dell'11.9.1887).

1885

19. * *Regolamento-programma per gli asili d'infanzia* delle Figlie di Maria Ausiliatrice preceduto da un cenno storico sull'origine e sulla istituzione degli asili in Italia.
S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana, 1885, 32 p.[9]

20. [Circolare ai salesiani, 28.12.1885]: « Coll'occasione dell'invio dell'unito modello pel Rendiconto [...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1885, [3] p.[10]

1886

21. *Le idee di D. Bosco sull'educazione e sull'insegnamento e la missione attuale della scuola.* Lettere due.
S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana, 1886, 48 p.[11]
[Cf. nn. 22, 37, 244]

22. « Le idee di D. Bosco sull'educazione e sull'insegnamento », in: Domenico GIORDANO, *La gioventù e Don Bosco di Torino.*
S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana, 1886, pp. 87-132.
[Cf. nn. 21, 37, 245]

23. *Le visioni di Alfonso Varano* con note storiche e filologiche del sacerdote Francesco Cerruti dottore in Lettere. 2ª edizione. « Biblioteca della Gioventù Italiana ».
Torino, Tipografia e Libreria Salesiana, 1886, 278 p.
[Cf. n. 2]

24. * *La guardia d'onore al Sacro Cuore di Gesù nel secondo centenario del suo pubblico culto,* in « Bollettino Salesiano » 10 (1886) 2, pp. 22-23.[12]

[9] Esiste un ms. autografo di don Cerruti del « cenno storico » in ASC 272.34 Cerruti. Scritti su giornali... Riporta il testo dell'introduzione al volumetto.

L'1.8.1885, don Cerruti scrive a don G. Barberis: « Abbi un po' pazienza ad assistere e far assistere la stampa soprattutto del cenno storico, che precede il Regolamento-programma per gli asili, giacchè temo che alcune variazioni, malgrado la mia *chiarissima* scrittura, non siano da tutti così facilmente intese. Avrei poi bisogno che il detto Manuale fosse pienamente allestito non più tardi assolutamente del 20 corrente giacchè per quell'epoca dovrei averne una buona quantità da mandare a Nizza-Monferrato ». E il 12.8.1885: « Sollecita vivamente quel benedetto Regolam. Pel 23 devo andare a Nizza Monf. per motivi educativo-didattici e senza di quello o non potrei far nulla, o dovrei *spolmonarmi* ».

[10] Sembra che nell'anno 1885 don Cerruti pubblicò già alcuni articoli sui giornali (« Cittadino », « L'Unità Cattolica »). Cf. ASC 38 Alassio (lettera a don L. Rocca del 18.9.1885).

[11] Sull'origine e scopo di questo scritto: ASC 272.31 Cerruti. Corrispondenza... (lettera autografa a don G. Barberis 16.10.1885); sulla correzione delle bozze: ibid. (lettera a don Barberis del 31.12.1885); sulla diffusione e risonanze: ASC 38 Alassio (lettera di don Cerruti a don Rocca del 14.1.1886); ASC 38 Nice fasc. II (nota autografa di don Cerruti nella circolare del 4.5.1886 a don L. Cartier); ACSA (lettera di don Cerruti a don G. Vespignani dell'8.11.1887). Lo scritto fu presentato nel « Bollettino Salesiano » 10 (1886) 1, pp. 33-34; 3, pp. 34-35. Cf. anche nota 17.

[12] Riguardo agli articoli pubblicati, nel « Bollettino Salesiano », sul S. Cuore, si può vedere quanto è stato detto nelle pagine introduttive. Si veda specialmente i riferimenti riportati nelle note 25, 26, 27 dell'introduzione.

25. * *Il Cuor di Gesù e la Carità,* in « Bollettino Salesiano » 10 (1886) 3, pp. 32-33.
26. * *Il Cuor di Gesù e l'Eucaristia,* in « Bollettino Salesiano » 10 (1886) 4, pp. 37-38.
27. * *Il Cuor di Gesù e il Cuor di Maria. Analogie e conforti,* in « Bollettino Salesiano » 10 (1886) 5, pp. 53-54.
28. * *Il Cuor di Gesù e le consolazioni del soprannaturale,* in « Bollettino Salesiano » 10 (1886) 6, pp. 61-64.
29. * *Il Cuor di Gesù ed il rimedio ad uno de' più tremendi mali sociali,* in « Bollettino Salesiano » 10 (1886) 9, pp. 105-106.
30. * *Il Cuor di Gesù e la fanciullezza,* in « Bollettino Salesiano » 10 (1886) 10, pp. 114-116.
31. * *Il Cuore di Gesù e i trionfi della Chiesa,* in « Bollettino Salesiano » 10 (1886) 11, pp. 125-126.[13]
32. * *Il Cuore di Gesù e la beatitudine del dolore,* in « Bollettino Salesiano » 10 (1886) 12, pp. 146-147.

1887

33. *Il cristianesimo e la storia.* Ragionamento.
Torino, Tipografia Salesiana, 1887, 23 p.[14]
34. « Il cristianesimo e la storia. Ragionamento », in: *Disegno di storia della letteratura italiana...,* pp. 73-95.
[Cf. nn. 33, 35]
35. *Disegno di storia della letteratura italiana ad uso de' licei.*
Torino, Tipografia Salesiana, 1887, 95 p.[15]
36. *La filosofia, la storia e le lettere nel concetto di Leone XIII.*
Torino, Tipografia Salesiana, 1887, 3 f. pp. IX-XXXI.[16]
37. *Les idées de Don Bosco sur l'instruction, l'éducation et la mission actuelle de l'enseignement.* Traduction de l'italien par M. l'Abbé Louis Cartier.
Nice, Imprimerie et Librairie du Patronage Saint Pierre, 1887, 48 p.[17]
[Cf. nn. 21, 37, 244]

[13] « Dirai a D. Baratta che, attesa l'urgenza e più ancora il saperlo già abbastanza costì occupato nella nuova sua carica, non gli ho più mandato a trascrivere gli articoli del S. Cuore di Novembre e Dicembre » (ASC 38 Alassio [lettera autografa a don L. Rocca dell'11.11.1886]).

[14] A. Pagliaini, *Catalogo generale...,* p. 518.

[15] « Mi parrebbe cosa buona ed utile che la *prefazione al Disegno di storia della lett.* e il Disegno che ne fa seguito si leggessero in pubblico a tutti tanto costì quanto a Foglizzo » (ASC 272.31 Cerruti. Corrispondenza... [lettera autografa a don G. Barberis del 25.2.1887]). Cf. anche circolare di don Cerruti ai Salesiani del 6.2.1887. Il lavoro fu presentato in « L'Unità Cattolica » 1887, n. 93, p. 370.

[16] Lo scritto fu presentato in « L'Unità Cattolica » 1887, n. 176, p. 701. Cf. anche ASC 38 Alassio (lettera di don Cerruti a don Rocca dell'11.9.1887).

[17] « Splendida ed elegante versione, eseguita sul testo italiano » (« L'Unità Cattolica »

38. * *Le insipienze di Moleschot e l'ordinamento degli studi sotto il governo dei papi* I., in « L'Unità Cattolica » 1887, n. 270, pp. 1073-1074.[18]

39. * *Le insipienze di Moleschot e l'ordinamento degli studi sotto il governo dei papi* II., in « L'Unità Cattolica » 1887, n. 271, pp. 1081-1082.

40. * *Le insipienze di Moleschot e l'ordinamento degli studi sotto il governo dei papi* III., in « L'Unità Cattolica » 1887, n. 275, pp. 1097-1098.

41. * *Urbano VIII e Galileo Galilei,* in « L'Unità Cattolica » 1887.[19]

1888

42. * *La crisi letteraria del prof. Graf e lo stato miserando delle lettere italiane,* in « L'Unità Cattolica » 1888, n. 273, pp. 1089-1090; n. 274, pp. 1097-1098; n. 277, pp. 1105-1106.[20]

43. [Circolare ai salesiani, 12.11.1888]: « Uscirono or ora, ad anno inoltrato, modificazioni al Regolamento [...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1888, 4 p.

1889

44. * *L'istruzione secondaria davanti al Parlamento. Lettera aperta a S.E. il ministro Boselli,* in « L'Unità Cattolica » 1889, n. 57, p. 226.[21]

45. * *L'istruzione secondaria davanti al Parlamento. Essenza e scopo. Lettera aperta a S.E. il ministro Boselli,* in « L'Unità Cattolica » 1889, n. 59, pp. 233-234.

46. * *L'istruzione secondaria davanti al Parlamento. Continua essenza e scopo. Lettera aperta a S.E. il ministro Boselli,* in « L'Unità Cattolica » 1889, n. 60, pp. 237-238.

47. * *Il centenario di Schiller ed una predica alla Germania di Bismark,* in « L'Unità Cattolica » 1889, n. 129, pp. 513-514.[22]

48. * *Il Sacro Cuore di Gesù e i nostri doveri verso il Papa,* in « L'Unità Cattolica » 1889, n. 130, p. 517.[23]

1887, n. 176, p. 701)). Sulla copia della Circolare del 14.5.1886, inviata a don L. Cartier, don Cerruti scrive: « L'Abb. Bonetti ha fatto poi la versione delle *Due Lettere.* Come è riuscita? Dimmene qualche cosa » (ASC 38 Nice fasc. II).

[18] Firmato: X. Si conserva (ASC 272.34) il ms. allografo e una copia a stampa con correzioni autografe di don Cerruti. Questi indica, a matita: « (Dall'Unità Catt. 1887) ».

[19] Firmato: Un Professore. Esiste (ASC 272.34) il ms. allografo e una copia a stampa con correzioni di don Cerruti, il quale scrive, a matita: « (Dall'Unità Catt. 1887) ».

[20] Esiste (ASC 272.34) il manoscritto autografo di don Cerruti. La seconda puntata porta il sottotitolo: 1° *Rimedio: Rialzar l'autorità.* La seconda: 2° *Rimedio: Rianimar la fede.*

[21] Firmato: FILALETE. Esiste (ASC 272.34) anche l'originale autografo. Il primo ms. di fol. 3 ha questo titolo: *L'istruzione secondaria davanti al Parlamento: Lettera aperta a S.E. il Ministro Boselli.* Un secondo ms. di fol. 4: *L'istruzione... Essenza e scopo. Lettera aperta...* Cf. nn. 45, 46.

[22] Si conserva (ASC 272.34) un ms. allografo e una minuta autografa di don Cerruti.

[23] Degli articoli elencati nei nn. 48-56 si conserva (ASC 272.34) anche copia a stampa.

49. * *Il decreto pontificio sul Sacro Cuore di Gesù ed il rimedio ai malori della società,* in « L'Unità Cattolica » 1889, n. 140, pp. 557-558.

50. * *V. Gioberti e G. Bruno,* in « L'Unità Cattolica » 1889, n. 150, pp. 597-598.

51. * *Il Cuor di Gesù e i trionfi della Chiesa,* in « L'Unità Cattolica » 1889, n. 151, p. 601.

52. * *Le conferenze froëbeliane* [sic] *sull'educazione* I., in « L'Unità Cattolica » 1889, n. 213, pp. 849-850.

53. * *Principali vicende storiche dell'educazione infantile* II., in « L'Unità Cattolica » 1889, n. 214, pp. 853-854.

54. * *Principali vicende storiche degli asili d'infanzia* III., in « L'Unità Cattolica » 1889, n. 215, pp. 857-858.

55. * *Froëbel e il suo sistema educativo. All'erta IV.,* in « L'Unità Cattolica » 1889, n. 216, pp. 861-862.

56. * *Il S. Cuore di Gesù e le nostre speranze,* in « Bollettino Salesiano » 13 (1889) 6, pp. 73-75.

57. *Pro justitia. Esami di abilitazione per le scuole secondarie,* in « Guida del Maestro » 1889.[24]

1890

58. *La storia della carta.* Discorso del Sac. Prof. Francesco Cerruti. Torino, Tipografia Salesiana, 1890, 30 p.[25]

59. * *Il mese di giugno e la devozione al Sacro Cuore di Gesù,* in « Bollettino Salesiano » 14 (1890) 6, pp. 77-78.

60. * *Il regolamento crispino sulle scuole italiane all'estero e un nuovo attentato alla religione e alla libertà* I., in « L'Unità Cattolica » 1890, n. 15, pp. 58.

61. * *Il regolamento crispino sulle scuole italiane all'estero e la così detta « laicità » dell'istruzione* II., in « L'unità Cattolica » 1890, n. 16, pp. 61-62.

62. * *Il SS. Cuor di Gesù e i papi,* in « L'Unità Cattolica » 1890, n. 129, pp. 513-514.

63. * *San Gregorio Magno nel suo XIII centenario,* in « L'Unità Cattolica » 1890.

1891

64. *D. Giovanni Bonetti.* Discorso funebre detto dal Sac. Prof. Francesco Cerruti. Torino, Tipografia Salesiana, 1891, 22 p.

[24] ASC 272.31 Elenco...

[25] Sulla diffusione di questo scritto, cf. ASC 272.31 (lettera a Sr. Maria Beltramo del 4.9.1912).

65. *Nuovo dizionario della lingua italiana* in servigio della gioventù. Torino, Tipografia Salesiana, 1891, XII - 1350 p. [Cf. nn. 15, 156, 212, 239, 241, 242, 243]

66. * *L'Italia « crispina » ai piedi di Mommsen,* in « L'Unità Cattolica » 1891, n. 11, p. 41.[26]

67. * *D. Bosco e la questione operaia,* in « L'Unità Cattolica » 1891, n. 26, p. 101.

68. * *Delinquenza ed istruzione. Cronaca nera,* in « L'Unità Cattolica » 1891, n. 18, pp. 69-70.

69. * *L'addio de' missionari salesiani e le grandezze dell'apostolato cattolico,* in « L'Unità Cattolica » 1891, n. 31, pp. 121-122.

70. * *Le glorie del Sacro Cuore di Gesù nel secolo XIX,* in « L'Unità Cattolica » 1891, n. 130, pp. 517.[27]

71. * *La glorificazione del Cuore di Gesù a Montmartre in Parigi,* in « L'Unità Cattolica » 1891, n. 151, p. 601.

72. * *Montmartre e la parola taumaturga del Papa,* in « L'Unità Cattolica » 1891, n. 152, p. 605.

73. * *Gli splendori della religione e della patria nella Natività di Maria SS.,* in « L'Unità Cattolica » 1891, n. 208, p. 829.

74. * *Le grandezze di Maria nella città del Sacramento,* in « L'Unità Cattolica » 1891, n. 285, p. 1137.

75. * *Le grandi consolazioni della fede nel cinquantenario delle Opere di D. Bosco,* in « L'Unità Cattolica » 1891, n. 289, pp. 1153-1154.

76. * *Il S. Cuore di Gesù,* in « Bollettino Salesiano » 15 (1891) 6, pp. 98-99.

77. [Circolare ai salesiani, 23.10.1891]: « E' comparso solo ieri l'altro, 21 corr., decreto governativo[...] ». Torino, Tip. Salesiana, 1891, 1 p.

1892

78. * *Il Cuore di Gesù di fronte alla società moderna,* in « L'Unità Cattolica » 1892, n. 128, p. 509.

79. * *L'Immacolata e il secolo XIX,* in « L'Unità Cattolica » 1892, n. 285, pp. 1137-1138.[28]

80. * *Il Sacro Cuore di Gesù. Consigli di D. Bosco pel mese consacrato a questo divin Cuore,* in « Bollettino Salesiano » 16 (1892) 6, pp. 105-107.

[26] Nell'Elenco... appare scritto: Möinsien.
Di questo saggio e di quelli indicati nei nn. 67-76 si conserva (ASC 272.34) la copia a stampa.

[27] Minuta autografa in ASC 272.34.

[28] Si conserva una copia a stampa con qualche correzione della mano di don Cerruti.

81. *Anno scolastico 1892-93. Programma d'insegnamento.*
Torino, Tip. Salesiana, 1892, [4] p.

82. [Circolare alle figlie di Maria Ausiliatrice, 26.1.1892]: « Parecchie direttrice e maestre elementari[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1892, [2] p.

83. [Circolare ai salesiani, 29.1.1892]: « Aveva promesso di mandar entro novembre u.s. de' programmi[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1892, [2] p.

84. [Circolare ai salesiani, 17.5.1892]: « In conformità di quanto ha stabilito il Ven.mo nostro Rettor Maggiore[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1892, [2] p.

1893

85. *De' principii pedagogico-sociali di S. Tommaso* pel Sac. Prof. Francesco Cerruti.
Torino, Tipografia Salesiana, 1893, 37 p.[29]
[Cf. n. 235]

86. * *La questione scolastica in Italia,* in « L'Italia Reale ». Giornale Politico Religioso 6.1.1893.[30]

87. * *Lo stato attuale dell'istruzione secondaria e il disegno di legge del ministro Martini,* in « L'Italia Reale ». Giornale Politico Religioso 8.1.1893.

88. *Le ferie scolastiche,* in « Nuovo Educatore » 1893, 19 maggio.[31]

89. * *La divozione al S. Cuore di Gesù nel giubileo episcopale di Leone XIII,* in « Bollettino Salesiano » 17 (1893) 6, pp. 106-107.

90. [Circolare ai salesiani, 26.9.1893]: « Avrai ricevuto il Programma scolastico[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1893, [3] p.

91. * *L'ignoranza e l'incoerenza del ministro Martini,* ossia il Disegno sulle scuole normali, in « L'Italia Reale ». Giornale Religioso Politico 10-11.7.1893.

1894

92. * *Viva il Sacro Cuore di Gesù,* in « Bollettino Salesiano » 18 (1894) 6, pp. 117-119.

93. [Circolare ai salesiani, 15.10.1894]: « A compimento e delucidazione del Programma[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1894, [4] p.

[29] Recensione di A.G.B. in « Il Cittadino » (Lodi) 17.6.1893. Segnalazione in « Corriere della Domenica » 11.6.1893.

[30] Copia a stampa (ASC 272.34) con correzioni autografe di don Cerruti.

[31] ASC 272.31 Elenco...

94. [Circolare ai salesiani, 27.12.1894]: « Come saprai sono usciti nuovi Programmi[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1894, [3] p.

1895

95. *Benemerenze del cristianesimo verso gli studi professionali. D. Bosco e la classe operaia.* Brevi parole dette dal Sac. Prof. Francesco Cerruti nella solenne distribuzione dei premii agli allievi delle scuole professionali dell'Oratorio Salesiano di S. Benigno 25 agosto 1895.
S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana, 1895, 10 p.

96. *Dio, famiglia, patria.* Discorso detto dal Sac. Prof. F. Cerruti nella solenne inaugurazione delle nuove scuole municipali di Cavaglià 29 settembre 1895.
Torino, Tipografia Salesiana, 1895, 17 p.

97. *Elementi di pedagogia* in risposta al programma per la patente elementare superiore.
Torino, Tipografia Salesiana, 1895, 89 p.
[Cf. n. 110]

98. *Nozioni di morale e d'economia politica* in risposta al programma per la patente elementare superiore.
Torino, Libreria Salesiana, 1895, 60 + 2 p.

99. « Stampa scolastica », in: *Atti del primo congresso internazionale dei Cooperatori Salesiani tenutosi in Bologna ai 23, 24 e 25 aprile 1895.*
Torino, Tipografia Salesiana, 1895, pp. 221-226.

100. « Il Papa e Don Bosco », in: *Atti del primo congresso internazionale dei Cooperatori Salesiani...,* 1895, pp. 238-240.

101. * *Il S. Cuore di Gesù e le nostre speranze,* in « Bollettino Salesiano » 19 (1859) 6, pp. 141-143.

102. * *La festa in Italia del XX settembre e la festa in Francia della dea ragione,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 15-16.7.1895.

103. * *La missione della donna,* in « Il Bescapè » (Novara) 14 (1895) 31, p. 1; n. 32, p. 2.[32]

104. [Circolare ai salesiani, 24.5.1895]: « Il VII Capitolo generale[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1895, 1 p.

105. [Circolare ai salesiani, 24.6.1895]: « La legge sull'istruzione obbligatoria[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1895, [2] p.

106. [Circolare ai salesiani, 30.10.1895]: « In ossequio a quanto fu deliberato nel VII Cap. Gen.[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1895, [2] p.

[32] Si conserva (ASC 272.34) un ms. allografo con correzioni autografe di don Cerruti.

1896

107. * *W. il S. Cuore di Gesù,* in « Bollettino Salesiano » 20 (1896) 6, pp. 141-143.

108. * *Un nuovo grido di allarme sul disegno di legge per le scuole Complementari e Normali,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 4-5.7.1896.

1897

109. *Diritti e doveri del cittadino per la III, IV e V elementare.* 6ª edizione. Torino, Libreria Salesiana, 1897, 61 p.[33]
[Cf. nn. 170, 217, 227]

110. *Elementi di pedagogia* in preparazione all'esame pel diploma magistrale. Torino, Tip. e Libreria Salesiana, 1897, 76 p.
[Cf. n. 97]

111. *Norme per l'insegnamento della aritmetica pratica e ragionata.* Torino, Tipografia Salesiana, 1897, 19 p.[34]

112. *Il novellino ossia fiori di parlar gentile* emendato ed annotato ad uso della gioventù dal Sac. Dott. Francesco Cerruti. « Biblioteca della Gioventù Italiana ». 12ª edizione.
Torino, Tip. Salesiana, 1897, 148 p.
[Cf. nn. 1, 6]

113. *P. Ovidii Nasonis Metamorpheon. Fabulae studiosius expurgatae con Introduzione critica* al poema pel Sac. Prof. F. Cerruti. [Edizione quarta]. Augustae Taurinorum, Ex Officina Salesiana, An. M.DCCC.XCVII, XX + 144 p. [pp. V-XX: « Introduzione critica alle Metamorfosi »].

114. *Ricordo affettuoso ad maiorem Dei gloriam.* Sarriá [Tip. Salesiana], 1897.

115. * *Il S. Cuore di Gesù e Carlo Emmanuele IV di Savoia,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 1-2.6.1897.

116. * *Il Sacro Cuore di Gesù e i nostri doveri,* in «Bollettino Salesiano » 21 (1897) 6, pp. 137-139.

117. *Vittorino da Feltre,* in « D. Bosco ». Periodico dell'Opera Salesiana in Milano 1 (1897) 1, pp. 6-8.[35]

[33] Cf. E. Valentini - A Rodinò (eds.), *Dizionario biografico...,* p. 82.
Nella circolare mensile del Capitolo Superiore del 28.2.1895, il Consigliero Scolastico avverte « i Direttori delle case d'Italia dove sono scuole elementari, che l'Opuscoletto annunziato Sui *Doveri e Diritti del Cittadino* sarà stampato per la metà di Marzo » (p. [2]).

[34] Non è stato possibile finora rintracciare un esemplare di quest'opera. Quello esistente nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (4589-11) scomparve nell'alluvione del 1966.
Nella circolare mensile del Capitolo Superiore del 24.12.1897, il Consigliere Scolastico avverte « quei Direttori, che abbisognassero ancora di altre copie delle Norme per l'insegnamento dell'Aritmetica già spedite alle singole Case, di farne domanda direttamente alla Libreria di Torino, che si affretterà a mandarle ».

[35] Si tratta di una « parte del cap. XIII della *Storia della Pedagogia in Italia* del Prof. Francesco Cerruti » (p. 6).

1898

118. *Nozioni elementari di morale e d'economia politica.*
Torino, Tip. e Libreria Salesiana, 1898, VII-64 p.

119. * *La sindone e il Sacro Cuore di Gesù,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 1-2.6.1898.

120. [Circolare ai salesiani, 18.4.1898]: « Mi reco a dovere di notificare che l'VIII Capitolo Generale[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1898, 3 p.

121. * *La divozione al S. Cuore di Gesù,* in « Bollettino Salesiano » 22 (1898) 6, pp. 137-139.

122. [Circolare ai salesiani, 30.6.1898]: « Unitamente alla presente spedisco la nota distributiva[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1898, [2] p.

123. *Le ferie scolastiche presso i romani,* in « Don Bosco ». Periodico mensuale (Milano) 1 (1898) 11, pp. 176-177.

124. *D. Bosco educatore,* in « Don Bosco ». Periodico dell'Opera Salesiana in Milano 2 (1898) 1, pp. 4-6.

125. [Circolare ai salesiani, 28.10.1898]: « Fra i trattati di Teologia, che fan parte del programma[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1898, [2] p.

126. *S. Tommaso e la pedagogia,* in « Giornale Arcadico di Scienze, Lettere e Arti » (Roma). Serie III 1 (1898), pp. 207-212; 296-303.

1899

127. *Maria Gaetana Agnesi.* Discorso del Sac. Prof. Francesco Cerruti. Estratto del periodico « Don Bosco ».
Milano, Scuola Tipografica Salesiana, 1899, 20 p.
[Cf. n. 132]

128. * *La soppressione dei direttori spirituali nei convitti nazionali ed una nuova debolezza del ministro Baccelli,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 11-12.4.1899.

129. * *Il Papa consacra il mondo al Sacro Cuore di Gesù,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 25.4.1899.

130. * *Il Regno di Gesù Cristo si avanza,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 1-2.6.1899.

131. * *Il Sacro Cuore di Gesù all'alba del Novecento,* in « Bollettino Salesiano » 23 (1899) 6, pp. 138-140.

132. *Maria Gaetana Agnesi. Discorso,* in « Don Bosco ». Periodico dell'Opera Salesiana in Milano, 2 (1899) 11, pp. 185-188; 12, pp. 201-202.
[Cf. n. 127]

133. *Anno scolastico 1899-900. Programma d'insegnamento.*
Torino, Tip. Salesiana, 1899, [4] p.

134. [Circolare ai salesiani, 29.1.1899]: « Il consolante sviluppo che da qualche anno[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1899, [2] p.

135. [Circolare, 15.2.1899]: « Una recentissima Circolare del Ministro della P.I.[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1899, [2] p.

136. [Circolare ai salesiani, 8.12.1899]: « Non è chi non veda come il mantener viva e perenne la memoria del nostro amatissimo padre[...]».
Torino, Tip. Salesiana, 1899, [2] p.

1900

137. *Il sentimento cristiano e il sentimento patrio nella Divina Commedia.* Omaggio a Dante Alighieri nel VI centenario della Divina Commedia. Estratto del periodico « Don Bosco ».
Milano, Scuola Tipografica Salesiana di S. Ambrogio, 1900, 18 p.
[Cf. n. 141]

138. *Il V centenario di Giovanni Gutemberg e la stampa.* Estratto del periodico « Don Bosco ».
Milano, Tip. Salesiana di S. Ambrogio, 1900, 14 p.[36]
[Cf. n. 142]

139. * *Il Cuore di Gesù e il rinnovamento sociale,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 1-2.6.1900.

140. * *La predica di Dante ai socialisti nel VI centenario del suo priorato,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 16-17.6.1900.

141. *Il sentimento cristiano e il sentimeno patrio nella Divina Commedia,* in « Don Bosco ». Periodico dell'Opera Salesiana in Milano, 3 (1900) 9, pp. 143-145; 10, pp. 163-165.
[Cf. n. 137]

142. *Il V centenario di Giovanni Guttemberg e la stampa,* in « Don Bosco ». Periodico dell'Opera Salesiana in Milano, 4 (1900) 1, pp. 3-5.
[Cf. n. 138]

143. * *Il Cuore di Gesù nell'Anno Santo,* in « Bollettino Salesiano » 24 (1900) 6, pp. 151-153.

144. *Anno scolastico 1900-901. Programma d'insegnamento pel corso Teologico.*
Torino, Tip. Salesiana, 1900, [4] p.

145. [Circolare ai salesiani, 12.12.1900]: « Fedele alla promessa, inserita nella circolare di Novembre[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1900, [4] p.

[36] Esiste (ASC 272.34) un ms. allografo con note e correzioni autografe di don Cerruti. Questo aggiunge anche il titolo: *Il V Centenario di Guttemberg e la stampa* [cancellato con una riga] *dell'Università di Cracovia.*

146. *Norme particolari per la biblioteca.*
Torino, [Tip. Salesiana], 1900, 1 p.

1901

147. *Il Cuor di Gesù,* in « L'Opera Salesiana o Don Bosco al Vomero » 1 (1901) 1, pp. 3-5.

148. *Gli albori del secolo XX e il giubileo dell'opera salesiana del Torrione (Bordighera),* in « Giubileo di Fondazione » 1876 Numero unico 1901. Ricordo del venticinquesimo anniversario dell'Istituto di Maria Ausiliatrice in Bordighera Torrione 10 febbraio 1901. [Bordighera, 1901], pp. 2-3.

149. *Gli albori del secolo XX.* Discorso del Sac. Prof. F. Cerruti, in « Don Bosco ». Periodico dell'Opera Salesiana in Milano 4 (1901) 8, pp. 126-128; 9, pp. 148-149.

150. * *Il secolo del Cuor di Gesù,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 1-2.6.1901.

151. * *La prima festa del Cuor di Gesù nel secolo XX,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 14-15.6.1901.

152. * *Il Sacro Cuore di Gesù nel secolo XX,* in « Bollettino Salesiano » 25 (1901) 6, pp. 141-143.

153. *Anno scolastico 1901-902. Programma d'insegnamento.*
Torino, Tip. Salesiana, 1901, [4] p.

154. [Circolare ai salesiani, 14.6.1901]: « Unitamente alla presente invio gli schemi[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1901, [3] p.

1902

155. *Leone XIII nel suo giubileo pontificale.* Discorso letto nell'Istituto S. Michele di Foglizzo Canavese il 3 marzo 1902. Estratto dal *Giornale Arcadico* - Serie III.
Roma, Scuola Tipografica Salesiana, 1902, 11 p.

156. *Nuovo dizionario della lingua italiana* in servigio della gioventù compilato sulla scorta dei migliori lessicografi dal Sac. Prof. F. Cerruti. Edizione novissima aumentata di parecchie migliaja di voci e di modi della lingua viva.
Torino, Scuola Tipografica Salesiana, 1902, XV-946 p.
[Cf. nn. 65, 212, 239, 241, 242, 243]

157. * *In alto i cuori!,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 6.6.1902.

158. *Leone XIII nel suo giubileo pontificale,* in « Giornale Arcadico ». Rivista Quindicinale di Lettere, Scienze ed Arti (Roma). Serie III, 9 (1902), pp. 527-267.

159. * *Maria Ausiliatrice ed il Cuore di Gesù.* Torino e Roma, in « Bollettino Salesiano » 26 (1902) 6, pp. 162-164.

160. [Circolare ai salesiani, 8.3.1902]: « In conformità di quanto fu deliberato nel IX Cap. Gen. ».
Torino, Tip. Salesiana, 1902, [4] p.

161. [Circolare ai salesiani, 20.6.1902]: « Avrei voluto, appena ricevuti i due recenti RR. Decreti[...] ».
Torino, [Tip. Salesiana], 1902, [2] p.

162. [Circolare ai salesiani, 22.10.1902]: « Coll'invio dei nuovi Programmi d'insegnamento[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1902, 7 p.

1903

163. « Discorso sulla stampa nel concetto educativo di D. Bosco » in: *Atti del III congresso internazionale dei Cooperatori Salesiani.* Con appendice sulla Incoronazione di Maria Ausiliatrice per cura del Sac. Felice Cane. Torino XIV-XVII maggio MCMIII.
Torino, Tipografia Salesiana, 1903, pp. 145-150.
[Cf. n. 165]

164. * *Il mese del Cuor di Gesù e il IX cinquantenario del miracolo del Sacramento in Torino,* in « Bollettino Salesiano » 27 (1903) 6, pp. 157-158.

164a. *Leone XIII,* in « Bollettino Salesiano » 27 (1903) 7, pp. 259-262.

165. *La stampa educativa nel concetto di D. Bosco.* Discorso del Sac. Prof. Francesco Cerruti, in « Don Bosco ». Periodico Pedagogico-Ascetico 6 (1903) 7, pp. 105-106; 8, p. 124; 9, pp. 136-137; 10, pp. 154-156.
[Cf. n. 163]

166. * *Pio X e Benedetto XI ossia due glorie trevigiane,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 6.8.1903.

167. * *Le... distrazioni dell'ex-ministro Nasi,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 21.11.1903.

168. [Circolare ai salesiani, 20.1.1903]: « Il IX Capitolo generale[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, [4] p.

169. [Circolare ai salesiani, 8.12.1903]: « Vi mando le deliberazioni[...] ».
Torino, [Tip. Salesiana], 1903, [6] p.

1904

170. *Doveri e diritti del cittadino per gli allievi della III, IV e V elementare* in conformità dei recenti programmi governativi. Edizione quinta migliorata.
Torino, Libreria Salesiana Editrice, 1904, 63 p.
[Cf. nn. 109, 217, 227]

171. *Francesco Petrarca a Novara.*
Novara, Tipografia Vescovile, 1904, 23 p.[37]
[Cf. n. 179]

[37] Dopo « una meditata, accorta lettura, il geniale discorso apparisce, meglio che a una semplice audizione, ricco di sagacità nel pensiero, di profonda critica sintetica e analitica, di perspicuità di giudizio » (« Orizzonte Cristiano » 1 [1904] 17, p. 262).

172. *Silvio Pellico nell'anno 50° dalla morte.* (Estratto dal « Don Bosco »). Milano, Scuola Tip. Salesiana, 1904, 23 p.
[Cf. n. 174]

172a. *Dell'educazione della donna,* in « Bollettino Salesiano » 28 (1904) 8, pp. 226-227.

173. *La Provvidenza divina nelle invenzioni umane,* in « L'Amico della Gioventù ». Periodico educativo (Catania) 1 (1904) 10, pp. 145-147.

174. *Silvio Pellico nell'anno cinquantesimo dalla morte,* in « Don Bosco ». Periodico Mensile Pedagogico Ascetico 7 (1904) 1, pp. 8-13.
[Cf. n. 172]

175. *XIII centenario della morte di S. Gregorio Magno,* in « Don Bosco ». Periodico Mensile Pedagogico Ascetico Illustrato 7 (1904) 8, pp. 123-125.

176. *L'Immacolata e D. Bosco,* in « Don Bosco ». Periodico Mensile Pedagogico Ascetico 7 (1904) 12, pp. 182-183.

177. * *Il Cuore di Gesù e la pace,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 1.6.1904.[38]

178. * *Il mese del Sacro Cuore di Gesù,* in « Bollettino Salesiano » 28 (1904) 6, pp. 161-164.

179. *Francesco Petrarca a Novara,* in « Orizzonte Cristiano » (Novara) 1 (1904) 17, pp. 262-266.[39]
[Cf. n. 171]

180. [Circolare ai salesiani, 28.4.1904]: « Incaricato, anche in quest'anno, di compiere l'ufficio di Regolatore[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1904, [4] p.

181. [Circolare ai salesiani, 28.10.1904]: « Invio con la presente il Regolamento-Programma[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1904, [4] p.

182. *Regolamento-Programma per gli Studenti Teologici.*
Torino, [Tip. Salesiana], 1904, [4] p.

1905

183. *Cesare Cantù nel decennio dalla morte.* Estratto dal periodico « Don Bosco ». Milano, Scuola Tip. Salesiana, 1905, 24 p.
[Cf. n. 185]

184. *Manualino contenente le principali disposizioni della legislazione scolastica attuale in Italia sulle scuole elementari e medie con ischiarimenti, osservazioni e proposte.*
Torino, Tipografia Salesiana, 1905, 34 p.[40]

[38] Nella copia esistente nell'ASC 272.34 c'è questa nota autografa, a matita, di don Cerruti: « Rip. nel Boll. di giugno 1913 ».

[39] Discorso commemorativo del VI Centenario dalla nascita di Petrarca.

[40] Non appare nel frontespizio il nome dell'autore. A pagina 34: Torino, Aprile, 1905 Sac. Prof. F. Cerruti.

185. *Cesare Cantù nel decennio della sua morte,* in « Don Bosco ». Periodico Mensile Pedagogico Ascetico Illustrato 8 (1905) 2, pp. 17-23.
[Cf. n. 183]

186. * *Il Cuore di Gesù e il Congresso Eucaristico Internazionale di Roma,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 1.6.1905.

187. *Legislazione scolastica,* in « Gymnasium » (Roma) 4 (1905) 22, pp. 437-438; 23, pp. 458-459.

188. *Le lingue classiche nell'insegnamento secondario,* in « Gymnasium ». Periodico Letterario Didattico per le scuole secondarie 4 (1905) 26, pp. 501-504.

1906

189. [Circolare ai salesiani, 20.8.1906]: « Mi affretto ad inviarvi il programma di studi[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1906, [6] p.

1907

190. *Antidoto ossia risposta a quesiti intorno a parecchi errori che corrono nelle scuole.* (Pro manuscripto).
[Catania, 1907], 35 p.[41]

191. *Antidoto ossia risposta a quesiti intorno a parecchi errori che corrono nelle scuole.* (Pro manuscripto). 2ª tiratura.
Catania, Scuola Tip. Salesiana, 1907, 35 p.
17,60 × 12,60 cm.
[Cf. n. 190]

192. *Norme e programmi didattici per le scuole elementari e medie* con un appendice sulla legislazione scolastica attuale in Italia.
Torino, Tip. Salesiana, 1907, 86 + [2] p.[42]

193. *Il Cuore di Gesù e D. Bosco,* in « Il Cuore di Gesù al Valentino ». Foglietto trimestrale dei zelatori e delle zelatrici dell'Oratorio salesiano in Casale Monferrato 2 (1907) 1, pp. 2-3.

194. *L'Immacolata nelle lettere e nelle arti,* in « Don Bosco ». Periodico Mensile Pedagogico Ascetico Illustrato 10 (1907) 2, pp. 18-19; 3, pp. 36-37; 4, pp. 51-52; 5, pp. 67-68.

195. *Savio Domenico e il cinquantesimo degli umili,* in « Don Bosco ». Periodico Pedagogico Ascetico Illustrato 10 (1907) 4, pp. 55-56. Con leggerissime varianti in: « L'Amico della Gioventù ». Supp.to al N. 4. *Savio Domenico nel cinquantenario della sua morte.* Catania, Scuola Tipografica Salesiana, 1907, pp. 26-27.

[41] Sull'origine e scopo di questa pubblicazione, cf. ASC 272.31 Cerruti. Corrispondenza... (lettera a don Calogero Gusmano del 3.3.1907 e a don Calvi del 8.4.1914 e del 11.5.1914). Cfr. anche ACSA (lettera a don G. Vespignani del 2.6.1907).

[42] L'appendice, pp. 51-86 coincide sostanzialmente con lo scritto indicato n. 184 della presente *Bibliografia* (*Manualino...*). Indicazioni su questo argomento nelle circolari mensili del 24.3.1907 e del 24.6.1907.

196. * *Il Cuore di Gesù e la pace,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 7.6.1907.

197. * *Il perdono del S. Cuore e le basi della vita,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 29.6.1907.

198. * *Per la nostra fede. Difendiamoci,* in « Il Momento » 10.12.1907.[43]

199. * *L'ilegalità del Regolamento Fava,* in « Verona Fedele » 11.12.1907.[44]

200. [Circolare ai salesiani, 29.1.1907]: « La legge 8 luglio 1904 sulle scuole[...] ». Torino, [Tip. Salesiana], 1907, 13 p.

201. [Circolare ai salesiani, 9.3.1907]: « Al Ministero degli Affari Esteri[...] ». [Torino, Tip. Salesiana], 1907, 1 p.

202. [Circolare ai salesiani, 9.7.1907]: « Son persuaso che in seguito al richiamo del Sig. D. Rua[...] ».
Torino, Tip. Salesiana, 1907, [2] p.

203. [Circolare ai salesiani, 20.11.1907]: « Nell'inviarvi il programma di Studi[...] ». Torino, [Tip. Salesiana], 1907, [5] p.

204. *Norme importanti per la registrazione e conservazione de' documenti scolastici in Italia.*
Torino, Tip. Salesiana, 1907, [2] p.

1908

205. *Una trilogia pedagogica ossia Quintiliano, Vittorino da Feltre e Don Bosco.* Appendice alla versione italiana dell'Educateur-apôtre del Guibert del Prof. Domenico dall'Osso.
Roma, Scuola Tip. Salesiana, 1908, 19 p.[45]
[Cf. nn. 211, 240]

206. « Il Ven. D. Bosco », in: *Ricordo della solenne festa celebrata in onore del Ven. D. G. Bosco dalle case salesiane di Sicilia* riunite il 9 Feb. 1908 nell'Istituto S. Francesco di Catania.
Catania, Tipografia Salesiana, 1908, pp. 9-11.

[43] Firmato con la sigla: C.

[44] Cf. *La laicità della scuola,* in « L'Ordine » (Alessandria) 21.12.1907.

[45] Nella circolare mensile del 24.10.1908, il Consigliere Scolastico scrive: « Invia ai confratelli d'America un opuscolo d'indole storico-pedagogica, ad essi particolarmente dedicato, dove troveranno in raffronto nobili ammonimenti educativo-didattici di Quintiliano, Vittorino da Feltre e D. Bosco, con calda esortazione che quegli ammonimenti siano conosciuti e praticati » (p. [2]).

L'11.11.1908 lo stesso don Cerruti scrive a don G. Vespignani: « Avrà pure ricevuto la *trilogia pedagogica* da leggere, diffondere e praticare. Anzi non sarebbe inopportuno che come dell'*Educatore-apostolo,* così della Trilogia se ne facesse costì una bella versione » (*Preziosi ricordi. Lettere direttive didattiche del R.mo Dott. Francesco Cerruti sull'avviamento delle Scuole Salesiane nella Repubblica Argentina.* Buenos Aires, Escuela Tipográfica del Colegio Pío IX-San Carlos, [s.d.], p. 26). Cf. anche ASC 272.31 Cerruti. Corrispondenza... (Lettera al segretario, don G.B. Calvi, del 18.6.1913 e a Sr. Maria Beltramo del 4.9.1912).

207. * *Per l'istruzione religiosa. Un decreto incostituzionale,* in « Il Momento » 9.2.1908.[46]

208. * *L'Istruzione religiosa. Una soluzione,* in « Il Momento » 12.2.1908.

209. * *Per l'istruzione religiosa. La questione della 5ª e della 6ª classe,* in « Il Momento » 13.2.1908.

210. [Circolare ai salesiani, 31.12.1908]: « L'immenso disastro, che lanciò nello squallore e nel lutto[...] ».
Torino, Tip. Salesiana S.A.I.D. Buona Stampa, 1908, [2] p.

1909

211. « Una trilogia pedagogica ossia Quintiliano, Vittorino da Feltre e Don Bosco », in: J. GUIBERT, *L'educatore apostolo.* Versione libera del Prof. Domenico dall'Osso e trilogia del Prof. Francesco Cerruti.
Roma, Libreria Salesiana Editrice, 1909, pp. 279-293.
[Cf. nn. 205, 240]

212. *Nuovo dizionario della lingua italiana* 74° migliaio.
Torino, Libreria Salesiana, 1909, XV-947 p.
[Cf. nn. 15, 65, 156, 212, 239, 241, 242, 243]

213. *I terremoti scientificamente e storicamente considerati.*
Catania, Tipografia Salesiana, 1909.[47]

214. * *Il Cuor di Gesù e il recente nobilissimo esempio di ferroviari cristiani,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 1.6.1909.

215. [Circolare ai salesiani, 12.10.1909]: « Le Nostre Missioni di America[...] ».
Torino, Tip. S.A.I.D. Buona Stampa, 1909, [2] p.

1910

216. *Don Michele Rua.* Discorso funebre detto dal Sac. Prof. Francesco Cerruti.
Milano, Premiata Scuola Tip. Salesiana, 1910, 28 p.

217. *Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino* per gli allievi della III, IV, V e VI elementare in conformità dei programmi governativi. Edizione settima migliorata.
Torino, Libreria Salesiana Editrice, 1910, 62 + [1] p.
[Cf. nn. 109, 170, 227]

218. *Educazione ed istruzione Sistema preventivo Ispezioni scolastiche e civili.*
Torino, Tip. S.A.I.D. Buona Stampa, 1910, 16 p.[48]

[46] Firmato: *Serenus.* Lo stesso pseudonimo nei due saggi seguenti. La copia a stampa del 12.2.1908, conservata nell'ASC, porta correzioni autografe di don Cerruti. Dell'articolo citato nel n. 209 si conserva la minuta autografa (ASC 272.34) con questo titolo: *L'obbligo dell'istruzione religiosa va esteso alla 5ª e 6ª classe?*

[47] Sulla diffusione di questo saggio, cfr. ASC 272.31 Cerruti. Corrispondenza... (lettera a don G.B. Calvi del 17.5.1911 e del 21.5.1911).

[48] Sulla diffusione e l'accoglienza « più che benevola » di questo scritto, cf. ASC 272.31

219. *Un ricordino educativo-didattico.*
Torino, Tip. S.A.I.D. Buona Stampa, 1910, 67 p.[49]

220. * *Un nuovo subdolo attentato all'insegnamento religioso,* in « Il Cittadino » (Genova) 25.4.1910.[50]

221. * *Pel mese del Sacro Cuore. Papali!,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 1.6.1910.

222. [Circolare ai salesiani, 24.1.1910]: « Le 'Declarationes' ossia schiarimenti Pontifici[...] ».
Torino, [Tip. Salesiana], 1910, [2] p.

1911

223. *In malo bonum. La legge Credaro sull'istruzione primaria e popolare.*
Torino, Tip. S.A.I.D. Buona Stampa, 1911, 46 p.

224. * *Il Cuore di Gesù e la scuola,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 1.6.1911.[51]

225. * *Il Cuore di Gesù e le basi della fede,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 23.6.1911.[52]

226. * *Il Regno del Cuore di Gesù,* in « Bollettino Salesiano » 35 (1911) 6, pp. 161-162.

1912

227. *Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino* per gli allievi della III, IV, V e VI elementare in conformità dei programmi governativi. Edizione nona migliorata.
Torino, Libreria Editrice Internazionale, 1912, 62 + [1] p.
[Cf. nn. 109, 170, 217]

Cerruti. Corrispondenza... (lettera a Marina Coppa del 14.2.1910); F. CERRUTI, *Un ricordino...,* p. 7; *Preziosi ricordi...,* p. 30 (lettera del 18.3.1910).

[49] « *Il Consigliere Scolastico* [...] Co' programmi sopra accennati inviò pure, pe' Direttori, insegnanti ed assistenti, un *Ricordino* educativo-didattico quall'affettuosa fraterna memoria nel suo 25 di Consigliere Scolastico Generale » (Circolare mensile del 14.2.1910). Nelle circolari dei mesi seguenti lo stesso Consigliere Scolastico si occupa del suo saggio: « In ossequio a quanto fu detto e deliberato nelle adunanze degl'Ispettori dell'A.C. di marzo u.s., raccomanda che, qual programma pratico pedagogico nelle Case degli ascritti, durante il p.v. anno scolastico, si leggano e spieghino i due primi capitoli, comprese le note, del *Ricordino educativo-didattico* » (24.9.1912). Invito « a leggere e rileggere attentamente, ora soprattutto sul cominciar dell'anno scolastico, il testo originale [del Sistema preventivo] del nostro buon Padre e il Ricordino educativo-didattico che lo commenta » (24.10.1913). I « chierici [...] rileggano attentamente la parte del Regolamento che riguarda i maestri e gli assistenti e il *Ricordino educativo-didattico* » (24.11.1914).

[50] Su questo argomento, cf. nn. 207, 208, 209, 223.

[51] « Suppongo che avrai ricevuto e mandato tosto all'It. Reale l'articolo relativo » (ASC 272.31 Cerruti. Corrispondenza... [lettera a don Calvi del 29.5.1911]). Cf. anche lettera del 3.6.1911.

[52] « Posdomani manderò a D. Amadei l'articolo sul S. Cuore » (ASC 272.31 Cerruti. Corrispondenza... [lettera al segretario D. G.B. Calvi del 17.5.1911]).

« Dell'art. sul S. Cuore chiedi cop. 6 di cui a me, M. Marina, D. Ceria (Roma), D. Amadei, le altre due in ufficio a disposizione ». (ASC 272.31 Cerruti. Corrispondenza... [lettera a don Calvi del 29.5.1911]).

228. * *Il Cuore di Gesù ed il prof. Ferrini,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 1.6.1912.

1913

229. * *La pace secondo il Cuore di Gesù,* in « Bollettino Salesiano » 37 (1913) 6, pp. 161-163.

230. [Circolare ai salesiani, 15.11.1913]: « Le condizioni de' tempi e la legislazione de' Governi[...] ».
Torino, [S.A.I.D. Buona Stampa], 1913, [4] p.

231. [Circolare ai salesiani, 20.12.1913]: « Fedele alla promessa fatta invio gli articoli[...] ».
Torino, [S.A.I.D. Buona Stampa], 1913, [4] p.

1914

232. [Circolare ai salesiani, 2.3.1914]: « Don Bosco, nostro indimenticabile Padre[...] ».
Torino, [S.A.I.D. Buona Stampa], 1914, [4] p.

233. [Circolare ai salesiani, 15.11.1914]: « Il programma dell'Esposizione educativo-didattica ».
Torino, [S.A.I.D. Buona Stampa], 1914, [6] p.

234. *Esposizione educativo-didattica.*
Torino, [S.A.I.D. Buona Stampa], 1914, [2] p.

1915

235. *De' principii pedagogico-sociali di S. Tommaso.* Seconda edizione riveduta e ampliata.
Torino, Libreria Editrice Intern. S.A.I.D. Buona Stampa, 1915, 43 p.[53]
[Cf. n. 85]

236. [Circolare ai salesiani, 16.8.1915]: « Una circolare ministeriale[...] ».
Torino, [S.A.I.D. Buona Stampa], 1915, [2] p.

[53] « Eccoti anche le bozze del nuovo lavoro su S. Tommaso. Prega D. Albera della bontà di vederlo lui, o non potendo di farlo vedere da chi crede, con qualche premura. Tu lo ripiglierai e lo manderai a S. Benigno » (ASC 272.31 Cerruti. Corrispondenza... [lettera a don G.B. Calvi del 23.11.1914]). Nella circolare mensile del 24.10.1914, il Consigliere Scolastico scrive: « 3 propone alle Case degli ascritti d'Italia pel 1914-15, qual testo pedagogico da leggere e commentare, i "Principi pedagogico-Sociali di S. Tommaso". E in quella del 24.12.1914: "Ricorda come sia prescritta per l'anno scolastico corrente, qual testo di pedagogia nelle Case degli Ascritti, l'operetta *Dei principi pedagogico-Sociali* di S. Tommaso ed invia quindi un numero sufficiente di copie della nuova edizione" ». Su questo stesso argomento cf. le lettere a don Calvi del 26.11.1914 e del 30.11.1914.

1916

237. *Il problema morale nell'educazione.*
Torino, Tip. S.A.I.D. Buona Stampa, 1916, 39 p.[54]

[1919]

238. *Preziosi ricordi. Lettere direttive didattiche del R.mo Dott. Francesco Cerruti sull'avviamento delle Scuole Salesiane nella Repubblica Argentina.* Appendice: saggio di Lettere del Rev.mo Sig.r Don Rua.
Buenos Aires, Escuela Tipográfica del Colegio Pio IX-San Carlos, [s.d.], 47 p.

1921

239. *Nuovo dizionario della lingua italiana* in servigio della gioventù compilato sulla scorta dei migliori lessicografi dal Sac. Prof. F. Cerruti. Edizione novissima aumentata di parecchie migliaia di voci e di modi della lingua viva.
Torino, Società Editrice Internazionale, 1921, XV-946 p.
[Cf. nn. 15, 65, 156, 212, 241, 242, 243]

1925

240. « Una trilogia pedagogica ossia Quintiliano, Vittorino da Feltre e Don Bosco », in: J. GUIBERT, *L'educatore apostolo* versione libera del Prof. Domenico dall'Osso e trilogia del Prof. Francesco Cerruti. Seconda edizione.
Roma, Libreria Salesiana Editrice, 1925, pp. 279-283.
[Cf. nn. 205, 211]

1931

241. *Nuovo dizionario della lingua italiana* per la gioventù compilato sulla scorta dei migliori lessicografi dal Dott. Francesco Cerruti. Edizione novissima aumentata da parecchie migliaia di voci e di modi della lingua viva.
Torino, Società Editrice Internazionale, [1931], 930 p.
[Cf. nn. 15, 65, 156, 212, 239, 242, 243]

1940

242. CERRUTI Francesco - ROSTAGNO Luigi Andrea, *Vocabolario della lingua italiana.* Con ricca nomenclatura figurata e non figurata e la nomenclatura fascista.
Torino, S.E.I., 1940, XII-1681 p.
[Cf. nn. 15, 65, 156, 212, 239, 241, 243]

1941

243. CERRUTI Francesco - ROSTAGNO Luigi Andrea, *Vocabolario della lingua italiana.* Con ricca nomenclatura figurata e non figurata e la nomenclatura fascista.
Torino, S.E.I., 1941, XII-1681 p.
[Cf. nn. 15, 65, 156, 212, 239, 241, 242]

[54] « Desidero anche che il *problema morale nell'educazione,* di cui mandai copia anche costì, sia bene a fondo conosciuto e praticato. Occorrendo potete mandare altre copie, che vi saranno rimesse contro fattura. In alcune nazioni ne fanno la traduzione » (*Preziosi ricordi...,* p. 40 [lettera di don Cerruti a don G. Vespignani dell'1.6.1916]). Cf. anche la circolare mensile del 24.4.1916.

1948

244. *Las ideas de Don Bosco sobre la educación y la enseñanza y la misión actual de la escuela. Dos cartas.* Con ocasión de la Semana de la Educación Católica. Montevideo del 14 al 21 de julio de 1948. Traducción del P. José María Vidal S.D.B.
[Montevideo, Tip. Tall. D. Bosco, 1948], 58 p.
[Cf. nn. 21, 22, 37]

2. SCRITTI SU FRANCESCO CERRUTI

1916

245. *Solenni onoranze giubilari al sac. dott. Francesco Cerruti,* in « Il Momento » 9.2.1916.

246. *Pel Giubileo Sacerdotale del Prof. D. Francesco Cerruti,* in « Il Momento » 27.12.1916.

1917

247. ALBERA P. [Paolo], *Don Francesco Cerruti. Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore* [lettera mortuaria].
Torino, 1917, [4] p.

248. FRANCESIA I.B. [Iohannes B.], *Franciscus Cerruti,* in « Alma Roma » 4 (1917) 1, pp. 72-73.

249. LUCHELLI Alessandro, *Pietà e attaccamento a Don Bosco. Due molle potenti d'azione sacerdotale. Ricordando Don Francesco Cerruti,* in « Bollettino Salesiano » 41 (1917) 6, pp. 176-177.

250. LUCHELLI Alessandro, *Don Francesco Cerruti Consigliere Scolastico Generale della Pia Società Salesiana.*
Torino, Tip. S.A.I.D. Buona Stampa, 1917, 48 p.

251. MIRAGLIA M., *Cinquant'anni di apostolato educativo,* in « La Staffetta Scolastica » 18 (1917) 10, p. 66.

252. *Il giubileo sacerdotale del Sac. Dott. Francesco Cerruti,* in « Bollettino Salesiano » 41 (1917) 2, pp. 38-42.[55]

253. *Don Cerruti infermo,* in « Il Momento » 23.3.1917.

254. *Don Cerruti è morto,* in « Il Momento » 26.3.1917.

255. *Sotto i salici. Don Francesco Cerruti,* in « Verona Fedele » 26.3.1917.

[55] Il 18.2.1916, don Cerruti scriveva a don Calvi:
...« b) desidero che nel Boll. nulla esca de' festegiam. giubilari anticipati ad Alassio; al più un brevissimo cenno. Dirai a D. Amadei che mi faccia questo piacere. Anche qui sta bene l'economia, se mai, vedremo se saremo ancora vivi, al 22 dicembre » (ASC 272.31 Cerruti. Corrispondenza...).

256. *La morte di Don Cerruti,* in « Il Cittadino » (Genova) 27.3.1917.

257. *La morte del Direttore generale delle scuole e della stampa salesiana,* in « Il Corriere d'Italia » 27.3.1917.

258. *Dopo la morte di D. Cerruti. L'omaggio dell'on. Boselli,* in « Il Momento » 27.3.1917.

259. *La morte di D. Cerruti,* in « L'Italia » (Milano) 27.3.1917.

260. *La morte del salesiano Don Cerruti,* in « Il Cittadino » (Brescia) 28.3.1917.

261. *L'omaggio dell'on. Boselli a Don Cerruti,* in « Verona Fedele » 28.3.1917.

262. *I funerali di D. Cerruti,* in « Il Cittadino » (Brescia) 29.3.1917.

263. *La morte di don Cerruti,* in « Il Corriere d'Italia » 29.3.1917.

264. *La morte di Don Cerruti,* in « La Libertà » (Padova) 29.3.1917.

265. *I funerali di D. Cerruti ad Alassio,* in « Il Momento » 29.3.1917.

266. *La morte di Don Cerruti,* in « L'Osservatore Romano » 29.3.1917.

267. *Un gran lutto salesiano. La morte di D. Cerruti,* in « Il Messaggero Toscano » (Pisa) 29.3.1917.

268. *La morte del Direttore delle Scuole Salesiane,* in « L'Idea Nazionale » 30.3.1917.

269. *Don Cerruti e Leone XIII,* in « Verona Fedele » 30.3.1917.

270. *L'omaggio della religione e della patria a Don Cerruti,* in « L'Italia » (Roma) 31.3.1917.

271. *El Revmo. P. Francisco Cerruti,* in « Boletín Salesiano » 32 (1917) 3, pp. 58-61.

272. *Il Sac. Dott. Francesco Cerruti,* in « L'Italia Reale-Corriere Nazionale » 31.3.1917.

273. *In morte di D. Cerruti. Un elogio non sospetto,* in « Il Momento » 1.4.1917.

274. *Dott. Don Francesco Cerruti,* in « Bollettino Salesiano » 41 (1917) 4, p. 101.

275. *Un grande scomparso. Appunti biografici. Cari ricordi. L'opera sua,* in « Bollettino Salesiano » 41 (1917) 4, pp. 102-107.

276. *Un grande educatore italiano,* in « Il Messaggero Egiziano » 9.5.1917.

277. *Un vétéran de l'oeuvre salésienne don François Cerruti,* in « Bulletin Salésien » 39 (1917) 5-6, pp. 61-66.

278. *In morte di Don Cerruti,* in « Bollettino Salesiano » 41 (1917) 5, p. 135.

1918

279. Francesia J.B. [Johannes B.], *Commentarius de Francisco Cerruti sacerdote.* Torino, Libreria Editrice Internazionale, [1918], VII-59 p.

1927

280. *In memoria del Sac. Dott. Don Francesco Cerruti Direttore Generale degli Studi e delle Scuole Salesiane nel 1° decennio della sua morte (25 marzo 1917),* in « Voci Fraterne » 7 (1927) 3, pp. 50-52.

281. *In memoria. D. Francesco Cerruti,* in « L'Eco di Villa Sora » 6 (1927) 2-3, pp. 7-8.

1930

282. « Il Collegio Municipale di Alassio » [Il primo direttore], in: *Alassio al Beato Don Bosco 1° maggio 1930.* [Alassio, 1930], pp. 21-23.

1949

283. ZIGGIOTTI Renato, *Don Francesco Cerruti. Memorie della vita e florilegio pedagogico degli scritti.*
Torino, Società Editrice Internazionale, 1949, 377 p.

1951

284. CERIA Eugenio, « D. Francesco Cerruti », in: IDEM, *Profili dei capitolari salesiani morti dall'anno 1865 al 1950.*
Colle Don Bosco (Asti), Libreria Dottrina Cristiana, 1951, pp. 232-255.

285. O.C., *Cronache di ieri e di oggi,* in « Il Popolo Nuovo » 17.8.1951.

1969

286. A.R. [Amedeo RODINÒ], « Cerruti Sac. Francesco, consigliere generale », in: Eugenio VALENTINI - Amedeo RODINÒ (eds.), *Dizionario biografico dei salesiani.* Torino, Ufficio Stampa Salesiano, 1969, pp. 82-83.

1970

287. « Luogotenenza di Don Bosco. I direttori dei cent'anni. D. Francesco Cerruti », in: *Collegio D. Bosco, Alassio 20 settembre 1870 - maggio 1970.* [Genova, 1970], p. [16].

RECENSIONI

BARZAGHI Gioachino, *Tre secoli di storia e pastorale degli Oratori milanesi.* Leumann-Torino, LDC 1985, 461 p.

Il volume è frutto di « una lunga ricerca condotta con rigore e impegno » (*Presentazione,* p. 13) su una notevole massa di documenti, raccolti in parecchie centinaia di cartelle dattiloscritte (*Prefazione,* p. 15).

La vicenda storica è particolareggiatamente descritta, a partire dalle « origini remote », già prima del Concilio di Trento, fino alla « modernizzazione dell'Oratorio » nei primi anni del 1900. La rievocazione degli eventi è articolata in quattro parti, corrispondenti ad altrettante epoche: la genesi e gli sviluppi dell'opera (confraternita e scuole) della dottrina cristiana (Parte prima: *Dottrina cristiana e oratori*); gli sviluppi degli Oratori nel Settecento fino alla soppressione giuseppinista e napoleonica (Parte seconda); *il rinnovamento programmatico dell'Ottocento* (titolo della terza parte); *gli Oratori tra tradizione e rinnovamento,* con il Card. Ferrari, i Congressi nazionali di Faenza e di Milano (1907 e 1909) e il Convegno diocesano di Monza (1907) (Parte quarta).

E' ovviamente lavoro ricco di informazioni, di acquisizioni, di prospettive e di problemi, suscettibili di più approfondita e critica comprensione nell'ambito di una più coraggiosa e coerente storia religiosa e sociale.

Pare utile allo scopo esprimere qualche perplessità su due « tesi », che sembrano emergere troppo spesso dall'intera ricerca: 1) la dipendenza dell'oratorio di Don Bosco dall'esperienza milanese degli Oratori; 2) la parallela derivazione ambrosiana di motivi caratteristici del « sistema preventivo » quale fu attuato e proposto da Don Bosco.

Persuade una dipendenza del primo tipo quanto al « Regolamento »: non, però, nel senso che il Regolamento dell'Oratorio di S. Luigi e simili sia « una delle fonti più assimilate da Don Bosco e più usate » (Barzaghi, p. 176); esso fu piuttosto « tracopiato », trascritto, mai seriamente e integralmente praticato (cfr. E. CERIA, *Annali della Società Salesiana,* vol. IV, 1910-1921. Torino, SEI 1951, p. 7; condiviso nel volume S. G. BOSCO, *Scritti sul sistema preventivo nell'educazione della gioventù,* a cura di P. Braido. Brescia, La Scuola 1965, p. 357). Ma l'*esperienza reale* dell'oratorio è vissuta e largamente attuata da Don Bosco autonomamente e anteriormente ad ogni contatto con gli oratori milanesi (e i relativi regolamenti), ed è insieme torinese e personale. Quanto poi alle convergenze ideali e storiche dell'iniziativa di Don Bosco con Milano è chiaro che esse non coinvolgono soltanto gli Oratori propriamente detti, ma l'intera secolare tradizione della Dottrina Cristiana e quanto vi si connette (cfr. *Esperienze di pedagogia cristiana nella storia,* a cura di Pietro Braido, vol. II. Roma, LAS 1981, pp. 308-309).

Analogo, e in prospettiva molto più vasta, sembra dover essere il discorso sul « sistema preventivo »: esso è aspetto essenziale della tradizione educativa universale, dall'Oriente antico a Roma, al Cristianesimo con espressioni variamente configurate nella Patristica, nel Medio Evo, nell'Umanesimo, nell'età moderna e contemporanea. Esso presenta caratteri più spiccati nelle diverse esperienze di pedagogia cristiana dal '500 in poi e, infine, nell'Ottocento con significative affinità di ispirazioni e di

formule, tra le quali si possono collocare anche « le intuizioni accumulate in due secoli di pastorale giovanile a Milano » (Barzaghi, p. 258).

Più marginalmente sia consentito manifestare un certo fastidio per uno stile talora eccessivamente disinvolto, inadatto, pare, all'intenzionale serietà della ricerca (corredata tra l'altro da impegnative indicazioni bibliografiche e scrupolose indicazioni di fonti archivistiche). Ricorrono con frequenza enunciati del tipo: « Castellino vuole che la compagnia non sia un supermarket di vendita di nozioni sacre » (p. 47); « era così santamente compiaciuto di questo fiore all'occhiello della diocesi da non disdegnare un po' di pubblicità » (il riferimento è al card. Fed. Borromeo e alla Dottrina Cristiana) (p. 65); « per i giovani della Madonna » l'idonea « mano d'opera qualificata venne trovata sul mercato eterogeneo dei religiosi » (p. 74); D. Gilardi per il suo oratorio « dopo varie ricerche, al lume della lanterna di Diogene, trovò un soggetto adatto » (p. 170), ecc.

Sembra di dover segnalare pure talune ridondanze e inesattezze, che si possono meglio registrare con l'aiuto di un buon testo di storia della catechesi e della Chiesa: « Catechesi per tutti, ma soprattutto per i ragazzi. S. Carlo è un punto d'arrivo: tentativi di realizzazione in questo senso pullulano nella seconda metà del Quattrocento in tutta la penisola » (pp. 42-43); Lutero « nel 1518 aveva pubblicato un catechismo per fanciulli e, nel 1527, due per adulti, e anche Calvino, attorno allo stesso periodo pubblicava il proprio: una vera guerra di catechismi » (p. 45); Federico Borromeo, « il trentenne cardinale veniva eletto nel 1602 alla Cattedra di S. Ambrogio e di S. Carlo(...). Eletto il 24 aprile 1595 Pastore della Chiesa Milanese, ne prese possesso il 27 agosto dello stesso anno » (p. 64); « il primo stimolo all'azione potrebbe essere venuto al Cardinale dalla pubblicazione del catechismo del Bellarmino, che aveva visto la luce nel 1603 col titolo "Dichiarazioni più copiose della Dottrina Cristiana" » (p. 69).

P. Braido

Castano Luigi, *Laura la ragazza delle Ande patagoniche*. Leumann-Torino, LDC 1983, 175 p.

E' la seconda edizione di « Laura Vicuña - L'eroica Figlia di Maria delle Ande patagoniche, Torino, SEI 1958, pp. 275 », che è la prima completa ricostruzione storico-agiografica della figura di Laura, dopo i processi informativi di Viedma e Torino degli anni 1955-57.

Questa seconda edizione, tranne un'indicazione delle fonti posta all'inizio (pp. 5-7), ed il primo capitoletto sulla « Attualità di Laura Vicuña » (pp. 11-16), riproduce sostanzialmente la prima.

Dato lo scopo divulgativo che si propone l'Autore, anche questa, come la precedente, non l'ha voluta « arricchire — o appesantire che dir si voglia — di note e richiami a piè di pagina ». Tuttavia egli garantisce che ogni passo e affermazione ha « la sua convalida in prove attendibili e sicure » e « che tutto ha riscontro nelle fonti qui presentate in maniera globale e schematica » (p. 5).

La competenza dell'Autore e la sua conoscenza delle fonti come Postulatore Generale per le Cause dei Santi della Famiglia Salesiana assicurano la serietà del lavoro.

C. Colli

Don Bosco nella Bassa Bergamasca. Appunti e Documenti sugli inizi dell'Opera Salesiana a Treviglio. Calvenzano (BG), Grafiche Signorelli 1985, 362 p.

Il volume, molto sobrio come illustrazione e ben curato graficamente, si colloca nell'ambito di quei lavori evocativi editi in particolari occasioni. Qui si trattava di ricordare i 90 anni dell'Opera salesiana di Treviglio [1892-1982] e di prepararsi all'ormai prossimo centenario della morte di D. Bosco (1988). In simili occasioni è piuttosto facile cadere nella tentazione di un ripensamento storiografico improntato ad irritante trionfalismo e ad un ingigantimento della figura dei protagonisti. Merito del coordinatore del saggio, D. Felice Rizzini — fra l'altro direttore dell'istituto salesiano di Treviglio — è di essere riuscito a far superare alla ventina di collaboratori il rischio di un'apologetica per facili palati e di mantenerli fedeli, tra la cronaca e la ricerca critica, ad una narrazione familiare, ma non per questo meno documentata.

Ne è sorto un volume molto composito, ma di gradevole lettura, specie per chi vive nell'ambiente della bergamasca e del milanese. Vi hanno collaborato, con passione ed impegno, un po' tutti i rappresentanti della « Famiglia salesiana »: confratelli, Figlie di Maria Ausiliatrice, Volontarie di D. Bosco, Cooperatori e soprattutto Ex allievi. Vi è chi ha lunga esperienza di scrittura e di ricerca archivistica, come lo storico locale Tullio Santagiuliana e lo studioso di mons. Portaluppi, Don Piero Perego — ambedue ex allievi — e v'è pure chi è alle prime armi nel campo storiografico.

Cinque le parti in cui si suddivide il testo: *alla ricerca delle profonde radici; i protagonisti; in cordata dietro D. Bosco; ricordi; alcuni documenti.* La prefazione è dell'ispettore D. Giovanni Battista Bosco.

Punto focale rimane, com'è logico, la figura di D. Bosco, anche se sono poche le pagine che espressamente ne parlano. E' un D. Bosco quotidiano, « feriale », che va a trovare il vescovo di Bergamo, che scrive e chiede aiuti ad amici e benefattori, che cerca collaboratori... Sembra quasi d'incrociarlo per strada, mentre approfittando della sosta forzata alla stazione ferroviaria fa quattro passi per Treviglio, volendo conoscere di persona quella industriosa borgata, alle porte di Milano, che nel 1892 avrebbe accolto i suoi « figli ». E ciò dopo che le reiterate insistenze del clero locale, del duca Melzi d'Eril e della popolazione avevano vinto le titubanze di D. Bosco e dei Superiori salesiani, assediati da numerosissime richieste di fondazioni in ogni parte d'Italia e del mondo. In brevissimi tempi la povertà della sede primitiva si sarebbe trasformata in un maestoso edificio scolastico con la fattiva collaborazione di grandi e piccoli benefattori. Una vera gara da parte di persone umili, ma non meno generose, avrebbe portato all'unificazione dell'Oratorio di S. Carlo con il collegio, all'acquisizione di aree che ne avrebbe favorito ulteriormente lo sviluppo ed una certa autonomia nonché sicurezza economica. In pochi anni, anche al di là degli intendimenti dei protagonisti, l'Opera salesiana uscì dalla tutela del clero locale, pur mantenendosi ad esso ossequiente, ed allargava il raggio della propria azione educativo-pastorale a tutta la zona ed alle province confinanti. Operazione certo non indolore, come si precisa più volte nel corso del volume. Se ne cercò la colpa nelle persone del tempo, in piccoli episodi spiacevoli, nelle circostanze. In realtà si andava operando una radicale trasformazione: da opera parrocchiale diventata rapidamente opera « salesiana », autonoma, con stile e modalità diverse da quelle perseguite dalla chiesa locale. Essa dava una decisa prevalenza di impegni e di mezzi più per la scuola che per l'oratorio e prendeva le distanze dagli interessi locali. E mentre i salesiani si radicavano sempre più nel contesto trevigliese, D. Bosco divenne uno dei santi più popolari della zona.

Se la storia è maestra della vita, se la storia non appartiene allo storico, ma è patrimonio di tutti, allora varie potrebbero essere le lezioni del volume: l'importanza, anzi l'indispensabilità dell'azione dei cooperatori, la meravigliosa fecondità, per dirla in termini teologico-spirituali, del « carisma » salesiano, il pericolo che l'istituzione prevalga sulla creatività e sul coraggio delle origini, il rischio della perdita della collaborazione con la chiesa locale...

L'obiettivo di evocare gli inizi dell'Opera salesiana di Treviglio, con qualche rapido richiamo ai tempi successivi, specialmente nella parte terza, *in cordata,* e nell'appendice documentaria, è più che lodevole in se stessa, considerando che è stata realizzata con le sole « forze » residenti nella cittadina. Non mancano però difetti e limiti, riguardo ai quali per altro il coordinatore ha voluto premunirsi mettendo come sottotitolo « appunti e documenti ». Ci permettiamo di segnalarne alcuni, soprattutto in funzione didattica per lavori consimili che si preannunciano copiosi per le celebrazioni centenarie della morte di D. Bosco.

Anzitutto lo spazio dedicato ai dati, alle persone, alle cose più varie pare eccessivo, e talora a scapito di ciò che più conta, vale a dire dell'analisi e della riflessione su di essi. Non ci si deve dimenticare che la storia viene depauperata, se non uccisa, quando i dati, pur completi e precisi, sono staticamente ridotti ad elenchi cronachistici, sia pur collegati da un accenno di racconto. Occorre una visione più ampia che collochi il proprio oggetto di studio dinamicamente nel suo contesto politico, sociale, economico, religioso... La storia più vera non è quella *événementielle* ma quella intesa come scienza sociale: non la storia semplice narrazione di fatti, ma analisi di problemi. I dati sottoposti al vaglio di una rigorosa critica diventano storia quando ci si sforza di penetrarne il significato, d'inserirli in un quadro più vasto che li renda intelligibili. Ora quale è lo scopo delle 80 pagine (un quarto dell'intero volume) dedicate al semplice elenco dei confratelli tratto dal catalogo generale della congregazione? Inoltre i rapporti con la comunità civile, gli influssi sociali sia della scuola che dell'Oratorio, l'apporto dello « spirito », del metodo e dell'azione salesiana nella zona non potevano forse essere maggiormente evidenziati infondendo vita ai dati e rivivendone le testimonianze?

In secondo luogo si dovrebbe prendere in attenta considerazione il fatto che un soverchio numero di collaboratori può essere causa oltre che di continue ripetizioni anche di una struttura del volume estremamente segmentata e troppo sottilmente articolata. Gli inevitabili ristretti orizzonti di ciascun contributo, le metodologie d'investigazione oltremodo diversificate, la notomizzazione di contenuti e fatti inseparabili fra loro, la tirannia dello spazio che impedisce di stabilire connessioni e di inquadrare situazioni ecc. (si veda ad es. la prima parte del volume in questione) pregiudicano quella sintesi che sola fa sì che la storia anche locale diventi motore di rinnovamento della vita vissuta e valido strumento di più ampia sintesi, la cui utilità è di tutta evidenza.

Infine se è vero che le memorie personali i « ricordi » sono elementi preziosi per la storia in quanto fonti di informazioni che altrimenti andrebbero perse per sempre, non è men vero che al di là del proposito evidente di mantenersi estranei ad ogni passione di parte, è facile che la commozione, la simpatia o l'antipatia giochino un ruolo non indifferente. Le testimonianze « in diretta » dovendo accontentarsi di singole sparse notazioni, certo illuminanti ma insufficienti ad inquadrarle in un tutto più organico, possono sollevare perplessità nel lettore meno provveduto ed indurlo a trarne indebite conclusioni.

Nonostante tali limiti « intellettuali », comunque comprensibili in chi non fa della ricerca storica l'unica ragione di vita, non possiamo non condividere con D. Giovanni Battista Bosco l'augurio che da queste pagine di memoria storica « scaturisca un seguito corale ».

F. MOTTO

GIOVANNI (S.) BOSCO, *Memorie.* Trascrizione in lingua corrente. Leumann-Torino, Elle Di Ci 1985, 239 p.

Non so quanto sia saggia, seppure avveduta, questa operazione ideata da Teresio Bosco e avallata dall'LDC. Resta solo da sperare che questa inattesa « trascrizione in lingua corrente », dalle fragili basi storiche e filologiche, venga letta e meditata con i medesimi criteri, che hanno motivato e guidato l'originaria redazione, non così arcaica da riuscire incomprensibile oggi. Essi sono chiaramente enunciati da Don Bosco stesso nel significativo proemio, che fortunatamente non è in lingua corrente, appare del tutto decifrabile e conserva il sapore delle cose non sofisticate. « A che dunque potrà servire questo lavoro? Servirà di norma a superare le difficoltà del futuro, prendendo lezione dal passato; servirà a far conoscere come Dio abbia egli stesso guidato ogni cosa in ogni tempo; servirà ai miei figli di ameno trattenimento, quando potranno leggere le cose cui prese parte il loro padre, e le leggeranno assai più volentieri quando, chiamato da Dio a rendere conto delle mie azioni, non sarò più tra loro » (MO 16). L'intento narrativo-rievocativo risulta, quindi, nettamente soverchiato dalla primaria preoccupazione di definire il senso di un'esperienza educativa globale (« l'Oratorio » - *Memorie dell'Oratorio,* non per sé « autobiografia ») e la formulazione di un « programma di azione » affidato, allora, alla « Società di S. Francesco di Sales », che includeva in concreto anche le opere e le attività dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (non la « famiglia salesiana », come appare « trascritto » in lingua corrente). Prima di essere libro di storia del passato (arricchito di tutta l'esperienza accumulata in quasi trentacinque anni di impegno educativo sacerdotale) le *Memorie* sono il risultato di una coerente riflessione, che approda a una spiritualità e a una pedagogia: il « sistema preventivo » vi è espresso nella forma più diffusa e completa. Sembra opportuno per maggior chiarezza e a beneficio di potenziali lettori del fondamentale documento donboschiano, trascrivere quanto si riteneva valido già vent'anni or sono. « Gli avvenimenti descritti e le cose narrate sono realtà vissute; ma, con tutta probabilità, non con quella pienezza di significati e quella visione organica, che conferisce loro l'attuale consapevolezza dell'Autore, giunto alla maturità dei progetti e delle realizzazioni. Quando scriveva Don Bosco era giù sui 58-60 anni e riesumava esperienze passate alla luce di positivi traguardi raggiunti e in funzione di orientamenti e direttive per il futuro. E' naturale che nel rifare la cronaca delle sue prime esperienze pastorali e educative interferiscano tra loro e si sovrappongano continuamente tre piani cronologici e psicologici: i fatti e le intuizioni di *allora* e la matura coscienza del loro significato in un *presente* che li vede precisati, ingranditi e arricchiti attraverso i difficili, più chiari e compiuti *sviluppi successivi,* e in un *futuro* da garantire e organizzare. Da un punto di vista puramente storico ciò potrà creare problemi. Ma dal punto di vista di una ricostruzione fedele e complessiva del "sistema" di azione religiosa, sociale e educativa, nei suoi elementi definitivi, costituisce addi-

rittura un enorme vantaggio. Le *Memorie* si distinguono più nettamente da una "cronaca familiare" per farsi documento riflesso, riassuntivo e programmatico » (Cfr. S. G. Bosco, *Scritti sul sistema preventivo nell'educazione della gioventù,* a cura di P. Braido. Brescia, La Scuola 1965, p. 4).

Andrebbe, tra l'altro, rettificato quanto affiora qua e là nella *Presentazione.* Non è vero — né sostanzialmente né formalmente — che « don Bosco si mise a scrivere la storia dei primi anni della sua vita »: raccolse delle *Memorie* relative all'*Oratorio di S. Francesco di Sales,* raggruppandole in tre « decadi » (1825-1835, 1835-1845, 1846-1856), facendole precedere da brevi notizie sulla prima infanzia e dal racconto del fatidico sogno inaugurale. Non corrisponde a verità che l'edizione, curata da E. Ceria nel 1946 « rimase riservata agli ambienti salesiani »: fu edita dalla SEI senza restrizione di destinatari e di acquirenti. E' ovvio il dissenso su quanto viene affermato circa il testo ora offerto a nuove masse di lettori: in realtà non « viene messo a disposizione di tutti nella sua assoluta integrità », a meno che con questa formula non ci si voglia riferire esclusivamente ai contenuti puramente materiali. Non « è stata solo ritoccata la lingua », ma è radicalmente ritradotto, con l'eliminazione dei « sommari » posti da Don Bosco all'inizio dei capitoli, manca talvolta l'esatta corrispondenza di significato di non pochi termini. L'A. finisce per contraddirsi: non è, forse, il suo, più che quello di altri, un Don Bosco « filtrato », « censurato » (v. *Presentazione*)?

P. Braido

Grassiano M. Domenica, *La montagna solitaria.* Roma, Istituto FMA 1984, 142 p.

Come vien detto nella presentazione di Madre Rosetta il libro vuole essere il racconto del « come nacque, si sviluppò e crebbe » l'Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Giappone.

Poiché tale nascita e sviluppo erano intimamente connessi con colei che fu la « pioniera » di questa impresa, il lavoro risulta pure una biografia di Sr Letizia Begliatti anche se, per essere veramente tale, dovrebbero esser colmate lacune (ad es. la parte che precede la sua partenza per il Giappone) e chiarite con una più precisa documentazione situazioni appena accennate. Dato il carattere divulgativo del libro però non era questo lo scopo perseguito dall'Autrice.

Pur non avendo pretese scientifiche il lavoro si raccomanda per la serietà con cui è stata raccolta la documentazione. Difatti leggendolo non è difficile in trasparenza scorgere le fonti di cui Sr Grassiano si è servita per attingere le sue notizie: manoscritti e lettere di Sr Letizia o a Sr Letizia, cronache delle Case, interviste a testimoni oculari delle persone e dei fatti. Il tutto condito con uno stile che rende piacevole e stimolante la lettura.

C. Colli

MARTINA Giacomo S.J., *Pio IX (1851-1866).* Roma, Editrice Pontificia Università Gregoriana 1986, XIV-760 p.

In questa sede ci si limita semplicemente a segnalare il recente magistrale lavoro di P. Martina per le molteplici connessioni che esso presenta con la storia salesiana. Infatti, da Don Bosco e dalla tradizione della sua Famiglia religiosa Pio IX è considerato quasi un confondatore; inoltre, nel periodo considerato (1851-1866), il Santo piemontese entra più direttamente nell'orbita romana e pontificia; infine, compaiono numerosi personaggi con i quali egli si incontrerà con esiti contrastanti: i cardinali Antonelli, Altieri, Barnabò, Berardi, Bilio, Bizzarri, De Luca, Ferrieri, Franchi, Limberti, Morichini, Patrizi e altri; si aggiungano mons. Macchi e in particolare l'intransigente mons. Nardi futuro severo critico dell'azione diplomatica di Don Bosco (cfr. p. 122, n. 58). A Don Bosco rimarrà pure affettuosamente legato per tutta la vita il settenne protagonista del « caso Mortara » (pp. 31-35), che diventerà più tardi P. Pio Mortara dei canonici lateranensi, incontrato a S. Pietro in Vincoli nel 1867.

Quanto ai rapporti di Don Bosco con Pio IX in questi anni si accenna alla prima udienza nel 1858 (p. 55, n. 7), al labile tentativo di mediazione tra S. Sede e Cavour (p. 60), di cui scrive F. Motto in questo stesso numero della rivista, al possibile confronto di idee a proposito di talune ipotetiche caratteristiche della nascente Società Salesiana (pp. 239-240), ad altra mediazione del prete di Torino tra S. Sede e Governo italiano nel 1866 (p. 673).

Ma la fondamentale monografia è importante soprattutto perché aiuta a comprendere la complessa figura di Pio IX e, quindi, anche le eventuali convergenze e divergenze con l'educatore subalpino nella visione e soluzione dei molteplici intricati problemi religiosi, politici, sociali.

P. BRAIDO

ROGARI Sandro, *Ruralismo e anti-industrialismo di fine secolo. Neofisiocrazia e movimento cooperativo cattolico* (Quaderni di storia diretti da Giovanni Spadolini. Sezione documenti LXVII/10). Firenze, Le Monnier 1984, 272 p.

Come annunzia il titolo, il saggio del R. analizza quel fatto atipico della storia sociale e politica italiana che fu la cosiddetta neofisiocrazia progettata e promossa da Stanislao Solari tra fine '800 e primo '900. Per quanto riguarda una lettura storica attinente Don Bosco e le sue opere, gli elementi rilevanti che vi si riscontrano sono il ruolo saliente in cui sono visti dal R. don Carlo Maria Baratta e l'istituto salesiano S. Benedetto di Parma tra il 1890 e il 1910, nonché gli accenni al coadiutore Andrea Accatino, a don Dante Munerati e a don Pietro Ricaldone tra gli epigoni solariani. R. non si limita ad analizzare — come aveva già fatto precedentemente Francesco Canali — la neofisiocrazia nei suoi difficili rapporti con il movimento cattolico, ma estende la sua attenzione ai fattori culturali, economici e politici che determinarono prima il momentaneo successo e poi il declino della proposta solariana. Tra i fattori sociali del successo R., oltre che la ben nota arcadica idealizzazione della civilità agricola in contrapposizione agli abbrutimenti delinquenziali che si attribuivano alla fabbrica e alla città, indica il favore o l'interesse che poterono prestare a questioni tecniche e sociali aree del mondo agrario prevalentemente padronale e conservatore. Uti-

lizzando minutissimamente la corrispondenza epistolare e altre carte di don Baratta conservate presso l'ACS vede buona parte del successo solariano come il frutto delle doti educative, organizzatrici e divulgatrici di don Baratta nell'ambito di un'istituzione religiosa — quella educativa salesiana — ch'era allora in fase espansiva in Italia e altrove. Merito del R. è l'avere sottolineato nel pensiero e nel programma del Solari la matrice non intimamente (o quanto meno, non profondamente e maturamente) cattolica. Il sistema o programma di Stanislao Solari, per quanto valido in alcune indicazioni di tecnica agraria (circa la rifertilizzazione del terreno), era in realtà frutto di scientismo pseudoscientifico allargato a fumoso programma di ricivilizzazione che doveva operarsi nel libero gioco del mercato agricolo dagli uomini di buona volontà. Per quanto brillantemente ordinato e divulgato dal Baratta e da altri, questo « sistema » avrebbe rivelato la sua farraginosità e fragilità ideologica ai primi attacchi mossi da personaggi di non primissima rilevanza teorizzatrice nell'ambito del movimento cattolico.

A mia volta sulle pagine di questa rivista (RSS II, 1983, 223-251) ho avuto modo di mettere in rilievo il precario connubio non solo con il movimento cattolico, ma anche con il quadro istituzionale della Chiesa italiana di allora e in particolare con quello della congregazione dei salesiani di don Bosco. Gli oratori, opera educativa emblematica di don Bosco e dei suoi figli, come polarizzazione spontanea di masse giovanili avevano sede ottimale nelle periferie della città in quel periodo di inurbamento operaio; la gravitazione dell'esperienza salesiana era pertanto più nella città che nella campagna. A ben guardare le proposte solariane del Baratta non scendono in contrasto con il programma pratico e con la vocazione salesiana, quale veniva allora sentita. Il ruralismo ch'egli propone è più che altro in funzione di un riequilibrio ideale della società. Il liberismo che don Baratta ottimisticamente sostiene richiamandosi a Stanislao Solari, riflette in parte l'euforia e l'umanesimo dell'istituzione salesiana che, non contrastata dall'Italia « legale », sperimentava il sostegno della carità privata, cioè in un certo senso, di forme d'intervento che apparivano allora come il prodotto del modello sociale e politico liberale. Ma don Baratta si rivela anzitutto educatore di giovani all'interno della vocazione di « figlio di don Bosco ». A ben riflettere, lui, il più brillante ed efficace divulgatore della dottrina solariana, si rivela alla radice forse non fino in fondo solariano ortodosso. In altre parole a mio avviso l'appoggio dell'istituzione salesiana alla neofisiocrazia fu esterno, limitato e con riserva. Il programma solariano, grazie soprattutto a don Baratta, divenne piuttosto suggerimento e occasione scatenante per l'inserimento anche delle scuole agricole nel programma educativo salesiano.

R. svolge la sua indagine prestando attenzione all'ambiente italiano e rivelandosi sul solco storiografico del suo maestro Giovanni Spadolini. Un'impostazione interpretativa attenta alle connessioni europee e mondiali potrà ulteriormente dar risalto a strutture economiche abbastanza omogenee e comunque tra loro connesse delle aree mediterranee e dell'America latina. In tal modo è possibile dare un senso più compiuto alle iniziative di don Pietro Ricaldone nella penisola iberica e di altri che in Palestina, in Argentina e altrove richiamandosi alla « scuola solariana » promossero pubblicazioni e diedero vita a notevoli aziende agricole educative.

PIETRO STELLA

REPERTORIO BIBLIOGRAFICO

(*Cont. da « Ricerche Storiche Salesiane »* [1984] N. 2, pp. 427-449, *per gli anni* 1984-1985).

INDICE

1. *Don Bosco*
   - 1.1. Vita e attività — N. 1-29
   - 1.2. Scritti — » 30-39
   - 1.3. Studi — » 40-64
   - 1.4. Sistema preventivo — » 65-75

2. *S.D.B.*
   - 2.1. Società Salesiana — N. 76-98
   - 2.2. Ispettorie - Opere globali — » 99-113
   - 2.3. Salesiani — » 114-128

3. *F.M.A.*
   - 3.1. S. Maria Domenica Mazzarello — N. 129-145
   - 3.2. Istituto F.M.A. — » 146-150
   - 3.3. Figlie di Maria Ausiliatrice — » 151-186

4. *Cooperatori Salesiani* — N. 187-196

5. *Altre formazioni associative*
   - 5.1. V.D.B. (nil)
   - 5.2. Ex-Allievi - Ex-Allieve — N. 197-206
   - 5.3. Congregazioni varie (nil)

6. *Istituzioni*
   - 6.1. Oratori — N. 207
   - 6.2. Collegi, convitti — » 208-212
   - 6.3. Scuole — » 213-217
   - 6.4. Guppi giovanili — » 218
   - 6.5. Organizzazioni sportive (nil)
   - 6.6 Parrocchie — » 219-220

7. *Missioni*
   - 7.1. Studi — N. 221-229
   - 7.2. Opere — » 230-234
   - 7.3. Missionari — » 235

8. *Attività pastorali-catechistiche*
   - 8.1. Apostolato della Parola — N. 236-238
   - 8.2. Sacramenti - Liturgia — » 239-242
   - 8.3. Attività Sociali — » 243-245

9. *Attività formative*
   - 9.1. Educazione — N. 246-256
   - 9.2. Attività espressive — » 257-262

1. DON BOSCO

1.1. *Vita e attività*

1 ARONICA Paul S.D.B., *The Messenger of God.* Translated into Hindi by Sahu Cherubim B. under the title *Khuda ka faristha.* Jokbahala Madhya India, Don Bosco Hindi Prakashan Samiti 1983, 28 p.

2 BENITO PLAZA Costantino, *Don Bosco, un amigo del alma.* Madrid, « Gente Joven » 1983, 184 p.

3 BOSCO Teresio S.D.B., *Dom Bosco: uma biografia nova - Adultos.* São Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco 1983, 496 p.

4 — *Dom Bosco: uma biografia nova - Jovens.* São Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco 1982, 256 p.

5 BOSCO Teresio - GATTIA Alarico, *Storia di Don Bosco.* Albo a fumetti, Vol. 2° - Una casa per mille ragazzi. Torino-Leumann, LDC s.d., 48 p.

6 BROCARDO Pietro S.D.B., *Don Bosco, te recordamos.* Alcalá-Madrid, Central Catequística Salesiana 1983, 95 p.

7 — *Don Bosco we remember you.* Translated by Abraham Kadaplackal. Madras, Don Bosco Publications The Citadel 1984, 92 p.

8 CALLAGHAN Caroline, *Why Boys Love Bosco,* in « Catholic Twin Circle » (Oct. 30, 1983) and « Catholic Digest » 48 (March 1984), pp. 38-43.

9 CERRATO Natale S.D.B., *Don Bosco e le virtù della sua gente.* Roma, LAS 1985, 138 p.

10 CHIAVARINO J.L. S.D.B., *The Smiling Don Bosco.* Translated into Hindy by Bernardine O.F.M.Cap. under the title *Don Bosco ki Jakiya.* Allahadab, St. Paul Society 1970, 184 p.

11 CICCARELLI Pietro S.D.B., *Don Bosco in episodi. Fogli d'album con traiettorie di autenticità.* Torino, Società Editrice Internazionale 1985, 163 p.

12 FERREIRA DA SILVA Antonio S.D.B., *Il dialogo tra Don Bosco e il maestro Francesco Bodrato,* in « Ricerche Storiche Salesiane» 3 (1984) N. 2, luglio-dic., pp. 375-387.

13 FIZZOTTI Eugenio S.D.B., *Il lungo cammino di Don Bosco editore e scrittore,* in « Humanitas » 40 (1985) N. 5, ott., pp. 710-714.

14 — *Un agile volume di Pietro Ciccarelli: San Giovanni Bosco alla ribalta,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 6 luglio, p. 7.

15 — *João Bosco, São,* in *Enciclopedia Delta Universal,* Rio de Janeiro, Delta 1980, vol. 8°, p. 4597.

16 LAPPIN Peter S.D.B., *Give Me Souls! Life of Don Bosco.* Huntington In., Our Sunday Visitor 1977, 366 p.

17 L'ARCO Adolfo S.D.B., *Don Bosco si diverte.* Roma, Ed. Borla 1985, 156 p.

18 LEMOYNE Juan Bautista S.D.B., *Memorias Biograficas de San Juan Bosco.* Traducción por Basilio Bustillo. Madrid, Central Catequística Salesiana. Voll.

1°, 2°, 3°, 4°: cfr. RSS 3 (1984) N. 2, luglio-dicembre, p. 428. Volumen quinto 1982, 696 p. Volumen sexto 1983, 845 p. Volumen septimo 1983, 804 p. Volumen octavo 1984, 954 p.

19 LEMOYNE Giovanni Battista S.D.B. et al., *The Biographical Memoirs of Saint John Bosco,* an American Edition translated from the original Italian by Diego Borgatello S.D.B. 20 volumes with Index whem completed. Volumes I-XIV are publishers. New Rochelle N.Y., Salesiana Publishers 1965-1984.
I 1965, 398 p. II 1966, 464 p. III 1966, 483 p. IV 1967, 586 p. V 1969, 656 p. VI 1971, 678 p. VII 1972, 522 p. VIII 1973, 449 p. IX 1975, 484 p. X 1977, 598 p. XI 1964, 509 p. XII 1980, 482 p. XIII 1983, 727 p.

20 MUGNAI Leone, *S. Giuseppe Cafasso prete torinese.* Siena, Cantagalli 1972, 112 p.

21 NASSETTI Fernando S.D.B., *Don Bosco l'uomo per gli altri.* Siena, Cantagalli 1984, 215 p.

22 *Órdem: São João Bosco,* in Enciclopédia Mirador Internacional, S. Paulo, Enciclopédia Britânica do Brasil Publicações 1977, vol. 15°, p. 8282.

23 PEDRINI Arnaldo S.D.B., *Don Bosco a Milano: le visite,* in « Terra Ambrosiana » 25 (1984) N. 3, maggio-giugno, Diocesi di Milano 1984, pp. 71-73.

24 — *Don Bosco educatore ed apostolo. Nella luce di una testimonianza,* in « Testimoni nel mondo » 10 (1984) N. 6, novembre-dicembre, pp. 44-48.

25 — *Pio IX nel ricordo di due sacerdoti romagnoli: il can. Carlo Cavina e Mons. Paolo Taroni,* in « Pio IX », 1984 N. 2, pp. 159-179.

26 PUCCI Mario V., *Domenico Savio.* Padova, Edizioni Messaggero 1984, 116 p.

27 RINALDI Peter S.D.B., *Man With A Dream: The Story of St. John Bosco.* New Rochelle N.Y., Don Bosco Publications 1978, 161 p.

28 SAHU Cherubim B., *Pyar ka Sahjada,* Jokbahala Madhya Pradesh India, Don Bosco Hindi Prakashan Samiti 1984, 160 p.

29 SVOBODA Mary Melanie, *Four Mothers for Four Saints,* in « Liguorian » 71 (May 1983) pp. 2-6.

30 VALENTINI Eugenio S.D.B., *Don Bosco e Victor Hugo,* in « Palestra del Clero » 62 (1983) N. 14, 15 luglio, pp. 843-858.

1.2. *Scritti*

31 BOSCO Giovanni San, *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù. Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braido,* in « Ricerche Storiche Salesiane » 4 (1985) N. 2, luglio dicembre, pp. 171-321.

32 BOSCO Giovanni San, *Memorie. Trascrizione in lingua corrente di Teresio Bosco.* Leumann (Torino), Editrice Elle Di Ci 1985, 239 p.

33 BOSCO São João, *Memórias do Oratório de São Francisco de Sales.* São Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco 1982, 190 p.

34 BRAIDO Pietro S.D.B., *La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884,* in « Ricerche Storiche Salesiane » 3 (1984) N. 2, luglio-dicembre, pp. 295-374.

35 DOM BOSCO, *A Pedagogia de Dom Bosco através de seus escritos.* São Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco 1983, 56 p.

36 MOTTO Francesco S.D.B., *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio. Bosco a' suoi figliuoli Salesiani [Testamento spirituale],* in « Ricerche Storiche Salesiane » 4 (1985) N. 1, gennaio-giugno, pp. 73-130.

37 — *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio. Bosco a' suoi figliuoli Salesiani (Testamento spirituale)* (Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano, 4). Roma, LAS 1985, 64 p.

38 — *I « Ricordi confidenziali ai direttori » di Don Bosco,* in « Ricerche Storiche Salesiane » 3 (1984) N. 1, gennaio-giugno, pp. 125-166.

39 — *I « Ricordi confidenziali ai direttori » di Don Bosco* (Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano, 1). Roma, LAS 1984, 45 p.

1.3. *Studi*

40 AUBRY Joseph S.D.B., *La scuola salesiana di Don Bosco,* in *Le grandi scuole della spiritualità cristiana.* Roma, Pontificio Istituto di Spiritualità del Teresianum 1984 (Milano, Edizioni O.R. 1984), pp. 669-698.

41 BORREGO Jesús S.D.B., *Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros,* in « Ricerche Storiche Salesiane » 3 (1984) N. 1, gennaio-giugno, pp. 167-208.

42 — *Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros* (Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano, 2). Roma, LAS 1984, 45 p.

43 BOVAY Vincent, *A Saint for All Catechists,* in « Catechist » 17 (Oct. 1983), pp. 2-6.

44 BROCARDO Pieto S.D.B., *Don Bosco profondamente uomo - profondamente santo.* Roma, LAS 1985, 150 p.

45 CALÍOPE Marcela F.M.A., *Dom Bosco na literatura de cordel.* São Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco 1980, 36 p.

46 CANTINI Juan S.D.B., *Una scuola di perfezione nella sorgente del Vangelo - Nel cinquantesimo anniversario della canonizzazione di Don Bosco,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 29 aprile, p. 5.

47 CAVAGLIÀ Piera F.M.A., *Don Bosco lettore della sua biografia. Osservazioni al volume di A. Du Boys: Don Bosco e la Pia Società Salesiana (1884),* in « Rivista di Scienze dell'Educazione » 22 (1984) N. 2, maggio-agosto, pp. 193-206.

48 CERONETTI Guido, *Antiagiografia di Don Bosco, in Albergo Italia,* Torino, Einaudi Editore 1985, pp. 122-133.

49 COLOMBO Antonia F.M.A., *La provocazione di Don Bosco per la formazione della donna,* in « Rivista di Scienze dell'Educazione » 22 (1984) N. 2, maggio-agosto, pp. 241-245.

50 COSTA Giuseppe S.D.B., *Cinquant'anni fa la Canonizzazione di Don Bosco. Memoria e attualità,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 1° aprile, p. 5.

51 DE BURGH David J. S.D.B., *Francis & John: Parallels in the Lives & Characters of St. Francis de Sales and St. John Bosco.* Altadena Cal., The Benziger Sisters, Publishers 1979, 104 p.

52 DE SAINT-MAURICE Odette, *Andes: Don Bosco de los jóvenes.* Barcelona, Edebé 1982, 160 p.

53 *10 maggio 1884: Nel Centenario della « Lettera da Roma » ai ragazzi e ai salesiani di Valdocco. Il Manifesto pedagogico di Don Bosco,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 13 maggio, p. 7.

54 FARINA Marcella F.M.A., *L'Eucarestia cuore della proposta educativa di Don Bosco,* in « Rivista di Scienze dell'Educazione » 22 (1984) N. 2, maggio-agosto, pp. 159-192.

55 FARINA Rafael S.D.B., *Ler Dom Bosco hoje.* São Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco 1982, 54 p.

56 GIANNATELLI Roberto S.D.B., *I giovani conoscano di essere amati,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 13 maggio, p. 7.

57 GIANOLA Pietro S.D.B., *Una pedagogia dell'amore, dell'amore cristiano,* in « Quaderni di Spiritualità Salesiana », a cura dell'Istituto di Spiritualità, Facoltà di Teologia, UPS, Roma 1984 N. 1, pp. 5-22.

58 GIANNANTONIO Pompeo, *La stampa popolare cattolica strumento di elevazione culturale dei ceti umili* [Le Letture Cattoliche di Don Bosco], in « L'Osservatore Romano » 125 (1985) 9 gennaio, p. 3.

59 JUNG Jean-Pierre, *Jean Bosco, l'aventure et la joie.* Paris, Mame 1982.

60 LOPES Geraldo S.D.B., *A Auxiliadora e Dom Bosco.* S. Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco 1983, 16 p.

61 MELLADO Marcos S.D.B., *Don Bosco catequista,* in « Misión Joven » N. 60, 1982 enero, pp. 43-45.

62 PICCA Juan S.D.B., *La meditazione nel pensiero e nella prassi di Don Bosco,* in « Quaderni di Spiritualità Salesiana » 2 (1985) settembre, pp. 16-40.

63 RODOSEK Helmut S.D.B., *Katechese über Don Bosco.* Vor rund 100 Jahren, vom 15. bis 17. Juli 1883, besuchte Don Bosco Österreich, « Christlich Pädagogische Blätter » 97 (1984) N. 1, pp. 31-36.

64 VIGANÒ Egidio S.D.B., *« Don Bosco - '88 ». Lettera del Rettor Maggiore. Roma, 19 marzo 1985,* in « Atti del Consiglio Generale » N. 313, 66 (1985) aprile-giugno, pp. 2-17.

1.4. *Sistema preventivo*

65 BOSCO Giovanni Battista, *Il sistema preventivo di Don Bosco. Una proposta di spiritualità per educatori.* Torino-Leumann, LDC s.d., 64 p.

66 BRAIDO Pietro S.D.B., *Luce intellettual piena d'amore. Per il centenario di una « lettera pedagogica »,* in « Orientamenti Pedagogici » 31 (1984) N. 6, novembre-dicembre, pp. 1063-1073.

67 — *Il « sistema preventivo » in un « decalogo » per gli educatori,* in « Ricerche Storiche Salesiane » 4 (1985) N. 1, gennaio-giugno, pp. 131-148.

68 BRUMEC Dragutin, *Dva sistema u odgoju mladezi,* « Krscanka Skola » 43 (1939), pp. 51-55.

69 COLLI Carlo S.D.B., *Il sistema preventivo. Spiritualità e metodo nell'attuazione dello spirito di Mornese oggi,* in *Conferenze tenute ai membri del Capitolo Generale XVII,* Roma, 1982, pp. 79-116.

70 ESCAJA Antonio, *Don Bosco ayer: la pedagogía del amor,* in « Misión Joven » N. 48-49, 1981 Ene.-Feb., pp. 57-76.

71 JOVER OLMEDA Gonzalo, *La relación educativa en el sistema preventivo,* in « Revista Española de Pedagogía » 41 (1983), N. 162, pp. 619-636.

72 PANAMPARAYIL Abraha S.D.B., *A glimpse into Don Bosco's method in the light of modern guidance and counselling.* Tirupattur, Sacred Heart College 1977, 208 p.

73 RADOA JOSIP, *Kako je sv. Ivan Bosko odgajao mladez da postane pobozna,* « Krscanska Skola » 42 (1938), pp. 13-15 (nel 50° della morte di Don Bosco).

74 SCARAMUSSA Tarcício S.D.B., *O sistema preventivo de Dom Bosco - un estilo de educação.* S. Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco 1977, 168 p.

75 WAHL Otto S.D.B., *Assistenza: una parola chiave del metodo educativo di Don Bosco di grande rilevanza biblica,* in « Quaderni di Spiritualità Salesiana », Roma, UPS 1984 N. 1, pp. 23-54.

2. SALESIANI

2.1. *Società Salesiana*

76 *Capitolo Generale 22° della Società di San Francesco di Sales. Documenti.* Roma, Editrice SDB 1984, 139 p.
(Messaggi, lettere, discorsi; Testimonianze; Partecipanti al Capitolo; Cronistoria).

77 *Atti del Capitolo Generale 22°,* in « Atti del Consiglio generale della Società salesiana di san Giovanni Bosco » N. 311, anno 45 (1984) dicembre, 156 p.

78 *Da Sabato 14 gennaio a Roma. Il ventiduesimo Capitolo Generale della Società Salesiana,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 11 gennaio, p. 6.

79 DI DOMENICO Piero, *I lavori si inizieranno domani nella Casa Generalizia a Roma. Il 22° Capitolo dei Salesiani definirà le nuove Costituzioni,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 14 gennaio, p. 6.

80 *Don Egidio Viganò riconfermato Rettor Maggiore dei Salesiani,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 29 marzo, p. 2.

81 FIZZOTTI Eugenio S.D.B., *Promulgate l'8 Dicembre dal Rettor Maggiore le nuove Costituzioni Salesiane, « una via nuova che conduce all'amore »,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 16 dicembre, p. 5.

82 *Giovanni Paolo II al Capitolo Generale dei Salesiani. Fedeli a Don Bosco per affrontare l'odierna società secolarizzata,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 4 aprile, p. 1.

83 GIOVANNI PAOLO II, *Essere salesiani nel mondo d'oggi sull'esempio dei due Fondatori,* in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II,* Libreria Editrice Vaticana, IV, 1 1981, pp. 1009-1012.

84 *Il Papa ai Salesiani: vostro impegno sia il costruire secondo la volontà di Dio. - Il saluto del Rettor Maggiore,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 4 aprile, p. 4.

85 *La Formazione dei Salesiani di Don Bosco. Principi e Norme.* (Ratio fundamentalis Institutionis et Studiorum). Roma, Editrice SDB 1981, 350 p.

86 *La formazione intellettuale nell'ambito della formazione salesiana. Approfondimento della « Ratio Studiorum » in vista della sua applicazione,* a cura di Juan Picca S.D.B. Roma, Editrice SDB 1982, 144 p.

87 PEDRINI Arnaldo S.D.B., *Il motto « Da mihi animas » nel pensiero di Don Bosco e nella tradizione salesiana,* in « Palestra del Clero » 63 (1984) N. 1, pp. 48-60; N. 2, pp. 79-90; N. 3, pp. 164-178.

88 — *Il motto programmatico dei Salesiani,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 24-25 settembre, p. 6.

89 — *Le Costituzioni Salesiane « rinnovate » dono dello Spirito Santo,* in « Palestra del Clero » 64 (1985) 8, 15 aprile, pp. 478-495.

90 PEREZ J.L., *Después de cien años, opciones prioritarias para el futuro,* in « Misión Joven » N. 48-49, 1981, pp. 93-97.

91 *Presenti alla concelebrazione in Piazza S. Pietro i Salesiani celebrano con il Papa il 50° della canonizzazione di Don Bosco,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 2-3 aprile, p. 5.

92 PROVERBIO Germano S.D.B., *La prima edizione latina ufficiale delle Costituzioni Salesiane dopo l'approvazione pontificia,* in « Ricerche Storiche Salesiane » 3 (1984) N. 1, gennaio-giugno, pp. 93-109.

93 *Sussidi alle Costituzioni e Regolamenti.* Roma, SDB 1984, 94 p.

94 VAN LUYN Adriaan S.D.B., *Le nuove Costituzioni dal punto di vista storico-spirituale. Ispettoria Salesiana Lombardo-Emiliana. VII Capitolo Ispettoriale Ordinario 1982-1983.* Milano 1983, pp. 17-30.

95 VIGANÒ Egidio S.D.B., *La Società di San Francesco di Sales nel sessennio 1978-1983. Relazione del Rettor Maggiore Don Egidio Viganò.* Roma 24 novembre 1983. Roma, Editrice SDB 1983, (Edizione extracommerciale).

96 — *Il testo rinnovato della nostra Regola di Vita. Lettera del Rettor Maggiore, 29 ottobre 1984.* Atti del Consiglio Generale 312, A. 46 (1985) gennaio-marzo, pp. 3-37.

97 — *Strenna 1985: Beati... Beati... Beati... Commento del Rettor Maggiore.* Roma, Casa Generalizia FMA 31 dicembre 1984, 23 p.

98 WIRTH Morand S.D.B., *Don Bosco and the Salesians.* Translator: David De Burgh S.D.B. New Rochelle, Don Bosco Multimedia 1982, 448 p.

2.2. *Ispettorie - Opere globali*

99 *100 años de presencia salesiana en Barcelona-Sarriá.* Barcelona, Ediciones D. Bosco 1984, 100 p.

100 CONIGLIONE Carmelina F.M.A., *Presenza salesiana nel quartiere romano di Castro Pretorio (1880-1915),* in « Ricerche Storiche Salesiane » 3 (1984) N. 1, pp. 3-91.

101 COSTA Giuseppe S.D.B., *L'eredità spirituale di Don Bosco. La fedeltà alla Chiesa dei « missionari » dei giovani,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 4 aprile, p. 4.

102 DRUART Albert S.D.B., *Le recrutement salésien en Belgique (1891-1914),* in « Ricerche Storiche Salesiane » 3 (1984) N. 2, pp. 243-273.

103 FEDRIGOTTI Giovanni S.D.B., *Esperienza di formazione permanente,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 29 aprile, p. 5.

104 FERREIRA DA SILVA Antonio S.D.B., *O decreto de ereção canônica das inspectorias salesianas, de 1902,* in « Ricerche Storiche Salesiane » 4 (1985) N. 1, gennaio-giugno, pp. 35-71.

105 FIZZOTTI Eugenio S.D.B., *I Salesiani in Venezuela, Ecuador e Perù. Una catena di opere nel nome di Don Bosco,* in « L'Osservatore Romano » 125 (1985) 30 gennaio, p. 7.

106 *La Inspectoria Salesiana de Valencia cumple 25 años. Recuerdos y conversaciones de familia.* Valencia, Inspectoría Salesiana San José 1984, 88 p.

107 *Lettera di Don Viganò ai Vescovi Salesiani,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 7 dicembre, p. 4.

108 MARTINELLI Antonio S.D.B., *Salesiani « missionari » dei giovani nell'arca della cultura. Rileggendo l'impegno scolastico dei Salesiani nei documenti del Capitolo Generale 22°,* in « Docete » 40 (1985), marzo, pp. 399-402.

109 MARTINEZ AZCONA Antonio, *Don Bosco cien años despues.* Madrid, « Bac popular » 4 1981, 236 p.

110 PANFILO Luciano S.D.B., *Dalla scuola di arti e mestieri all'attività di formazione professionale (1860-1915). Il ruolo dei Salesiani.* Milano, Libreria Editrice Salesiana 1976, 142 p.

111 SANCHEZ ROMO Antonio S.D.B., *Servicio de los Salesianos a la Pastoral Juvenil,* in « Misión Joven » N. 48-49, 1981, pp. 87-92.

112 TASSINARI Vasco S.D.B., *Il Don Bosco della Valtellina. Omaggio a Don Bosco nel 50° di canonizzazione.* Bologna, Scuola Grafica Salesiana 1984, 295 p.

113 VALSECCHI Tarcisio S.D.B., *Le ispettorie salesiane.*
Serie cronologica dall'anno 1904 al 1926, in « Ricerche Storiche Salesiane » 3 (1984) N. 1, pp. 111-124.
Serie cronologica dall'anno 1927 al 1981, in « Ricerche Storiche Salesiane » 3 (1984) N. 2, pp. 275-294.

2.3. *Persone*

114 BROCATO Paolo, *Don Luigi Ricceri: una vita di servizio. Il 60° di sacerdozio in un clima di gioiosa spiritualità,* in « L'Osservatore Romano » 125 (1985) 21 settembre, p. 5.

115 BUSTILLO Basilio S.D.B., *A la sombra del gran arbol. Memoria de nuestros hombres. Inspectoría Salesiana de Barcelona 1884-1984.* Barcelona, Edebé 1984, 643 p.

116 — *Hombres de nuestra historia. Semblanzas Salesianas de la Inspectoría de Valencia 1913-1980.* Madrid, Central Catequística Salesiana 1981, 239 p.

117 CASTANO Luigi S.D.B., *Una vocazione vittoriosa. Augusto Czartoryski sacerdote salesiano.* Torino-Leumann, LDC 1982, 248 p.

118 DRUART Albert S.D.B., *Gamba Giuseppe,* in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclesiastique,* Tome 19, col. 961.

119 — *Garino Giovanni,* in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclesiastique,* Tome 19, col. 1279.

120 — *Ghivarello Carlo,* in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclesiastique,* Tome 20, col. 1191.

121 FIZZOTTI Eugenio S.D.B., *La gioia dei figli di Don Bosco per la nomina di tre Cardinali Salesiani - Una nota del Rettor Maggiore Don Viganò,* in « L'Osservatore Romano » 125 (1985) 12 maggio, p. 5.

122 *Pastore fedele a Dio e alla Chiesa - Centenario della nascita di Mons. Cognata,* in « L'Osservatore Romano » 125 (1985) 8 novembre, p. 6.

123 GATTI Guido S.D.B., *In memoria del prof. Don Eraldo Quarello,* in « Salesianum » 46 (1984) N. 1, gennaio-marzo, pp. 103-106.

124 LUPO Tiburzio S.D.B., *Un pioniere delle scuole professionali salesiane: Don Bernardo Savaré. Pagine di vita salesiana.* Roma, Edizioni SDB 1984, 174 p.

125 PARK Ambrogio S.D.B., *Bibliografia dei Rettori Maggiori della Società Salesiana dal primo al terzo successore di Don Bosco,* in « Ricerche Storiche Salesiane » 3 (1984) N. 1, pp. 209-225.

126 VALENTINI Eugenio S.D.B., *Don Paolo Lingueglia scrittore (1869-1934) per una bio-bibliografia,* in « Palestra del Clero » 64 (1985) N. 12, 15 giugno, pp. 724-751.

127 — *La spiritualità della Croce nel Ven. Don Andrea Beltrami, Salesiano,* in « Palestra del Clero » 64 (1985) N. 7, 1° aprile, pp. 431-446.

128 — *Un principe polacco sugli altari. Il venerabile Augusto Czartoryski, principe polacco e sacerdote salesiano,* in « Palestra del Clero » 63 (1984) N. 11, pp. 681-694; N. 12, pp. 731-744.

3. ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

3.1. *S. Maria Domenica Mazzarello*

129 *A primeira sempre! Santa Maria Domingas Mazzarello, confundadora do Instituto das Filhas de Maria Auxiliadora.* Estoril, Instituto das Filhas de Maria Auxiliadora 1981, 47 p.

130 BIANCO Enzo S.D.B., *La ragazza che venne dalle cascine: Santa Maria Mazzarello.* Roma, Editrice SDB 1981, 50 p.

131 *Celebrazioni del centenario di S. Maria Domenica Mazzarello.* Nizza Monferrato, 14 maggio 1981, 33 p.

132 Ella, la primera. *Santa María Dominga Mazzarello confundadora del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora.* Barcelona, Ediciones Don Bosco 1981, 47 p.

133 FARINA Marcella F.M.A., *La « pietà eucaristica » nel messaggio spirituale educativo di Don Bosco e di Madre Mazzarello,* in *L'Eucarestia nella vita religiosa consacrata,* Milano, Nuove Edizioni Duomo 1983, pp. 193-226. (A cura dell'USMI - 20° Congresso Eucaristico Nazionale).

134 Guida storico-religiosa ai luoghi santificati da Santa Maria Mazzarello (dal maggio 1837 al febbraio 1879, in Mornese). Colle Don Bosco, ISAG 1964.

135 KARLINGER Felix, *Die Heilige Maria Domenica Mazzarello. Leben und Wirken (1837-1881). Festgabe zum 100. Todestag der Heiligen.* Rottembuch, Don Bosco Schwestern 1981, 115 p.

136 *Maria geht ihren Weg. Lebensbild der heiligen Maria Domenica Mazzarello, Mitgründerind der Kongregation der Töchter Mariä Hilfe der Christen (Don Bosco Schwestern).* Innsbruck, Don Bosco Schwestern 1981, 47 p.

137 PAOLINI Consuelo F.M.A., *Una joven como tu! María Dominga Mazzarello.* Caracas, Librería Editorial Salesiana 1981, 63 p.

138 POSADA Maria Ester F.M.A., *Il realismo spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello,* in *Theologie und Leben. Festgabe für Georg Söll zum 70. Geburtstag.* Herausgegeben vom Anton Bodem und Alois Kothgasser. Roma, LAS 1983, pp. 507-514.

139 RENSHAW Margaret F.M.A., *Called to joy. The life of St. Mary Mazzarello.* Dublin, A Don Bosco Book 1985, 20 p.

140 ROSANNA Enrica F.M.A., *Un messaggio che viene da lontano: le lettere di Maria Mazzarello ai Salesiani,* in *Theologie und Leben. Festgabe für Georg Söll zum 70. Geburtstag.* Herausgegeben vom Anton Bodem und Alois M. Kothgasser. Roma, LAS 1983, pp. 499-505.

141 *Sainte Marie Dominique Mazzarello. Un sarment qui a porté du fruit.* (s.l.) La Phalange 1981, 49 p.

142 SALESMAN Eliecer, *Madre bondadosa, Santa María Mazzarello fundadora de las Salesianas.* Bogotà, Librería Salesiana 1983, 195 p.

143 SCHEPPING Iohanna F.M.A., *Maria Mazzarello in ihrer Bedeutung für die Salesianische Spiritualität.* Ensdorf, Salesianer Druckerei 1981, 43 p.

144 *Sentieri nel sole. A Mornese con Santa Maria Mazzarello. Guida storico-biografica.* [Pavese O.] Roma, F.M.A. 1975.

145 *She, the first. St. Mary Dominica Mazzarello confoundress of the Institute of the Daughters of Mary Help of Christians.* Text by G. Lubich. Torino-Leumann, Elle Di Ci 1981, 47 p.

3.2. *Istituto F.M.A.*

146 ALESSI Antonio S.D.B., *Con Maria nel paese del Buddismo. L'Ispettoria delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Thailandia.* Torino-Leumann, LDC 1984, 175 p.

147 CAPETTI Giselda F.M.A., *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo.* Vol. 1° *Dalle origini alla morte del Fondatore.* Roma, F.M.A. 1972, 178 p.
Vol. 2° *Da Don Rua successore di Don Bosco al nuovo ordinamento giuridico dell'Istituto 1888-1907.* Roma, F.M.A. 1973, 245 p.
Vol. 3° *Dal VI Capitolo Generale-straordinario al giubileo d'oro dell'Istituto 1907-1922.* Roma, F.M.A. 1976, 217 p.
Vol. 4° *Indice analitico volumi I-II-III.* Roma, F.M.A. 1979, 159 p.

148 COLLI Carlo S.D.B., *Lo « Spirito di Mornese ». L'eredità spirituale di S. M. Domenica Mazzarello.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1981, 160 p.

149 COLLI Carlos S.D.B., *Pacto de nuestra alianza con Dios.* Barcelona, Ediciones Don Bosco 1985, 456 p.

150 COLLI Carlo S.D.B., *Patto della nostra alleanza con Dio.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1984, 478 p.
(Spiritualità delle F.M.A. secondo le Costituzioni rinnovate).

3.3. *Figlie di Maria Ausiliatrice*

151 ACCORNERO Giuliana F.M.A., *A life freely bestowed.* Trad. di Sr. Margaret Lynch. Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1985, 31 p.

152 ACCORNERO Giuliana F.M.A., *Una vita da donare.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1983, 32 p. (M. Maddalena Morano F.M.A.).

153 ALESSI Antonio S.D.B., *Gioia di vivere,* Suor Rina Colussi F.M.A. Leumann (Torino), Elle Di Ci 1984, 11 p.

154 ANDREUCCI Egle F.M.A., *Una donna che si è fatta amore.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1985, 31 p. (Sr. Teresa Valsé-Pantellini F.M.A.).

155 DALCERRI Lina F.M.A., *Madre Luisa Vaschetti, tercera Superiora general de las Hijas de María Auxiliadora.* Madrid, Industrias Graficas España 1984, 263 p.

156 — *Una contemplativa en la acción, Madre Ersilia Crugnola F.M.A.* Barcelona, Ediciones Don Bosco 1982, 165 p.

157 — *Una contemplativa nell'azione, Madre Ersilia Crugnola F.M.A.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1981, 159 p.

158 DE CASTRO Alzira Petrina F.M.A., *17 anos de Madre Pierina Uslenghi no Nordeste do Brasil.* Recife, Inspetoria Maria Auxiliadora 1984, 118 p.

159 *Facciamo memoria. Cenni biografici delle F.M.A. defunte nel 1919.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1984, 199 p.

160 *Facciamo memoria. Cenni biografici delle F.M.A. defunte nel 1920.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1985, 125 p.

161 *Facciamo memoria. Cenni biografici delle F.M.A. defunte nel 1921.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1985, 132 p.

162 GRASSIANO M. Domenica F.M.A., *A charism in the wake of Don Bosco, Sister Eusebia Palomino F.M.A.* Translated from the italian edition. Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1981, 343 p.

163 — *Un carisma en la estela de Don Bosco, Sor Eusebia Palomino F.M.A.* Barcelona, Ediciones Don Bosco 1978, 293 p.

164 — *Sur les traces de Don Bosco, Seur Eusebia Palomino Yenes.* Roma, Tip. Esse Gi Esse 1980, 276 p.

165 — *Irrevocabilmente. Profilo di suor Teresa Valsé-Pantellini Figlia di Maria Ausiliatrice.* Leumann (Torino), Editrice Elle Di Ci 1983², 144 p.

166 — *Nel paese delle Betulle. Polonia semper fidelis.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1981, 303 p. (M. Laura Meozzi F.M.A.).

167 — *En el país de los abedules. Polonia sempre fiel.* Madrid, Industrias Graficas España 1984, 299 p.

168 — *In the land of the birch trees. Poland ever faithful.* Trad. di Sr. Margaret Lynch. Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1984, 276 p.

169 — *La montagna solitaria.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1984, 142 p. (Sr. Letizia Begliatti F.M.A.).

170 L'ARCO Adolfo S.D.B., *He optado por los pobres: Sor Teresa Valsé-Pantellini F.M.A.* Barcelona, Ediciones Don Bosco 1980, 152 p.

171 — *I have chosen the poor. Sr. Teresa Valsé-Pantellini F.M.A.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1981, 141 p.

172 MAGNABOSCO Armida F.M.A., *Povera arricchì molti.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1979, 64 p. (Suor Palomino).

173 — *Dans sa pauvreté elle est notre richesse.* (Trad. e adattamento di Sr. Juliette Denis). Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1981, 56 p.

174 — *Siendo pobre enriqueció a muchos.* Barcelona, Ediciones Don Bosco 1980, 45 p.

175 — *Though poor she enriched many.* (Trad. di Margaret Lynch). Roma, Scuola tipografica privata F.M.A. 1980, 68 p.

176 MEOZZI Laura F.M.A., *Ascolta, o figlia. Lettere di Madre Meozzi Laura, pioniera dell'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Polonia.* A cura di Dalcerri Lina. Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1984, 470 p.

177 *Necrologio delle Figlie di Maria Ausiliatrice.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1984, 826 p.

178 PALOMINO Eusebia F.M.A., *« Autobiografía » de Sor Eusebia Palomino. 50º Aniversario de su muerte (10-2-1935 - 10-2-1985).* Sevilla, Artes Gráficas Salesianas 1985, 70 p.

179 — *Lettere della Serva di Dio Suor Eusebia Palomino Figlia di Maria Ausiliatrice.* Trascrizione, introduzione e note di M. Garrido Bonaño. Trad. di M.D. Grassiano. Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1983, 303 p.

180 SEOANE Ana María I., *Un camino a lo esencial: Madre Gregoria Maidana H.M.A.* Buenos Aires, Editora Patria Grande 1982, 349 p.

181 SCALFARO Oscar Luigi, *Amò la Congregazione come si ama la famiglia e la diresse con vivo senso di responsabilità. Rosetta Marchese Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 16 marzo, p. 8.

182 SCHIAVONI Angela F.M.A., *Siempre en vuelo. M. Magdalena Catilina Morano, Hija de María Auxiliadora, educadora y madre.* Barcelona, Ediciones Don Bosco 1977, 200 p.

183 SINN Adele F.M.A., *Urwald Heimat des Herzens: Schwester Troncatti, Missionarin bei Kivaro-Indianen. Mit 30 Documentarbildern.* Innsbruck-Wien, Tyrolia Verlag 1983, 103 p.

184 *Sor Eusebia Palomino.* Sevilla, Inspectoría María Auxiliadora 1982, 60 p. (Pro manuscripto).

185 UGHETTO Rosa F.M.A., *Una misionera infatigable.* Cuenca, Editorial Don Bosco 1980, 156 p. (Sr. Troncatti).

186 ZALOMEA BORDA Cecilia F.M.A., *Salesiana di ieri e di oggi: Suor Concetta Ospina F.M.A.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1977, 160 p.

4. COOPERATORI SALESIANI

187 Atti e documenti del 2º Congresso Mondiale dei Cooperatori Salesiani. Editr. S.D.B. 1986, 170 p. + fotocronaca. (Ed. in Italiano, Inglese, Portoghese e Spagnolo).

188 BROCATO Paolo, *Articolata presenza nel segno di Don Bosco - Significative testimonianze* [di Cooperatori Salesiani], in « L'Osservatore Romano » 125 (1985) 4-5 novembre, p. 6.

189 — *Cooperatori salesiani a convegno. Sulla scia di Don Bosco a servizio dei giovani,* in « L'Osservatore Romano » 125 (1985) 30 ottobre, p. 4.

190 — *Il 2° Congresso dei Cooperatori Salesiani - Nel mondo della Chiesa al servizio delle nuove generazioni - I lavori per la revisione del nuovo regolamento,* in « L'Osservatore Romano » 125 (1985) 4-5 novembre, p. 6.

191 — *L'apostolato dei Cooperatori Salesiani per favorire il dialogo Chiesa-mondo - I compiti dell'associazione delineati al termine del 2° Congresso mondiale,* in « L'Osservatore Romano » 125 (1985) 7 novembre, p. 5.

192 — *I nuovi Cardinali Salesiani - « Frutti » del carisma di Don Bosco,* in « L'Osservatore Romano » 125 (1985) 19 giugno, p. 5.

193 *La direzione spirituale nella Famiglia Salesiana. Atti della X Settimana di spiritualità della Famiglia Salesiana.* A cura di Mario Cogliandro S.D.B. Roma, Editrice S.D.B. 1983, 397 p. + illustrazioni. (Ediz. extra commerciale).

194 *La donna nel carisma salesiano. 8ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana.* A cura di D. Joseph Aubry S.D.B. e D. Mario Cogliandro S.D.B. Leumann-Torino, Elle Di Ci Editrice 1981, 282 p.

195 *La vocazione nella Famiglia Salesiana. 9ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana.* A cura di D.G. Clementel S.D.B. e D. Mario Cogliandro S.D.B. Leumann-Torino, Elle Di Ci Editrice 1982, 319 p.

196 *Le beatitudini del Vangelo. Riflessioni per una spiritualità giovanile. Atti della XI settimana di spiritualità della Famiglia Salesiana.* A cura di Mario Cogliandro S.D.B. Roma, Editrice S.D.B. 1984, 286 p. (Ediz. extra commerciale).

5. ALTRE FORMAZIONI ASSOCIATIVE

5.2. *Ex-allievi - Ex-allieve*

197 Anzolla Ileana - Sartorio Carla, *La situazione occupazionale delle ex-allieve qualificate negli anni 1978-1982,* in *L'orientamento professionale femminile nel settore terziario.* Roma, CIOFS 1984, pp. 76-96.

198 Anzolla I. - Sartorio C. - Torazzo B., *L'orientamento professionale femminile nel settore terziario, con particolare riferimento ai quadri aziendali, ai nuovi processi di lavoro di ufficio e dell'automazione del terziario.* Roma CIOFS (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane), 111 p.

199 Burburan Luciano, *Salvo D'Acquisto quel pomeriggio a Palidoro.* Roma, Città Nuova Editrice 1984, 159 p.

200 Castano Luigi S.D.B., *Laura, la ragazza delle Ande Patagoniche,* Torino-Leumann, L.D.C. 1983, 175 p.

201 *Convegno dell'8 dicembre 1984 degli Ex-allievi pionieri per il 50° dell'Oratorio « Don Bosco » di Gaeta e Giubileo Sacerdotale del 1° luglio 1984 di D. Luigi Ferrari.* Gaeta, [La Poligrafica] 1985, 123 p.

202 Costa Giuseppe S.D.B., *II Incontro Europeo degli Ex-allievi Salesiani. Giovani, disoccupazione e lavoro: una sfida per la solidarietà cristiana,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 24-25 sett., p. 7.

203 Grassiano M. Domenica F.M.A., *For love of my mother. Laura Carmen Vicuña.* Trad. di Sr. Mary Doran. Roma, Tip. Pio XI 1984, 91 p.

204 — *La mia vita per la mamma. Laura del Carmine Vicuña.* Leumann (Torino), Elle Di Ci 1983², 111 p.

205 LUBICH Gino, *Laura e il suo segreto. Laura Vicuña allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Junin de los Andes, Argentina.* Leumann (Torino), Elle Di Ci 1982, 29 p.

206 TRAPANI Francamaria, *Una vita per gli amici, Salvo D'Acquisto.* Roma, Edizioni Paoline 1985, 128 p.

6. ISTITUZIONI

6.1. *Oratori*

207 BARZAGHI Giochino S.D.B., *Tre secoli di storia e pastorale degli Oratori milanesi.* Leumann-Torino, Elle Di Ci 1985, 461 p.

6.2. *Collegi, convitti*

208 MARTINEZ AZCONA Antonio S.D.B., *Don Bosco cien años despues.* Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos 1981, 136 p.

209 BASTARRICA José Luis S.D.B., *Una obra social. Cinquenta años de presencia salesiana en Navarra.* Madrid, Central Catequística Salesiana 1978, 400 p.

210 DIAZ RIVAS Ambrosio S.D.B., *Los Salesianos en Campello 1907-1982.* Valencia, Inspectoría Salesiana de San José 1983, 375 p.

211 MARTIN GONZALES Angel - SAN MILLÁN Cipriano, *Astudillo - Aproximación a la historia salesiana de un pueblo Costellano.* Leon (España), Inspectoría de Santiago el Mayor 1981, 507 p. + illustrazioni.

212 — *Historia de la casa de Carabanchel Alto.* Madrid, Inspectoría San Juan Bosco 1984, 306 p. + illustrazioni.

6.3. *Scuole*

213 ALBERDI Ramón S.D.B., *Las Escuelas profesionales salesianas de Barcelona-Sarriá: una obra centenaria 1884-1984,* in « Ricerche Storiche Salesiane » 4 (1985) N. 1, gennaio-giugno, pp. 3-33.

214 *A servizio dell'educazione. La facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana,* a cura di Guglielmo Malizia e Emilio Alberich. Roma, LAS 1984, 204 p.

215 *Cinque Facoltà e un Dipartimento. Aperti i corsi all'Ateneo Salesiano,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 15-16 settembre, p. 7.

216 *Escuela Universitaria Don Bosco: 25 años.* Madrid 1984, 48 p.

217 FENYO Vendel S.D.B., *L'Archivio Salesiano Centrale,* in « Ricerche Storiche Salesiane » 4 (1985) N. 1, gennaio-giugno, pp. 149-159.

6.4. *Gruppi giovanili*

218 San Martin José Antonio S.D.B., *Hacia el movimiento juvenil salesiano,* in « Misión Joven » N. 102-103, 1985 Jul.-Aug., pp. 57-71.

6.5. *Parrocchie*

219 Amici Piero, *Un luogo d'amore e di devozione vicino alla stazione Termini. Significative testimonianze di Fede e di Pietà popolare fin dal mattino nella Basilica del Sacro Cuore di Gesù,* in « L'Osservatore Romano » 125 (1985) 15 giugno, p. 6.

220 Fizzotti Eugenio S.D.B., *Nuova Basilica Minore per S. Domenico Savio* [Lecce], in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 28 giugno, p. 7.

7. MISSIONI

7.1. *Studi*

221 *Bibliografia generale delle Missioni Salesiane.*
Vol. 1° *« Bollettino Salesiano » e altre Fonti Salesiane.* A cura di Eugenio Valentini S.D.B. Roma, LAS 1975, 501 p.
Vol. 3° *« Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice ».* A cura di Sr. Assunta Maraldi. Roma, LAS 1975, 88 p.

222 *Encuentro en el Senegal. Primera visita del Rector Mayor D. Egidio Viganò a los misioneros salesianos de la « Nueva Frontera Africa » en Africa Occidental.* Leon (España), Inspectoría Salesiana de León 1982, 65 p.

223 Guerriero Antonio S.D.B., *Quattro lettere di Mons. Giacomo Costamagna ai missionari del Vicariato Apostolico di Mendez e Gualaquiza (Ecuador),* in « Ricerche Storiche Salesiane » 3 (1984) N. 2, luglio-dicembre, pp. 389-415.

224 *Inculturazione e Formazione Salesiana. Dossier dell'Incontro di Roma (12-17 settembre 1983),* a cura di Angelo Amato S.D.B. e Andrzej Strus S.D.B. Roma, Editrice SDB (extra commerciale), 448 p.

225 *Las Misiones Salesianas en un Continente que se transforma. Primer encuentro Latino-Americano Quito 18-24 Octubre de 1981.* Quito, Centro Regional Salesiano Formacion Permanente Pacifico Caribe 1982, 213 p.

226 Martin Gonzales Angel S.D.B., *Actividad Misionera Salesiana en la Iglesia.* Madrid, Central Catequística Salesiana - Roma UPS 1977, 599 p.

227 — *Trece escritos inéditos de San Juan Bosco al Consul Argentino J.B. Gazzolo.* Colección Histórica 6. Guatemala, Instituto Teológico Salesiano 1978, 160 p.

228 Minani Vital S.D.B., *Pour un plan operatif de Don Bosco au Rwanda-Burundi dans le cadre du Projet Éducatif Pastoral Salesien en Afrique Centrale: Analyse des termes du probleme et du contexte d'un point de vue educatif.* (Memoire presenté pour le grade de Licencié en Sciences de l'Education. Moderateur Prof. Michele Pellerey). Rome, UPS 1985.

229 Pianazzi Archimede S.D.B., *Don Bosco nell'Assam. La storia di una missione. I Salesiani nell'Assam.* Torino-Leumann, LDC 1983, 359 p.

7.2. *Opere*

230 DUROURE João Batista S.D.B., *Dom Bosco em Mato Grosso.* Campo Grande, Missão Salesiana de Mato Grosso 1977.

231 *« La Iglesia en Amazonas ». Al Rector Mayor en los 50 años de presencia salesiana en el T. F. Amazonas (Venezuela) 1933-1983.* (Grosso volume di documentazioni anastatiche).

232 *Missioni Don Bosco - Anno Cento. 1875 Salesiani - Figlie di Maria Ausiliatrice 1877.* Roma, Ed. SDB 1978, 141 p.

233 *Presenza Salesiana in Africa* (Carte geografiche con relative indicazioni). Roma, Casa Generalizia, Dicastero Missioni 1983, 83 p.

234 RICO José Antonio S.D.B., *Nella realizzazione del « Progetto Africa » impegnati i Salesiani di tutto il mondo,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 29 aprile, p. 5.

7.3. *Missionari*

235 *Ai limiti del mondo. Alberto De Agostini in Patagonia e Terra del Fuoco.* Torino, Ediz. Museo Nazionale della Montagna « Duca degli Abruzzi », Club Alpino Italiano, Sezione di Torino 1985, 287 p.

8. ATTIVITA' PASTORALI-CATECHISTICHE

8.1. *Apostolato della Parola*

236 BOSCO Teresio S.D.B., *Ejercicios espirituales con Don Bosco.* Madrid, Central Catequística Salesiana 1983, 166 p.

237 *Pontificia Università Salesiana. Convegno della Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche. Morte e immortalità nella catechesi dei padri,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 6 giugno, p. 5 e in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 24 ottobre, p. 7.

238 VIGANÒ Egidio S.D.B., *La lettera di Giovanni Paolo II ai giovani.* Lettera del Rettor Maggiore, in « Atti del Consiglio Generale » N. 314, 31 maggio 1985, pp. 3-26.

8.2. *Sacramenti - Liturgia*

239 *Maria Auxiliadora en España.* Madrid, Central Catequística Salesiana 1984, 112 p.

240 OTERO Herminio S.D.B., *Como celebramos la fiesta de Don Bosco. Catequesis y Eucaristía,* in « Misión Joven » N. 48-49 Ene.-Feb. 1981, pp. 29-41.

241 PLANELLI Giuseppe, *La Visita pastorale di Giovanni Paolo II alla Parrocchia di S. Maria Ausiliatrice al Tuscolano. Tanti giovani in un quartiere di anziani col carisma effervescente che fu di Don Bosco,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 20 maggio, p. 4.

242 Sodi Manlio S.D.B., *La « liturgia » nella esperienza educativa di Don Bosco. Appunti per una riflessione iniziale,* in *Liturgia e musica nella formazione salesiana,* a cura di Manlio Sodi SDB. Roma, Editrice S.D.B. 1984, pp. 15-37.

8.3. *Attività sociali*

243 Felisio Enedina F.M.A., *Associazionismo - gruppi.* Roma, Centro Internazionale di Pastorale Giovanile delle F.M.A., 51 p.

244 *F.M.A. Centro Internazionale di Pastorale Giovanile. Dossier. Dalla realtà educativa del gruppo alla « spiritualità giovanile salesiana ».* Roma, Centro Internazionale di P. G. 1982, 72 p.

245 Fizzotti Eugenio S.D.B., *L'accoglienza dei minori « difficili ». Una missione salesiana alla « Doganella »,* in « L'Osservatore Romano » 125 (1985) 29 gennaio, p. 9.

9. ATTIVITA' FORMATIVE

9.1. *Educazione*

246 Alberdi Ramon S.D.B., *1881-1981: Sociedad y jóvenes,* in « Misión Joven » N. 48-49, Ene.-Feb. 1981, pp. 5-14.

247 Alfaro Rafael S.D.B., *Don Bosco: Cartas a los niños de todas las edades,* Madrid, Ed. CCS 1985.

248 Bianco Maria Pia F.M.A., *Riflessioni sull'educazione sessuale.* Roma, Centro Internazionale di Pastorale Giovanile delle F.M.A., 95 p.

249 Colombo Antonia F.M.A., *Per la formazione della donna,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 13 maggio, p. 7.

250 Gianola Pietro S.D.B., *Vedervi felici,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 13 maggio, p. 7.

251 — *Volontà politica è amore. Nell'anno dei giovani con lo stile di Don Bosco,* in « Orientamenti Pedagogici » 32 (1985), pp. 191-200.

252 *La propuesta educativa de las escuelas salesianas,* in « Misión Joven » N. 105, 1985 Octubre, pp. 11-15.

253 *Maria en la espiritualidad juvenil salesiana* (Dossier: El Asociasionismo de las Hijas de Maria Auxiliadora), in « Misión Joven » N. 87, Abril 1984, pp. 15-20.

254 Martinelli Antonio S.D.B., *La espiritualidad del animador* - Cuadernos del animador: C 4, in « Misión Joven » N. 105, 1985 Octubre, pp. 25-96.

255 Pellerey Michele S.D.B., *Le basi per promuovere la formazione professionale,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 13 maggio, p. 7.

256 Tonelli Riccardo S.D.B., *L'educatore credente sta con tutti i giovani per testimoniare la dignità di ogni persona,* in « L'Osservatore Romano » 124 (1984) 13 maggio, p. 7.

9.2. *Aattività espressive*

257 ALESSANDRINI Raffaele, *Convegno degli editori cattolici al « Salesianum » - Libro religioso - « buon libro »: binomio da rendere inscindibile,* in « L'Osservatore Romano » 125 (1985) 9 giugno, p. 9.

258 BONGIOANNI Marco S.D.B., *Letture drammatiche: una collana per la cultura popolare e giovanile,* in « L'Osservatore Romano » 125 (1985) 6 marzo, p. 7.

259 *Don Bosco a carattere di stampa.* Roma, Editrice S.D.B. 1985, 46 p. [Sulla stampa - Circolare di Don Bosco; articoli di Egidio Viganò (presentazione), Eugenio Fizzotti, Giuseppe Colli, Piero Bairati, Gerhard Trenkler, Giovanni Merlini, Vittorio Messori].

260 FANT Antonio S.D.B., *La musica in Don Bosco e nella tradizione salesiana,* in *Liturgia e Musica nella formazione salesiana,* a cura di Manlio Sadi S.D.B. Roma, Editrice S.D.B. 1984, pp. 38-52.

261 *Liturgia e Musica nella formazione salesiana. Incontro europeo di docenti ed esperti di liturgia e musica promosso dal dicastero per la formazione salesiana (Roma 19-21 sett. 1983),* a cura di Manlio Sodi S.D.B. Roma, Editrice S.D.B. 1984, 240 p.

262 OSTA B.J. & Co., *Yohan Basko ka sapna.* Patna, Prabhat Prakashan, 160 p. [Dramma in Hindi].

(*a cura di S. Gianotti*)

NOTIZIARIO

1. Organico attuale dell'ISS

Direttore: Pietro Braido.

Responsabile Sezione « Don Bosco »: Pietro Braido.

Responsabile Sezione « Storia Salesiana »: Pietro Stella.

Responsabile Sezione « Missioni Salesiane »: Jesús Borrego.

Segretario di Coordinamento: Francesco Motto.

Membri a tempo pieno: Antonio da Silva Ferreira, Saverio Gianotti, Antonio Papes.

Responsabile della sezione storica dell'Archivio Salesiano Centrale (ASC) e membro del Consiglio Direttivo dell'ISS: Tarcisio Valsecchi.

Responsabile della Segreteria: José Antenor Velho.

2. Programmazione delle ricerche

Per favorire lo scambio di esperienze di studio e di ricerca, evitando inutili sovrapposizioni di progetti, specialmente nel settore dell'edizione delle fonti, sembra utile informare circa i lavori in corso intorno a Don Bosco e alla realtà salesiana.

I. Sezione « Don Bosco »

1. *Edizione critica degli scritti editi e inediti*

a) Dalla fondazione dell'Istituto è già stata effettuata l'edizione critica di alcuni scritti « minori » come estensione, ma fondamentali per il contenuto e il significato.[1]

b) E' preventivata a lunga scadenza la riedizione genetico-critica dell'intera produzione di Don Bosco già data alle stampe.[2]

[1] Essi sono apparsi tutti nella rivista « Ricerche Storiche Salesiane » e sono entrati nella « Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano ».

[2] Come è noto, di tutti i *libri e opuscoli* appartenenti a tale categoria esiste la riproduzione anastatica nelle edizioni più importanti. Cfr. G. Bosco, *Opere edite*. Roma, LAS 1977-1978, 37 voll.

c) E' prevista l'edizione critica degli inediti (per esempio, le prediche dei primi anni di sacerdozio e la relazione su alcuni fatti, come « Le perquisizioni » del 1860).

d) Un posto privilegiato è dato all'edizione di documenti, nei quali l'impegno personale di Don Bosco resta intrecciato con la vita della Congregazione religiosa maschile da lui fondata; in particolare: i *Verbali* e le *cronache* delle *Conferenze generali,* tenute per un lungo periodo di tempo prima delle triennali convocazioni dei Capitoli Generali (a cominciare dal 1877); i *Verbali* e gli *Atti dei Capitoli Generali* della Società Salesiana celebrati vivente Don Bosco (da I al IV, 1877-1886).

e) E' in preparazione, l'edizione critica delle *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales,* rimaste inedite fino al 1946, di cui già E. Ceria ha curato una prima edizione in quattro volumi (1955-1959).

2. *Le « Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales »*

Le « Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales », redatte da Don Bosco nella piena maturità, essenzialmente negli anni 1873-1875, sono fonte primaria per la comprensione della sua « mentalità » e del suo progetto operativo globale: insieme, rievocazione, riflessione e proiezione nel futuro.

L'edizione critica, curata da Antonio da Silva Ferreira, garantirà un testo rigorosamente confrontato con il manoscritto originario e copiose informazioni diligentemente controllate su persone, luoghi e situazioni, che popolano ogni pagina del fondamentale documento.

3. *L'Epistolario*

Per la complessa e ampia gamma di attività a raggio italiano ed estero Don Bosco ebbe una fitta rete di corrispondenti. Le loro missive sono in buona parte conservate nell'Archivio Salesiano Centrale di Roma; sono spesso sconosciute, invece le richieste e le risposte di Don Bosco. Tuttavia, non si andrebbe molto lontani dal vero se, volendo avanzare cifre approssimative, esse si valutassero nell'ordine delle 20/30 mila, comprese beninteso quelle omeotipiche così diffuse negli ultimi anni di vita e quelle di poche righe.

Di molte, però, non esiste alcuna traccia. Di numerose altre si hanno documenti ineccepibili, ma non se ne conserva né l'originale né la copia. Un numero considerevole, invece, è conservato in originale o nell'Archivio Salesiano Centrale oppure in altri archivi civili, ecclesiastici, privati. A fronte delle ca. 1.800 lettere originali o in minuta autografa dell'Archivio Salesiano Centrale se ne trovano almeno altrettante presso archivi di Stato o di enti pubblici, in biblioteche di vario tipo, in possesso di collezionisti di autografi o di privati.

La ricerca resta laboriosa e problematica. Essa, allo stato attuale, ha portato al reperimento di oltre 4.000 lettere fra originali, minute, copie. Tutte sono gia state recensite in ordine cronologico e con numerazione progressiva. Evidentemente la ricerca rimane aperta, anzi si può considerare agli inizi, tenendo presente che moltissime sono ancora le potenziali raccolte da esplorare.

L'edizione delle lettere, curata da Francesco Motto, sarà testuale, nel fedele rispetto

delle forme grammaticali e sintatiche quali risultano dal minuzioso esame degli originali.

Ogni lettera, debitamente numerata, sarà preceduta dal nome, cognome, qualifica, indirizzo del destinatario, dai connotati esterni del manoscritto, da quelli bibliografici nonché da un breve regesto del contenuto.

In calce seguiranno i due consueti apparati: delle *varianti,* riscontrate nelle minute o nelle copie, e *storico,* limitato all'essenziale, vale a dire a breve cenni illustrativi alle persone citate, alle situazioni e ai riferimenti di difficile comprensione.

Com'è ovvio l'edizione comprenderà parecchi volumi. Il primo dovrebbe essere disponibile nel 1988, anno del centenario della morte di Don Bosco.

4. *Testimonianze coeve: cronache, memorie, annali*

« Fonti » significative, anzitutto per la storia di Don Bosco, sono da considerarsi cronache e memorie di discepoli e collaboratori. Esse sono state largamente utilizzate da biografi e storici. Manca, però, una loro edizione critica, che consenta una più attenta valutazione e, quindi, una utilizzazione scientificamente attendibile.

Emergono quelle che fanno capo ai primi alunni e a stretti collaboratori. Rappresentano un patrimonio documentario vasto e vario non ancora sufficientemente analizzato e comparato, e soprattutto vagliato in rapporto alla personalità dei cronisti: d. G. Barberis, d. G. Berto, d. G. Bonetti, d. G.B. Lemoyne, d. D. Ruffino, d. C.M. Viglietti.

Ma recano elementi significativi anche testimonianze « minori » almeno dal punto di vista quantitativo di d. G. Cagliero, d. F. Cerruti, d. C. Chiala, T. Dell'Antonio, P. Enria, d. G. Garino, d. A. Ghione, d. G. Lazzero, d. S. Marchisio, d. F. Piccollo, d. F. Provera, G. Rossi, d. M. Rua, d. A. Sala.

a) Quanto alle « cronache » maggiori (Barberis, Berto, Bonetti, Ruffino, Viglietti) il lavoro di trascrizione e di comparazione è stato iniziato da vari anni da Pietro Braido. Ma la materia complessiva delle « testimonianze coeve » necessita molto più che l'impegno di singoli e sarà gradualmente trasferita a un gruppo di ricercatori.

b) Particolare interesse merita il volume *Cinque lustri di storia dell'Oratorio Salesiano fondato dal sacerdote Don Giovanni Bosco,* per cura di D. Giovanni Bonetti, che raccoglie una lunga serie de capitoli precedentemente pubblicati nel « Bollettino Salesiano », sotto gli occhi di Don Bosco stesso, con il titolo *Storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales.* Lo studio critico e l'eventuale riedizione del testo possono costituire un utile complemento dell'edizione critica delle *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales.*

5. *Bibliografia universale su Don Bosco*

L'agiografia, la panegiristica, la storiografia si sono occupate con estrema generosità di Don Bosco in singolare varietà di prospettive e di idiomi.

In qualche spazio linguistico — esemplare è in proposito quello tedesco — si sono già curati dei repertori bibliografici. Manca tuttavia una soddisfacente visione complessiva.

E' in via di attuazione nell'ambito dell'Istituto Storico una vasta opera di coor-

dinamento, svolta da Saverio Gianotti, che consentirà di giungere nel giro di pochi anni alla compilazione di una esaustiva bibliografia universale su Don Bosco.

II. Storia salesiana

1. *Edizione di « Fonti »*

A medio termine sono programmate le seguenti iniziative:

a) L'edizione delle *Costituzioni* della Società Salesiana nel testo del 1923 e tenendo conto delle modifiche successive fino a quelle introdotte dal Capitolo Generale XIX (1965).

b) L'edizione dei Regolamenti del 1924.

c) L'edizione dei *Verbali* e degli *Atti* dei Capitoli Generali successivi alla morte di Don Bosco.

d) L'edizione degli scritti significativi e degli *epistolari* di alcuni protagonisti della prima azione salesiana in Europa: d. M. Rua, d. P. Albera, d. F. Rinaldi.

e) A breve termine sono previste l'edizione degli *scritti editi e inediti* di d. F. Cerruti, l'organizzatore della scuola salesiana, e l'edizione critica dell'epistolario di Mons. Luigi Lasagna, primo vescovo salesiano in Brasile.

2. *« Dizionario storico dei Salesiani »*

E' in fase di attuazione un « Dizionario storico dei Salesiani », che ha lo scopo di offrire un quadro sommario della presenza operativa dei Salesiani nella Chiesa e nel mondo dagli inizi ad oggi, evidenziando protagonisti, opere, principi ideali orientativi.

Esso potrà sostituire per un certo periodo di tempo ricerche storiche monografiche e generali più impegnative; potrà addirittura stimolarle e incoraggiarle.

In ordine alfabetico vengono sinteticamente e criticamente descritte quattro serie di realtà e di concetti:

— nominativi di salesiani di particolare rilievo storico;

— le opere e le istituzioni nelle diverse nazioni;

— personalità non salesiane (ecclesiastiche e laiche) decisive nello sviluppo dell'azione dei Salesiani;

— idee e figure ricorrenti nella definizione dell'identità salesiana.

Il lavoro di coordinamento è compiuto da Antonio Papes e José Antenor Velho, che hanno preso contatto con l'ambiente, le fonti documentarie attingibili dal Centro e, naturalmente, con i compiti specifici di curatori del progettato Dizionario.

In attesa di lavorare criticamente sui contributi che giungeranno dai collaboratori — in gran parte in via di reperimento — Antonio Papes ha iniziato individuando nell'Archivio Centrale Salesiano quelle informazioni che si pensa saranno utili a cor-

roborare, qualificare e, in qualche raro caso estendere le informazioni che si attendono dalla periferia. A metà dicembre aveva esaminato le cartelle relative a circa 200 degli oltre 1.000 Confratelli che si prevede possano trovar posto nel Dizionario.

III. Missioni e migrazioni estere

Sono programmate a breve e medio termine le seguenti iniziative:

1. Edizione di fonti.
2. Elaborazione di studi scientifici su persone e opere.
3. Compilazione di inventari di musei missionari e di cataloghi di archivi.
4. Stesura di una bibliografia dell'azione missionaria salesiana.

In particolare è prevista a breve termine l'edizione dell'*Epistolario* del primo Ispettore Salesiano in Argentina, d. Francesco Bodrato, a cura di Jesús Borrego, e, a medio termine, l'edizione critica dell'*Epistolario* del Card. Giovanni Cagliero, preparato dallo stesso Borrego. Antonio da Silva Ferreira cura l'edizione dell'*Epistolario* di Mons. Luigi Lasagna.

3. Don Bosco nella storia

Alla preparazione del volume commemorativo del Centenario della morte di Don Bosco (1888-1988), hanno assicurato l'adesione parecchi eminenti studiosi.

I settori di ricerca particolarmente considerati sono:

1. Problemi della ricerca biografica su Don Bosco.
2. Don Bosco nella storia della Chiesa e nella storiografia.
3. Don Bosco nella storia della pastorale giovanile e dell'educazione.
4. Don Bosco nella storia della spiritualità cristiana, con particolare riferimento al mondo giovanile e degli educatori.
5. Don Bosco nella storia della « vita religiosa », fondatore di Istituti di vita consacrata.
6. Don Bosco nella storia dell'azione socio-politica.
7. Don Bosco nella storia dell'azione missionaria.
8. Don Bosco nella storia dell'apostolato dei laici.
9. Don Bosco nella storia dell'opera degli Oratori.
10. Don Bosco nella storia della formazione artigianale e professionale.
11. Don Bosco nella storia della promozione delle vocazioni ecclesiastiche e religiose.
12. Don Bosco scrittore e editore.
13. Don Bosco nella storia della letteratura giovanile e popolare. - Le « Letture Cattoliche ».

14. Don Bosco nella storia della divozione mariana e della religiosità popolare.

15. Il « meraviglioso » in Don Bosco. - I « sogni ».

16. Don Bosco nella pubblicistica coeva.

17. Aspetti economici e finanziari delle iniziative benefiche e caritative di Don Bosco.

18. Don Bosco e i sommi Pontefici Pio IX e Leone XIII.

19. Don Bosco e gli arcivescovi di Torino L. Fransoni, A.O. Riccardi di Netro, L. Gastaldi, G. Alimonda.

20. Don Bosco e iniziative benefiche e educative torinesi parallele.

(*a cura di J.A. Velho*)

Direttore responsabile: Pietro Braido - Proprietà riservata - Amministrazione: LAS - Pontificio Ateneo Salesiano, Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma - Autorizzazione del Tribunale di Roma in data 15 maggio 1982, 198/82
Tipografia Istituto Pio XI - S.G.S. - Roma - Piazza S.M. Ausiliatrice, 54 - Tel. 78.27.819

ABBREVIAZIONI

Annali = Eugenio CERIA, *Annali della Società Salesiana*, 4 vol. Torino, SEI 1941, 1943, 1946, 1951.

ASC = Archivio Salesiano Centrale (presso la Direzione Generale Opere Don Bosco - Roma).

BS = *Bollettino Salesiano* (dal gennaio 1878 ss.); *Bibliofilo cattolico o Bollettino salesiano mensuale* (da agosto a dicembre del 1877).

Cammino = Giselda CAPETTI, *Figlie di Maria Ausiliatrice: Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*, 3 vol. + Indice analitico. Roma 1972, 1973, 1976, 1979.

Cost. FMA = *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, a cura di Cecilia Romero. Roma, LAS 1982.

Cost. SDB = *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales (1858-1875)*, a cura di Francesco Motto. Roma, LAS 1982.

Cronistoria = *Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice. Cronistoria*, a cura di Giselda Capetti, 5 vol. Roma 1974, 1976, 1977, 1978.

Doc. = Giovanni Battista LEMOYNE, *Documenti per scrivere la storia di D. Giovanni Bosco, dell'Oratorio di S. Francesco di Sales e della Congregazione*, 45 vol. in bozze di stampa, numerati da I a XLV, ASC 110.

E = *Epistolario di san Giovanni Bosco*, a cura di Eugenio Ceria, 4 vol. Torino, SEI 1955, 1956, 1958, 1959.

FDB = ASC, *Fondo Don Bosco. Microschedatura e descrizione*. Roma 1980.

Lettere = *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Introduzione e note di Maria Esther Posada. Milano, Editrice Ancora 1975.

LC = *Letture Cattoliche*. Torino 1853 ss.

MB = *Memorie biografiche di Don (del Beato... di San) Giovanni Bosco*, 19 vol. (= da 1 a 9: G.B. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria) + 1 vol. di Indici (E. Foglio).

Memorie I = Francis DESRAMAUT, *Les Memorie I de Giovanni Battista Lemoyne. Étude d'un ouvrage fondamental sur la jeunesse de saint Jean Bosco*. Lyon 1962.

MO = Giovanni (s.) BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales. Dal 1815 al 1855*, a cura di Eugenio Ceria. Torino, SEI 1946.

OE = Giovanni (s.) BOSCO, *Opere edite*. Prima serie: *Libri e opuscoli*, 37 vol. (ristampa anastatica). Roma, LAS 1977-1978.

OF = Juan (s.) BOSCO, *Obras fundamentales*. Edición dirigida por Juan Canals Pujol y Antonio Martínez Azcona. Madrid, BAC 1978.

OS = Alberto CAVIGLIA (ed.), *Opere e scritti editi e inediti di « Don Bosco » nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*, 6 vol. (il I e il II in due tomi). Torino, SEI 1929, 1932, 1935, 1942, 1965.

RSS = *Ricerche Storiche Salesiane*, Roma 1982 ss.

SS = Pietro STELLA, *Gli scritti a stampa di S. Giovanni Bosco*. Roma, LAS 1977.

SSP = Giovanni (s.) BOSCO, *Scritti sul sistema preventivo nell'educazione della gioventù*, a cura di Pietro Braido. Brescia, La Scuola 1964.

STELLA = Pietro STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, 2 vol. Roma, LAS 1979[2] e 1981[2].

PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

FONTI - Serie prima

1. - Giovanni Bosco
Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales (1858-1875)
Testi critici a cura di Francesco MOTTO SDB
L. 30.000

2. - Giovanni Bosco
Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)
Testi critici a cura di Sr. Cecilia ROMERO FMA
L. 20.000

STUDI

1. - Léon VERBEEK
Les Salésiens de l'Afrique Centrale. Bibliographie 1911-1980
L. 10.000

PICCOLA BIBLIOTECA DELL'ISS

1. - Francesco MOTTO
I « Ricordi confidenziali ai direttori » di Don Bosco
L. 3.000

2. - Jesús BORREGO
Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros
L. 3.000

3. - Pietro BRAIDO
La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884
L. 5.000

4. - Francesco MOTTO
Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel Sac. Gio. Bosco [Testamento spirituale]
L. 5.000

5. - GIOVANNI (s.) BOSCO
Il sistema preventivo nella educazione della gioventù. Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braido
L. 10.000

Editrice LAS - Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)
Tel. (06) 81.32.140 - 81.32.041 - c/cp 57492001